RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

TOMO VIII - PARTE II

(CRONACA DI ANTONIO GODI)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

CRONACA

DI

ANTONIO GODI

VICENTINO

DALL'ANNO MCXCIV ALL'ANNO MCCLX

A CURA

DI

GIOVANNI SORANZO

Seguono tre elenchi di famiglie vicentine:

1° *Haec sunt nobiles familiae quae in civitate nostra extinctae sunt, ut de eis vix memoria maneat;* 2° *Familiae potentes in urbe;* 3° *Familiae quae aliunde Vicentiam habitatum venerunt.*

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

PREFAZIONE

I.

PRIMA di Felice Osio e di L. A. Muratori il vicentino Battista Pagliarini, vissuto nella seconda metà del secolo XV e fors'anche nei primi decenni del secolo seguente, fece conoscere la cronachetta di Antonio Godi e con essa l'autore. All' autorità di lui, che nel 1480 aveva già scritto le cronache di Vicenza, ricorsero non solo l'Osio e il Muratori, ma quanti altri si occuparono di storia e di letteratura vicentina, perchè egli dette prova di aver avuto sotto mano carte, documenti e cronache antiche, conservate nei pubblici archivi di Vicenza, e perchè seppe far credere di averle imparzialmente e seriamente sfruttate. Noi moderni non possiamo, nè dobbiamo lodare e stimare l'opera del Pagliarini, che, eccettuate alcune parti contenenti o riferenti certe notizie o scritture degne di nota, si riduce ad un povero raffazzonamento di brani di varie cronache anteriori, quasi tutte ancor oggi esistenti e troppo note[1]. Ma gli storici, che di essa si occuparono o si servirono, non misero punto in dubbio la veridicità del suo racconto e delle sue asserzioni, tanto più che i pubblici archivi, nei quali si riteneva avesse studiato indefessamente il Pagliarini e di essi avesse largamente profittato, nel 1509 furono miseramente distrutti da un incendio[2]. Or bene, ecco quali notizie dà costui intorno al Godi e alla sua cronaca.

Nel libro primo delle sue cronache scrive: "....*Sequutus enim sum in hoc* "*brevi opusculo magistrum Coperium, antiquissimum rerum vicentinarum scriptorem,* "*Ferretum vicentinum, Benvenutum Campesanum, Pulicem de Custodia, magistrum* "*Leoninum de Porta S. Petri et Antonium de Godis, omnes huius civitatis antiqui-*

---

[1] In così severo giudizio intorno all'opera di Battista Pagliarini sono pienamente d'accordo con mons. Domenico Bortolan, il quale si occupò a lungo e con la serietà, che gli è propria, di quell'argomento. Colgo l'occasione per attestare a lui, benemerito bibliotecario della Bertoliana di Vicenza e al vice-bibliotecario della medesima ab. Sebastiano Rumor la mia sempre viva riconoscenza per i consigli dotti e sicuri, che più volte mi largirono nella preparazione del presente lavoro.

[2] Scrive il Rumor (*Il blasone Vicentino ecc.* in Miscellanea di Storia veneta a cura della R. Dep. ven. di storia patria, serie 2ª, tomo V, 1899, p. 285): "Il 18 giugno 1509 i banditi, sperando di "distruggere i libri dei bandi e delle raspe e di togliere "così le prove dei loro delitti, diedero fuoco alla torre "del Tormento, dove erano invece conservati i libri "del Comune: scritture, feudi, antichi privilegi, crona- "che e registri. Le fiamme distrussero in breve tempo "ogni cosa, tranne poche carte rimaste in mano degli "oratori presso l'imperatore Massimiliano".

" *tatum scriptores. Antonius enim de Godis anno millesimo usque ad annum 1313* " *vicentinorum antiquitates scripsit* [1].

E nel libro XVI discorrendo della famiglia Godi: " *De Godis moderniores, an-* " *tiqui vero de Gudis dixere. Haec familia et antiquitate temporis et sanguinis no-* " *bilitate et iuris civilis scientia et opibus multum valuit. Anno enim a salute nostri* " *Salvatoris 1344 fuit Antonius de Godis, qui Vicentinorum res gestas atque urbis de-* " *solationem scripsit, cuius historiam vidi multaque ab ea excerpsi, quae huic nostrae* " *lucubratiuncolae adieci* " [2].

Se non erro, solo altre due volte il Pagliarini nomina il Godi e cita l'opera di lui nelle sue cronache, e precisamente in due passi, dove discorre dello studio generale fondato in Vicenza intorno all'anno 1204 e dichiara di aver appreso e ricavato siffatta notizia appunto dalla cronaca godiana.

Dunque secondo il Pagliarini Antonio Godi descrisse gli avvenimenti più notevoli della sua Vicenza dall'anno 1000 al 1313 e viveva nel 1344. Quanto alla veridicità della prima conclusione, dirò più sotto, ora m'occupo della seconda: Antonio Godi viveva nel 1344. Donde il Pagliarini abbia desunto questa notizia, non consta, sicchè non si può accettarla ad occhi chiusi. Invano nella cronaca godiana, quale sino all'età nostra è stata tramandata dai codici, invano si cerca un cenno relativo al tempo, in cui visse l'autore. Forse il Pagliarini avrà visto un testo della cronaca più completo di quello che ora è rimasto, o con maggiore probabilità avrà ricavato quella notizia per non retta induzione da quanto il Godi scrisse nel proemio dell'opera sua. Ma in ogni caso, poichè la detta conclusione mi sembrò troppo vaga ed incerta, ritenni opportuno di cercare fra le carte degli archivi le disperse traccie del cronista vicentino, e per buona fortuna il risultato fu superiore alla mia aspettativa, giacchè non pochi storici avevano avuto a loro disposizione il medesimo materiale di ricerca, di cui io mi servii.

*
* *

Però preferisco di far prima cenno d'un'altra questione.

C'è un valido e sicuro motivo di ritenere opera di Antonio Godi la cronaca, che

[1] Nella biblioteca Bertoliana di Vicenza si conservano parecchie copie manoscritte delle Croniche del Pagliarini; io ho consultato le tre più antiche e più autorevoli: I. *Baptistae Paiarini Cronicarum libri sex* (libreria Gonzati 21. 10. 5: " copia di mano di Barto- " lameo Vallense chierico fatta sui manoscritti originali " nel 1556 "); II. *Idem* (libreria Gonzati 21. 10. 7; cart. del secolo XVI); III. *Idem* (libr. Gonzati, ms. 21. 10. 4). Furono tradotte in volgare da Silvestro Castellini e pubblicate da Giorgio Giacomo Alcaini col titolo: " Croniche di Vicenza di Battista Pagliarino.... divise " in libri sei ", Vicenza, Amadio 1663. Innumerevoli sono le discrepanze di lezione fra i varii manoscritti: ho seguito la lezione dei due primi sopra nominati, come ad essa si attenne anche il Castellini. Avverto che nel terzo a c. 2 si legge così: " *Antonius enim de Godis anno* " *millesimo trecentesimo decimo tertio vicentinorum antiqui-* " *tates scripsit* ". Come si vede il passo suona ben diversamente di quello sopra riferito. L'Osio e con lui chi ripubblicò la cronaca del Godi nell'edizione muratoriana lessero forse su altra copia manoscritta o corressero il passo così: " *Antonius enim de Godis anno* " *MCXCIV usque ad annum MCCCXI antiquitates scripsit* ".

[2] Questa è la lezione del ms. 21. 10. 7, c. 278: tale quella del ms. 21. 10. 5, c. 180, se non che qui è stata dimenticata la data dell'anno. Il ms. 21, 10, 4,

gli storici e letterati vicentini, dal Pagliarini ai più recenti, unanimi hanno a lui attribuita? Dal testo della cronaca, almeno da quello che ora rimane, si rileva che l'autore non nomina mai se stesso o la sua famiglia, nè esplicitamente nè implicitamente; nessuno poi degli storici dichiara da quale fonte abbia attinto la notizia che Antonio Godi fosse autore di essa. Ritengo che il Pagliarini e altri, o prima o dopo di lui, l'abbiano appresa da una qualche nota inserita nell'autografo del Godi o in qualche manoscritto da esso derivato. Così anche a me fu dato di leggere nel Bertoliano, 21. 10. 18. in nota marginale a fianco delle prime righe del testo: "*Compilata ab* "*Antonio de Godis*". Press'a poco medesima dichiarazione è fatta nel titolo, che precede le singole copie della cronaca stessa. Poichè, non ostante le più attive ricerche, nessun altro mezzo è a mia disposizione, che permetta di avvalorare con nuovi, più sicuri argomenti la veridicità di quella dicitura, mi è forza seguire senz'altro la tradizione, che attribuisce all'opera del Godi la detta cronaca, anche perchè ha una certa probabilità di esser nel vero.

È pure costante la tradizione fra gli storici vicentini che Antonio Godi fosse notaio, o se pure non esercitava questa professione, fosse iscritto, *honoris causa*, nel Collegio dei notai.

Il Collegio dei notai di Vicenza contava non meno di trecento membri: gli uffici ordinari però erano solo sessanta: questi venivano estratti a sorte di quattro in quattro mesi fra i soli notai inscritti; compito l'ufficio, ciascuno era collocato in aspettativa per sedici mesi. Per esser inscritti nel Collegio bastava poco: occorreva aver vent'anni di età, esser figli di legittimo matrimonio e di padre legittimo e vicentino, dare un esame *in grammatica et scriptura* davanti ad otto esaminatori nel capitolo generale dei notai. Si sa che le famiglie nobili vicentine avevano l'ambizione di esser largamente rappresentate anche nel Collegio notarile[1]. Sicchè il Godi, che apparteneva a nobile casato, non mancava, a quanto pare, dei requisiti richiesti, per esser ammesso al Collegio dei Notai di Vicenza.

Perciò nell'Archivio notarile diressi fiducioso le mie ricerche. Là oltre che molti volumi e collezioni varie di rogiti e d'instrumenti si conservano gli originali di vecchi statuti della fraglia dei notai. Nella prima parte di questi sono scritti gli ordinamenti, secondo i quali doveva esser regolato il buon andamento morale e materiale della fraglia, nella seconda parte erano elencati i nomi dei notai e le cariche da loro coperte nel tempo, in cui ebbero vigore le singole redazioni di statuti; sicchè ogni qualvolta questi venivano modificati o notevolmente riformati, erano trascritti in un nuovo volume; di necessità si riformavano pure le matricole, a mano a

---

c. 169 legge semplicemente: *Anno millesimo*. Così tradusse il Castellini, *op. cit.*, p. 290. L'Osio lesse o corresse la data così: *MCCCXI*. Queste discrepanze specialmente intorno alle date mi fanno pensare che il Pagliarini, ignorando il tempo in cui visse il Godi, abbia lasciato in quei passi una lacuna, che sarebbe stata emendata dai singoli copisti, ciascuno per conto proprio.

[1] Adolfo Muttoni, *L'antico Collegio dei notari e l'Archivio notarile di Vicenza*, pp. 11-14, Vicenza, 1906. Cf. L. Cristofoletti, *Memorie intorno al Collegio dei notari e all'Archivio notarile di Vicenza*, Vicenza 1867.

mano che i singoli membri del Collegio venivano a morte o per varie ragioni cessavano di appartenere ad esso. Inoltre come nei singoli volumi di statuti si notavano le aggiunte e le modificazioni a quando a quando in essi introdotte, così con note marginali nelle matricole si segnavano i nomi dei notai, che per decesso o per altra ragione abbandonavano il loro ufficio e la fraglia, e i nomi di quelli che successivamente li avevano sostituiti.

Nell'Archivio notarile di Vicenza si conservano cinque volumi di statuti con le relative riforme, che ebbero vigore quasi ininterrottamente dall'anno 1270 alla metà del secolo XIV. Per mezzo di questi sono tramandati anche gli elenchi di tutti i notai, che durante quel periodo di tempo furono iscritti nel Collegio. Ora, se — come ritenne il Pagliarino — Antonio Godi visse intorno al 1344, e secondo altri storici, intorno al 1311, si dovrebbe ritrovare senza fallo nelle matricole dei notai il nome di lui. Tra i molti ho incontrato più e più volte il nome di Niccolò Smereglo, noto cronista vicentino [1], quello del celebre storiografo Ferreto di Giacomo Ferreti [2], e il nome di due membri della famiglia Godi: *Petrus Alberti de Godis*, e *Petrus Iacobi de Godis*, il primo di questi accolto nella fraglia nel 1308, il secondo nel 1312 [3]; e fra i notai di Camera anche: *Iacobus de Gudis de Barbarano* [4].

Solo nei più recenti dei detti volumi di statuti, appartenente forse alla fine del secolo XIV e che fu postillato anche nel primo decennio del secolo XV, si trova il nome d'un Antonio di Tommaso Godi (*Antonius Thomaxii de Gudis*) [5] e quello di molti membri della famiglia Godi. [6] Nessun altro Antonio Godi è annoverato nelle matricole dei notai vicentini dal XIII al XV secolo, nessun altro omonimo, in quel tempo vissuto, mi occorse nelle altre ricerche, che ora esporrò.

Nell' Indice dei sei libri del Catastico del Registro, pure in detto archivio conservato, è scritto che nel libro primo fino a c. 68 erano scritture da Antonio Godi rogate dal 1412 fino al 1438.

Il volume intitolato: " Libro I del Catastico del Registro „ contiene infatti moltissimi documenti, ma tutti dell'anno 1436 redatti da diversi notai, tra i quali da uno che si firma in fine d'un istrumento del 3 marzo 1436: *Henricus Antonii de Godis* (c. 117-118) il quale Enrico era probabilmente figlio del nostro cronista. Non mi fu dato di trovare in quello e negli altri volumi le scritture di Antonio Godi.

---

[1] *Statuti dei notai* (*1270-1292 ?*) n. 1, cc. 25 e 43 *t*; *Statuti dei notai* (*1280-1300 ?*), n. 4 (le carte non sono numerate); vedi le matricole alla lettera *D* ed *E; Statuti*, vol. n. 3, cc. 30, 32 *t*, 42, 49 *t*, 51 *t*.

[2] *Statuti* (*1308-1320 ?*), vol. n. 2 (anche questo non ha le carte numerate); vedi elenco dei *Notarii salariati in secunda vice in littera de B*.

[3] *Ibid.*, vedi lista di quelli *qui loco vacantium in modulis poni debent.... recepti.... in MCCCVIII.... in MCCCXII.*

[4] *Ibid.*, vedi lista *B* dei *Notarii de Camera secunda vice in littera de B.*

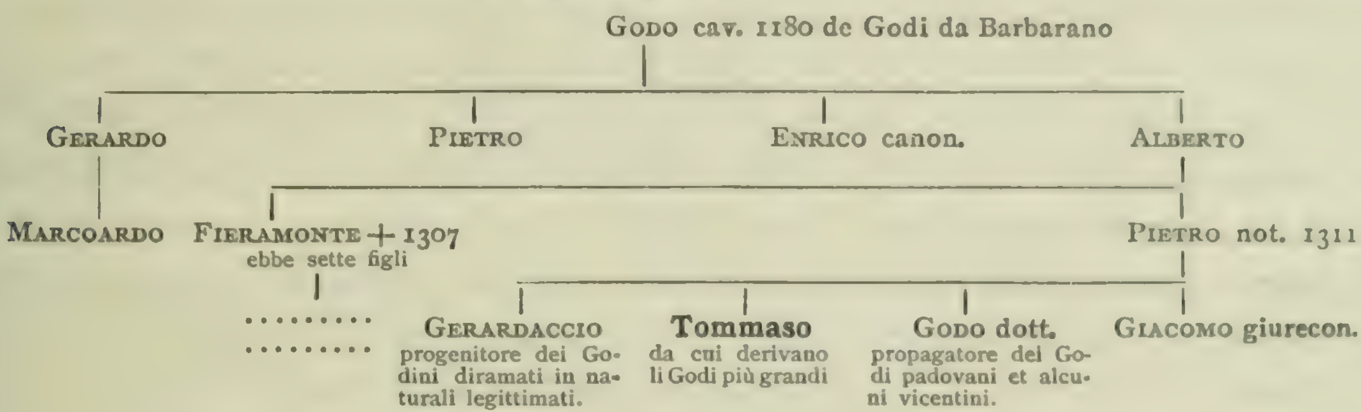
[5] *Statuti e matricole del 1341 e 1342* (con modificazioni fino al 1406), n. 5, c. 59.

[6] *Ibid.*, cc. 58, 73 *t* e 77 *t*: *Thomaxius Petri de Gudis*, iscritto fra i notai già dal 1369, morto nel 1405, fu il padre del nostro Antonio; c. 58: *Albertus Floramontis de Gudis;* cc. 58 *t*, 80 *t*: *Petrus Gerardacii de Gudis;* c. 59: *Jacobus Petri de Gudis;* cc. 60, 73 *t*, 80 *t*: *Guido Gudi de Gudis;* c. 62 *t*: *Marcus Gudi de Gudis;* c. 64 *t*: *Scipio Anthonii de Gudis;* cc. 65 e 67: *Floramons Thomaxii de Gudis*, già defunto nel 1388; c. 66 *t*: *Gudus Petri de Gudis;* cc. 73 *t*, 77 *t*, 78, 83: *Joannes Guidonis de Gudis.*

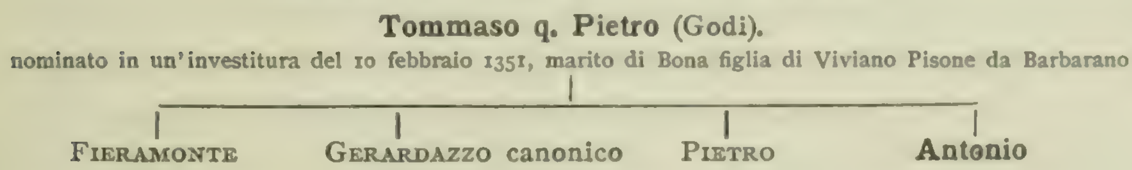
Nell'amplissimo indice dei testamenti, codicilli e donazioni, trascritti nei volumi dell'Archivio notarile di Vicenza assai frequentemente è registrato il nome del notaio Antonio Godi, fra i documenti del secondo, del terzo e anche del quarto decennio del secolo XV[1]. Infine da una nota marginale delle Matricole della Fraglia dei Notai (1405-1461) si apprende che Antonio Godi venne a morte precisamente il mercordì 10 settembre 1438[2].

Corroborano e completano il risultato di queste ricerche le altre notizie, che sulla vita e sulla famiglia di Antonio Godi raccolse il vicentino Francesco Tommasini. Costui intorno all'anno 1700 compose in due grossi volumi le Genealogie Vicentine[3], e tra le altre fece un'ampia relazione su quella dei Godi. Per non tediare il lettore e per amor di brevità, riferisco della genealogia dei Godi le parti, che più direttamente giovano allo scopo.

FAMIGLIA GODI[4].



DISCENDENZA DE' MAGGIORI GRANDI.



Il Tommasini dà di Antonio le seguenti notizie: " Antonio, 1405 scrisse l'Historia

---

[1] I documenti scritti dal notaio Antonio Godi, raccolti nei libri dell'ufficio del Registro, sono: lib. III, c. 727: donazione, 22 settembre 1420; lib. MDLIX, c. 319: testamento, 17 luglio 1423; lib. VII, c. 441 *t*: donazione, 10 aprile 1418; lib. V, c. 557 *t*: testamento, 23 agosto 1431; lib. IV, c. 439 *t*: donazione, 7 giugno 1423; lib. II, c. 469: donazione, 6 settembre 1420; lib. VII, c. 391: 21 aprile 1422.

[2] Bertoliana, Fondo Gonzati, 22. 7. 33, *Matricolae Frataleae Notariorum* (1405-1461, c. 75 *t*): "*Isti sunt primi* " *vachantes acceptati in fratalia per examinationem factam* " *de mense aprilis MCCCCXXI, indic.* XIV.... *Petrus Do-* " *nati assale* (sic) (in margine): *Canzellatus quia positus* " *est in littera et modula de B loco Antonii Tomasii de* " *Godis qui obiit die mercurii* X *setembris 1438* ". Nelle medesime matricole più volte è nominato come Gastaldo della fraglia dei notai il detto Antonio e con lui spesso sono ricordati i figli, pure notai: Pier Giovanni, Scipione, Enrico, Domenico; cf. cc. 14, 15, 17, 18, 18 *t*, 34 *t*, 36, 38 *t*, 39, 39 *t*, 44 *t*, 47 *t*, ecc., cc. 100 *t*, 102, 107. Il 15 gennaio 1435 Antonio Godi (*de quarterio Sancti Petri*) fu eletto con altri sette colleghi per l'esame di proposte presentate nella seduta generale del Collegio Notarile in quello stesso giorno; cf. Bertoliana, Fondo Gonzati, 22. 7. 31, *Statuta Frataleae Notariorum* (1341-1542), c. 96. In questo tempo viveva anche il notaio Tommaso fu Pietro Godi; ma questi apparteneva alla discendenza di Gerardazzo, progenitore dei Godini; cf. la tabella genealogica posta più avanti in nota.

[3] Franc. Tommasini, *Genealogie Vicentine*, volumi due mss. in foglio. Biblioteca Bertoliana, libreria Gonzati, 26. 8. 1.

[4] *Ibid.*, vol. I, c. 965. Della discendenza di Pietro di Alberto Godi interessa a noi direttamente solo quella dalla quale è derivato Antonio Godi, cioè quella di Tommaso di Pietro Godi.

" de Vicentini sin l'anno 1307, deputato ad utilia 1414: fece il suo testamento 1414, " 3 settembre, notaro Nicolò quondam Giacomo.... nel quale nominava Bartolomea " sua moglie, Bona sua madre, Tommasina, Maddalena e Catarina sue figliole, Silve- " stro giudice e Marco fratello qu. Gudi de Gudis. Eredi istituisce Scipione, Enrico, " Pier Giovanni, suoi figli e a quelli sostituisce Silvestro giudice e Marco preditti, Gio- " vanni de Fieramonte figli qu. Guido qu. Gudi de Godis. Nacquero de Antonio " adunque dieci figlioli: 1, Tommasina, 2, Catarina, 3, Madalena, 4, Pietro Giovanni, " 5, Pietro dottor di Collegio, eletto 1448, 29 luglio; 6, Domenico, 7, Francesco, " 8, Tommaso, 9, Scipio, padre di Guglielmo 1463; 10, Enrico, da cui venne Cristo- " foro, instrumento 1471, 9 novembre, da Lucia Centrale generò tre figli: Francesco, " canonico della Cattedrale di Vicenza 1485, Enrico Antonio, avvocato celebre, " Vincenzo[1] ".

Il Tommasini non dice se Antonio Godi fosse notaio e per quali ragioni l'abbia designato quale autore della cronaca: forse anch'egli prestò fede al Pagliarini. Un altro Antonio Godi fu Tommaso del fu Pietro è nominato in un'altra tavola genealogica, ma evidentemente non dev'essere confuso col nostro, perchè posteriore forse di un secolo, e quindi visse dopo o per lo meno nel tempo dello stesso Pagliarini[2].

Dunque, volendo raccogliere le sparse fila, si deve concludere non esser probabile che il notaio Antonio Godi, a cui si attribuisce la nota cronaca, vivesse nel 1344 e tanto meno nel 1311, se venne a morte nel settembre 1438. Potrebbe alcuno osservare: Come mai Battista Pagliarini ignorò che il cronista Antonio Godi visse solo uno o al più due decenni prima di lui? La questione è grave, tantò più quando si riflette che il Pagliarini poteva avere a sua disposizione archivi pubblici e privati, e che in una città come Vicenza non gli doveva riuscir difficile di conoscere qualcuno dei Godi o di aver in qualche modo notizie più sicure del cronista. In verità non saprei come sciogliere il problema se non ammettendo che dopo essere stata occulta per alcuni decenni la cronaca di Antonio Godi sia capitata sotto l'occhio del Pagliarini con una certa patina di antichità e che questi, lungi dal volerne identificare l'autore si sia apppagato dei caratteri esteriori di essa e di ciò che a lui pure, magari in buona fede, fu detto[3].

---

[1] *Ibid.*, vol. I, p. 968.

[2] Riproduco la discendenza diretta di Gerardazzo, progenitore dei Godini:

(De Gudis) GERARDAZZO (fu Pietro) 1351
PIETRO MERCATORE
(viveva nel 1399, era notaio)
TOMMASO — GIACOMO (fece il suo testamento l'8 giugno 1506)
(figli di Tommaso): ANTONIO — PIETRO — ALBERTO

Se Giacomo Godi, zio di quest'ultimo Antonio Godi, viveva nel 1506, è da ammettersi che questi sia vissuto nella seconda metà del secolo XV e forse più nella prima metà del seguente; Battista Pagliarini non vide, pare, nemmeno i primi anni del Cinquecento, dunque è impossibile che a questo Antonio potesse riferirsi il Pagliarini.

[3] Questa mia spiegazione può riuscire più accetta, qualora si tenga presente il severo giudizio sull'opera del Pagliarini dato da uno studioso serio e competente, e da me riferito nella prima pagina di questa Prefazione.

*
* *

Data la conclusione sopra esposta, si offriva ovvia un'altra questione: la cronaca di Antonio Godi, che comprende la narrazione di molti avvenimenti politici del Vicentino dal 1194 al 1260, può ritenersi frutto dell'osservazione e della testimonianza personale dell'autore, se questi è vissuto quasi due secoli più tardi? No, senza dubbio. Allora: in qual tempo fu scritta? su quali fonti fu composta?

Giova premettere qui un breve esame della cronaca.

Antonio Godi incomincia la sua opera con una breve dichiarazione: volendo narrare le sciagure subite dai Vicentini, le podesterie e i reggimenti, che in Vicenza si succedettero specialmente dall'anno 1311, nel quale essa fu liberata dall' iniquo dominio padovano, crede opportuno di esordire il suo lavoro con la descrizione del benessere, che per qualche tempo i Vicentini godettero, e con l'esposizione degli avvenimenti dolorosi, che in età precedente essi soffrirono, sicuro che solo dopo questo preliminare racconto potrà far comprendere più chiaramente in quali condizioni si siano trovati la città e il territorio di Vicenza allora, in seguito e al presente, cioè al tempo suo [1].

Infine asserisce che ommetterà la descrizione delle sciagure, che a lungo travagliarono la sua patria ai tempi di Mario e di Felice, potenti cittadini di Vicenza, ma esordirà con l'esposizione degli avvenimenti sopradetti.

Il cronista incomincia dimostrando l'ampiezza, l'antica prosperità economica e politica di Vicenza e del suo territorio; dopo ciò annuncia la trattazione storica dichiarando di non poter omettere la narrazione delle sciagure della patria al tempo dei signori Da Romano e dell'imperatore Federico [2].

Precisamente dagli avvenimenti svoltisi in Vicenza intorno al 1194 prende incominciamento la cronaca, cioè dall'anno in cui nacquero Federico II ed Ezzelino detto il Terzo, figlio di Ezzelino il Balbo, allora podestà di Vicenza. Ha cura il cronista d'indicare sopratutto i podestà, che furono a capo della cittadinanza vicentina, e gli eventi

---

[1] Gli storici vicentini, specialmente Fr. F. Vigna e Ang. G. Calvi, ebbero una controversia a proposito dell' interpretazione di questo passo: "*Enarrare delibe- rans miserias.... et caedes, quas civitas Vicentiae.... hactenus passa est, potestarias et regimina, quae in ipsa Civitate rexerunt, potissime ab anno Domini MCCCXI citra, quo anno ipsa Civitas extracta et liberata fuit de servitute, iugo gravi et iniquo dominio paduano etc.*". Rettamente il Vigna (*Preliminare di alcune dissertazioni intorno alla storia di Vicenza*, p. 66, Vicenza, 1747) opinò che Antonio Godi volesse propriamente esordire la sua cronaca dal 1311, e perciò non ebbe torto quando, contrariamente ad altri storici vicentini, giudicò che il Godi dovesse esser vissuto alquanto più tardi del 1311 stesso. Mentre il Calvi (*Scrittori vicentini*, vol. I, p. 175, Vicenza 1792), con strane argomentazioni volle asserire che erronea era l'opinione del Vigna, e che il Godi si era proposto di giungere con la sua narrazione solo all'anno 1311, perchè il *potissime ab anno MCCCXI citra* equivaleva secondo lui a *potissime usque ad annum*, oppure a *potissime citra annum*. E così il Calvi pensò di confermare la credenza di altri storici che ritenevano che il Godi fosse vissuto fino all'anno 1311, e non più tardi.

[2] Il Godi stesso nel suo proemio dunque fa capire che egli intendeva di non risalire oltre il tempo, in cui Vicenza cominciò a subire la potenza dei Da Romano e dell' imperatore Federico. Dunque non sono in errore il Pagliarini e gli altri storici di Vicenza, i quali asseriscono che la cronaca del Godi esordì dall'anno 1000?

delle fazioni, nelle quali questa si trovava miseramente divisa. Egli non si dimostra, nè poteva dimostrarsi fautore più d'una parte che dell'altra, nè guelfo, nè ghibellino; egli esprime il suo rammarico contro tutti coloro che in qualche modo oppressero la sua patria, fossero o no vicentini. Perciò egli rileva solo i fatti civili e politici più luttuosi e più tristi, come se si fosse proposto lo scopo di commuovere l'animo dei suoi cittadini e con la dimostrazione dei funesti effetti delle antiche ambizioni e delle antiche rivalità di eccitarlo alla concordia, alla fedeltà verso gli ordinamenti statutarii e verso il governo. S'intende che egli trascura molta parte di ciò che forma vero e proprio oggetto della storia, che egli non cita le fonti, da cui ricava le varie notizie della sua cronaca, che, raccontando fatti d'altri tempi, pensa e scrive in forma assai fredda e con povertà d'espressione e di sentimento e non si fa certo l'eco delle comuni opinioni di quei giorni lontani. Se Antonio Godi avesse potuto compiere l'opera, quale si era prefissa, forse avrebbe lasciato una cronaca più utile, frutto di personale osservazione, ma poichè la lasciò interrotta all'anno 1260 con la fine di Alberico, fratello del famigerato Ezzelino da Romano, necessariamente non potè darci un'idea sicura del pensiero contemporaneo.

Battista Pagliarini scrive che il Godi continuò il suo lavoro fino all'anno 1313; ma poichè della veridicità delle sue asserzioni si è avuto occasione di dubitare altra volta, è preferibile attenersi alla testimonianza meno infida dei codici, i quali unanimi fanno terminare la cronaca del Godi all'anno 1260. In qual tempo Antonio Godi avrebbe compilata la sua cronaca? Si sa per certo che ancora nel 1438 Antonio Godi redasse atti notarili; è quindi probabile che, come la sua attività di notaio fu bruscamente troncata dalla morte, così la sua cronaca sia stata interrotta, e sia rimasta modestissimo avanzo degli ultimi anni d'operosità e di studio del notaio vicentino.

* * *

Se la cronaca non è frutto di personale esperienza dell'autore, che visse in tempi tardi, essa dev'essere valutata alla stregua delle sue fonti. Il Pagliarini e gli altri storici di Vicenza prestarono cieca fede al Godi là, dove egli nel proemio dichiarò di aver ricorso alla testimonianza di vecchi cittadini e del padre suo, che aveva interrogato Arloto o Abrilotto de Rainone, dotto nella storia antica di Vicenza, il vecchio maestro Bono Coperio e altri eruditi nelle storie [1], e non dubitarono un istante della genuinità e dell'indipendenza del suo lavoro storico: neppure l'Osio e il Muratori notarono esplicitamente le affinità delle varie parti della cronaca godiana con le opere di altri cronisti veneti, che trattarono la storia della Marca trevigiana; essi pubbli-

[1] A. Godi esordisce la sua cronaca scrivendo così: "Sicut ab antiquis Vicentinis audivi et potissime ab "olim patre meo, qui curiosus perscrutator fuit ab an- "tiquis Vicentinis, ut domino Abrilotto (?) de Rainone, "qui valde a se et antecessoribus suis res antiquas con- "ditionesque civium de civitate et districtu Vicentino "noverat, magistro Bono Coperio antiquissimo aliisque "senibus, scientibus de gestis et rebus antiquis etc.„.

cando una di seguito all'altra l'*Historia de rebus gestis Eccelini de Romano* di Gerardo Maurisio, la *Cronaca* del Godi e il *Chronicon* di Niccolò Smereglo notarono tra esse l'affinità di metodo e di argomento, ma non rilevarono il valore storico di ciascuna e la dipendenza immediata d'una di esse dalle altre [1].

Ora non v'ha dubbio alcuno cha la prima parte della cronaca godiana, che comprende la trattazione degli avvenimenti storici dal 1194 al 1237, è immediatamente derivata dall'*Historia* del Maurisio: il Godi fece un estratto, un sommario di quanto quegli aveva scritto sulla storia di Vicenza. Facile riesce la constatazione, quando si pongano tra loro a raffronto il testo della cronaca e il testo dell'*Historia*. In nota ai varii passi della cronaca godiana noterò quelli corrispondenti nell'opera del Maurisio; qui basti istituire due soli e brevi raffronti:

MAURISIO [2].	GODI [3].
Postea sub Millesimo CLXXXXIV fuerunt duo viri electores Potestatis constituti, scilicet Dominus Sulimanus iudex et Pilius Vincentii, pater Alberti de Celsano, primus pro parte illorum de Vivario, alter pro parte Comitis Vicentini, etc.	Post cuius mortem cum duo facti essent electores potestatis Vicentiae, videlicet Dominus Sulimanus iudex pro parte Vivariensium et Pilius pater Vincentii de Celsano pro parte Comitis etc.
MAURISIO [4].	GODI [5].
Misit ergo Dominus Eccelinus narrando negotium Domino Imperatori, qui iverat iam Cremonam, ipsius postulando subsidium et iuvamen. Quo audito, ipse tanquam benignissimus Dominus, condolens cum fidelibus cruciatis, ira commotus propter nimiam audaciam infidelium, vere quasi per aëra volitando, cum toto suo exercitu sic celeriter succurrit quod a Cremona movit die Veneris et venit usque ad Sanctum Bonifacium, de quo parte combusta, ibi prope hospitatus est.	Dominus Eccelinus, tunc Veronae potestas, haec Imperatori notificat qui erat Cremonae, subsidium quaerens. Mox Imperator non piger in hoc, sed veluti hirundo per aethera volitando, quadam die Veneris de Cremona recedens, venit ipsa die apud Sanctum Bonifatium pro magna parte combustum.

È inutile dimostrare che il Maurisio non potè derivare dalla cronaca del Godi alcuna parte dell'opera sua, perchè egli fu non solo anteriore a costui, ma fu contemporaneo e prese parte viva agli avvenimenti politici narrati. Sicchè non rimane altro che constatare lo sforzo di Antonio Godi di dare al proprio lavoro un colorito diverso da quello della storia del Maurisio. Ciò non ostante, tradiscono l'artifizio

---

[1] L'editore che nel *Thesaurus antiquitatum*, tomo VI, parte I pubblicò con l'opere del Maurisio e dello Smereglo la cronaca del Godi, collazionata da Felice Osio, la presentò al lettore con queste parole:
"*Offero tibi hic concinnum ac venustum fasciculum* "*nonnullorum scriptorum de Rebus gestis Dominorum de* "*Romano et Marchiae Tarvisinae, ut sunt Antonii Godi* "*Chronica cum supplemento*, QUAE FERE SUNT EIUSDEM "METHODI AC ARGUMENTI CUM GERARDI MAURISII HISTORIA, *a me etiam de novo impressa. Haec sequuntur* "*Nicolai Smeregi Chronicon, dictis Maurisii et Godi mo*"*numentis valde affine etc.* ".
Con le medesime parole indicò le relazioni, che esistevano tra le dette cronache, anche il Muratori, il quale non approfondì punto la questione. Aug. Potthast nella sua Biblioteca historica M. Ae. (2ª ediz., Berlin, Weber 1895), osserva che il Godi "beruht bis "1237 ganz auf Gerard Maurisius ".

[2] *RR. II. SS.*, ediz. murat., tomo VIII, col. 10 *e*.

[3] Tranne alcune varianti date da migliori lezioni di altri codici, questo passo si trova in *RR. II. SS.*, tomo VIII, col. 73 *b*.

[4] *Ibid.* (loc. cit., col. 44 *c-d*).

[5] *Ibid.* (loc. cit., col. 82 *b*).

non solo l'ordine di trattazione e le notizie stesse, ma anche certe immagini e certe espressioni, che hanno riscontro nella fonte suddetta. Se l'*Historia* di Gerardo Maurisio più non esistesse, allora le parti della cronaca del Godi, che da quella derivano, potrebbero avere ancora un valore storico. Ma così non essendo, esse hanno un limitatissimo valore; limitatissimo, non affatto nullo, perchè, ad onor del vero, il Godi in due passi asserisce di poter affermare il racconto a lui tramandato, per aver visto e letto qualche documento antico, riferentesi al fatto esposto [1] e perchè la parte preliminare della cronaca, contenente la breve descrizione della città e territorio di Vicenza, non si trova, se non erro, in nessun' altra cronaca più vecchia. Inoltre potrebbe darsi che il Godi si fosse servito d' un codice del Maurisio ora smarrito o perduto, o che egli si fosse preso cura di completare in qualche punto con altra fonte una deficienza, una lacuna, che era nel Maurisio; tanto è vero che talvolta nel Godi si trova qualche notizia accessoria, che manca nel Maurisio, per es. quegli riporta spesso a suo luogo le date, che scarseggiano nell'*Historia* di questo; per es. il Godi dà nome e cognome del podestà di Vicenza per l'anno 1199: *Bonapax Faba,* il Maurisio, se si deve prestar fede al testo muratoriano, dà solo il nome: *Bonapax.* Ad ogni modo al nuovo editore dell'opera del Maurisio spetterà e riuscirà agevole di rettificare o di confermare queste osservazioni.

*
* *

Ignoro se l'*Historia* di Gerardo Maurisio si arresta là, dove la fanno terminare l'Osio e il Muratori: è certo che essa, tale e quale fu poi pubblicata, per intero fu sunteggiata dal Godi, cioè per tutta la parte che riguarda la storia del Vicentino dal 1194 al 1237. Anche il resto della cronaca godiana non è probabilmente genuino, o, dirò meglio, frutto delle ricerche personali dell'autore. Seguono però in essa dopo il 1237 note di fatti politici e alcuni aneddoti, che in verità non si riscontrano, (se non mi sono sfuggiti) in alcuna delle note cronistorie della Marca Trevigiana: sicchè se non si ritroveranno, come a me non fu dato, le fonti, di cui il Godi si servì, la breve parte che segue al 1237 fino al 1242, avrà ancora un qualche valore storico, perchè farà in certo modo le veci di fonti più vecchie smarrite o probabilmente perdute [2].

[1] A proposito del taglio del Bacchiglione fatto dai Vicentini, per impedire che le acque di quel fiume continuassero a scorrere attraverso la città di Padova il Godi scrive (loc. cit., col. 75 *a*): "*de cuius fluminis remotione apparet quaedam vetus scriptura in Curia ecclesiae sancti Georgii Montis Bericae, quam ego pluries legi* ". Un po' più innanzi intorno allo studio generale fondato nel 1204 in Vicenza, alle notizie date dal Maurisio il Godi aggiunge (ibid., col. 75 *b*): "*.... doctoresque in contrata Sancti Viti manebant, ubi hodie apud priorem Sancti Viti apparent privilegia collati studii* ".

[2] Nè il *Chronicon* del vicentino Niccolò Smereglo, nè l'*Historia rerum in Italia gestarum* di Ferreto Ferreti, pure vicentino, furono sfruttati, pare, dal Godi in questa parte preliminare della sua cronaca. A me fa meraviglia che il Sassi, l'editore della cronaca del Godi nella collezione muratoriana, abbia scritto di lui (tomo VIII, col. 69): "*Aetatem ipsius ad a. MCCCXLIV profert Jacobus Marzani in historia sua Vicentina italice scripta libro II eumque ait Ferreti vestigia sequutum, qui patriae suae discordias et bella cum Paduanis gesta narraverat* ". Ma nessuno creda che il Marzari intendesse di dire che il Godi derivò qualche parte della sua cronaca dall'*Historia* del Ferreti, ma semplicemente che questo scrittore gl' ispirò con le sue opere il desiderio di commemorare la storia di Vicenza e forse di continuare le

Dal 1242 il Godi passa all'anno 1256, per raccontare un episodio delle lotte tra Padovani e Vicentini desunto, pare, dalla *Cronica Marchiae Tarvisinae* di Rolandino [1], e di là al 1258 per narrare la fine dei fratelli Da Romano, e per questa narrazione egli trovò aiuto negli *Annales Sanctae Iustinae Patavini*. Ecco due brevi prove:

Annales Sanctae Justinae [2].

....Eccelinus.... congregavit exercitum copiosum processitque de Brixia manu valida et castrametatus est in campestribus Urceorum et omnia quae circa praedictum castrum in agris fuerant, devastavit. Quo audito, Cremonenses amicis undique convocatis, exiverunt unanimiter contra eum et iuxta Suncinum castrum suum posuerunt. In quorum auxilio Mantuani et Ferrarienses cum Marchione Estensi magnifice sunt profecti. Mediolanenses etiam contra lupum rapacissimum venire communiter promiserunt..

GODI [3].

....Eccelinus.... recedens de Brixia exercitu copioso castra fixit in campestribus Urceorum volens ad partes Cremonae transire. Cremonenses quoque undique amicitiis collectis viriliter contra ipsum unanimiter coeuntes castrum Soncini sua tentoria posuerunt. In quorum auxilium non tarde venere Mantuani et Ferrarienses cum Marchione Estense (sic), Mediolanensibus quoque magnifice venientibus.

Annales [4]
De qualitatibus terribilis Eccelini.

....Dum enim, sicut civis, in statu degeret militari, acer quidem erat in hostes, erga tamen amicos lenis et tractabilis videbatur. In promissis quoque satis erat fidelis, in proposito stabilis, in verbis maturus, in consilio providus et in omnibus factis suis miles egregius apparebat.

GODI [5]
De conditionibus et qualitatibus Domini Eccelini.

Dum namque (sic) a principio tanquam civis, antequam ad aliquod dominium pervenisset, militarem vitam ducens, erat acer contra hostes: blandus et lactus erga amicos: in promissis exequendis fidelis et constans: stabilis in proposito, in consilio et verbis providus et discretus: in toto aspectu corporis et gestis suis miles egregius apparebat.

Dell'affinità di questi due passi s'era accorto anche l'Osio, il quale in margine al testo fece questa nota: *Habentur haec eadem in fine libri II Chronici Monachi Paduani.* Così infatti tutta l'ultima parte della cronaca godiana è da questo fonte ricavata. L'Osio credette opportuno di continuare la cronaca del Godi, aggiungendovi come supplemento della lacuna un lungo squarcio tolto dal libro XIX del *De Regno Italiae* di Carlo Sigonio: egli stesso lo dichiara: " Reliqua desiderantur, quae facile

storie di lui. Ecco ciò che il Marzari lasciò scritto: " Antonio Godi fu in questo tempo (1344), cittadino " di belle lettere et scienze varie ornatissimo: scrisse al " Ferretti dietro, dal millenario fino ai presenti tempi " le cose et fatti della patria molto accuratamente, la " cui opera fece poi strada al Pagliarino, se bene d'essa " non se ne ha ora alcun indicio „ (cf. GIAC. MARZARI, *La historia di Vicenza*, lib. II, p. 133, Vicenza 1604). Eppoi il Marzari doveva conoscere pochino assai anche il Ferreti, se lo chiama Battista Ferretti, e se di lui lasciò scritto (pp. 132-133): " Visse questi anni poeta " e prosatore in molto grido.... compose opere diverse " laudatissime, ma in specialità cantò i fatti degli Scaligeri e scrisse in prosa le cose della patria con le " discordie et guerre che hebbe con Padovani, avvenga " non si trovi hora alcun parto suo (*sic*) „.

[1] *RR. II. SS.*, nuova ediz. di ANTONIO BONARDI, in questa Raccolta CARDUCCI-FIORINI, fasc. 41, lib. IX; § IX, p. 129, tomo VIII, col. 87 *c-d*, della antica edizione muratoriana. Ho scritto, pare, perchè il Rolandino e il cosidetto Monaco Padovano, autore degli Annales Sanctae Justinae avrebbero attinto alla medesima fonte, ed è difficile asserire se il Godi ricorse all'uno o all'altro, o a uno dei due. Cf. A. BONARDI, *Il Liber regiminum* (prefazione) in Miscellanea di Storia veneta a cura della R. Dep. ven. di st. patria e nella nuova edizione di questa Raccolta; LUIGI A. BOTTEGHI, *Degli Annales Sanctae Justinae Patavini*, in Archivio Muratoriano, n. 4, Città di Castello 1907.

[2] *RR. II. SS.*, tomo VIII, col. 702.

[3] *Ibid.*, col. 88 *b*.

[4] *Ibid.*, col. 707 *e*.

[5] *Ibid.*, col. 90 *a*.

" supplebuntur ex libro XIX Caroli Sigonii De Regno Italiae, donec Salimbenus de " Salimbenis, cuius ex fontibus emanarunt, edatur in lucem ". L'editore della collezione muratoriana s'accontentò di riferire queste parole dell'Osio, e pubblicò come appendice la parte ricavata dal Sigonio.

È degno di nota che in seguito alla cronaca godiana si trovano tre diversi elenchi di famiglie nobili vicentine: a me non consta che un altro cronista li abbia mai redatti prima del Godi.

*
* *

Per venire ad una conclusione di ciò che più preme, penso che se Antonio Godi non ha lasciato, come finora sempre fu creduto, che la monca cronaca delle cose vicentine fino all'anno 1260, egli non merita d'esser riputato fra i buoni ed autorevoli cronisti, e l'opera sua è degna di minor onore, come quella che è un povero estratto di altre cronache più vecchie e note. È da ritenere anche che lo stesso Godi non desse troppa importanza a questa opera sua, giacchè essa non era che una parte della parte preliminare della cronaca, che nell'intenzione dell'autore doveva esordire propriamente, non lo si dimentichi, all'anno 1311. La forma stessa dello scrivere è molto trascurata: frequentissime sono le sgrammaticature, sempre poco elegante e abborracciato il periodo, mentre la prosa del suo concittadino Ferreto Ferreti, vissuto in tempo, in cui la coltura umanistica in Italia non aveva dato che pochi germogli, fu di gran lunga più corretta e più classica; sicchè penso che Antonio Godi non solo lasciò interrotta l'opera sua, ma non potè emendare e migliorare nemmeno questa parte preliminare.

II.

Il testo della cronaca vicentina di Antonio Godi fu conservato da sette manoscritti: dei quali quattro sono nella Bertoliana di Vicenza, due nell'Ambrosiana di Milano, uno nella Marciana di Venezia. Nell'edizione muratoriana furono messe a profitto le varianti dei due codici dell'Ambrosiana, che furono collocate in calce al testo già preparato ed edito da Felice Osio nel *Thesaurus antiquitatum* del Grevio sulla scorta di tre manoscritti vicentini.

Affine di procedere con maggior chiarezza e semplicità nella rassegna dei singoli codici, denomino ciascuno di essi con una lettera dell'alfabeto:

A: codice bertoliano 21, 10, 18 (sec. XV).
B: codice bertoliano 21, 11, 16 (sec. XVI).
C: codice ambrosiano D, 223 infer. (sec. XVII).
D: codice ambrosiano I, 211, infer. n. 3 (sec. XVII).

E: codice bertoliano 22, 10, 18 (sec. XVII).
F: codice marciano Lat. X, 247 (nuova segn. 288), (sec. XVII).
G: codice bertoliano 22, 10, 11 (sec. XVIII).

*
* *

Il codice *A* della Bertoliana di Vicenza ms. cartaceo del secolo XV proviene dalla collezione dei libri di Giovanni Batt. Fracanzani; misura cm. 20 per 29, è legato in pelle rivestito d'una copertina di cartone; contiene in tutto 14 carte; di queste sulle prime dieci è scritta la cronaca del Godi, e sulle seguenti un " *Rerum Vicenti-* " *narum compendium* „ di poco o niun valore, come è detto nel lato interno della copertina [1].

Da mano moderna poco sopra a questa dicitura è riferito il titolo: " Cronichetta " della città di Vicenza compilata da Antonio de Godis „. Ogni facciata del codice è scritta su due colonne (ciascuna delle quali conta 42 righe) da una sola mano. Pure della medesima mano sono le rubriche o aggiunte marginali: qualche riga fu lasciata in bianco dallo scrittore, per indicare il passaggio ad altra narrazione. Lo scrittore seguì l'uso ortografico del tempo, in cui visse: i dittonghi, le doppie consonanti sono quasi sempre omessi.

Essendo il codice *A* di più vecchia data fra i superstiti, si può dire *a priori*, che esso merita d'esser tenuto in considerazione. Non è uno dei tre codici esaminati da Felice Osio. Senza tema di errare, si può dire ancora che direttamente *A* non dipende dagli altri codici superstiti, anzi, come si vedrà, da essi si distingue e non deriva alcuna sua parte.

*
* *

Ora, gli altri codici derivano da quello oppure da altri codici anteriori o coevi al codice *A*? Di essi alcuni emanarono da questo, ma altri sembrano ripetere diversa origine.

Si esamini infatti il codice *B*. Questo codice, pure appartenente alla Bertoliana, misura cm. 17 per 21, fu scritto nel secolo XVI: è legato in cartone, rivestito da carta pergamenacea; conta carte scritte 75; ogni facciata comprende 23 righe, scritte con molta diligenza; in principio e in fine vi sono alcune carte in bianco non numerate. Ci fu chi lasciò scritto che il copista fu Giberto Cavalcabuoi; secondo altri fu Broglio dal Persico [2]. Nella prima carta numerata in forma d'iscrizione si legge: *Brevis* |

[1] " Per il poco valore che esso merita non si può " attribuire a Giov. Giorgio Trissino, uomo di tanta " letteratura „.

[2] Nel tergo dell'ultima pagina non numerata è scritto da mano moderna: " Mi capitò sotto l'occhio un " rotolo scritto da Giberto de Cavalcabobus nodaro pu-

tractatus | *rerum* | *Vicentinarum* | *Antonii* | *de* | *Godis* | *ab anno* | *MCXCI* | *citra.* Nel tergo di questa prima carta ha principio subito la trascrizione della cronica, la quale incomincia e termina con le medesime parole che nel codice *A*.

Il proemio è preceduto da quest'altra semplice iscrizione: *Antonius de Godis ad lectores.* La cronaca è contenuta nelle prime 28 carte. Dopo la c. 28 seguono altre cronichette vicentine e dalla c. 44 alla 75ma è trascritta la *Historia translationis coronae domini de regno Constantinopolitano ad regem Francie.* Neppur questo codice bertoliano fu uno dei tre visti e collazionati da Felice Osio. Questo codice di primo acchito, badando ai caratteri esteriori sembra distinguersi affatto dal codice *A*, perchè ad esempio, le iscrizioni che si leggono in *B*, non hanno riscontro in *A*; in questo si notano frequenti note marginali, che mancano in quello. Ma ponendo tra loro a confronto le varianti dei due testi si giunge a diversa conclusione.

Codice *A*.

Enarare *deliberans* miserias afflictiones oppressiones, clades depopulationes stupra, incendia, calamitates et cedes, quas civitas *Vincentiae* eiusque districtus hactenus passa est, potestarias et regimina, quae in ipsa civitate rexerunt, potissime ab anno Domini *MCCCXI* citra, quo anno ipsa Civitas *extracta et liberata fuit de servitute iugo gravi* et iniquo dominio paduano, sicut inferius apparebit, occurit mihi *aliqua anteriora de statu* et opulentia civium, *districtualiumque ipsius, civitatisque eiusdem flagellis, quorum* calamitatibus et ruinis, quas ipsa civitas et districtus *ante passa fuit,* in presenti opere aliqualem facere mentionem et ab ipsis incipere, ut per ea apertius *conici et discerni* possit, quid tunc fuerit ipsa civitas et districtus, quid postea, quidque nunc sit, ommissis guerris, coniurationibus, *eversionibus* et cladibus, quae *hic* multo tempore viguerunt temporibus Marii *Felicisque Vicentinorum civium ipsis cum complicibus adversantibus ad invicem et in ruinam ponentibus ipsam civitatem et districtum totum.*

Codice *B*.

Enarare *deliberanti* miserias, afflictiones, oppressiones, clades, depopulationes, stupra, incendia, calamitates et caedes, quas civitas *Vicentiae* eiusque districtus hactenus passa est, potestarias et regimina, quae in ipsa civitate rexerunt, potissime ab anno Domini *MCXCI* citra, quo anno ipsa Civitas *liberata fuit a iugo et servitute* ac iniquo dominio paduano, sicut inferius apparebit, occurit mihi *aliqua repetere et de statu et* opulentia civium *districtualiumque, et de eiusdem civitatis flagellis,* calamitatibus et ruinis, quas ipsa civitas et districtus *passa fuerit* in presenti opere aliqualem facere mentionem et ab ipsis incipere, ut per ea apertius *discerni et cognosci* possit, quid tunc fuerit ipsa civitas et districtus, quid postea, quidque nunc sit, ommissis bellis, coniurationibus et cladibus, quae multo tempore viguerunt temporibus Marii (*cetera desunt*).

Anzitutto il lettore rimarrà perplesso dinanzi alla variante della data nei due codici: quella corrispondente alla verità, per ciò che sopra si è detto, è la lezione di *A*. La variante di *B* non è dovuta ad un errore del copista, poichè si vede ripetuta anche nell'iscrizione di frontespizio sopra riferita. Essa si può giustificare cosi: lo scrittore di *B* dovette pensare che, incominciando la cronaca, intorno al 1191, occorresse cor-

---

"blico e confrontato il carattere, è simile a quello del "presente libro ". Mano più recente appose sotto quest'altra nota: "Scrittore Broglio dal Persico, il medesimo, che copiò lo statuto del 1264 ". Siccome la questione non giova allo scopo prescritto e può sembrare oziosa, non mi sono curato di risolverla. Avverto ancora che questo stesso codice appartenne a Ercole Fortezza, se si vuol prestar fede a Gian Vincenzo Pinelli, possessore del codice ambrosiano *C*.

reggere la data riferita da *A* sostituendola con questa: MCXCI; s'intende che per lo scrittore la proposizione appositiva seguente non aveva valore, dal momento che non sapeva in qual anno Vicenza si fosse sottratta al dominio padovano[1]. Così pure, se ben si osserva, anche le altre varianti di *B* non sono casuali, sono correzioni. A mio avviso, esse celano malamente la buona volontà dello scrittore di dar miglior veste alla cronaca: tali sono le varianti di *B* in tutto il corso della cronaca. Ma, in molti passi controversi, come si vedrà, nei quali c'è discrepanza fra i codici, sempre la lezione di *B* corrisponde a quella di *A*. Sicchè, non ostante le frequenti divergenze, dovute al capriccio del copista, ritengo che *B* derivi immediatamente da *A*.

*
* *

L'ambrosiano *C*, segnato *D* 223 p. inf., che misura cm. 31 per 22 e che fu scritto nel secolo XVI, appartenne a Gian Vincenzo Pinelli, noto erudito. È un codice miscellaneo, nel quale la cronaca del Godi occupa 15 carte (cc. 77-91); esso fu collazionato per incarico del Muratori da Giuseppe Sassi; prima era stato emendato e corretto dal Pinelli; appunto del Pinelli sono le frequenti correzioni e aggiunte, che si leggono negli spazi interlineari, quelle che nell'edizione muratoriana sono indicate come tolte dall'esemplare del codice di Ercole Fortezza, che sopra ho descritto e chiamato *B*.

Non si creda che questo codice *C*, perchè contiene non poche lezioni proprie di *B*, da questo immediatamente ed esclusivamente derivi. Anzi se si annullano queste lezioni derivate posteriormente da *B*, e si metta a confronto il testo di *C* con quello di *A*, in modo evidente risulta che non da *B*, ma da *A* deriva direttamente il testo genuino di *C*. E ciò perchè nei passi controversi, nelle lacune, negli errori le lezioni di *C* collimano con quelle di *A*. Però lo scrittore di *C* talvolta, non così frequentemente come quello di *B*, si compiacque di chiarire, di emendare a suo capriccio qualche lezione di *A*. Ecco qualche esempio.

Anche lo scrittore di *C* forse ritenne Antonio Godi cronista assai più vecchio di quello che fu: infatti egli volle correggere il noto passo controverso del proemio: *potissime ab anno Domini MCCCXI citra*, così: *potissime usque ad annum Domini MCCCXI citra*; correzione, come si è detto, adottata anche dallo storico vicentino, Giacomo Marzari, e affatto arbitraria. Di sua iniziativa ancora lo scrittore di *C* corresse l'*aliqualem mentionem* di *A*, in: *aliquam mentionem*; così la frase: *quas terras iniuste nunc Patavi potentia detinent*, in: *Patavi nunc iniusta potentia detinent*; così: *burgia populosa*, in: *burgia populata*. In alcuni passi le lezioni di *C* sono tutt'affatto

[1] Così forse non aveva valore alcuno per il copista di *B*, l'accenno che il Godi fa ai tempi delle discordie fra i Vicentini Mario e Felice; egli fece punto a: *temporibus Marii*; forse pensò a Caio Mario, che fu in Roma console sette volte e che turbò la quiete della Repubblica.

differenti da quelle, in cui *A* concorda con gli altri codici. Per esempio, dove in questi si legge: *Dum.... discordiae iterum pullulassent*; in *C*: *Dum.... discordiae iterum postulassent*; in quelli: *Paduani potentes in auxilio* (sic) *potestatis Vicentiae venerunt*, in *C*: *Paduani ponentes* etc.; così ancora negli altri: *eos bello superavit et vicit*, in *C*: *eos bello superavit et vincit* (sic). Ma in questi casi, mi pare, è evidente l'errore involontario, in cui è incorso il copista di *C*. In qualche altro passo, a dir vero, si trova più corretto il testo in *C* che in *A*; ma allora in questo caso si rilevano errori involontari di *A*. Questo non deve farci credere che *C* possa esser derivato da un archetipo diverso migliore di *A*, ma che le lezioni più corrette, sian pur rare, si debbano all'intuizione del copista di *C*.

Sicchè, per riassumere la mia opinione e per concludere, ritengo che anche il testo genuino della cronaca del codice ambrosiano *C* derivi esclusivamente dal codice *A*.

*
* *

Del secolo XVII si conservano al presente altri tre codici; l'ambrosiano *D*, il bertoliano *E*, il marciano *F*.

L'ambrosiano *D*, segnato J 211 inf. n. 3, è cartaceo, misura cm. 21 per 15; anch'esso appartenne forse a Gian Vincenzo Pinelli, dalla cui libreria passò con altri codici nell'Ambrosiana. Nel frontispizio reca questo titolo: *Cronica magnifici domini Godi*; finisce con la data MDCX. Anche questo codice ambrosiano è miscellaneo, e contiene con la cronaca di Niccolò Smereglo anche quella del Godi (cc. 41-70 *t*). Poichè per le ragioni, che saranno esposte, è bene considerare il valore di esso insieme con quello del bertoliano *E*, descriverò brevemente anche questo codice.

Il bertoliano *E* 21. 10. 18, cart., misura cm. 20 per 15, conta carte numerate 23, alle quali seguono poche altre, in parte scritte, in parte lasciate in bianco; la cronaca del Godi comprende tutte le 23 carte numerate; sul frontispizio della prima carta scritta c'è press'a poco la medesima dicitura letta in *D*: *Cronica magnifici Godi*. Sul lato interno del cartoncino, che riveste il codice, così scrisse l'ex bibliotecario della Bertoliana: "La presente cronaca di Antonio Godi è scritta da Silvestro Castellini, come "appare dal confronto del di lui carattere, di cui serbansi autografi varii libri della di "lui Storia Vicentina appresso di me Vincenzo Gonzati „. Dopo la cronaca nel codice segue la trascrizione di un "*Exemplum unius antiqui privilegii Frederici II imperatoris anni MCLVIII, confirmati Ecclesiae cathedrali* „. Si noti infine che questo codice, se non erro, è quello che Fr. F. Vigna nel suo Preliminare (pag. 68) cita come esistente nell'Archivio di Torre, e che fu uno fra i tre codici vicentini, contenenti la cronaca godiana, collazionati da Felice Osio.

Di primo acchito questi due codici presentano caratteri affini, sembrano quindi ripetere una comune origine. Il titolo della cronaca è in tutti e due eguale, e solo

ad essi comune: gli elenchi delle famiglie nobili vicentine si seguono nel medesimo ordine, non così negli altri codici. Se si esaminano i passi controversi del testo, si notano certe particolarità comuni solo a *D* e ad *E*: *isdem* invece di *idem*; *Bassianum* per *Baxianum*, *Brentas* (accus. del nome Brenta, fiume del Veneto) in luogo di *Brentam*, *Gugelmus* spesso invece di *Gulielmus*, *Bartolameus* per *Bartholomeus* etc. Solo per questi due codici è noto il cognome di Galvano Lancia, che fu podestà di Vicenza. In molti passi, dove è generale controversia fra i codici, *D* ed *E* danno sempre o quasi sempre le medesime lezioni. Ho dovuto dire: quasi sempre, perchè in pochi casi v'è un qualche disaccordo fra loro: in verità le discrepanze consistono in modificazioni di desinenze, di prefissi e di suffissi. Per esempio in *D* si leggono queste espressioni: *aliquam*, *Cotolonga*, *civibusque*, *ultimo*, *Pastor*, *postque*, *precurrentes*, *Comes Bonifatius*, *rapinae* etc.: e in *E* rispettivamente: *aliqualem*, *Costalonga*, *et civibus*, *ultimae*, *Pistor*, *postquam*, *procurrentes*, *Comes Sancti Bonifatii*, *rapinis* etc. Come si vede, per queste ed altre poche varianti non si può ammettere fra loro diversa origine, quando si sa che in tutto il corso della cronaca le loro lezioni stanno, assai spesso in contraddizione con quelli di *A* e dei suoi derivati.

Quale relazione di dipendenza intercede tra *D* ed *E*? Sopra ho dato nota di alcune poche varianti, in cui discordano i due codici: a me sembra che in *E* la forma sia più corretta; nell'esame del resto della cronaca si vede anche che in *E* qualche lacuna fu colmata qualche errore di *D* fu tolto, che la redazione del testo è più curata ed emendata. Sicchè par lecito di poter concludere che *E* derivi da *D*.

Ad ogni modo ciò che più preme, è investigare, se questi due codici derivano anch'essi da *A* oppure da un archetipo smarrito e perduto. L'esame del testo, quale è dato dai tre codici, mette in evidenza il loro valore e i loro rapporti. Qui si adducono poche varianti: le note al testo completeranno la dimostrazione.

A	*D*	*E*
Cartiglanum	Cartiglianum	Cartiglianum
intra has vero cinctas	intra hanc vero civitatem	intra hanc vero civitatem
de Causano	de Celsano	de Celsano
Pistorus episcopus	Pastor episcopus	Pistor episcopus (Pistore)
Paduamque	Pataviumque	Pataviumque
pro illis de Castro Vinculo et Monticello	pro illis de Castro Unicolo de Monticello	pro illis de Castro Unicolo de Monticello
privilegia collati Studii	privilegia collationis Studii	privilegia collationis Studii
odiis pullulantibus absque medio	odiis pullulantibus absque rimedio	odiis pullulantibus absque rimedio
factaque tunc fuit ultra modum mirabilis praeda	factaque tunc fuit mirabilis praeda	factaque tunc fuit mirabilis praeda
putantes ipsum improvisum capere	ut ante ipsum improvisum caperet	ut ante ipsum improvisum caperet
castrum Valeriani fortissimum iuxta villam Mansionis per eum diu obsessam	castrum Valeriani fortissimum * * * villam Mansionis per eum diu possessam	castrum Valeriani fortissimum Bregantiarum et villam Mansionis per eum diu possessam
ad domum filiorum de Zachanie	ad domum filiorum de Celsanis	ad domum filiorum de Celsanis

A mio avviso, se si può ammettere che *E* ripeta la sua origine da *D*, non si può dire altrettanto di *D* rispetto ad *A*; *D* deve derivare da altra fonte, da un archetipo *X* smarrito o perduto, che per mezzo dei suoi rappresentanti *D* ed *E* sta di fronte ad *A*: dimodochè il testo dovrà esser ristabilito oltre che con *A* anche con *D*, capostipite di una seconda famiglia di codici.

Infatti a questa dovettero appartenere anche gli altri due codici vicentini collazionati da Felice Osio, poichè il testo che egli ha pubblicato assai frequentemente si accorda con *D* e quindi con *E* nei caratteri intrinseci ed estrinseci.

*
* *

Ma prima di venire all'edizione del testo, voglio terminare la descrizione degli altri due codici, per quanto essi non abbiano alcun valore.

Il marciano *F*, segnato già Lat. X, 247, ora 288 pure del secolo XVII, misura 22 per 15, di carte 157 contiene oltre la *Cronaca* del Godi, quella dello Smereglo, la vita di Riccardo di San Bonifacio e l'*Historia* di Gerardo Maurisio. Il copista stesso fa questa dichiarazione, che ci dispensa da ogni ulteriore esame:

" *Antonii Godi nobilis vicentini chronicae quae extant ab anno MCXCIV usque* " *ad MCCLX eiusdem fere methodi et argumenti cum Gerardi Maurisii historia quae* " *praecedit quibus accessit postremi capitis supplementum Caroli Sigonii libro XIX* " *de Regno Italiae. Felix Osius artis oratoriae interpres in gimnasio Patavino primus* " *haec ipsa tribus e manuscriptis codicibus vicentinis defoecavit, recensuit evulgavitque* ".

Questa copia della cronaca godiana fu ricavata dell'edizione dell'Osio: essa dunque non giova allo scopo di ricostruire il testo.

Egualmente può essere trascurato il codice bertoliano *G*, segnato 22. 10. 11, del secolo XVIII, che mis. 20 per 15 e conta c. 34. La prima carta numerata porta nella facciata dritta la medesima iscrizione del Bertoliano *B* sopra descritto, " *Brevis tra-* " *ctatus etc....* ". Il proemio della cronaca (c. 2) è preceduto da quest'altra breve iscrizione: *D. O. M. Antonius de Godis ad lectores.* La trascrizione della cronaca continua regolarmente fino a tutta la c. 22.

A c. 23 seguono un *Compendium rerum Vicentinarum*, altra cronachetta vicentina e come nel codice *B* suddetto l'*Historia Translationis Coronae Domini de Regno Constantinopolitano ad Regem Franciae:* ma è incompleta (c. 32-c. 34). Da queste brevi note estrinseche si comprende come questo codice sia tratto dal Bertoliano *B*, derivato da *A:* anche le lezioni del testo di *G* corrispondono appuntino a quelle di *B:* perciò è logico non fondare su esso alcuna considerazione.

Non v'ha dubbio che, non ostante la poca originalità della cronaca godiana, in altri codici, non molti forse, essa fu trascritta; di questi infatti appare qualche traccia nei codici superstiti, dove talvolta occorrono certe forme ortografiche, che ben diffi-

cilmente possono considerarsi come dovute al capriccio o al gusto del copista, perchè tutt'altro che comuni al suo tempo, e affatto diverse da quelle degli altri codici esistenti. Dell'autografo non si ha alcuna notizia; di esso nulla dicono gli storiografi vicentini del XV e del XVI secolo, nè l'Osio, che primo ricercò i codici della cronaca godiana e su tre di questi, tutti vicentini, ne preparò l'edizione.

*
* *

La prima volta la Cronaca del Godi fu pubblicata da Felice Osio nel 1636 insieme con l'*Historia Augusta* di Albertino Mussato e con altre cronache del XIII e XIV secolo[1]: l'edizione fatta dall'Osio fu riprodotta nel tomo sesto del *Thesaurus* del Grevio[2]. Felice Osio preparò il testo della cronaca godiana, collazionando tre manoscritti, da lui detti vicentini: egli non ha lasciato alcuna notizia intorno a questi codici: per cui è necessario esaminare prima il valore e i caratteri del testo da lui pubblicato, poi sarà facile identificare i codici, di cui si servì.

Preme avvertire che l'Osio non stette pago di pubblicare il testo quale gli era tramandato dai manoscritti, ma, egli stesso lo dichiara, *defoecavit*, *recensuit*. Ora fatta astrazione dalle correzioni e dalle aggiunte introdotte dall'Osio, fatta ancora astrazione dalle possibili modificazioni fatte dai copisti dei singoli codici vicentini, il testo dell'Osio appare ricavato da codici appartenenti al gruppo dei suddetti *D* ed *E*, e se non tutti e due, il bertoliano *E* sicuramente fu uno dei codici collazionati dall'Osio.

Difatti messo a confronto il testo pubblicato con questi e con quelli del gruppo di *A*, in molti casi esso va d'accordo coi primi e quasi mai coi secondi; negli altri casi *D* ed *E* non vanno d'accordo con *O* (*O* chiamerò intanto il testo edito dall'Osio quanto l'altro codice vicentino, del quale egli si servì e che ora è smarrito o perduto). Si noti che le varianti di questo sono dovute per lo più a correzioni o ad aggiunte, omissioni, possibili errori o incertezze di lettura e di trascrizione dell'Osio e dei copisti. Però non è improbabile che uno dei tre dell'Osio appartenesse al gruppo di *A*, giacchè talvolta in *O* si incontrano scelte a preferenza le lezioni del gruppo di *A*. Ad ogni modo ritengo, che anche *O* sia bensì indipendente da *D*, ma derivato dall'archetipo da cui pure *D* fu ricavato.

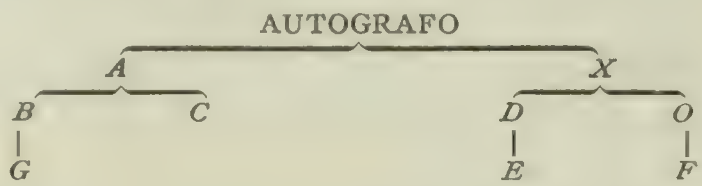
Il testo dell'edizione muratoriana riproduce tale e quale il testo edito dall'Osio senza alcuna alterazione: in calce ad esso, come in nota, furono aggiunte le varianti dei due codici ambrosiani sopra descritti. Il Sassi nella prefazione scrisse: "*.... ea* "*quae maioris momenti visa sunt, seligere placuit atque ad calcem remittere. Adiectae* "*itidem sunt loco eodem variae lectiones ex ambrosiano altero codice depromptae, qui* "*tamen, utpote recentior, cum edito Osii textu ferme consentit*; *quin immo, ut nihil in*

[1] Fu pubblicata per cura di Lorenzo Pignorio, in Venezia, tip. Pinelli, 1636.

[2] Graevius, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae*, tomo VI, parte I (Lugduni, 1722).

“ *votis esse posset, eas quoque, quas margini apposuerat Osius, suis locis reddidimus signatas nomine ipsius atque aliorum, quos ipse descripserat* „[1].

Ora, questo breve esame dei codici e delle edizioni permette di classificare i rapporti loro secondo la seguente tabella:



Dunque il testo deve essere ricostruito con: *A*, *D*, *O*; ma in modo precipuo con *A*, che sicuramente riproduce assai più da vicino il testo originale, mentre *D* ed *O*, che fan capo ad un diverso archetipo, sono stati alquanto rimaneggiati secondo il capriccio dei copisti.

Rimini, ottobre 1908.

Giovanni Soranzo.

---

[1] Vedi più oltre p. xxvii. In nota spesso sono notate con le varianti dei codici ambrosiani anche alcune del Bertoliano 21. 11. 16 (*B*), già appartenente ad Ercole Fortezza, che per cura del Pinelli furono riportate negli spazi interlineari dell'ambrosiano *D* 223 inf. (*C*).

AMICO LECTORI

JOSEPH ANTONIUS SAXIUS

BIBLIOTHECAE AMBROSIANAE PRAEFECTUS

Brevia haec Cronica rerum vicentinarum ab Antonio Godio, et Nicolao Smerego conscripta, primus vulgavit Felix Osius, superioribus voluminibus laudatus, et perenni memoria dignus ob amorem suum eximium erga literariam Rempublicam, quam pluribus eductis e privato pulvere manuscriptis codicibus liberaliter ditavit. Ea denuo in lucem proferre, pro suo ac Palatinae Societatis instituto, necessarium duxit clariss. *Muratorius;* sed cum a me admonitus per literas foret, duo eorundem exemplaria in Ambrosiana mea bibliotheca adservari, rogare non destitit, ut quantocyus cum illis conferentur, ratus inde effectum iri, ut accuratior, gratiorque eruditis viris editio posset parari. Nec voto suo cecidit vir doctissimus: nam adbibito in partem laboris diligentissimo viro *Philippo Argelato,* alterum ex praedictis codicibus a Vincentio Pinello collatum, castigatumque ad fidem antiquiorum exemplarium, repertum est variis melioribus lectionibus adeo contextum, ut vix temperaverimus ab edendo per columnas, una cum editis libris Osii, codice Ambrosiano, quemadmodum in Ottonis et Acerbi Morenae historia superius peractum est. Ne tamen lector geminata earundem rerum lectione confertim oneraretur, ea, quae majoris momenti visa sunt, seligere placuit, atque ad calcem remittere. Adjectae itidem sunt loco eodem variae lectiones ex Ambrosiano altero codice depromptae, qui tamen, utpote recentior, cum edito Osii textu ferme consentit; quin immo, ut nihil in votis esse posset, eas quoque quas margini apposuerat Osius, suis locis reddidimus signatas nomine ipsius atque aliorum, quos ipse descripserat.

Ut vero aliqua de scriptoribus ipsis disseram, candide fateor, nihil a me repertum in historiis fuisse, quod Nicolai Smeregi aetatem ac scripta posset docere; cum huc usque nonnisi opus hoc nomenque ipsum eidem affixum, ac notarii, ut profertur, officium emerserit, atque apud ipsosmet scriptores, qui de viris illustribus Vicentiae sermonem habuere, altum de ipso silentium occurrat.

Celebrior est fama Antonii Godii, cujus familiam describit libro VII vicentinae historiae Baptista Pajarinus, inquiens, ab antiquis appellatam de Gudis, a recentioribus vero de Godis, eamque temporis vetustate, nobilitate sanguinis, juris civilis scientia, et opibus multum valuisse. Aetatem ipsius ad annum MCCCXLIV profert Jacobus Marzari in historia sua vicentina italice scripta libro II eumque ait Ferreti vestigia sequutum, qui patriae suae discordias, et bella cum Paduanis gesta narraverat; incoepisse autem ab anno M opus suum, illudque usque ad memoratum annum traduxisse, ac facem veluti praetulisse in suis contexendis annalibus Baptistae Pajarino. Attamen cum Marzarius idem profiteatur nullum hujusmodi historiae indicium suo tempore extitisse, habenda potior ratio est Pajarino ipsi, a Gerardo quoque Joh: Vossio relato, qui haec scribit. *Anno a Nativitate Christi MCCCXIII* (Osius MCCCXI) *fuit Antonius de Godis, qui Vicentinorum res gestas, atque Urbis desolationem scripsit, cujus historiam vidi, multaque ab ea excerpsi, quae huic nostrae lucubratiunculae adjeci.* Exorsum certe illum fuisse historiam suam non ab anno M ut retulit Marzarius, sed ab anno MCXCIV docent ejusdem exemplaria tum edita, tum manuscripta; desinit vero in annum MCCLX. Num autem aliqua perierint usque ad initium seculi XIV quo ipsum fuisse Pajarinus affirmat, incertum prorsus est. Praeterire quidem nequeo turpi nimis anachronismo peccasse Lodovicum Morerium, qui auctorem hunc nostrum cum Henrico Antonio Godio confundit, fortasse in errorem adductus a Joh: Imperiali, qui in suo Musaeo historico inter antiquos illustres viros Vicentiae eundem enumerat, inquiens floruisse illum Venetiis *Oratorum Jureconsultissimum, et Jurisconsultorum eloquentissimum tam celebri reorum patrocinio, ut ab Judaica natione decem aureorum millia, susceptae semel tantum tutelae*

merito sit lucratus. Attamen non ea antiquitas est hujusmodi Henrici, quae illum aequare possit aetati Godii memorati; Marzarius siquidem superius adductus non modo tempus quo floruit, sed illustrem, doctamque ejusdem progeniem singillatim enunciat, tradens illum ducentis ferme annis post Antonium hunc Godium tam nobili ingenii sui experimento Venetiis effulsisse, ut alter seculi sui Demosthenes appellaretur.

Caeterum ut ad Ambrosianae meae bibliothecae exemplaria revertar, alterum inde beneficium lector excipies, triplicem nempe familiarum nobilium vicentinae urbis elenchum, quem Vincentius Pinellus adjecit, professus eumdem ex Herculis Fortitiae codice fuisse descriptum. Complectitur autem iste tum veteres familias, quarum memoriam injuriosum tempus pene abrasit; tum eas, quae in ea Urbe splendidius efloruere; tum etiam, quae ex alieno solo deductae ibidem sedem fixere. Eas quidem protulerat post historiam suam editam Venetiis anno MDXCI Marzarius supra laudatus; sed cum promiscue recentes antiquis adnumeret, nulla etiam facta loci, unde prodierint, mentione, opere pretium fuit vetustum hoc exemplar imprimere. Demum in nostris codicibus digesta est per capita historia universa, quae continuato ferme textu in Osii codice excurrit, ut proinde lectori toedium hinc etiam levetur.

Hic quoque advertere licet, una cum praemissis auctoribus impressa in hoc volumine fuisse quae Felix Osius excerpsit de Ezerino III ex libro XIII historiarum Laurentii de Monacis, quamvis scriptor iste longe ab hoc seculo sit, scribens, Osio ipso teste, sub annum MCCCCXIV. Integritati siquidem historiae consulere maluimus, quam instituto praesentis operis religiose nimis inhaerere. Vale.

CRONACA

DI

ANTONIO GODI

ABBREVIAZIONI

A. = *codice bertoliano::* 21. 10. 18 (sec. XV).
B. = *codice bertoliano:* 21. 11. 16 (sec. XVI).
C. = *codice ambrosiano:* D 223 inf. (sec. XVII).
D. = *codice ambrosiano:* I 211 inf. n. 3 (sec. XVII).
E. = *codice bertoliano:* 22. 10. 18 (sec. XVII).
F. = *codice marciano:* Lat. X, 247 (nuova segn. 288) (sec. XVII).
G. = *codice bertoliano:* 22. 10. 11. (sec. XVIII).
O. = codice smarrito, già collazionato da Felice Osio.

Mur., 71-72
Compilatio ab Antonio de Godis

ENARRARE deliberans miserias, afflictiones, oppressiones, clades, depopulationes, stupra, incendia, calamitates et caedes, quas civitas Vicentiae eiusque districtus hactenus passa est, potestarias et regimina, quae in ipsa civitate rexerunt, potissime ab anno Domini MCCCXI citra [1], quo anno ipsa civitas extracta et liberata fuit de servitute, iugo gravi et iniquo dominio paduano, sicut inferius apparebit, occurrit mihi aliqua anteriora de statu et opulentia civium districtualiumque ipsius civitatisque eiusdem flagellis, quorum [2] calamitatibus et ruinis, quas ipsa civitas et districtus antea passa fuit, in presenti opere aliqualem facere mentionem et ab ipsis incipere, ut per ea apertius conici et discerni possit, quid tunc fuerit ipsa civitas et districtus, quid postea, quidque nunc sit, ommissis guerris coniurationibus eversionibus et cladibus, quae hic multo tempore viguerunt temporibus Marii Felicisque vicentinorum civium [3], ipsis cum complicibus adversantibus ad invicem et in ruinam ponentibus ipsam civitatem et districtum totum.

Sicut ab antiquis Vicentinis audivi et potissime ab olim patre meo, qui curiosus perscrutatus fuit ab antiquis vicentinis, ut domino Arloto de Raynone [4], qui valde a se et antecessoribus suis res antiquas conditionesque civium de civitate et districtu Vicentino noverat, magistro Bono Coperio antiquissimo [5], aliisque senibus, scientibus de gestis et rebus antiquis,

1. deliberanti *O* — 4. MCCCXI] *rispettivamente* 1191, MCXCI *B C* — 5. occurrunt aliqua anteriore *O* — 8. aliqualem] aliquam *D O* — 8. incipiam *O* - conici] cognosci *D O* — 9. quidque] quid *D O* — 13. Sicut *l'Osio prepose a questa parte, che segue il proemio, il titolo:* De statu veteri Vicentiae et districtu eius. *Poichè esso non trova riscontro in alcun codice, qui fu omesso; per la medesima ragione furono omesse tutte le rubriche marginali dall'Osio apposte al testo, e riferite invece quelle che si trovano sul codice* A, *il più autorevole* — 13-14. perscrutator *O* — 14. Abrilotto *A D E;* Ancilotto *B C* — 16. aliisquam senibus *D E*

[1] Si è già dimostrato che la lezione *MCXCI*, data da qualche codice, è erronea, perchè non fu in quest'anno che Vicenza soggiacque al dominio dei Padovani, bensì nel 1311.

[2] Sicuramente il *quorum* è fuor di posto: a ragione l'Osio lo pospose.

[3] Sulle lotte e discordie svoltesi in Vicenza per opera dei cittadini Mario e Felice intorno all'anno 1000 (*sic*), discorre diffusamente, non so con quanta serietà, il Pagliarini nel libro primo delle sue *Historie*.

[4] Il Calvi (*op. cit.*, p. 115) pubblicò le suppliche, con le quali due volte Arlotto di Rainone, il 28 gennaio 1313 e nel 1316, dopo esser stato riammesso in patria, implorò d'esser nuovamente iscritto nel Collegio dei Notai, e la relativa sentenza. La petizione incominciava così: *Cum D. Arlotus de Rainone etc.* La prima supplica fu respinta. La seconda fu esaudita nella seduta del Collegio del 12 marzo 1316. Arlotto è detto figlio del fu Martinelli de Rainone. Scrive ancora il Calvi che la Storia composta da Arlotto era già stata data alle fiamme al tempo del dominio padovano, perchè conteneva troppo acerbe rimostranze contro gli oppressori.

[5] Penso che Bono Coperio sia appunto colui, intorno al quale il Calvi (pp. 11-14) adduce due documenti. Da questi si apprende che si chiamava: *Bene notarius filius magistri Cugni Cuperii*, e che visse intorno al 1321. Però il Calvi si lasciò trarre in inganno dall'ag-

Districtus vicentinus versus Veronam

districtus civitatis extendebatur iam versus districtum Veronensem usque ad torrentem Alponis, ubi sunt Costalonga, Montecleda[1], Villanova citra Alponem, Ocaria[2], Sanctus Bonifatius, Arculae[3], Zumella[4] et ut audivi Colonia, quas villas certi Gibellini cives ac commune Vicentiae ex pactis tradiderunt Veronensibus possidendas ad diu iam finitum tempus, ut tuerentur civitatem et districtum vicentinum a continuis iniuriis et invasionibus, quas Vicentini a Patavinis Guelforum subiestionibus quotidie tolerabant. Ex alia vero parte versus Paduanum districtum protendeba'tur usque ultra Brentam, ubi sunt Solagna, Roxana, Cismone, Baxianum, Cartiglianum[5], Sancta Lucia, Frata et Fontaniva, quas terras iniuste nunc Patavi potentia detinent Vicentinis, prout inferius declarabo.

Districtus vicentinus versus paduanum districtum

Mur., 72

Igitur districtus erat maximus eratque, etiam in quavis re usui hominis necessaria, fertilis et abundans: civitasque populosa ornataque magistratis et civibus. Cincta civitas erat, ut hodie est; sed burgia populosa et plena protendebantur a Porta burgi sancti Felicis usque ad Sanctum Blasium, sicut veterum hodie apparent vestigia fovearum; a ponte vero Sanctae Crucis, burgi Portae Novae, usque ad Sanctum Bartholomeum, burgi Pusterlae extra portam. In burgis vero Sancti Petri apparent valles veterum fovearum: hae quoque cinctae erant, spaldatae et munitae betifredis[6] ac foveis amplissimis undique circumdatae. Intra has vero cinctas erant habitationes et domus egregiae. In civitate autem erant turres et potentium virorum palatia; sed in districtu erant tot castella, quot magnates (nam in quasi qualibet villa erat castrum aliquod quod custodiebatur per aliquem nobilem seu potentem civem) quae per discordias latentiaque odia, inter eos vi'gentia, paulatim ipsis crescentibus, dirupta et explanata[7] sunt, adeo ut fere sit hodie eorum, quorum fuerunt, ipsis civibus radicitus dissipatis, memoria.

Mur., 73

Audivi praeterea, quod multi ex nobilibus tam Veronensibus, quam Patavinis ex aliquale stirpe vicentina processerunt, ut comites de Sancto Bonifacio, Maltraversi de Montebello, Carrarienses, domus Monticulorum, quae traxit originem antiquissime a certis nobilibus de Monticulo Precalcini[8]. Et si vere cives Vicentini sic commune bonum toto affectu appetissent, ut Veneti fecerunt et faciunt, se adinvicem diligentes et statum suis bonis augmentantes, ut debebant, civitas Vicentiae non fuisset impotentior civitatibus Veronae vel Paduae[9]. Praeterire nequeo afflictiones, desolationes, oppressiones, adulteria, incendia et clades, quae Vicentiae fuerunt temporibus Dominorum de Romano, qui primo posuerunt in iugo servitutis civitatem et districtum, incendia quoque et derisiones, ultime et stupra, quae passa fuit tempore saevissimi Federici imperatoris, sed ab ipsis incipere[10].

---

2. Cotolonga *A D O* — 3. Cumella *A;* Lumellae *D E;* Lumilla *O* — 4. ex pactis] conditionibus et pactis *O* — 5. incursionibus *O* — 6. Patavis *D E O* - suggestionibus *D O* - tolerabantur *D E* — 8. Cartiglanum *A;* Cartiglanum *O* — 10. eratque ut in quavis re usui hominis necessaria *D;* et in quavis re homini necessaria *O* — 11. civibus *A* — 12. sed magis populosa et plena. Protendebatur *O* - a porta S. Felicis *D E* — 14. burgi Portae Novae] *parole omesse in D E* — 16. spaldatae] spalatae *D E* - bitefredis *D E;* benifradis *B;* belfredis *C* — 16-17. Intra has vero cinctas] Intra hanc vero civitatem *D E O* — 17. pottentum *A* — 20. vigentes *A* - direpta et explanctata *O* — 22. quod multi] quam multi *D* — 26. faciunt et fecerunt *O* — 27. impotentior civitatis *A* — 27-28. sed nequeo praeterire *O* — 28. desolationes adulteria *D E O* — 29. sub iugo *O* — 30. ultimo *O* — 31. sed ab ipsis incipere] *in O mancano queste parole*

gettivo *antiquissimo* usato dal Godi; egli pure credendo che il Godi vivesse intorno al 1311, ritenne il Coperio anteriore a costui di un secolo per lo meno. Asserisce il Calvi che le opere di maestro Coperio sono perdute.

[1] Costalunga e Montecchia, nel distretto di San Bonifacio, in provincia di Verona.

[2] Villanova e Ocaria più non sono.

[3] Arcole, luogo noto a Sud di San Bonifacio, di qua dal torrente Alpone.

[4] Zimella nel distretto di Cologna (Colonia), in provincia di Verona.

[5] Cartigliano, nel distretto di Bassano, in provincia di Vicenza.

[6] Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parisiis, Didot, 1840: *belfredus, berfredus, berefridus, bilfredus, bertefredus, bitefredus etc.: machina bellica lignea in modum turris excelsioris extructa.*

[7] Du Cange: *explanare* = eruncare, interlucare silvas.

[8] Di queste antichissime e nobili famiglie vicentine trattò con speciale competenza d. Sebastiano Rumor (*Il blasone Vicent.* in Miscell. di Storia ven. per cura della R. Dep. ven. di storia patria, serie 2ª, tomo V, 1899, p. 213).

[9] Questo brano fu trascritto quasi parola per parola nelle sue *Storie* dal Pagliarini; cf. mss. della Bertoliana, segn. 21. 10. 4, cc. 94-94 *t.*

[10] L'espressione finale denota in modo chiaro il

De primis novitatibus huius codicis.

Igitur post reditum primi domini Eccelini de Romano, qui propter aliquod impedimentum linguae balbutiens dicebatur, qui ab imperatore Federico contra Saladinum Soldanum transfretaverat, ubi ab imperatore totoque christianorum exercitu, propter eius strenuitatem audaciam et virtutem Dux et Vexillifer totius exercitus digne meruit ordinari, idem electus fuit in potestatem civitatis Vicentiae. Cuius regiminis tempore filii Ganselmi Gastonem Talie interfecerunt, qui ante per eundem expulsi de civitate fuerant domusque eorum et turres usque ad fundamenta subversae [1].

[illegible]

Post cuius mortem cum duo facti essent electores potestatis Vicentiae, videlicet dominus Sulimanus iudex pro parte Vivariensium et Pilius pater Vincentii de Celsano pro parte comitis, sugestione dicti Pilii, in potestatem electus fuit quidam Iacobus de Bernardo de Bononia, anno Domini MCLXXXXIV, qui in secreto promiserat favorabilior esse parti comitis quam Vivariensium [2].

Iacobus de Bernardo de Bononia II potestas

Hic in eius regimine lites plantavit et odia, bannirique fecit dominum Ecelinum Secundum, filium alterius Ecelini, qui propter eius bonitatem Monachus dicebatur. Itaque partes ad pugnam venerunt,' quae tunc ad invicem guerezantes, incensa et combusta fuit maior pars civitatis Vicentiae, die XXI decembris millesimi suprascripti, parte domini Eccelini et Vivariensium succumbente, cum qua tunc exivit dominus Pistor episcopus Vicentinus; post que intus extraque oriuntur graves inimicitiae, predationes et bella [3].

Maur., 71 Notatur primum incendium civitatis Vicentiae

Notatur de secundo Ecelino qui monachus dicebatur et de eius parte et Vivariensium cum D. Pistore episcopo expulso de civitate

Interim Veronenses, amici communis Vicentiae, venerunt Vicentiam brachio potenti eumdemque Iacobum in secundo sui regiminis anno removentes de regimine, posuerunt Vicentiae potestates duos, unum videlicet dominum Ottonellum de Turrisendis pro parte illorum de Vivario, alterum vero Vermilium de Crescentiis pro parte comitis Vicentiae [4].

Duo potestates III Vermilius de Crescentiis

Post quos successit Gonfredotus de Mediolano in regimine; sub quo excitatae fuerunt contra dominum Eccelinum discordiae et guerrae, et proelio commisso apud Marosticam, quae tunc erat dominorum de Romano, Vicentini totum burgum combusserunt [5].

Gufredotus de Mediolano potestas IV

Huic in regimine successit dominus Bonapax Faba de Brixia, anno MCLXXXXIX; qui cum exercitum vicentinum ultra Brentam contra Bassianum duxisset, plurimi ex parte utraque capti et mortui fuerunt. Post que idem dominus Eccelinus undique amicis collectis, scilicet Estense (*sic*) Marchione totoque populo paduano, iterum apud villam Carmignani cum exercitu vicentino dimicando, Vicentini occubuere; eoque proelio capti fuerunt plures quam duo

D. Bonapax de Brixia potestas V

---

2. primi Domini] Domini *O* — 4. transfretaverat] transitaverat *D E O* — 5. *in D E sempre* isdem — 6. Ganselmi Gastonem Talie] *così anche il Maurisio* (RR. II. SS., *VIII*, *col. 10* a): Ganselini Gottonem Taliae *D E O* — 9. cum duo.... potestatis] fuerunt electi tres potestates *O* — 10. Pilius] *così sempre A e il Maurisio;* Pileus *D E O* - de Celsano] Zausano *A;* Zancano *O* — 10-11. parte comitis] parte comitum *D* — 15. alteri Eccelini *A* — 16. venerunt] veniunt *O* - guerezantes] querelantes *O* — 18. Pistor] Pistorus *A;* Pastor *O* - post quam *E* — 19. oriebantur *D E O* — 20. eundem *D E;* et eundem *O* — 23. Zeumilium de Chriceriis *D* - parte comitum *O* — 24. Gunfredotus *D O* — 27. Bonapax Faha *O* — 29. postquam *D* — 30. Estense] *quasi sempre l'ablativo degli aggettivi della terza declinazione, terminanti in* -is, -e *nei codici A, D, E, non è mai in* -i *ma in* -e - iterum apud] ivit ad *O*

proposito del Godi di esordire la sua cronaca dal tempo, in cui Vicenza ebbe a soffrire per opera dei Da Romano: è falso quindi che il Godi fosse risalito all'anno 1000.

[1] Come ho promesso, indicherò i brani corrispondenti dell'*Historia de rebus gestis Eccelini de Romano* di Gerardo Maurisio: cf. *RR. II. SS.*, ediz. murat., tomo VIII, cc. 9 *e* e 10 *a*. La podesteria di Ezzelino il Balbo si svolse in parte anche nell'anno precedente al 1194: perciò questa data, come indicazione del tempo, dal quale comincia la cronaca, propriamente non è giusta.

[2] Cf. Maurisio, cc. 10 *e* e 11 *a*. Celsano detto anche Zausano, oggi Sossano. Cf. le *Historie* del *Pagliarino*, p. 160; per comodo del lettore, non essendo pubblicato il testo originale latino di queste *Historie*, d'ora in poi citerò la traduzione letterale italiana, edita a Vicenza nel 1663.

[3] Cf. Maurisio, c. 11 *b-c*. Pistore (Pistor, oris, non Pistorus, men che meno Pastor) fu vescovo di Vicenza sulla fine del secolo XII. Vedi C. Eubel, *Hierarchia catholica M. Ae. Monasterii*, 1898, vol. I, p. 558; Ferd. Ughelli, *Italia Sacra*, Venezia, 1720, tomo V, c. 1046, n. 35.

[4] Cf. Maurisio, c. 11 *c-d*.

[5] Cf. *Ibid.*, c. 12 *d*. Merita d'esser rilevato che in

millia ex Vicentinis, Paduamque conducti. Vicentini vero, ad Veronensium praesidium precurrentes, promoverunt eos contra Patavos exercitum validum ducere cum carrocio, brachio potenti paduanum districtum currentes, nemini parcendo, villas et castra sternendo, praedando incendiaque ponendo usque prope civitatem Paduae, ita ut scintillae ignis in civitatem caderent. Postmodum facta pace, relaxatis captivis vicentinis de paduanis carceribus, Vicentinorum Veronensiumque exercitus revertitur [1].

Notatur de cognominatione domus de Romano quae antea cognominabatur de Onaria

De relaxatione autem Vicentinorum facta praeter scientiam domini Eccelini, idem graviter indignatus, se cum Veronensibus atque Vicentinis et Comite, quamquam guelfo, univit. Quapropter Paduani indignati valido exercitu invaserunt curiam Onariae, quae antea cognomen erat dominorum de Romano usque in diem illum, qui postmodum cognominati et dicti fuerunt de Romano [2].

Mur., 75

D. Marchesinus de Mainardis de Feraria potestas vi

Notatur de aqua Bachilonis Paduanis ablata ad Cerrum

MCCI. Potestate Vicentiae domino Marchexino de Mainardis de Feraria, confederatis ad invicem Vicentinis, Veronensibus et Tarvisinis, aqua fluminis Bachilionis, quae per potentiam Paduanorum recte Paduam currebat, facta valida ad Cerum rosta, ablata fuit in totum Paduanis et posita fuit per rectum alveum Riperiae: de cuius fluminis remotione apparet quaedam vetus scriptura in curia ecclesiae sancti Georgii Montis Bericae, quam ego pluries legi [3].

D. Uliverius Enselbardus potestas vii

Potestate autem domino Uliverio Enselbardo interfectus fuit dominus Andreas de Seratico in terra Leonici, proeliando pro illis de castro Vinculo et Monticello contra commune Leonici; MCCIV, die xxx octobris [4].

Bernardus vexillifer viii potestas

Notatur de studio generali quod fuit Vicentiae

Succedente post praedictum domino Bernardo Vexillifero de Papia, studium generale fuit in civitate Vicentiae, doctoresque in contrata Sancti Viti manebant, ubi hodie apud priorem Sancti Viti apparent privilegia collati studii [5].

Dominus Drudus Buzacharinus potestas vicentinus viiii.

Potestate vero domino Buzacharino de Mediolano, idem pro suae personae securitate misit ex civibus vicentinis Mediolanum obsides Artusium domini Corradi de Vivario, Albertumque filium Pilii Vincentii de Celsano pluresque alios ex nobilioribus. Qui cum contra voluntatem partium Vicentinarum, ipsos sicut obsides retineret, indignati marchio Estensis et comes Bonifacius de Sancto Bonifacio persuaserunt comiti Guidoni Corrado de Vivario, Pilio Vincentii certisque aliis de parte sua, ut eundem dominum Drudum interficerent [6].

Comes Guido et Corradus de Vivario X potestas

Qui die iii aprilis MCCIX ipsum potestatem ceperunt seque in potestates elligi fecerunt praenominati comes Guido et Corradus de Vivario, hortati ex favore Marchionis et comitis de Sancto Bonifacio. Tunc vero domos et turres quamplures amicorum multorum dominorum de Romano, ipsis fugatis, sternerunt in terram; cumque grandi exercitu persequerentur amicos domini Eccelini et partem suam in Sandrico, forte ab eorum regiminis introitu xx dierum Iadolinus Guidoti et comes Albertus de Tarvisio cum illis de Bragantiis et certis aliis

---

1. Patavium que *D O* — 1-2. procurrentes *E;* recurrentes *O* — 3. Paduanorum *D O* — 7. gravissime *D O* — 8. quamquam Guelfo coniunxit *D;* tamquam Guelfo coniunxit *O* — 10. erat] fuerat *O* — 15-16. apparet vetus *D O* — 16. in curia ecclesiae] in ecclesia *O* — 17. Eliverio Ensebardo *D E;* Uliverio Engelbardo *O; Maurisio, col. 15*b: Oliverius Enselbardus de Papia — 18. Castro Unicolo de Monticello *D E; Maurisio, ibid.,* de Castignuncolo — 21. doctoresque] ductoresque *A* — 22. privilegia collationis studii *O* — 25. Pilii Vincentii de Celsano *D E;* Pilei vicentini de Zancano *O* - voluntates *D* — 26. partium Vicentiae *D* - sicut] sic *A* — 27-28. et Pileo Vicentinis ceterisque aliis *O* — 30. hortati ex] hortatu et *O* — 31. plures *D E O* — 32. straverunt *O* — 33. in Sandricum *D E O* - xx diebus *D O* — 34. Sadolinus Guidoti *D E O*

Maurisio si legge *Vifredotus,* non *Gonfredotus.* Ecco un passo in cui questa edizione della cronaca del Godi può giovare alla ricostruzione del testo genuino dell'*Historia* del Maurisio.

[1] Cf. *Ibid.,* c. 12 *e* sgg. Si noti come a bella posta il Godi tace quanto Gerardo Maurisio scrive di sè stesso, che era *procurator civitatis Vicentiae* e che con altri vicentini fu fatto prigione dai Padovani in questa guerra e poi rilasciato.

[2] *Ibid.,* c. 14 *a-b.*

[3] *Ibid.,* c. 15. *a.* Il Godi ha omesso tra l'altro anche la narrazione della morte del vescovo di Vicenza Pistore intorno a Belvicino; cf. Maurisio, c. 14 *d-e.*

[4] *Ibid.,* c. 15 *b-c.* Monticello di Lonigo ancor oggi esiste; ma Castignuncolo o Castro Vinculo no, ch'io sappia.

[5] *Ibid.,* c. 15 *c.*

[6] *Ibid.* c. 17 *a.*

expulsis de civitate cum eis, coadunatione et guarnimento cum festinatione pro expulsorum subsidio viriliter pervenerunt contra exercitum vicentinum, ubi commisso certamine exercitus vicentinus succubuit, captique ibi fuerunt, idem comes et Corradus de Vivario, similiter Pilius Vincentii et multi alii de complicibus et fautoribus suis et in castro Bragantiarum turpiter captivati [1].

Post que statim cucurrit Vicentiam comes Bonifacius de Sancto Bonifacio, seque in potestatem Vicentiae decerni fecit. Qui in eius regimine destruxit palatium Petri Morisii cum duabus turribus. Cumque idem comes esset quasi dominus Veronae, Vicentiae et Ferrariae, favente sibi Mutina, conspiravit ipse et Marchio Baxiani et Bragantiarum castra destruere, et sciente d. Eccelinum aegrotare in Brixia, facto guarnimento Veronensium Vicentinorum aliorumque amicorum, cum exercitu valido equitaverunt ultra Brentam, castrametatique sunt contra Baxianum, ubi amici domini Ecelini pro tutela confugerant [2]. Mur. ...

Dum autem haec notitiae domini Eccelini aegrotantis in Brixia pervenissent, mox ipse collectis amicis, quos secum potuit ducere, et facto guarnimento de mille equitibus, auxilio quoque Tarvisinorum requisito, qui statim cum carrocio et grandi exercitu in auxilium domini Eccelini et suorum amicorum venientes, dominus Saginguerra de Ferraria partem Marchionis invasit ipsamque fugatis amicis suis totaliter occupavit. Haec autem dum ad aures predictorum Marchionis et Comitis pervenissent, iam ad expugnationem Baxiani cum parati essent, sine mora ulla cum exercitu toto Vicentiam revertuntur. Dominus quoque Eccelinus hoc sentiens cum suo exercitu ipsos acriter persequebatur usque ad villam Sandrici [3], occidendo, capiendo et depredando, incendio et praede ponendo villas et domos, nemini parcendo. Cucurrerunt quoque aliqui de exercitu a persecutione non cessantes usque ad pontem Pusterlae prope Civitatem. Tantus quoque tunc timor et tremitus fuit Vicentinis, quod nisi tunc litere supervenissent domino Eccelino ex parte regis Octonis, qui Romam pro imperiali diademate suscipiendo pergebat, ut ad eum sine induciis festinaret, civitatem Vicentiae expugnasset eamque vi cepisset [4].

Anno Domini MCCIX. Iussuque regio relaxatus fuit de carceribus et de regimine depositus comes Bonifatius et positus fuit Vicentiae pro vicario dominus Guillelmus de Lando placentinus [5]. Post cuius regis coronationem rediit Vicentiam dominus Eccelinus pro vicario et rectore domini Imperatoris. Qui ut regimen sumpsit, occasionibus inventis, bannivit et condemnavit quam multos Vicentinos, adiicens eos contra ipsius mandata de civitate Vicentie recessisse. Castrum quoque Granconae funditus evertit, ad quod ex eis aliqui confugerant [6]. Tunc finaliter civitas et districtus disciplina coepit augmentari guerris, scandalis, discordiis' et odiis clam et palam quotidie intus et extra pullulantibus absque medio. Quam ob rem tractatu et hortatu Marchionis et comitis Sancti Bonifacii venit grandi exercitu viribus totis

D. Guillelmus de Lando placentinus vicarius Vicentiae. XII

Mur., 77

1. coadunatione, reguarnimento, confestinatione expulsorumque subsidio *DE* — 2. virili *DE* — 6. postquam *DE;* postea *O* — 11. Brentas *D* — 12. ubi amici.... se receperant *D;* ubi erant amici D. Eccelini pro tutela *O* — 13. haec ad notitiam *O* — 15. in auxilio *D O* — 16. venerunt *O* - Salinguerra *D O* — 23. tremitus] tremor *O* — 24. domino Eccelino] domino suo *D O* — 27. iussu *O* — 28. comes Sancti Bonifacii *E O* — 32. confugerunt — 33. disciplinam coepit argumentari *O* — 34. absque remedio *DE. L'Osio propose di emendare così l'espressione:* absque modo *DE*

[1] *Ibid.* c. 17 *b-d.* Il testo muratoriano del Maurisio dà questa notevole variante sul nome di *Iadolinus* e sul conte Alberto sopra riferita: ....*Iacobinus Guidotti de Tarvisio cum illis de Baxiano et cum comite Alberto et paucis etc.*

Il lettore rileverà che le note illustrative del testo sono assai scarse; ma converrà con me che esse dovranno esser fatte sul testo del Maurisio, non su questo del Godi, che da quello è derivato.

[2] *Ibid.* c. 17 *d.* Si noti come il Godi nomini Pietro Morisio, padre dello storiografo Gerardo, senza accennare alla fonte, di cui si servì.

[3] Il Maurisio nomina invece la località di Bolzano, che insieme con Lisiera forma un distretto della provincia di Vicenza.

[4] *Ibid.*, c. 17 *e*, c. 18 *a-d.*

[5] *Ibid.*, c. 21 *d.* La data di tempo, come il solito, manca nel testo muratoriano del Maurisio.

[6] *Ibid.*, c. 22 *b.*

dominus Bartholomeus de Palatio, potestas Verone, ad quorum servitia venerunt Mantua, Regium, Cremona, Brixia et Papia, sed Verona cum carrocio cum exercitu, contra Leonicum ipsumque expugnaverunt vi, eoque victo, omnia predae et rapinae ponentes, equitaverunt usque Pontaltum prope Vicentiam, ubi commisso proelio cum domino Ecelino et Tarvisinis, qui ad presidia Vicentinorum venerant sine mora, pars Marchionis et comitis occidit in conflictu et ignominiose in fugam conversi et victi, quammulti ex eis trucidantur, interficiuntur et capiuntur, factaque tunc fuit ultra modum mirabilis praeda in illa victoria [1].

De pace facta cum civibus extrinsecis.

D. Marinus Çeno de Venetiis potestas XIV

Marostica vendita communi Vicentiae

Tempore regiminis domini Marini Zeni potestatis Vicentiae, MCCXIV, pax et tranquillitas magna fuit in civitate Vicentiae et districtu, restitutis omnibus extrinsecis bannitis in domo ad eorum bona. Eodemque tempore dominus Eccelinus vendidit communi Vicentiae Maroșticam, pretio quadraginta millium librarum parvorum, pacto adiecto, quod castrum per Vicentinos nullactenus deberet reparari [2].

Potestate Vicentiae domino Lambertino de Bononia [3], quem in rectorem eligi fecerat dominus Ugutio Pilii, quoniam amici domini Eccelini Tertii, qui ab aliquibus haereticus vocitatur, male tractabantur, et ipse quasi privatus erat iurisdictione ponendi potestates et officiales in civitate Vicentiae pro tertia parte iuxta conventiones exhibitas praedecessori suo, tertiaque pars Vivariensibus pertinebat, reliqua vero Comiti remanebat, indignatus cum plurima tam equitum, quam peditum quantitate venit de Tarvisio Sanctum Petrum in Gude [4], deinde Bulzanum, omnia predae, rapinae et caedi ponendo. Dum autem Vicentini cum suo exercitu eidem iuxta villam Braidi Sancti Viti [5], insidias posuissent, putantes ipsum improvisum capere, a quibusdam amicis secreto praemonitus de insidiis, gentibus suis animatis ad bellum, quamquam multo adversariorum numero pauciores, adiiciens mortis supplicium, si quis suorum terga verteret, magna audacia contra Vicentinos irruit. Quare sua virtute et probitate Vicentinos deduxit in conflictum, ubi capti, caesi et vulnerati fuerunt ex Vicentinis in maxima

Mur., 78

quantitate et tota contracta subiecta fuit et posita maximae praedae, stupris et adulte'riis saevientibus inimicis pro libito contra Vicentinos. Haec autem fuit prima victoria tertii Eccelini post mortem patris. Tunc Paduanis interventoribus dominus Eccelinus fit amicus domini Ugutionis Pilii. Dum autem intestina odia latentesque discordiae iterum pullulassent, partes in civitate ad pugna venerunt (erat enim dominus Ugutio Pilii cum domino Eccelino et parte sua), in qua graviter dominus Lambertinus potestas vulneratur et strages maxima et

Secundum incendium civitatis

effusio sanguinis saevissime exercetur, nec non horribundum periculum: tota civitas incendio et rapinae subiicitur [6].

Potestate postmodum domino Albrigheto de Faventia, omnes turres munitionesque dominorum de Romano tradidit idem potestas pro sua securitate in custodia Paduanorum [7]. Unde

---

4. Pontemaltum *D O* - ad praesidia Vicentiae *O* — 5. in conflictum *D* — 7. fuit mirabilis *D O* — 8. *il titolo:* De pace facta etc. *non trova riscontro in B E O* — 10. in domos ac eorum bona *O* — 13. praeparari *D* — 14. Luzertino *O* — 15. quoniam] quamobrem *D* — 17. pro tertia parte] *parole ommesse in O* - in circa conventiones *D;* contra conventiones *O* — 20. caede *A D E* — 21-22. ut arte ipsos improviso caperent *O;* ut ante.... caperent *D E* — 23. paucioribus *O* - si qui verum.... *D* — 26. subiecta et *D O* — 27. prima victoria] *in D manca:* prima — 28. Paduanorum interventione *D;* Paduanorum interventu *O* — 32. totaque civitas *O* — 34. Aldrigheto *D O*

[1] *Ibid.*, c. 22 *c-e.*

[2] *Ibid.*, c. 24 *a* e *b.*

[3] Secondo il testo muratoriano del Maurisio (*ibid.*, cc. 24 *e*, 25 *a* e *c*); *Rambertino de Bononia;* secondo il testo dello Smereglo (loc. cit., c. 97 *c*): *Lambertinus de Lambertinis de Bononia.*

[4] San Pietro in Gu, nel distretto di Cittadella, in provincia di Vicenza.

[5] Bressanvido, distretto di Vicenza.

[6] *Ibid.*, c. 25 *c*, c. 26 *b.*

[7] Anche il Maurisio (*ibid.*, c. 27 *e*) e lo Smereglo (c. 98 *b*) dànno: *Albrighetus.*

dominus Albericus graviter indignatus, tractatu habito cum fratre suo domino Eccelino, tunc potestate Veronae, die quadam tempestive dominus Artusius de Vivario irruit armatus cum guarnimento contra custodes suae turris ipsamque recuperavit; cucurrerunt et dominus Albericus, comes Vivariensium, Ugutioque Pilii, dominus quoque Eccelinus cum praesidio Veronensi. Ex alia quoque parte Paduani potentes in auxilio potestatis Vicentiae et partis suae venerunt; commissaque pugna in civitate, pars potestatis Vicentiae et Paduana succubuit, factaque fuit illa dies caedes maxima, multique ex maioribus Vicentinorum effugiunt de civitate; MCCXXVII. Episcopus quoque vicentinus cum multis, qui ad arcem Brendularum confugerant, contra civitatem preliantur. Idem fecit Valerianus de Bregantiis cum suis. Dominus vero Albericus cum exercitu valido equitavit Granconam castrumque cepit, et corruit similiter et Castrum Valeriani fortissimum iuxta villam Mansionis per eum diu obsessam, civitatemque Vicentiae viginti octo continuis mensibus gubernavit et rexit [1].

D. Albericus de Romano rexit civitatem Vicentiae per XXVIII menses

Potestate domino Philippo Iuliano de Venetiis, MCCXXIX, surrexerunt quidam de Baxiano, qui se liberos appellabant contra masnadas domini Alberici et partem suam, dicentibus liberis, dominos de Romano nullam habere iurisditionem et comitatum in Baxiano. Quare venientes ad arma, pars illorum de Romano superatur. Dominus itaque Eccelinus hoc sentiens, gravissime animatus potenti brachio celeriter equitavit Baxianum et cum inimicis dimicando eos bello superavit et vicit. Sed cum de eo querimonia potestati Vicentiae fieret, ex hoc idem potestas vocatis ad se praefatis dominis de Romano et adversariis suis pro discordia sedanda, demum maxima diligentia et deliberatione cognitis et auditis iuribus et' allegationibus partium, diffinitiva sententia in publica concione pronuntiatum, sententiatum et declaratum fuit, iurisdictionem et comitatum predictum de iure praefatis dominis de Romano spectare et pertinere [2]. Mur., 79

De quadam magna contra civitatem Veronae incursione.

Per idem quoque tempus Padua, Vicentia Mantuaque moverunt contra civitatem Veronae exercitum. Portum quoque et Leniaticum expugnarunt comburendo et in praedam caedemque totam contratam ponendo. Et cum circum circa civitatem Veronae cuncta depopulassent, omnes ad propria praeda maxima remearunt [3].

MCCXXX. Dominus Guido de Rode fuit Vicentiae potestas, qui timens potentiam magnatum quam plures ex nobilioribus vicentinis relegavit in Lombardiam ex parte utraque, inter quos fuerunt Ugutio Pilii, dominus Petrus comes, Sigonfredus de Arzignano, Panensachus de Trissino, Ugolinus Amistadis de Berica, dominus Artusius de Vivario. Interim facta conspiratione omnes de confinibus recesserunt, domino Artusio dumtaxat excepto, qui infirmus cum licentia remeavit ad patriam. De quo potestas turbatus, eos fecit certa die citari co-

---

3-4. *in A per evidente errore:* Albrighetus *nota ancora che in A si legge sempre* Albricus *per* Albericus — 4. et Dominus *D O* — 5. in auxilium *O* — 6. pars potestatis Vicentiae paduana *D O* — 7. *O corregge:* illa die - auffugiunt *D* — 9. confugerunt *A O* - proeliatur *O* — 10. castrumque cepit. Corruit *O* — 11. castrum Valeriani fortissimum *** villam Mansionis per eum diu possessam *D; così in E, se non che è integrata la lacuna con:* Bregantiarum et; castrum Valeriani fortissimum *** villam Mansionis perdiu obsessum *O* — 15. libere *D E* — 16. dominus autem *O* — 19. adversariis] adiveriis (?!) *A* — 24. De quadam.... incursione] *questo titolo manca in B E O* — 25. Vicentia Mantua *D O* — 26. Portum quoque et Leniacum expugnaverunt *D O* — 28. omnes ad propria cum praeda maxima remearunt *D;* omnes ad propria praedia mox remearunt *O* — 31. Panemsacus *D E;* Paninsacus *O* — 32. Amistadii *O* — 32-33. conspiratione] coniuratione *O* — 34. de hoc potestas *D O* - citari] *in D E O è ommessa la parola*

[1] *Ibid.*, c. 27 *e*, c. 28 *c*. Brendola, comune nella provincia e comune di Vicenza: si trova un po' a S. O. di Vicenza. Grancona, a S. E. di Vicenza. Mason si trova presso Breganze.

[2] *Ibid.*, cc. 31 *c*-31 *a*.

[3] *Ibid.*, c. 32 *b*. Porto Legnago, località nel distretto di Legnago, in provincia di Verona.

ram se comparere, qui mandata spernentes, se Monticulum apud Ugutionem Pilii pro eorum tutela reduxerunt: furoreque commotus potestas equitavit illuc cum exercitu vicentino et cum eo Paduani; erant enim astricti succurrere Vicentinis, cum opus esset. Qui tandem sine bello rebelles induxerunt ad mandatis potestatis obediendum venire, cum plena tamen fiducia ipsorum. Habebant illo tempore Patavii potentiam maximam in civitate Vicentiae, civitatis fortilicia munitionesque eorum arbitrio gubernantes et possidentes[1].

Patavi erant quasi domini in civitate Vicentiae

Potestate domino Iulio Sivoloto de Alexandria[2], MCCXXX, comes Rizardus de Sancto Bonifatio equitavit Leonicum et turrim dominorum de Romano destruxit. Post haec Paduani exercitum moventes contra Baxianum et Vicentini contra Monticulum Precalcini de parte illorum de Romano (exosos enim habebant Patavi dominos de Romano), quare gravissima dampna, praedationes et clades ibidem et etiam in Muxolento sine mensura fecerunt. Tarvixinis quoque magno conamine ad solatia domini Alberici perventis, pugna valida commissa, Paduani ceciderunt in conflictu, ubi captis quam multis ex maioribus paduanis, omnibus eorum arnesiis et apparatu relictis, cum maximo dedecore et iactura non parva redit Paduam patavius exercitus, similiter' et Vicentini Vicentiam, qui tunc erant quasi sub dominio taliter subfocati, quod contra Paduanos nullum aliquid contradicere valebant[3].

Mur., 80

Frater Ioannes de Scledo qui fuit electus comes et dux Vicentiae

Surrexit quoque his diebus quidam frater Ioannes de Scledo, ordinis Praedicatorum, vir eximiae facundiae innocuaeque vitae apparens, mirabiliumque effector operum, qui sua praedicatione reduxit inimicitias graves et odia ad veram concordiam, dilectionem et pacem, et non solum in Vicentia, sed etiam Tarvisio et Feltro inter dominos de Camino, illos de Coneglano, dominos de Romano, Veronenses, Mantuanos, Brixienses et comitem Sancti Bonifacii; tantaefuit eloquentiae et auctoritatis, quod in dictis civitatibus statuta et ordinamenta eius emendaret et confirmaret arbitrio. Captivos quoque civitatem praedictarum omnes libere relaxari fecit; et quod mirabilius videtur, quod cum certo die ordinato in civitate Veronae convenissent populi civitatum et locorum praemissorum, eorumque episcopi et clerus universus cum vexillo cruciatae, Aquileiensis patriarcha, marchio Estensis et quidam frater Iordanus vir magnae famae, quorum numerus vix connumerari pótuisset, in quadam eius praedicatione in civitate Veronae super sedandis inimicitiis et scandalis universis, fere cunctis discalciatis, omnes adsistentes clare et ad intellectum aperte potuerunt ipsum fratrem praedicantem audire: finitaque praedicatione omnes, cunctis iniuriis remissis et facta pace, ad eorum patrias revertuntur, Deo de praedictis gratias plurimas refferentes[4].

In tantae postmodum temeritatis prorupit homo hic vesaniam, quod sub specie innocuaeque simplicis et sanctae vitae, omnibus vir bonus apparens, praesumptuose in maiori consilio Vicentiae eligi se fecit in ducem et comitem civitatis, statutaque communis correxit, emendavit, et statuit pro libito voluntatis, officialesque, quos voluit, posuit in civitate velut dominus naturalis. Rebus quoque hic taliter ordinatis, Veronam accedens, illud idem ibidem fecit, verum pro suae securitate personae acceptis quibusdam obsidibus, sumpsit et castrum sancti

---

3. succurrere Vicentinis] *quest'ultima parola non si legge in D O* — 4. cum plena tamen fiducia] tamen *manca in D O* — 5. Patavii] Patavini *D;* Paduani *O* — 12. proventis *D* — 14-15. patavinus *D O* — 15. qui nunc erant.... taliter suffocati *D;* quae tunc erat..., taliter infocati *O* — 16. quod contra Paduanorum *D* — 17. diebus] temporibus *D* — 18. innocuaeque] innocentiaeque *D O* - effectus *D* — 20. in Vicentia, Tarvisio et Feltro *A;* Vicentiae, Tarvisii et Feltrii *O* — 23. libere relaxare fecit *D;* liberos relaxare fecit *O* — 24. convenissent] cum venissent *D* — 25. eorumque] eorum *O* — 26. cruciates *A;* civitatis *D O* — 29. ipsum fratrem] ipsum patrem *D O* — 30. Deo] de eo *D* — 32. in tantamque.... temeritatis prorupit *D E* — 32-33. innocentiae simplicitatis *D* — 36. Veronam accessit et *O*

[1] *Ibid.*, c. 32 *b-e*.

[2] Maurisio (loc. cit., c. 32 *e*): *D. Iulius Sivolotus.* Smereglo (loc. cit., c. 98 *c*): *D. Gulielmus de Sonellis.*

[3] *Ibid.*, cc. 32 *e*-36 *c*.

[4] *Ibid.*, c. 37 *c* sg. È degno di nota che nel Maurisio non è scritto che fra Giovanni fosse di Schio (de Scledo), ma semplicemente: civis vicentinus. Anche altrove è scritto: *frater Iohannes de Vicentia de ordine Praedicatorum;* cf. ad esempio *Cronicon Petri Cantinelli* in questa nuova ediz. Carducci-Fiorini, dei *RR. II. SS.*, tomo XXVIII, parte II, fasc. 14-15, a cura di Francesco Torraca, p. 3, nota 2 (anni 1233 e 1235).

Bonifatii, Illasiumque, Hostiliamque et munitiones Veronae [1]. Sed cum Vicentiae rumor esset, quod potestas non mutaretur et quod iste frater ducatum in civitate Vicentiae tali modo quaesitum obtinere vellet, Ugutio Pilii, illi de Camino, Patavique, fratris Iordani consilio, per quem tunc tota Padua regebatur, induxerunt potestatem Vicentiae rebellare fratri Ioanni praedicto et parti dominorum de Romano: et venientes Patavi Vicentiam, munierunt fortilicias civitatis ultra solitum. Hoc autem cum audisset, frater Ioannes parva equitum comitiva Vicentiam venit, favorem populi pro se putans habere. Dum vero iret per civitatem, turres munitionesque peteret, veniensque ad domum filiorum de Zachanie (?), invenit ibi aliquos sibi contrarios et rebelles. Inde autem recedens venit ad domum Communis, ubi per turbam suam captus est potestas, iudices sui et tota eius familia: et laceratis statutis Communis librisque forbannitorum, deposuit omnes de palatio [2]. Haec vero dum Patavis nota forent, statim Vicentiam cucurrerunt guarnimento non parvo, et sic dominus Ugutio Pilii, et insultum contra ipsum fratrem et partem suam unanimiter facientes in episcopali palatio, tandem ipsum cum eius familia ceperunt. Postmodum, sedatis rebus, frater Ioannes Veronam revertitur, non tamen tanto favore et audacia, ut solebat. Castrum quoque Calderii et castrum Sancti Bonifacii restituit comiti et obsides relaxavit. Et quoniam huius fratris Ioannis turbo non a Deo, sed ab homine processerat, ideo hoc modo subito evanuit. Voluit enim quae hominis erant exercere, et rei ad se non spectanti turpiter immisceri, volendo sibi comitatum et ducatum acquirere contra debitum rationis [3].

Resurgentibus hic postmodum intestinis discordiis et scandalis intus et extra saevior et asperior guerra committitur. Nam cum novus potestas deberet eligi, non concordantibus magnatibus ad invicem, consilio Ugutionis Pilii electus fuit quidam frater Iordanus sub spe ut non eligeret Marchionem estensem in Rectorem; timebatur enim de eo, quia se cum dominis de Romano confoederaverat. Ipse frater, tanquam pseudo propheta, commisit electionem hanc fratri Ioanni de Verzario, qui statim elegit Marchionem Azonem potestatem Vicentiae, qui, ut infra notabitur, fuit mors et destructio civitatis. Hic vero potestas cum domino Ugutione Pilii et parte Usurariorum, quae potens tunc erat in civitate Vicentiae, guerram movet saevissima contra dominos de Romano, comitem Vicentinum et partes suas; interim, rebus sedatis, confirmatus fuit in rectorem civitatis Marchio praefatus per dictum dominum Albericum et partem suam in MCCXXXVI [4].

De Imperatore Federico Barbarossa [5].

Cuius regiminis tempore imperator Federicus in Alemania adhuc existens, per suas imperiales literas scripsit potestati et populo Vicentino, ut certo die coram eius maiestate interesse deberent in Lombardia apud Parmam. Conceptaque ex hoc suspicione, amicos dominorum de Romano potestas Vicentiae relegavit in insula Venetiarum, inter quos fuerunt Oldericus Carnaroli, Thomas Vincentii et Bonifatius de Sancto Ursio, praecepitque filiis Meliorantiae de Trissino, ne praeter eius licentiam civitate Vicentiae exeant; qui dum spreto mandato, civitate exivissent, eosdem bannivit damnaque maxima in terris suis dedit [6].

7-8. et munitiones peteret *O* — 8. illorum de Celsanis *D;* filiorum de Zancanis *O* — 16. turbo] verbum *D O* — 18. re ad se non spectante turpiter immiscere *D* — 21-22. magnatis *D* — 23. quia] quare *D;* quod *O* — 27. parte Vivariorum *D O;* Maurisio (*loc. cit., c. 40 e*): cum Usurariis - guerram movit *D E* — 28. interim rebus.... in MCCXXXVI] *in O, furono ommesse tutte queste parole forse involontariamente* — 31. De imperatore....] *in D O manca* — 32. huius regiminis *O* — 33. certa die *D O* — 34. in Lombardiam *D* — 37. civitatem Vicentiae exeant *D*

[1] *Ibid.*, c. 38 *b-d.*

[2] *Ibid.*, cc. 38 *e*-39 *a.* Il passo.... "*veniensque ad domum filiorum de Zachanie*" trova riscontro nel Maurisio in tal forma: *cum autem venisset ad domum filiorum quondam domini de Zachame.*

[3] *Ibid.*, c. 39 *b-d.*

[4] *Ibid.*, c. 40 *c-d.*

[5] È evidente l'errore in cui cadde il cronista, poichè si tratta di Federico II, non del Barbarossa.

[6] *Ibid.*, c. 42 *b-c.*

De quadam legatione imperiali missa Vicentiam.

Mur., 82

Cum vero imperator venisset Veronam, misit legatos suos, scilicet Ciprianum et iudicem Rafredum, quibus Marchio noluit audientiam praebere, sed neque imperiales literas audire, gravem poenam imponens loquentibus cum eis[1].

De oppositione facta imperatori.

Lombardis quoque transitum imperatoris in Lombardia conantibus impedire, pugnaque commissa, Lombardi vincuntur. Cum vero in Lombardiam transivisset, Paduani Vicentinique Paduanorum inductu, sub quorum quasi erant dominio: Tarvisini etiam maximo apparatu exercitum ducunt contra Veronenses, castrametatique sunt apud castrum Rivaltae[2] d. Ugutionis de Crescentiis, in quorum etiam praesidium venere Mantuani, quampluresque Lombardi, conspiratione adversus imperatorem facta. Eisque sic depopulantibus Veronensem districtum, undique igne et ferro praeda et caede ponendo. Dominus Eccelinus, tunc Veronae potestas, haec Imperatori notificat, qui erat Cremonae, subsidium quaerens. Mox imperator, non piger in hoc, sed veluti hirundo per aethera volitando, quadam die veneris de Cremona recedens, venit ipsa die apud Sanctum Bonifatium pro magna parte combustum[3]. Mox autem ut ad exercitus Paduanorum aures imperatoris rumor advenit, die statim sequenti totus exercitus sine ordine in fugam convertitur relictis tentoriis, spoliis et divitiis multis. Cum autem imperator praedictum recessum scivisset, velociori cursu et per compendia pervenit eos, antequam civitatem Vicentiae ingredi potuissent, accedensque ad muros civitatis Imperator, invenit ipsos hortatu Marchionis, potestatis Vicentiae, pro defensione munitos. Imperator quoque cognoscens, quod haec rebellatio potius a Marchione et a Patavis processerat, noluit statim vi civitatem expugnare, sed dulciter admonuit et tentavit colloquiis intrinsecis, ut cum fiducia personarum rerumque suarum, absque quaestionibus eidem praebeant introitum civitatis. Quibus male respondentibus, iussu Imperatoris gentes suae furore processerunt ad murum civitatis vique ipsum acriter expugnantes, tandem ascendunt murum civitatis, exinde veniunt ad portam civitatis, ipsam vi aperuerunt. Quod cernens Potestas et Paduani hic existentes, nulla defensione facta, statim per quandam Pusterlam versus Camartium civitate desolata relicta, aufugit. Tunc Imperator, tanquam draco saevissimus, cum Theutonicis et Veronensibus civitatem ingressus est. Cucurrerunt tunc stipendiarii et Veronenses ipsam totam incendio ponentes, occidentes pariter et praedantes quoslibet, et spoliantes tam viros quam mulieres et reverentes dominas, per civitatem totam stupra et vituperabilia adulteria et alia saevissima

Mur., 83

Tertium saevissimum incendium civitatis

opera undique com'mittendo, nulli aetati sexuive parcendo[4]; arseruntque tunc carceres Civitatis et Communis turris; campanae quoque cecidere tunc de turri et fractae sunt. Custodum turris unus videns ipsam intus ardere nec viam salutis proiecit se quanto cautius potuit de turri et cecidit super stationes Ovetariorum nec periit: alter vero igne extinctus est. Postea

1. De quadam] *anche questa rubrica, come la precedente, e come la seguente:* De oppositione *si legge solo in A e nel suo derivato C* — 3. Rofredum *O* — 6. in Lombardiam *O* — 9. castrametati *O* — 10. venere *D O* - quamplures Lombardi *D* — 12. igni et ferro *O* — 18. sine ordine convertitur *D O* — 19. eos praevenit *O* — 24. personarum suarum *D O* — 25. et inde veniunt *D;* et inde venientes *O* — 26. cernentes *D O* — 28. aufugerunt *D O* — 29. Excurrerunt *O* - ipsam totam] ipsum solum *D* — 30. expoliantes *D* — 31. reverendas dominas *A;* reverendos dominos *O* — 32. sexuique *D O* - arserunt *D O* — 33. campaneae quoque cecidere. Tunc*** et facti suntcus todes turris. Unus autem videns ipsam intus ardere se vivum proiecit quanto citius *D O* — 35. et periit *D O*

[1] *Ibid.*, c. 43 *c, iudicem Ranifredum.*

[2] Rivalta, frazione nel comune di Brentino, nel distretto di Caprino, nella provincia di Verona.

[3] *Ibid.*, c. 44 *c-d.* In Maurisio s'incontra un'immagine quasi simile: Quo audito.... vere quasi per aethera volitando, cum toto suo exercitu sic celeriter succurrit.

[4] *Ibid.*, cc. 44 *c*-45 *a.*

elevata fuit turris et factus fuit in ea de muro revoltus pro tutela campanarum et turris custodum [1]. Illo namque pestifero die audiri potuit per civitatem totam ploratus et ululatus multus. Tunc extinctus fuit honor et decus civitatis: ipsa flammis tradita et patribus caesis, adulteriis et rapinis undique per civitatem exactis, quod fuisse narratur in die omnium Sanctorum millesimi supradicti.

Recedensque Imperator de civitate reliquit dominum Gulielmum Vicedominum de Mantua [illegible] in potestatem et vicarium suum [2]. Ante tamen cuius exitum civitatis volens experiri quendam suum astrologum, ut, qua egressurus esset via, eidem ediceret, astrologus vero facto breve et clauso, in manibus imperatoris tradito, oravit ut eo non aperto, qua parte vellet, civitatem exiret. Qui per quandam fracturam civitatis muri, quam novam fecit, civitatem exivit, apertoque breve invenit repertum: *Per portam novam exibit rex.* Exinde vero imperator astrologum habuit maiori honore et reverentia sibi carum [3].

Cum dominus Imperator in manibus domini Eccelini dedisset regimen et dominium civitatis Vicentiae, ignorans ipsum non esse dolosum ad queque scelera committenda, existentibus ipsis in viridario episcopatus Vicentiae, dixit domino Eccelino, accepto in manu cultellino: " *Volo te docere, quomodo debes dominium et regimen civitatis firmiter obtinere* ": cepit decapitari herbas longas. Quo viso ait dominus Eccelinus: " *Mandata domini Imperatoris firma mente tenebo* " [4].

Dum postmodum, existente domino Eccelino in exercitu cum Veronensibus, Vicentinis, Paduanis Tarvisinisque et ad exercitum equitaret dominus Albericus de Romano, Ugutio cum suis sequacibus insultum fecit contra eum, MCCXXXVII die Mercurii v augusti, taliter quod relictis spoliis vix evasit, quamquam alia die ad dictum exercitum attigerit postea [5].

Duodecimo die mensis praedicti ablata fuit Pischeria per Lombardos civitati Veronae [6].

MCCXXXVIII fuit dominus Henricus de Ebolo de Apulia, potestas Vicentiae, pro domino Thebaldo francigena, vicario domini Imperatoris in Verona, Vicentia et Padua [7].

MCCXXXIX die sabbati XII maii dominus Albericus cum auxilio illorum de' Camino Mur., 84
abstulit Tarvisium de dominio imperatoris Federici [8].

Die vero veneris x iunii dum Imperator equitaret de Leonico Veronam et secum duceret marchionem Estensem, Petrum comitem de Montebello, Ugutionem Pilii pluresque alios Vicentinos et Paduanos, cum fuit prope Sanctum Bonifatium, fingentes se praedicti Marchio, Ugutio et Petrus velle visitare comitem, cum licentia tamen domini Imperatoris, intraverunt castrum, sed postmodum non sunt reversi cum omnibus suis, qui equitabant cum eis. Eadem quoque die abstulit Petrus comes Montebellum de manibus Imperatoris et Ugutio Monticulum. Imperator vero Veronam accessit [9].

---

3. ipsaque flammis *D O* — 6. Recedens *O* - Gugelmum de Mantua *D;* Sigibertum de Mantua *O* — 7. eius exitum *B* — 8-9. facto brevi *O* — 9-10. civitate exiret *O* — 10. facturam *D E* — 13. dedisset] *manca in A B C O* — 14. ignoransque etc. *D;* ignoransque ipsum esse tam dolosum *O;* ad scelera *D O* — 16-17. cepit decapitare *D;* coepitque decapitare *O* — 22. attingerit *A B C* — 23. civitatis Veronae *A B C O* — 25. Theobaldo *O* — 30. praedicti] perducti *D E* — 33. Montembellum *D E*

[1] Questo episodio dell' incendio della torre del Comune non trova riscontro nel testo muratoriano del Maurisio. Ma il Godi nulla riferisce circa i patimenti subiti in questa circostanza dallo stesso Maurisio (cc. 45 e 46).

[2] *Ibid.*, c. 47 *c*, *Guglielmum Vicecomitem de Mantua.* Smereglo (loc. cit. c. 99 *b*): *D. Gulielmus de Vicedominis de Mantua* etc.

[3] Questo racconto non si legge nell' *Historia* del Maurisio: nè mi fu dato di ritrovarlo in altra cronaca: forse il Godi apprese questa storiella da una qualche tradizione popolare vicentina.

[4] Probabilmente uscito dalla fantasia dell' autore è quest'altro racconto, che ricorda assai da vicino un simile episodio nella storia di re Tarquinio il Superbo.

[5] Cf. Maurisio, loc. cit., c. 49 *a*.

[6] *Ibid.*, c. 50 *c*. Con la narrazione di questo episodio termina la storia di Gerardo Maurisio: quì di necessità venne a cessare pel Godi sì preziosa fonte.

[7] Smereglo (loc. cit., c. 99 *b*).

[8] *Annales Sanctae Iustinae* (*RR. II. SS.*, ediz. murat. tomo VIII, c. 678 *c-d*.

[9] Questo fatto è narrato con qualche varietà di dettagli dal Rolandino (*op.* e loc. cit. c. 230). Forse il Godi attinse alla fonte, da cui attinse pure il Rolandino, fonte smarrita che fu comune anche agli autori

Die iovis XXIII iunii Gabriel de Leonico, tunc pro Imperatore Leonici potestas, tradidit villam et castrum Leonici domino Alberico de Romano, comiti de Sancto Bonifatio et Ugutioni Pilii, qui omnes iuraverant contra dominum Imperatorem et dominum Eccelinum de Romano [1].

De executione facta per dominum Eccelinum iuxta monitionem domini Imperatoris dum in viridiario episcopatus incisit cum cultello herbas longas.

Thebaldus francigena potestas Vicentiae

MCCXL, die XXI aprilis decapitati fuerunt in platea de domo Guglielminus quondam Zenelli iudex, Vivianus iudex Vincentii, Brutofante et Bona quondam Adae iudices; et Guidolinus Rainaldi in tormento vita privatur per dominum Thebaldum francigenam, tunc potestatem Vicentiae mandato domini Eccelini; finxit enim eos proditorie civitatem Vicentiae tradere velle domino Albrico de Romano.

Die XVI augusti Vicentini recuperaverunt castrum Montis Vitalis; et die XXVI dicti mensis dominus Eccelinus Ioannem Bosonum de Ostilia et quendam Bonzenum notarium qui volebant Ostiliam tradere Mantuanis, decollavit [2].

Die VII septembris decapitatus fuit prope palatium communis Paduae advocatus de Carraria de Padua per dominum Thebaldum francigenam, pro imperatore potestatem Paduae [3].

Eodem millesimo circa finem mensis octobris, Guido comes Vicentinus dedit castra sancti Ursi et Scledi domino Eccelino de Romano, avunculo suo et rediit ad partem cum Vicentinis.

Die vero sabbati X novembris, dum partes in Poiana ad invicem proeliarentur, dominus Eccelinus intravit villam et castrum Poianae et pacifice habuit. Altera vero die sequenti quiete habuit castrum Noventae.

Mur., 85

Cumque die martis sequentis dominus Eccelinus putaret absque certamine intrare et habere Leonicum, Leo'nicenses cum comite Sancti Bonifacii, Petro comite Vicentino et Ugutione Pilii cum amicis suis se ad defensionem loci viriliter exponentes, non fuit ausus appropinquare castro, sed tamen die XXI eiusdem mensis se tradiderunt et terram cum castro domino Eccelino et domino Thebaldo francigenae pro domino Imperatore, et ibidem pro capitaneo et potestate posuerunt Araldum de Monticulo; Montem vero de Monticello in Poiana et Iordanum Bugolongum de Monticello in Zausano [4].

D. Riçardus Fibalduinus de Apullia potestas Vicentiae

MCCXLI. Cum dominus Eccelinus, Thebaldus francigena et dominus Riçardus Fibalduinus, potestas Vicentiae, essent cum exercitu apud Sanctum Bonifatium in quodam con-

---

3. iuraverunt *A B C O* — 4. De executione etc.] *questa rubrica manca solo in O* — 5. incidisset *D* — 6. Guglielminus] Guttinus *D;* Gulinus *O* — 7. Vivianus iudex, Vincentius *D O* - et Bona] et Bonus *D O* — 7-8. Guidolinus Arnaldi *D E* — 9. Finxit] sensit *O* — 11. Montis Vitalis] Montis Medii *A B* — 12. Bisonum de Hostilia *D O* - Bonzenum] Bokenum *O* — 12-13. qui nolebant Hostiliam ei tradere *O* — 14. Pandus advocatus *A B C* — 22. Leonicensibus *O* — 23. exponentibus *O* — 24. sed cum die XXI *D;* sed cum viderent se nullo modo posse Eccelino resistere die XXI *O* — 25. qui ibidem *O* — 26. Araldum de Monticello *D O* — 26-27. Iordanum de Bugolongo *D O* - Zeusano *D* — 28-29. Fibaldinus *D;* Thibaldinus *O*

---

degli *Annales Sanctae Iustinae* e del *Liber Regiminum*, cf. i citati lavori del Bonardi, del Lenel e del Botteghi sulle dette cronistorie. Il Godi per conto proprio ricavò forse da quella solo le notizie che a lui sembravano utili per la propria compilazione.

[1] Il Pagliarini nel libro I delle sue storie riferisce la lettera, che Federico II scrisse al podestà Enrico da Ebulo, al Consiglio e alla Comunità di Vicenza, affinchè volessero indurre all'obbedienza e alla fedeltà i ribelli Alberico da Romano, il conte Vicentino, Uguccione Pilio, Ottone da Vivaro e figli, Marcobruno da Vivario e seguaci. Essa ha la data del 15 giugno 1239.

[2] Parisio da Cerea nel suo *Chronicon Veronense* (*RR. II. SS.*, tomo VIII, c. 632 *a*) dà la notizia del fatto in questa forma: *Et eo anno dominus Icerinus de Romano fecit amputari capita Ioannis Bosii et Bonzenoni notarii de Gavardo, in palatio communis Veronae, quia confessi fuerunt voluisse tradere castrum Hostiliae domino Philippo episcopo ferrariensi.*

[3] Questo *advocatus de Carraria* si chiamava *Avedutus*, fratello di Giacomo da Carrara, pure decapitato dal podestà Tebaldo. Vedi Rolandino (*op.* e loc. cit., lib. V, c. 236).

[4] Monticello, Sossano (Celsano, Zausano) sono località del Vicentino poco distanti da Lonigo: Poiana è quasi a metà della strada tra Padova a Vicenza.

gressu facto die dominico v maii, interfecti fuerunt Henricus Luscus, Coradus Uçerini de Bregantiis et Trentinus Zignonis de Malado, qui erant in districtu vicentino. Hic dominus Riçardus pro domino Imperatore incepit regimen civitatis, MCCXXXIX et duravit usque MCCXLII [1].

Die quoque XXX maii facta depopulatione et guasto circa Sanctum Bonifatium, Monticulum, Montebellum, Seraticum, Montursium, Clampum, Granconam, in ipso reditu ceperunt castrum Meledi [2].

Die Iovis v septembris equitavit cum exercitu vicentino dominus Riçardus potestas Vicentiae contra Clampum, positisque insidiis proditoribus, capti fuerunt ex ipsis tres milites et quinque fuerunt mortui. Facto guasto revertitur exercitus Vicentiam.

Die I novembris Pilius Ugutionis Pilii fecit amputari manus et pedes nasumque et oculos effodi Desiderato; Gazo quoque effodi fecit de capite luminaria, nasum vero et pedes amputari; quos tamquam proditores ceperat in campanea Monticuli.

Die sabbati XXIV novembris potestas Vicentiae cum exercitu equitavit contra Sanctum Ioannem [3] et Clampum et facto guasto et praeda de decem paribus bovum, capris porcisque non paucis et captione quam multarum personarum rediit exercitus Vicentiam.

MCCXLII. Dominus Mattheus de Scledo fuit electus potestas Leonici. Mattheus de Scledo potestas Leonici 1242

Die VII exeunte novembri. Dum dominus Thebaldus francigena, vicarius imperatoris, et dominus Eccelinus summo studio ad interitum rebellium domini Imperatoris congregassent in civitatem Vicentiae exercitum copiosum, dominus Ugutio Pilii et Petrus comes de Montebello legatos miserunt Vicentiam ad dominos Thebaldum et Eccelinum de pace tractanda cum eis: et taliter processit negotium quod domini Thebaldus et Ecceli'nus cum quibusdam accesserunt Altavillam, ubi cum fiducia venere Ugutio Pilii, Petrus eius filii et comes Petrus et filius ac milites de Seratico, qui Seraticum detinebant. Et in colloquio Ugutio pro se et complicibus suis exposuit quod omnes, qui secum venerant, pura mente volebant omnia beneplacita dominorum Thebaldi et Eccelini firmiter obedire, qualibet conditione ommissa. Cui dominus Eccelinus respondens ait quod de hoc erat valde contentus: tamen volebat quod honor huius compositionis exhiberetur domino Imperatori. Quo dicto omnes praedicti pro se et aliis complicibus suis iuraverunt in manibus dominorum Thebaldi et Eccelini mandata domini Imperatoris ac ipsorum et communis Vicentiae in personis, rebus, castris et munitionibus suis attendere et observare [4]: et hoc modo dominus Eccelinus ipsos recepit ad gratiam.

Die quoque sequenti dominus Eccelinus equitavit Monticulum et habuit castrum, indeque recedens ivit Montebellum. Castro quoque cum munitionibus recepto, statim ivit Leonicum, dieque sequenti ivit Seraticum et castro munito rediit Vicentiam.

Die XVI iunii, exercitu vicentino existente Sanctum Ioannem in la Rogna ad villae et contratae depopulationem parato, dominus Henricus Malacapella timens potentiam et nequitiam domini Eccelini et volens ad suam gratiam venire, dedit pro obside dominum Manfredum Ricium de Lesmanino, potestatem Vicentiae, et sic ipso recepto, de mandatu domini Eccelini universus exercitus ad patriam revertitur [5]. Dominus Manfredus Ricius potestas Vicentiae

---

1-2. Coradus Vicentinus de Bregantiis *D;* Conradus Vincentii de Bregantiis *O* — 3. habuit regimen *D* — 6. Montursum *D O* — 10. factoque guasto *D O* — 19. congregassent in civitate *O* — 21. legatos] *ommesso in D O* — 22-23. cum quibus dum accessissent *D* — 23. Altamvillam *D O* — 25. qui secum erant, pura mente volebant beneplacitum *D;* qui secum erant volebant beneplacito *O* — 31. eos recepit *O* — 33. Montembellum *D* — 38. Ricium de Lesmanino] Rizzardi *** *D;* Rizzardi Ceniario *O*

[1] Cf. Smereglo, loc. cit., c. 99 *b-c*: .... *D. Rissardus Thibaldini de Apulia.*

[2] Le località nominate dal Godi esistono tutte anche al presente, e sono chiamate rispettivamente: San Bonifazio, Montecchio Maggiore, Montebello, Sarego, Montorso, Chiampo, Grancona e Meledo, parte nella provincia di Verona, parte in quella di Vicenza.

[3] Chiampo e San Giovanni Illarione, sono tutte e due frazioni del distretto di Arzignano in provincia di Vicenza.

[4] *Chronicon Veronense* de Parisio da Cerea (ad an. 1242): MCCXLII de mense ianuarii: *Ugucio de Pilio dedit Castrum Monticuli Maioris et omnia eius alia castra, et Petrus comes de Montebello dedit Castrum Montebelli domino Icerino de Romano.*

[5] Rolandino (*op. cit.*, fasc. 33, p. 77): .... *et circa tempus istud* (luglio 1242) *Manfredus Ricus, civis tarvisinus, factus est potestas Vicentiae.*

Die vero XXIV octobris dominus Galvanus Lancia[1] iuravit potestariam civitatis Vicentiae et in sero fuit hic maximus terraemotus; eodemque die captus fuit dominus Marcabrunus * * *[2] eundo Baxianum per hominem domini Alberici de Romano.

Cum autem proditorie die martis IV novembris comes Sancti Bonifacii clam insidias posuisset illis de Leonico et aliquos dolo venire fecisset versus Leonicum, homines minus provide ad eos irruentes et eos fugientes persequendo, inciderunt in manus inimicorum, ubi capti fuerunt dominus Paltonus Mondinus, Guizerinus de Montecavagni et multi alii; et vix evasit dominus Matheus, potestas Leonici.

D. Matheus de Scledo potestas Leonici

Cum vero per Imperatorem cuncta in Verona, Vicentia et Padua ac Tarvisio in manibus dominorum Galvani, Thebaldi francigenae et Eccelini de Romano essent posita[3], consilio et hortatu domini Eccelini, summo voto ad dominium praedictarum anhelantis, qui etiam potentior aliis duobus videbatur, prosternuntur funditus turres et palatia dominorum de Pilio Scipionisque, quorumdam quoque nobilium civium amicorum suorum. Castrum insuper Montursii diu obsessum, valde for'tissimum, captum radicitus subvertitur: id idem de castro Monticuli maioris factum est. Tunc in tantam prorupit insaniam et furorem dominus Eccelinus, qui cuncta regebat, quod summa sagacitate detinuit omnes illorum de Pilio; tam masculos quam feminas, qualibet ommissa reverentia; masculos quidem fecit spadari, oculis de capite effossis; dominas autem variis tormentis affecit excisis mamillis. Prosterni et dirui fecit castrum, eminens in civitate Vicentiae, de l'Isola, quod postea sub dominio paduano reparatur[4].

Mur., 87

Duravit afflictio et flagellum dominationis perversae illorum de Romano usque MCCLVIII, ut infra notatum est; sed nec huiusmodi pestis saevit tantum contra dominos de Pilio, sed contra amicos eorum, et indiferenter contra quoscumque magnates, cives et districtuales civitatis Vicentiae, sed et Veronae, Paduae et Tarvisii. Sed excessit furoris modum contra Patavos: duodecim millia Paduanis, qui secum erant in civitate Veronae quodam guarnimento, crudeliter igne extinctis in domo a Mileo, audita Paduae rebellatione ad instantiam venerabilis legati domini Philippi ravennatis archiepiscopi, qui ipsam civitatem suo dominio subegit, regnante papa Alexandro summo pontifice, quod fuisse narratur MCCXLVI, (*sic*) potestate Vicentiae domino Antonio Brosima paduano, qui stetit in regimine civitatis Vicentiae per fere duos annos pro domino Eccelino[5].

Favente quoque fortuna Patavis, hortatu legati, qui collecto exercitu Paduam equitavit ad rostam Ceri, pertinentiae tunc Custozae (nam sub vocabulo Custozae comprehendebantur

---

1. D. Galvanus *** *A O* — 2. in sero hoc fuit *O* - Marcobrunus *** *D O* — 5. omnes minus *D O* — 6. ad eos] in eos *O* — 7. Mundinus *O* - Guillerinus *D;* Guizerinus *O* — 9. Vicentia Padua *O* — 10-14. Scipionumque *O* — 14. et idem *D O* — 15-16. qui cuncta regebat et *D* — 19. reparatum fuit *O* — 21. omnes de Pilio *D O* — 22. indiferens *D* — 23. accessit *D* — 25. extincti *D O* — 30. Patavi *D O* - Paduam] Padua *O* — 31. comprehendebantur Longares et Seculae *D;* comprehendebant Longaram et Seculam *O*

[1] Racconta Rolandino (*op. cit.*, pp. 76-79) che Galvano Lanza fu podestà in Padova dall'aprile 1442 al febbraio 1444; che dalla podesteria fu rimosso da Ezzelino, perchè s'era appropriato dei beni dell'erario; infine che per odio verso il detto Galvano Ezzelino divorziò dalla moglie, che era sorella di lui. Neppur lo Smereglo (loc. cit., c. 99 *c*) accenna alla podesteria di Galvano Lanza in Vicenza, anzi narra che per poco tempo là fu podestà il trevigiano Francesco Rico (Ricus) "*quoniam D. imperator instituit et elegit d. Eccelinum de Romano vicarium in Marchia Tarvisina*". E più avanti (c. 100 *a*): *MCCXLII fuit d. Thomasius de Santa Lucia de Padua, potestas Vicentiae pro d. Eccelino, qui.... stetit continue ad dictam potestariam usque ad annum MCCLVI.*

[2] L'Osio propone di colmare la lacuna così: *Marcabrunus de Vivario.*

[3] Anche lo Smereglo nel suo *Chronicon* interrompe all'anno 1242 la sua cronaca per riprenderla all'anno 1256: sì lo Smereglo, come il Godi credettero di colmare in qualche modo questa lacuna nella storia di Vicenza col dire in generale che qui come in altre città della Marca trevigiana esercitò un tirannico governo Ezzelino da Romano e col descrivere qualche atto di crudeltà da lui perpetrato.

[4] Il Pagliarini (lib. III, p. 152) lasciò scritto che il castel dell'Isola era una vecchia costruzione dei Padovani, e che delle rovine di esso i signori della Scala più tardi fecero un nuovo fabbricato, detto la casa dell'Isola.

[5] Rolandino (*op.* e loc. cit., p. 128); *Annales Sanctae Justinae* (*RR. II. SS.*, tomo VIII, c. 695). Il racconto fu ricavato forse dalla fonte, che fu comune agli *Annales* e all'opera del Rolandino. La data MCCXLVI è errata e deve esser sostituita da quest'altra: MCCLVI.

villae Longaris et Seculae)[1] et inito certamine cum exercito vicentino subcubuere Vicentini. In eodem conflictu dominus Antonius potestas interfectus et per vim capta fuit rosta praedicta, quam a subversione Paduae per fere unum mensem recludi fecerat dominus Eccelinus, quam' multis aliis ex melioribus civibus vicentinis etiam in conflictu praedicto cadentibus.

Postmodum absque medio, ubique in civitate Tarvisii, districtu Paduae, Vicentiae, Veronae in locisque ubique perversae dominationis ipsius, postposita omni reverentia, nulli sexui et aetati parcendo, acerbissime insontes puniendo, sceleratosque et nefarios sublimando, usque dum divina contra eum desuper sententia et ultio processit. Nam idem Eccelinus, cuncto affectu intentus peiora peioribus cumulare, cum recederet de Brixia copioso exercitu, castra fixit in campestribus Urceorum, volens ad partes Cremonae transire. Cremonenses quoque undique amicitiis collectis viriliter contra ipsum unanimiter coeuntes iuxta castrum Soncini sua tentoria posuerunt. In quorum auxilium non tarde venere Mantuani et Ferrarienses cum marchione Estense (*sic*), Mediolanensibus quoque magnifice venientibus. Cremonenses celeriter obviam euntes, nitebantur struere pontem super flumen Olei, per quem exercitus mediolanensis pertransiret. Interim tractatu occulto habito cum quibusdam magnatibus populi Mediolani de arripiendo civitatem Mediolanensem, qui etiam filios proprios pro securitate tribuerant, nocte consurgens occulte remisit cunctum populum et exercitum Brixiensium, ipse vero cum octo milibus equitibus armatis, in quibus erant tres mille electorum militum[2]. Ipse vero avidus ad Mediolani aspirare dominium, nocte consurgens per Palazolum[3] flumen Olei pertransivit, veniensque ad Addam fluvium transvadavit, ubi occurrentibus tractatu Mediolanensibus consciis, animo clarissimo, tamquam secum consequuturus praedam Mediolani, velociter percurrens cum iis, aliud quam putabant sibi evenit. Nam Martinus de la Turre vir procerus et capitaneus civitatis, qui cum mediolanensi exercitu in auxilium Cremonensium ibant, praemonitus a certis Pergamensibus omni tractatu et itinere domini Eccelini, statim retrocedens cum exercitu suo, celeri cursu praevenit dominum Eccelinum et gentem suam. Qui cum tractatu in Mediolano prodidisset, omnes armis civitatem exeuntes irruerunt contra gentes domini Eccelini. Qui videns se in cogitatione sua frustratum, ad invadendum burgum[4] conversus est; sed burgenses armis se viriliter defenderunt ita ut ad invadendum castrum Tricii converteretur; sed ab ipsius expugnatione armis recedere coactus est, burgo tamen igne et

---

1. et in dicto certamine *D O* - succubuere *D O* — 2. In eodem] in quo *D* — 3. a subreptione *O* — 5. absque modo *D O* — 8. ultio *D O* — 9. cumulante *D* - recedens *O* — 11. unanimiter coeuntes] unanimes *D O* — 13. Millanensibus *A* — 16-17. pro servitute tribuerunt *O* — 17. exercitum Brixiensem *O* — 18. in quibus erat numerus electorum militum *D O* — 18-19. Ipse vero.... nocte consurgens] *parole omesse in* *O* — 20. Adam *A*; Aduam *O* — 21. clarissimo] *il* Mur. *propose di leggere invece:* elatissimo - consequti *O* — 21-22. percurrentes *O* - *il* Mur. *nota:* Legendum videtur: percurrere coepit cum iis; sed aliud quam etc. — 23. in auxilio Cremonensium *D;* in auxilio Cremonensibus *O* — 24. assertis Perg. *D;* accersitis Perg. *E* - omne tractatu *A;* de omni tractatu *O* — 25-26. Qui cum tractatus Mediolano proditus esset *O* — 26. civitate exeuntes *O*

[1] Dopo quest' ultima parola l'Osio aggiunse il seguente brano, che nei codici invano si cerca: "Die decimo exeunte iulio, in crepuscolo diei aciebus in ordinem structis ad villam de Longare agri vicentini, cum sono tubarum et clamore hominum venerunt, ut rostam illic a Vicentinis obstrusam rumperent, aquamque per consuetum alveum Paduam labi facerent. Vicentini igitur magno tumultu et fortiori animo cum multis et militibus et peditibus, gentibus Ecclesiae et Paduano populo obviam iverunt, ne Patavi aquam obstrusam aperirent. Illic igitur ex utraque parte pugna est commissa ". L' Osio giustificò così la sua aggiunta: *visum est haec addere, quae desiderari videbantur, ex Paiarino, qui multa e Godio transcripsit.* Ma in verità il Pagliarini ricavò il passo surriferito dall'opera del Rolandino (loc. cit., pp. 129-130).

[2] Come sopra ho dimostrato, quest' ultima parte fu ricavata dagli *Annales Sanctae Justinae* (loc. cit., cc. 702-705). Per questa ragione, come per la prima parte della cronaca che il Godi ricavò dall'*Historia* del Maurisio, ritengo inutili e inopportune le note illustrative: tanto più che esse possono vedersi nell'edizione degli *Annales* che il prof. Botteghi ha preparato per questa ristampa muratoriana.

[3] Palazolo, borgata che è posta tra Brescia e Bergamo, a N-E. di quest' ultima.

[4] Non a torto il Muratori propose di aggiungere: *Modoetiae sive Montiae*, come si ha dagli Annali e da altre cronache della Marca trevigiana e di Lombardia.

Mur., 89 predae consumpto, non' quod Vicum Mercati cum suis gentibus introisset, credens se ibidem reficere. Audientes autem haec Cremonenses et Mantuani cum exercitu magno cucurrerunt velocissime, figentes eorum castra iuxta flumen Addam, custodientes vada fluminis, quia putabant dominum Eccelinum posse flumen transmeare: ex alia quoque parte exercitus Mediolanensium commotus est contra ipsum; timensque dominus Eccelinus in castro includi et ad famem et alia incommoda pervenire, disposuit cremata acie, proelio aut vincere aut per acies inimicorum transire. Cum itaque ad expugnationem pontis fluminis pervenisset, inito certamine, iaculatus sagitta graviter vulneratur dominus Eccelinus; ita ut crescente dolore et cessans animare suos in proelio, quasi derelictus a suis et a suis inimicis undique circumventus captus est exercitusque suus conflictus est. Hoc autem gestum fuisse narratur anno MCCLIX

De morte perfidi Aza *** in die sancti Cosme IV exeunte septembri. Quem captum Cremonenses in castrum Soncini adducunt, ubi doloribus vulneris conventus, tandem ex hac vita spiravit ad Deum, nullo relicto filio [1].

De morte et fine domini Alberici da Romano.

Famaque quoque clara de morte domini Eccelini per urbes Marchiae Tarvisinae apertius ab omnibus divulgata, omnes quasi civitates praedictae erectis cervicibus irruerunt contra tenentes castra, munitiones et bona ipsius. Vicentini namque acceperunt castrum fortissimum, quod erat circa turrim portae sancti Felicis bonaque ipsius tam in Baxiano quam in toto Vicentino districtu in commune civitatis pubblicata suscipiunt, cunctis expulsis et exulibus civitatis ad patriam et bona sua integraliter restituunt, crescentibus conspirationibus in civitatibus praelibatis ad interitum totius domus de Romano. Dum ad aures domini Albrici de ipsis clarius advenisset, idem timore personae cum uxore, sex filiis, duabus filiabus in castrum sancti Zenonis, valde fortissimum et omnibus necessariis bene munitum, se locat, putans furorem transire; sed factum aliter quam sperabat, evenit. Nam breviter cunctae civitates Marchiae Tarvisinae concurrunt cum exercitu contra Sanctum Zenonem, ipsum firmissime circum circa undique obsidentes per quatuor menses continuos, ita ut nulli esset facultas intrandi vel exeundi castrum. Stipendiarii et alii populares castri sive tractatu, sive mortis timore, dominum suum

Mur., 90 cum uxore sua eiusque filiis' et filiabus et castrum Tarvisinis tradiderunt. Quos captos ad civitatem conducunt, in foroque publico tractis domino Alberico et filiis, crudelissime carnibus laceratis omnes pariter extincti sunt. Uxor quoque cum filiabus suis, summa impietate nasibus et mamillis abscisis interfectae sunt, nulla sobole sibi relicta. Haec quoque gesta dicuntur in MCCLX die XXIV augusti [2].

De conditionibus et qualitatibus domini Eccelini.

Dum namque [3] a principio tamquam civis, antequam ad aliquod dominium pervenisset, militarem vitam ducens, erat acer contra hostes, blandus et laetus erga amicos: in promissis

---

1. consumpto] vastato *O* - non quod victum Mercati *D;* qui cum Vicum mercato *O* - credens eum *D;* credens eos *O* — 2. Audientes autem haec Veronenses *D O; O tralascia* autem — 4. et alia quoque ex parte *O* — 5-6. et ad famen] ad flumen *O* — 6. confirmata acie *O* — 7. pervenisset] accessisset *D O* — 11. XXVII exeunte septembre *D O* — 12. circumventus *O* - spiravit ad deum] migravit *O* — 16. cives praedictarum *O* — 19. civitatis] *omesso in D O* - cunctisque expulsis et exules *O* — 22. pervenisset *O* — 25. concurrunt] coniuratione facta *D;* coniuratae *O* — 26. obsidentes] obsederunt *O* — 30-31. naribus *O* — 31. abscisis] excisis *D O* - interfecta fuit *D* - quoque] autem *O* — 32. MCCL *A* - die XX augusti *D O*; *Rolandino* (De factis in Marchia Tarvisina, *lib. XII,* RR. II. SS., *VIII, col. 358* d): die VI exeunte augusto — 34. Dum namque] Dum erat *O* - contra amicos *D O*

[1] Rolandino (loc. cit., p. 166); *Annales* (loc. cit., c. 704 *d*). Ezzelino morì il 1° d'ottobre; cf. *RR. II. SS.,* nuova ediz. in lib. XII, § 9, p. 166, nota 2 della cronaca del Rolandino edita da A. Bonardi; C. Cipolla, *Antiche cronache veronesi,* pubbl. dalla *R. Dep. ven. di storia patria,* serie 3ª, parte I, pp. 210-212.

[2] Rolandino (loc. cit., pp. 169-172). Cf. *Ann. Sanctae Justinae* (loc. cit., c. 177; *Liber regim.,* loc. cit., p. 90).

[3] Sono davvero strane queste due congiunzioni appaiate: si confronti questo testo con quello degli *Annales* e si capirà facilmente l'incongruenza commessa dal Godi.

exequendis fidelis et constans, stabilis in proposito, in consilio et verbis providus et discretus, in toto aspectu corporis et gestis suis miles egregius apparebat: statura corporis mediocris. Sed postquam ad potentiam et dominium pervenit, in contrarium conversus est: nam de blando et suave (*sic*) in ellatum et superbum convertitur: in locutione terribilis solo homines aspectu terrebat, in incessu superbus, valde suspitiosus, propter quod quammultos innoxios supplicio tradidit; crudelis quoque, nullatenus misericors, ad omnia crimina, praeterquam ad luxuriam, semper pronus. Hic quoque super has civitates, sub dominio Imperatoris, exercuit acerbum et rigidum dominium, videlicet Feltro, Cividale, Tarvisio, Padua, Vicentia, Verona et Brixia et in multis castris tam Cremonensis quam Mediolanensis districtus, tamquam tyramnus, sine mensura et moderamine, nemini parcendo, ubicumque saeviendo [1].

De suprema crudelitate domini Alberici de Romano.

Scribitur quod inter ceteras crudelitates, que non facere sed dicere et audire acerbum horrendumque, flebile videtur; nam dum ipse certos viros nobiles tarvisinos in foro publico ad mortis patibulum adduci fecisset, ipse tamquam saevus et pessimus homicida, antequam ad finem vitae ducerentur, intentus ipsis dolorem et poenam acerbiorem praebere, conduci iubet ante eorum oculos uxores suas et filias, quibus horrendo spectaculo constitutis, videntibus maritis, depositis vestimentis usque ad camisias,... (*reliqua desiderantur*) [2].

3-4. de blando et suavi *O* — 5. superstitiosus *D O* — 8. Cividato *D O* — 9. Mediolanensi districtu *D* — 12. quae non] quod non *D E*; quas non *O* - acerbum] *omesso in D E O* — 13. nam dum] dum *O* — 15. iussit *O*

[1] *Annales* (loc. cit., cc. 707 *e*-708).

[2] L'Osio credette di poter colmare in parte la lacuna, aggiungendo al testo del Godi il racconto, che degli avvenimenti politici di Vicenza e della Marca trevigiana fece Carlo Sigonio "Reliqua desiderantur "quae facile supplebuntur ex libro XIX Caroli Sigonii, "de Regno Italiae, donec Salimbenus de Salimbenis, "cuius ex fontibus emanarunt, edatur in lucem „. Nelle edizioni dell'Osio mancano i seguenti elenchi delle famiglie nobili vicentine.

HAE SUNT NOBILES FAMILIAE QUAE IN CIVITATE NOSTRA EXTINCTAE SUNT UT DE EIS VIX MEMORIA MANEAT[1].

Mur., 91 c Comes de Arzignano.

Comites Bregantiarum, ex quibus fuit episcopus Bartholomeus vicentinus de ordine Praedicatorum, qui coronam spineam donatus a rege Francorum portavit Vicentiam[2].

Comites de Carmignano, quorum sepulcrum adhuc in claustro Sancti Michaelis extat. Hos Patavini dextruxerunt.

Comites de Montebello Maltraversi, ex quibus nati sunt nobiles de Lucio, de Castronovo et de Carturio, nobiles et potentes cives Patavii[3].

Comites Montisgaldae[4].

Mur., 92 c Comites Monticuli Praecalcini, ex quibus orti' sunt comites de Sancto Bonifacio et domus Monticulorum, quae potens fuit in civitate Veronae[5].

Comites de Marola[6].

Comites de Monticello de Leonico, quos Eccelinus de Romano destruxit[7].

Comites de Noventa[8].

Comites de Sancto Ursio[9].

Comites de Vicentia, qui dicebantur Beroaldi[10].

Comites de Vivario; hi potentes erant in civitate Vicentiae[11].

---

1. in civitate Vicentiae adeo existent ut *DE* — 2. vix memoria manet *DE* — 6. quorum sepulcrum.... extat] *in DE mancano queste parole* — 6-7. Hos Paduani *DE* — 9. Patavii] in Padua *DE*

[1] D. Sebastiano Rumor, *Il blasone vicentino* descritto ed illustrato in Miscellanea di Storia veneta edita per cura della R. Dep. ven. di storia patria, Venezia 1899, serie 2ª, tomo V, p. 20; Batt. Pagliarini, *op. cit.*, lib. V "Delle famiglie estinte e di quelle delle quali ci è poca memoria", pp. 191-242; lib. VI "Delle nobili famiglie che ora vivono nella nostra città", pp. 243-344.

[2] Ricordo che nel codice bertoliano 21. 11. 16, cc. 44-75, è trascritta la *Historia translationis coronae domini de regno Constantinopolitano ad regem Franciae*. Cf. Pagliarini, *op. cit.*, pp. 72-73.

[3] Cf. Pagliarini, *op. cit.*, lib. V, pp. 192-193.

[4] Pagliarini, p. 191.

[5] Id., p. 157.

[6] Id., p. 255.

[7] Id., p. 162.

[8] Id., p. 230.

[9] Id., p. 163.

[10] Id., p. 194-195.

[11] Id., p. 193.

Familiae potentes in urbe.

'De Avocaro [1] Mur.
De Alexio
De Armis [2]
De Albertinello [3]
De Armasino
De Bonis [4].
De Bogatis [5]
De Burgo [6]
De Bertholoto de Pusterla [7]
De Brandalino [8]
De Brendulis. Isti Veronae reducti sunt.
De Bonamicis
De Bonapace
De Bellotis
De Bellonibus
De Bagnolo
De Bravis, nobilis et antiqua familia: hi expulsi fuere a Cane Grande de la Scala [9]
De Borsetis [10]
De Bergolis
De Cresulis
De Cadianis
De Clarello [11]
De Cabianca
A Cenglis [12]
De Ciprianis
De Castelnovo
De Crudetis
De Cevoletis [13]
De Columbis
De Christianello
De Campesanis [14]

---

7. De Bonis] *questa famiglia non è registrata in A ed E* — 8. De Bogatis] De Bagotis *D;* De Begotis *E* — 18. De Bravis] De Branis a Digito *A* - nobilis.... de la Scala] *non si leggono queste parole in D solo* nobilis — 19. De Borsetis] De Borceriis *D* — 23. De Claxello *A* — 29. De Cevoletis] *manca in A* — 30. De Columbis] *non si trova in A* — 32. De Compensanis *A*

[1] Pagliarini (p. 201) la chiama *Avocati.*
[2] Dalle Arme; cf. Pagliarini, p. 333.
[3] Pagliarini, p. 202: *Albertivilo* (?).
[4] Il Pagliarini non registra altro che la famiglia *Bonini* (p. 233).
[5] Pagliarini, p. 207: *Bagoti.*
[6] Rumor, *op. cit.*, pp. 34, 228.
[7] Pagliarini, p. 202.
[8] Id., p. 207: *Brandolino.*
[9] Id., p. 203: *Bravi.*
[10] Id., p. 204: *Borseriis.*
[11] Id., p. 208: *Clarello.*
[12] Id., p. 208: *Cinguli.*
[13] Pagliarini non nota la famiglia *Crudeli*, i *Cevoli* sì (p. 208).
[14] Rumor, *op. cit.*, p. 211.

De Capello
A Collo, nobilis et antiqua familia [1].
De Capitibus-bovis [2].
De Cignone, antiqua familia.
De Castelgomberto
De Duabus villis [3]
De Drago
De Digito nobilis et antiqua familia.
De Donella, familia antiquissima et locupletissima.
De Facino, nunc Tridenti reducta est et vocatur de Pilotis.
De Figadis
De Fineto
De Flordemonte
De Fossa
De Fontanellis [4]
De Fantino
De Guarino
De Gazanis
De Grimanis
De Grumolo
De Gallo
De Iebeto
De Lanzade, eorum palatia erant ubi sunt domus nobilium De Sesso [5]
A Lignamine, hi Patavium sunt reducti [6]
Mur., 94 'A Lupo
De Liazario, tempore illorum de la Scala fuit potens familia [7]
De Liocornis
De Lanfranco
A Monte, in qua fuit Thebaldus [8]
De Magnanis [9]
De Manzino [10]
De Malacapellis, hi erant nobiles [11]
De Malaflamma, fuit in anno Domini MCC [12]
De Magnaferro
De Melioribus [13]
De Manelmis

---

2. nobilis et antiqua familia] *mancano queste parole in D* — 8. De Digito nobilis et antiqua familia] *manca in A* — 10. nunc Tridenti.... de Pillotis] *non si legge questo in D* — 16. De Fantino] *D aggiunge:* reducti in Tridento — 19. De Grimanis] *C aggiunge:* hi nobiles et potentes in civitate Venetiarum — 22. De Iebeto] De Iabeto *A D* — 23. nobilium de Sesso] illorum de Sesso *D* — 24. hi Patavium sunt reducti] hi reducti sunt Patavii *D* — 29. Thebaldus] *C aggiunge:* de Moschaia, hi reducti sunt Veronae — 32. De Malacapellis] De Malcapalis *A;* hi erant] qui erant *D* — 35. De Melioribus *manca in A*

[1] Colle; cf. Pagliarini, p. 212.
[2] Id., p. 211: *Capo di bove.*
[3] Id., p. 214: *Dovilli.*
[4] Id., p. 216: *Fantinelli.*
[5] Id., p. 223: *Lansè;* Rumor, p. 97.
[6] Id., p. 223.
[7] Id., p. 224: *Lezario.*
[8] Id., p. 226: *Monte,* questa famiglia fu antica, nella quale nel 1250 furono Thebaldo e Monte quondam Thebaldo de Monte; Rumor, p. 121.
[9] Id., p. 226: Magnani.
[10] Id., p. 228: Mancini.
[11] Id., p. 195; Malacapelli; Rumor, p. 107.
[12] Id., p. 194: Malafiamma.
[13] Id., p. 225: Meliori.

De Mazzacavallo [1]
De Milanis
De Mazza
Della Moschaia; hi Veronae reducti sunt [2]
De Nanto
De Paninsacco
De Panincorpo
De Papalardis
De Pandecampi
De Pillio, hi nobiles erant [3]
De Picega
De Princivallibus [4]
De Panincianis
De Pitocchis, hi nobiles erant
De Protis
De Pulzatis
De Parialtis
De Pusterla
De Ravixinis [5]
De Rusticello [6]
De Rodigio [7]
De Raynone, Sancti Felix et Fortunatus fuere de dicta familia [8]
De Raxis [9]
De Rubeis
De Ravagnanis, tempore illorum de la Scala
De Ragnolis [10]
De Rixa [11]
De Sancta Crate [12]
De Stalla
De Secula
De Spagnolis
De Simolis
De Sancto Marcello [13]
De Salezolis
De Sabione [14]

---

2. De Milanis] *si legge solo in E* — 4. Della Moschaia] *manca in C* — 7. De Panincorpo] *manca in A* — 9. De Pandeconti *D* — 10. De Pillio] De Pillotis *D* — 11. De Picega] *manca in A* — 13. De Panicianis *D* — 14. De Pitochis] *manca in A* — 19. De Ravaxinis *D E* — 20. De Rustichello *E* — 22. SS. Felicis et Fortunati fuere *A*; S. Felix natus fuit *D* — 25. de la Scala] de la Scollam *A* — 26. De Ragnolis] *manca in D* — 28. De Sancta Crate] De Sancta Cruce *D E C* — 29. De Stalla] De Stella *D E* — 32. De Simolis] De Simotis *D E C*

[1] Pagliarini, p. 227: *Muzzacavallo.*

[2] Id., (p. 226): *Moschaia....*; come molti giudicano, questa famiglia venne da Verona nella nostra città.

[3] Id., p. 197: *Pilei,* già famiglia antichissima; questi erano Conti di Zossano (Zausano-Celsano) e Signori di Montecchio Maggiore.

[4] Id., p. 198: *Principali.*

[5] Non è registrata dal Pagliarini.

[6] Id., p. 233: *Ravasini.*

[7] Id., p. 301: *Rostichelli.*

[8] Id., pp. 336-337: *Rodigo.*

[9] Id., p. 234: "*Raynone,* questa famiglia fu abbondante di ricchezze e illustre per la sua nobiltà nel tempo, che furon portati a Vicenza li corpi de santi Felice e Fortunato, nel 1110 in quel luogo era un Abbate di questa famiglia ".

[10] Id., p. 234: *Raxit.*

[11] *Ragnoli* e *Rixa* non s'incontrano in Pagliarini.

[12] Id., p. 343: *De Sancta Cruce.*

[13] Id., p. 230.

[14] Pagliarini non annovera nè la famiglia *Sabione,* nè la famiglia *Stravolti.*

De Stravoltis, viguit ista familia tempore illorum de la Scala
De Theupolo, tempore illorum de la Scala
De Vagentis [1]
De Vagnolis
De Zeno, ut fuit dominus Boninus de Zeno unus ex reformatoribus statutorum civitatis Vicentiae [2]
De Zatoalis [3]
De Zago
De Zuchetis MCCXX [4]
De Yzza.

---

1. ista familia] *manca in D* — 2. De Theupolo] De Tempore *A* — 3. De Vagentis] *solo in E* — 4. De Vagnolis] *in A manca;* De Vignolis *D* — 5. Boninus] de Vignolis *D* Brunorius *E;* Boninus — 7. De Zatoalis] De Zoroalis *D;* De Zatoaltis *C* — 9. De Zuchetis MCCXX] De Zuchesis MCCXXX *D* — 10. de Yzza] *manca in A*

[1] Vaienti, cf. RUMOR, pp. 194, 246.

[2] IBID., p. 241: " *Zeno,* antica famiglia, nella quale " sono stati molti uomini illustri per ingegno, scien- " tia et ricchezze: in questa nel 1310 fu Bonhuomo " chiarissimo giurisconsulto et uno delli Reformatori de " Statuti di Vicenza ".

[3] ID., p. 241: *Zotoali.*

[4] ID., p. 242: *Zuchele* nel 1260.

Familiae quae aliunde Vicentiam habitatum venerunt.

De Anzolellis de Bononia [1] Mur. [illegible]
De Alianis de Lombardia [2]
Ab Armis de Lombardia [3]
De Avantiis de Verona
De Baldanutio de Florentia [4]
De Bonamente de Lombardia [5]
De Bertramino de Lombardia
De Brusoncino de Padua [6]
De Borsellis de Verona
De Bastianis de Verona
De Brogia sive de Persico de Bergamo [7]
De Cerratis de Faventia [8]
De Cavalcabobus de Cremona [9]
De Cozza de Verona
De Campsoribus de Verona
De Comitibus de Padua
De Chiapixo de Campagna de Roma [10]
De Castellino de Lombardia
De Camino de Tarvisio venerunt, qui dicti postea fuerunt Magradii quorum primus fuit comes Riçardus
De Domo Modoetia de Lombardia [11]
De Fracanzanis de Verona
De Ferreto de Padua, 1224
A Ferro de Lombardia, illi qui descendunt a ser Ambrosino [12]
De Galino de Bononia anno 1235 [13]
De Gardelis de Lombardia
De Litolfo de Padua

---

1. venerunt] revertunt *A* — 7. De Bonamente de Lombardia] Bonamente de Florentia *D* — 9. De Brusoncino] Brusomino *D;* De Bursomino *C* — 10. De Borsellis de Verona] Borsellis de Padua *E C;* Bonelli *D* — 12. De Brogia] Broia *D E C* — 16. De Campsoribus] *manca in A* — 18. De Chiapixo] Chiappini *D E;* De Caphino *C* — 20. De Camino] *manca in D E* — 23. De Fracanzanis de Verona] Francatiani de Verona et de Civitate Castelli *E* — 24. De Ferreti] Ferreti de Padoa et de Ancona *E* — 25. A Ferro] A Fermo *C* - illi qui.... a ser Ambrosino] idest illorum qui descenderunt a Sancto Ambrosio *C;* ex Ambrosio *E* — 26. De Galino] Ghellini *D E* — 28. De Litolfo, de Malclavellis] *mancano in A*

[1] Rumor, p. 17: *Angiolelli;* Pagliarini, p. 287.

[2] Id., p. 14.

[3] Fu registrata dal Pagliarini nel preced. elenco.

[4] Rumor, p. 21; Pagliarini, p. 297.

[5] Id., p. 32; Pagliarini, p. 297.

[6] *De Brusominis, De Brusanimis,* Rumor, p. 38; Pagliarini, p. 303.

[7] Rumor, p. 37; *Broglia* (*Brogia de Persico*).

[8] Id., p. 52 (*De Ceratis*): *Cerato.*

[9] Id., p. 50: *Cavalcabò.*

[10] Id., p. 55: *Chiappino.*

[11] Id., p. 122: *Monza.*

[12] Id., p. 75: *Dal Ferro;* Pagliarini, pp. 313-314: "....Vi è un'altra famiglia Dal Ferro, la quale porta "per arma tre mazze di ferro, e questa venne da Mila-"no, nella quale è stato maestro Ambrosio, padre di "Luca e di Giovanni dal Ferro „.

[13] Pagliarini, p. 296: *Ghelina.*

De Malclavellis de Mutina [1]
De Menatis de Verona
De Mainentibus de Lombardia [2]
Mur., 92 De Muzano de Lombardia
Del Nero, multi dicunt quod fuerunt Romani, alii dicunt de Mediolano [3]
De Nogarolis de Verona, et sunt nobiles et antiqui
De Ovetariis de Padua [4]
De Provincialibus de Florentia [5]
De Plegafetis de Florentia [6]
De Poiana vel Poliana de Montesilicet, primus fuit Paganus, dicebatur de Paltineriis et sunt nobiles [7]
De Polcastris de Padua
De Paiarinis de Padua [8]
De Roma a Roma
De Scariotis de Faventia
De Bernabutis de Bergomo
De Soardis de Bergomo
De Schitirio de Catelonia [9]
De Ascola de Verona [10]
De Sesso a Sesso, de oppido in agro Rhegii Lepidi illic sunt domini [11]
De Sarracenis de Senis
Del Tonso de Imola
De Tarsignano de Imola
De Trintinariis de Tridento [12]
De Tridento de Tridento [13]
A Tabula de Verona [14]
De Verlatis de Baveria, quorum primus dominus Ioannes Verla eques [15]
De Zufatis de Imola [16]
A Zoga de Florentia [17].

---

3. De Mainentibus de Lombardia] Manente de Verona *C D E* — 10. De Poiana vel Poliana] Poiani de Poiana *D E* - primus] quorum primus *E* - dicebatur....] dicebantur de Pantelibus de Ontalibus *D* — 18. De Schitirio] Schitino de Hispania *E* — 19. De Ascola] Scola *D* — 20. De Sesso.... Lepidi] Sessi de Reggio Lepidi ex origine Langobardorum *D E* — 22. Del Tonsi] Tonso *D E* — 23. De Tarsignano] Tussignano *D E* — 24. De Trintinariis] Trentinacii *D E* — 27. Ioannes Verla] Ioannes eques *D E* — 29. A Zoga] Roga *C*

[1] Rumor, p. 107: *Malacapella.*

[2] Id., p. 107 (*De Mainente, De Mainentibus*): *Mainente.*

[3] Id., p. 130: *Neri.*

[4] Rumor, p. 134 (*De Ovetariis*): *Ovetario;* Pagliarini, p. 309.

[5] Pagliarini, p. 303.

[6] Rumor, p. 144: a questa famiglia appartengono Antonio e Filippo Pigafetta, viaggiatori e scrittori notissimi.

[7] Rumor, p. 147, 244, 296: *De Poiana, Pollana Pogiana, Poiana de Paltineriis;* Pagliarini, p. 275.

[8] Pagliarini, pp. 304-306.

[9] Rumor, p. 220: *Schitino.*

[10] Id., pp. 170, 243, 299: *Scola.*

[11] Id., pp. 173, 243, 296: *Sesso;* Pagliarini, p. 255: "Sessa, famiglia nella nostra città antichissima, la "cui origine è stata da Sesso, castello del territorio "di Reggio Lepido".

[12] Pagliarini, p. 238: *Trentinacii.*

[13] Rumor, p. 189: *Trento.*

[14] Id., p. 179: *Dalla Tavola.*

[15] Id., p. 200: *Verlato.*

[16] Id., p. 209: *Zuffato.*

[17] Id., p. 208: *Dalla Zoga.*

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano al testo della cronaca, quelle in carattere *corsivo* alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici. Le notizie che il contesto del discorso permette di riferire a un dato personaggio, sebbene questo non sia nominato espressamente, si troveranno sotto il nome del personaggio stesso, ma distinte dalle altre per caratteri s p a z i e g g i a t i.

Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica *la pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tien conto soltanto *dei fatti posteriori alla nascita di Cristo*. Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso*, sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo della cronaca.

Fra parentesi *quadre* sono poste le date *errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negli indici

a., aa.	anno, anni	*ms.*	manoscritto
arciv.	arcivescovo	*march.*	marchese, marchesi
c.	città	*m.*	moglie
cap.	capitano, capitani	*or.*	ordine religioso o cavall.
cf.	confronta	*n., nn.*	nota, note
ch.	chiesa, chiese	*p.*	padre
com.	comune, comuni	*pod.*	podestà
d.	del, dello, della, delle, dei, degli	*pr.*	presso
el.	eletto, eletti	*ric.*	ricordato, ricordati
f.	fiume, fiumi	*sec.*	secolo
fr.	frate	*v.*	vedi, vedasi
imp.	impero, imperatore	*vesc.*	vescovo
leg.	legato	†	morte, morto, muore

INDICE ALFABETICO

ABRILOTTUS DE RAYNONE *v. Arlotto di Raynone.*

ADA *v. Adamo, Adda.*

ADAMO [*Ada*] *v. Bono fu Adamo, Brutofante fu Adamo.*

ADDA [*Ada, Adda fluvius*] lo traghetta Ezzelino da Romano (an. 1259), 17, 20; alla custodia d. guadi di esso contro Ezzelino si pongono i Cremonesi e i Mantovani (an. 1258), 18, 3; pr. le sue rive Ezzelino combatte l'ultima b., nella quale è vinto, 7.

ALBERICO DA ROMANO [*Albericus, Albricus de Romano*] suo carattere crudele, 19, 12-17; d'accordo col fratello Ezzelino III va contro il pod. di Vicenza (an. 1227), 9, 1-5; prende Grancona, Castel Valeriano pr. Mason, governa Vicenza per 28 mesi, 10-12; le sue milizie son vinte dai Bassanesi, 14-16; coi Trevisani sconfigge Padovani e Vicentini (an. 1230), 10, 11-15; riconosce Azzo d'Este pod. di Vicenza (an. 1236), 11, 29-30; è assalito e disfatto da Uguccione di Pilio (an. 1237), 13, 20-22; coi Da Camino toglie Treviso a Federico II (an. 1239), 26-27; occupa Lonigo, 14, 2; *cf. nota 1;* falsa sua complicità con cittadini di Vicenza, 9-10; ric., 17; un uomo di Alberico cattura sulla via di Bassano Marcobruno di Vivaro, 16, 2-3; Alberico dopo la † d. fratello, ripara in San Zenone con la m., sei figli e due figliuole, 18, 21-24; dopo quattro mesi d'assedio egli e tutti i suoi son consegnati ai Trevisani e crudelmente uccisi (an. 1260), 27-32.

ALBERTINELLO [*de Albertinello, Albertivilo*] famiglia nobile di Vicenza ric., 21, 5; *v. nota 3.*

ALBERTIVILO *v. Albertinello.*

ALBERTO *v. Godi A. di Fioramonte, Godi A. di Godo, Godi Fieramonte di A., Godi Pietro di A.*

ALBERTO DI PILIO VINCENZO DI CELSANO [*Albertus filius Pilii Vincentii de Celsano*] fu mandato in ostaggio a Milano dal pod. Drudo Buzzacarino per propria sicurezza (an. 1208!) 6, 24-25.

ALBERTO DI TREVISO (CONTE) [*comes Albertus de Tarvisio*] fu espulso da Vicenza, 6, 31.

ALBRIGHETTO DI FAENZA [*Albrighetus de Faventia, Aldrighetus*] pod. in Vicenza, per sua sicurezza consegna i palazzi d. Da Romano e di altri nobili vicentini ai Padovani, 8, 34-35.

ALDRIGHETUS *v. Albrighetto di Faenza.*

ALEMAGNA [*Alemania*] ric., 11, 32.

ALESSANDRIA *v. Sivoloto Giulio di A.*

ALESSANDRO IV [*papa Alexander*] ric., 16, 27.

ALESSIO [*de Alexio*] famiglia nobile di Vicenza ric., 21, 4.

ALEXANDER *v. Alessandro.*

ALEXIO (DE) *v. Alessio.*

ALIANI [*de Alianis*] famiglia vicentina oriunda di Lombardia ric., 25, 3.

ALPONE [*torrens Alponis*] piccolo affluente di sinistra dell'Adige ric., 4, 1-2.

ALTAVILLA [*Altavilla*] ric., 15, 23.

AMBROSINO *v. Ferro (Dal).*

AMBROSIO (SANT') [*sanctus Ambrosius*] nome erroneamente confuso da un copista; *v. Ferro (Dal).*

AMISTÀ (DI) UGOLINO DI BERICO *v. Ugolino di Amistà di B.*

ANCILOTTUS DE RAYNONE *v. Arlotto di Rainone.*

ANDREA DA SAREGO [*Andreas de Seratico*] fu ucciso in Lonigo in un combattimento (an. 1204, ottobre 30), 6, 17-19.

ANGIOLELLI [*de Anzolellis*] famiglia vicentina oriunda di Bologna ric., 25, 2.

ANNALI PADOVANI DI SANTA GIUSTINA [*Annales Sanctae Iustinae Patavini*] *v. Padova (annali).*

ANTONIO *v. Brosima Antonio, Godi A., Godi A. fu Tommaso fu Pietro, Godi Enrico A., Godi Enrico di A., Godi Francesco di A., Godi Scipione di A., Pigafetta Antonio.*

ANZOLELLIS (DE) *v. Angiolelli.*

AQUILEIA [*Aquileia*] ric., 10, 26; *v. Bertoldo patriarca di Aquileia.*

ARALDO DI MONTECCHIO [*Araldus de Monticulo*] fu el. pod. in Lonigo, 14, 26.

ARCOLE [*Arcule*] apparteneva al territorio vicentino, 4, 3.

ARCULE *v. Arcole.*

ARLOTTO DI RAINONE [*Arlotus, Abrilottus, Ancilottus de Raynone*] conosceva bene la storia antica e contemporanea di Vicenza, 3, 14-15; *avversò i Padovani dominanti in Vicenza, che lo mandarono in esilio e diedero alle fiamme la storia da lui scritta, fu riammesso in patria* (an. 1313) *e poi nel collegio d. notai* (an. 1316), 17-31.

ARMASINI [*de Armasino*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 6.

Arme (dall') [*de Armis*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 4; *v. nota 2;* venne di Lombardia, 25, 4.

Artusio di Corrado da Vivaro [*Artusius domini Corradi de Vicario*] fu mandato in ostaggio a Milano (an. 1208?), 6, 24: ricupera la sua torre in Vicenza, 9, 2-3; relegato in Lombardia potè tornare a Vicenza perchè ammalato, 32-34.

Arzignano [*Arsignanum*] località vicentina, da cui prendeva cognome e titolo di conti una nobile famiglia [*comites de Arzignano*], 20, 8; *v. Sigonfredo di Arsignano.*

Ascola (de) *v. Scola.*

Avanzi [*de Avantiis*] famiglia che venne in Vicenza da Verona, 25, 5.

Avedúto di Carrara [*Avedutus de Carraria de Padua*] padovana fu decapitato in Padova per volere di Tebaldo pod. imperiale (an. 1240), 14, 14-15, *v. n. 3.*

Avocaro [*de Avocaro*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 2.

Avvocati, *famiglia vicentina ric.,* 21, 5.

[Azzo VI] marchese d'Este [*Marchio Estensis*] con Ezzelino il Monaco e coi Padovani sconfigge pr. Carmignano i Vicentini (an. 1199), 5, 29-31; persuade alcuni nobili vicentini ad uccidere il pod. Buzzacarino, loro nemico (an. 1209!) 6, 26-30; va col conte di San Bonifacio all'assedio di Bassano, 7, 9-12; per la sconfitta inflitta ai suoi da Salinguerra, abbandona l'assedio e torna a Vicenza, 16-18; essendo stato fatto Ezzelino il Monaco vicario imperiale e signore in Vicenza, Azzo manda contro Ezzelino e contro i Vicentini il suo esercito, che viene sconfitto (an. 1210!), 35-8, 5.

[Azzo VII] marchese d'Este [*Marchio Estensis*] è el. pod. di Vicenza (an. 1235!) 11, 23-26; muove guerra ai Da Romano, 26-28; è confermato poi nella podesteria anche da costoro (an. 1236), 28-30; alla venuta di Federico II in Italia relega a Venezia i fautori d. Da Romano, non obbedito dà loro il bando (an. 1236), 34-38; rifiuta udienza agli ambasciatori di Federico e vieta ai Vicentini qualsiasi comunicazione con loro, 12, 2-4; munisce Vicenza e la difende dagli assalti degli imperiali (an. 1236), 20-21; mentre i nemici entrano in Vicenza, fugge verso Camarzo, 27-29; riconciliatosi coll'Imp. lo abbandona improvvisamente (an. 1239), 13, 29-32; va in aiuto d. Cremonesi contro Ezzelino l'Eretico (an. 1259), 17, 14.

Bacchiglione [*flumen Bachilonis*] i Vicentini tagliano il f. pr. Cerro impedendo che esso scorra attraverso Padova (an. 1201), 6, 13-15; con l'aiuto dell'esercito d. leg. pontificio i Padovani riacquistano le acque d. f. un'altra volta a loro intercettate da Ezzelino da Romano e dai Vicentini (an. 1256), 16, 30-17, 4.

Bachilonis flumen *v. Bacchiglione.*

Bagnolo [*de Bagnolo*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 17.

Bagotis (de) *v. Bogati.*

Begotis (de) *v. Bogati.*

Balbo (il) *v. Ezzelino I.*

Balbutiens *v. Ezzelino I.*

Baldanuccio [*de Baldanutio*] nobile famiglia vicentina venuta da Firenze, 25, 6.

Barbarano *v. Godi Giacomo da B., Godo Godi da B.*

Bartolomea *v. Godi.*

Bartolomeo da Breganze [*Bartholomeus de Bregantiis*] uscito dalla nobile famiglia d. conti di Breganze, fu vesc. di Vicenza, già fr. dell'or. d. Predicatori, portò a Vicenza la santa Corona di spine donatagli dal re di Francia, 20, 4-5.

Bartholomeus de Palatio *v. Palazzo Bartolomeo.*

Bassano [*Baxianum, Bassianum*] terra vicentina occupata dai Padovani, 4, 7-8; fu assalita dai Vicentini (an. 1199), 5, 28; fu assediata dal conte Bonifacio di San Bonifacio e dai Vicentini, perchè era rifugio degli amici di Ezzelino (an. 1209), 7, 12-13; la fazione d. "liberi" osteggia i Da Romano, ma alla fine è soprafatta da Ezzelino (an. 1229), 9, 13-18; per una successiva sentenza arbitrale deve riconoscere la signoria d. Da Romano, 18-23; è assalita dai Padovani per odio contro i Da Romano (an. 1230!), 10, 9-10; là aveva molti beni Ezzelino da Romano, che dopo la † di costui furono confiscati dai Vicentini, 18, 18-19; ric., 16, 3.

Bastiani [*de Bastianis*] famiglia vicentina venuta da Verona ric., 25, 11.

Battista *v. Pagliarini B.*

Baviera [*Baviera*] di là venne a Vicenza la famiglia Verlati, 26, 27.

Baxianum *v. Bassano.*

Belloni [*de Bellonibus*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 16.

Bellotti [*de Bellotis*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 15.

Benvenuto *v. Campesano B.*

Bergamo [*Pergamum, Bergomum*] alcuni di Bergamo informarono i Milanesi sulla via tenuta da Ezzelino da Romano loro nemico (an. 1259), 17, 24; di là passarono a Vicenza le famiglie Broglia dal Persico, Bernabuti, Soardi, 25, 12; 26, 16-17.

Bergoli [*de Bergolis*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 20.

Berico [*Berica*] *v. Amistà di Ugolino di B.*

Berico (Monte) *v. Monte Berico.*

Bernabuti [*de Bernabutis*] famiglia vicentina venuta da Bergamo ric., 26, 16.

Bernardo *v. Confalonieri B., Giacomo di B. da Bologna.*

Beroaldi [*Beroaldi*] eran detti conti di Vicenza ric., 20, 17.

[Bertoldo] patriarca d'Aquileia [*patriarca Aquileiensis*] ric., 10, 26.

Bertoliana biblioteca *v. Vicenza (biblioteca).*

Bertolotto da Pusterla [*de Bertholoto de Pusterla*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 10.

Bertramino [*de Bertramino*] famiglia vicentina venuta di Lombardia ric., 25, 8.

Bisonus *v. Bosone Giovanni.*

Bogati [*de Bogatis, de Bagotis, de Begotis*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 8.

Bologna [*Bononia*] di là vennero a Vicenza le famiglie Angiolelli e Ghelina, 25, 2, 26; *v. Giacomo di Bernardo da B.; Lambertini Lambertino da B.*

Bolzano [*Bulzanum*] là va Ezzelino l'Eretico, 8, 20; ric., 7, 19.

Bona *v. Godi.*

Bonamente [*de Bonamente*] famiglia venuta a Vicenza

di Lombardia o, secondo altri, da Firenze, ric., 25, 7.

Bonamici [*de Bonamicis*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 13.

Bonapace [*de Bonapace*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 14.

Bonapace Faba *v. Faba B.*

Bonelli *v. Borselli.*

Boni [*de Bonis, Bonini*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 7; *v. n. 4.*

Bonini *v. Boni.*

Bonino *v. Zeno Bonino.*

Bonifacio (castello di San) [*castrum sancti Bonifacii*] apparteneva al territorio vicentino, 4, 2-3; fu dato ai Veronesi in ostaggio a fra Giovanni da Schio (an. 1233), 10, 37; 11, 1; fu poi restituito, 15; venuta di Azzo march. d'Este, di Pietro conte di Montebello, di Uguccione di Pilio e d'altri (an. 1239), 13, 30; gl'imperiali a convegno (an. 1241) 14, 29-15, 2; subì le scorrerie degl'imperiali (an. 1241), 15, 5.

Bonifacio conte di San Bonifacio indusse i nobili vicentini ad uccidere il pod. Buzzacarino, 6, 26-30; pod. di Vicenza perseguitò gli amici di Ezzelino (an. 1209), 7, 6-12; va all'assedio di Bassano, ritorna poco dopo a Vicenza, 12-18; fu imprigionato; libero, per ordine di re Ottone fu privato d. podestaria, 27-28; mandò i suoi contro Vicenza, 35; che furon sconfitti, 8, 5.

Bonifacio (conti di San) [*comites de Sancto Bonifacio, domini de Sancto Bonifatio*] nobili veronesi oriundi vicentini, 4, 22-23; *v. Bonifacio conte di San Bonifacio.*

Bonifacio di Sant'Orso [*Bonifatius de Sancto Ursio*] fautore d. Da Romano relegato a Venezia (an. 1236!), 11, 36-38.

Bono *v. Coperio Bono.*

Bono fu Adamo giudice [*Bona q. Adae iudex*] fu decapitato in piazza d. Duomo di Vicenza (an. 1240), 14, 7.

Bononia *v. Bologna.*

Bonhuomo *v. Zeno Buonomo.*

Bonzeno notaio [*Bonzenus, Bonzeno notarius*] fu decapitato per volere di Ezzelino l'Eretico (an. 1240), 14, 12-13.

Borgo [*de Burgo*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 9.

Borceriis (de) *v. Borsetti.*

Borselli [*de Borsellis, Bonelli*] famiglia vicentina venuta da Verona *o da Padova* ric., 25, 10, 2.

Borsetti [*de Borsetis, de Borceriis*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 19.

Bosone Giovanni di Ostiglia [*Ioannes Bosonus de Ostilia, Bisonus de Hostilia*] fu decapitato per volere di Ezzelino l'Eretico (an. 1240), 14, 12.

Bragantiae *v. Breganze.*

Braydum sancti Viti *v. Bressanvido.*

Brandolini [*de Brandalino*] nobile famiglia vicentina ric., 21, 11.

Branis (de) *v. Bravi.*

Bravi [*de Bravis, de Branis a Digito*] furono espulsi da Vicenza da Can Grande della Scala, 21, 18.

Breganze [*Bragantiae, Bregantiae*] quei di Breganze si uniscono con alcuni espulsi da Vicenza nella guerra contro i Vicentini (an. 1209), 6, 34; là furon tenuti prigioni molti vicentini (an. 1209), 7, 4-5; si mantiene fedele ad Ezzelino il Monaco, 9.

Breganze (conti di) [*comites Bregantiarum*] nobile famiglia vicentina ric., 20, 4; *v. Bartolomeo di B., Corrado di Userino di B., Valeriano di B.*

Brendola [*arx Brendularum*] fu rifugio di esuli vicentini e d. vesc. di Vicenza (an. 1227) 9, 8, *n. 1.*

Brendoli [*de Brendulis*] nobile famiglia vicentina che passò a Verona, 21, 12.

Brenta [*Brenta, Brentae*] oltre questo fiume si estendeva un tempo il territorio vicentino, 4, 7; ric., 25, 28: 7, 11.

Brescia [*Brixia*] aiuta i fuorusciti vicentini, 8, 2; 10, 21; di là parte Ezzelino andando verso Cremona (an. 1259), 17, 9-10: *v. Faba Bonapace di B.*

Bressanvido [*villa Braydi Sancti Viti*] fu sacchegg. dopo la b. fra Vicentini ed Ezzelino l'Eretico, 8, 21-23.

Brixia *v. Brescia.*

Brogia *v. Broglia dal Persico.*

Broglia dal Persico [*Brogia sive de Persico, Broglia de Persico*] nobile famiglia vicentina, venuta da Bergamo, 25, 12.

Broglio dal Persico, "copista ric., XIX, 31-32".

Brosima Antonio [*Antonius Brosima paduanus*] padovano fu pod. di Vicenza per due anni (an. 1255-1256!) 16, 27-29; fu ucciso in b. coi Padovani, 17, 2.

Brunorius *v. Zeno Brunoro.*

Brusaminis (de) *v. Brusoncino.*

Brusominis (de) *v. Brusoncino.*

Brusoncino [*de Brusoncino, de Bursomino, de Brusoncinis, de Brusominis, de Brusaminis*] famiglia venuta a Vicenza da Padova, 25, 9, *nota 6.*

Brutofante fu Adamo (giudice) [*Brutofans qu. Adae iudex*] fu decapitato in piazza d. Duomo di Vicenza (an. 1240), 14, 7.

Bugolongo Giordano di Monticello [*Iordanus Bugolongus de Monticello*] fu pod. in Sossano (an. 1240), 14, 26-27.

Bulzanum *v. Bolzano.*

Buonuomo *v. Zeno Buonomo.*

Burgo (de) *v. Borgo.*

Bursomino (de) *v. Brusoncino.*

Buzzacarini Drudo di Milano [*Drudus Buzacharinus de Mediolano*] fu pod. in Vicenza e là fu ucciso (an. 1208?), 6, 23-29.

Cabianca [*de Cabianca*] famiglia vicentina ric., 21, 24.

Cadiani [*de Cadianis*] famiglia vicentina ric., 21, 22.

Cafino *v. Chiappino (de).*

Calderium *v. Caldiero.*

Caldiero [*Calderium, castrum Calderii*] fu restituito ai Veronesi da Fra Giovanni da Schio (an. 1233!), 11, 15.

Camartium *v. Vicenza (Campo Marzio).*

Camino (da) [*de Camino*] famiglia vicentina venuta da Treviso detta poi Magradii, della quale fu primo il conte Riccardo, 25, 20-21.

Camino (Signori da) [*domini de Camino*] si ribellano a fr. Giovanni da Schio e ai Da Romano, 11, 3; con Alberico da Romano tolgono Treviso a Federico II (an. 1239), 13, 26, 29; ric., 10, 20.

Ca' Monza [*de Domo Modoetia*] famiglia vicentina venuta a Vicenza di Lombardia ric., 25, 22.

Campesani [*de Campesanis, de Compensanis*] famiglia vicentina ric., 21, 32,

Campesano Benvenuto [*Benvenutus Campesanus*] " cronista vicentino " ric., VII, 20.

Campsori [*de Campsoribus*] famiglia venuta a Vicenza da Verona ric., 25, 16.

Cappello [*de Capello*] famiglia vicentina ric., 22, 1.

Caphino (de) *v. Chiappino.*

Capitibus bovis (de) *v. Capo di Bove.*

Capo di Bove [*de Capitibus bovis*] famiglia vicentina ric., 22, 3.

Carmignano [*villa Carmignani*] là furon sconfitti i Vicentini (an. 1199), 5, 30.

— (conti di) [*comites de Carmignano*] il loro sepolcro era nel chiostro di San Michele; furono spenti dai Padovani, 20, 6-7.

Carnaroli Olderico [*Oldericus Carnaroli*] fu relegato a Venezia, perchè era fautore d. Da Romano (an. 1236), 11, 35-38.

Carrara *v. Aveduto di C., Giacomo di C.*

Carraresi [*Carrarienses*] nobili padovani oriundi vicentini, 4, 22-24.

Cartigliano [*Cartiglanum, Cartiglianum*] terra vicentina occupata dai Padovani, 4, 8.

Carturio [*illi de Carturio*] nobile e potente famiglia padovana derivata dai Maltraversi vicentini, 20, 9.

Castelgomberto [*de Castelgomberto*] famiglia vicentina ric., 22, 5.

Castellino [*de Castellino*] famiglia venuta a Vicenza di Lombardia, 25, 19.

Castelnuovo [*de Castelnovo*] famiglia vicentina, ric., 21, 27.

Castel Valeriano [*castrum Valeriani*] luogo forte che fu assediato da Alberico da Romano (an. 1227), 9, 10-11.

Castignuncolo [*Castignuncolum, castrum Vinculum, castrum Unicolum*] ric., 6, 18.

Castrum Vinculum *v. Castignuncolo.*

Castrum Unicolum *v. Castignuncolo.*

Castronovo [*illi de Castronovo*] nobile e potente famiglia in Padova derivata dai Maltraversi vicentini, 20, 8.

Catalogna [*Catelonia*] di là venne a Vicenza la famiglia Schitino, 26, 18.

Catelonia *v. Catalogna.*

Cavalcabò [*de Cavalcabobus*] famiglia venuta a Vicenza da Cremona ric., 25, 14.

Cavalcabuoi Giberto " ric., XIX, 31 ".

Celsani [*illi de Celsanis*] famiglia vicentina oriunda di Celsano ric., 11, 8-9.

Celsano *v. Sossano.*

Cengli *v. Cingoli.*

Centrale *v. Lucia da Centrale.*

Ceratis (de) *v. Cerato.*

Cerato [*de Cerratis, de Ceratis*] famiglia venuta a Vicenza da Bergamo ric., 25, 13.

Cerratis (de) *v. Cerato.*

Cerro [*Cerum*] là i Vicentini tagliavano il Bacchiglione, per impedire che esso scorresse per Padova (an. 1201), 6, 13; l'esercito padovano col leg. pontificio vince i Vicentini e ridona a Padova le acque d. Bacchiglione (an. 1256), 16, 30-17, 1.

Cerum *v. Cerro.*

Cesniario (de) *v. Manfredo Riccio di Lesmanino.*

Cevoleti [*de Cevoletis, Cevoli*] famiglia vicentina ric., 21, 29.

Cevoli *v. Cevoleti.*

Chiampo [*Clampum*] fu posto a sacco dal pod. di Vicenza (an. 1241), 15, 6, 15-16.

Chiapixo (de) *v. Chiappino.*

Chiappini *v. Chiappino.*

Chiappino [*de Chiapixo, de Caphino, Chiappini*] famiglia venuta a Vicenza dalla Campagna Romana ric., 25, 18.

Cignone [*de Cignone*] famiglia vicentina ric., 22, 4.

Cingoli [*de Cenglis, Cinguli*] famiglia vicentina ric., 21, 25.

Cipriani [*de Ciprianis*] famiglia vicentina ric., 21, 26.

Cipriano [*Ciprianus*] ambasciatore di Federico II a Vicenza (an. 1236!), 12, 2.

Cismone [*Cismone*] terra vicentina occupata dai Padovani, 4, 7.

Cividale [*Cividalis, Cividatum*] subì il dominio di Ezzelino da Romano, 19, 8.

Cividatum *v. Cividale.*

Clampum *v. Chiampo.*

Clarello [*de Clarello, de Claxello*] famiglia vicentina ric., 21, 23.

Claxello (de) *v. Clarello.*

Colle [*a Collo*] famiglia vicentina ric., 22, 2; *v.* 21, *n. 15.*

Collo *v. Colle.*

Cologna [*Colonia*] apparteneva al territorio vicentino, 4, 3.

Colombi [*de Columbis*] famiglia vicentina ric., 21, 30.

Colonia *v. Cologna.*

Columbis (de) *v. Colombi.*

Comitibus (de) *v. Conti.*

Compensanis (de) *v. Campesani.*

Conegliano [*Coneglanum*] località da cui prese nome una nobile famiglia vicentina [*domini de Coneglano*] ric., 10, 20.

Confalonieri Bernardo da Pavia [*Bernardus Vexillifer de Papia*] fu pod. in Vicenza (an. 1205!), 6, 20.

Conradus de Vivario *v. Corrado da Vivaro.*

Conti [*de Comitibus*] famiglia venuta a Vicenza da Padova ric., 25, 17.

Coperio Bono [*magister Cuperius Bonus, Bene notarius magistri Cugni Cuperii*] " cronista vicentino ", VII, 19; 3, 16; visse intorno al 1321; *v. n. 5.*

Corrado da Vivaro [*Conradus de Vivario*] uccide il pod. Buzzacarino (an. 1209) e insieme col conte Guido si fa eleggere pod. in Vicenza, 6, 27-30; imprigionato in Breganze, 7, 3-5.

Corrado di Uzerino da Breganze [*Coradus Uзerini, Coradus Vicentinus de Bregantiis, Conradus Vincentii de Bregantiis*] fu ucciso in San Bonifacio per or. degl'imperiali (an. 1241), 15, 1-2.

Corrado Vicentino da Breganze *v. Corrado di Uzerino da Breganze.*

Corrado di Vincenzo da Breganze *v. Corrado di Uzerino da Breganze.*

Costalunga [*Costalonga, Cotolonga*] era nel distretto vicentino, 4, 2.

Costozza [*Custoza*] nel suo territorio eran comprese Cerro, Longare e Secula, 16, 31-17, 1.

Cotolonga *v. Costalunga.*

Cozza [*de Cozza*] famiglia vicentina venuta da Verona ric., 25, 15.

Cremona [*Cremona*] aiuta i fuorusciti vicentini (an.

1209), 8, 2; là vuol andare ostilmente Ezzelino l'Eretico (an. 1259), 17, 10; quei di Cremona gli vanno incontro e s'accampano a Soncino, 10-12; poi tentano di costruire un ponte sull'Oglio, 13-15; in loro aiuto accorrono i Milanesi, 23; coi Mantovani quei di Cremona impediscono il passaggio dell'Adda ad Ezzelino, 18, 2-3; fanno e tengono prigione Ezzelino (an. 1259), 10-11; da Cremona venne a stabilirsi a Vicenza la famiglia Cavalcabò, 25, 14.

Crescenzi Uguccione [*Ugutio de Crescentiis*] signore d. castello veronese di Rivalta e fautore di Ezzelino l'Eretico, 12, 9-10.

Crescenzi Vermiglio [*Vermilius de Crescentiis, Zeumilius de Chriceriis*] fu pod. in Vicenza in nome d. fazione d. Conte di Vicenza (an. 1195!), 5, 23.

Cresuli [*de Cresulis*] famiglia vicentina ric., 21, 21.

Chriceriis (de) *v. Crescenzi Vermiglio.*

Cristianello [*de Christianello*] famiglia vicentina, 21, 31.

Crudelis (de) *v. Crudeti.*

Crudeti [*de Crudetis, de Crudelis*] famiglia vicentina ric., 21, 28.

Cugnus *v. Coperio Bono.*

Çumella *v. Zimella.*

Cuperius *v. Coperio Bono.*

Custodia *v. Custozza.*

Custoza *v. Costozza.*

Custozza *v. Pulice da C.*

Da Camino *v. Camino (da).*

Dal Ferro *v. Ferro (dal).*

Dall'Armi *v. Armi (dall').*

Dalla Scola *v. Scola (dalla).*

Dalla Tavola *v. Tavola (dalla).*

Dalla Zoga *v. Zoga (dalla).*

Da Romano *v. Romano (da).*

Del Nero *v. Nero (del).*

Della Torre *v. Torre (del).*

Desiderato [*Desideratus*] traditore d. nobili Pilii fu preso in Montecchio da Pilio di Uguccione di Pilio e crudelmente mutilato (an. 1241), 15, 11-12.

Digito (de) *v. Dito, Bravi.*

Dito [*de Digito*] famiglia vicentina ric., 22, 8.

Domenico *v. Godi D.*

Domo Modoetia (de) *v. Ca' Monza.*

Donella [*de Donella*] famiglia vicentina ric., 22, 9.

Dovilli *v. Dueville.*

Drago [*de Drago*] famiglia vicentina ric., 22, 7.

Drudo Buzzacarini *v. Buzzacarini Drudo.*

Duabus villis (de) *v. Dueville.*

Dueville [*de Duabus villis, Dovilli*] famiglia vicentina ric., 22, 6.

Ebolo di Puglia *v. Enrico da Ebulo di Puglia.*

Eccelinus *v. Ezzelino.*

Eliverius Ensebardus *v. Enselbardo Oliviero.*

Enrico *v. Godi E. Antonio, Godi E. di Antonio, Godi E. di Antonio, Lusco E., Malacapella E.*

Enrico da Ebolo di Puglia [*Henricus de Ebolo de Apulia*] fu pod. di Vicenza (an. 1238), 13, 24.

Ensebardus *v. Enselbardo.*

Enselbardo Oliviero [*Enselbardus Uliverius, Eliverius Ensebardus, Oliverius de Papia*] fu pod. in Vicenza (an. 1204), 6, 17.

Ercole *v. Fortezza E.*

Eretico (l') *v. Ezzelino III.*

Este (marchese d') *v. Asso VI d'E., Asso VII d'E.*

Ezzelino [I] da Romano (il balbo) [*Ezzelinu balbutiens*] partecipò alla terza crociata come duce e vessillifero dell'esercito di Federico Barbarossa (an. 1190), 5, 2-5; fu e morì pod. di Vicenza (an. 1194?), 6; cf. *n. 1.*

Ezzelino [II] da Romano (il Monaco) [*Eccelinus secundus qui.... monachus dicebatur*] figlio di Ezzelino il balbo, fu bandito dal pod. Giacomo di Bernardo, 5, 14-15, 17-18; ebbe incendiata la sua terra di Marostica per opera dei Vicentini, 25-26; co' suoi, col march. d'Este e coi Padovani affrontò i Vicentini pr. Carmignano (an. 1199), 29-31; Ezzelino si unisce con i Veronesi e coi Ghibellini di Vicenza, 6, 7-8; perde la terra di Onara, 9; ammalato in Brescia, 7, 10-13; coi Trevisani e con Salinguerra di Ferrara sconfigge quei d. march. d'Este, 13-17; e insegue costui e il conte di San Bonifacio fino a Sandrigo, 18-20; fu invitato da Re Ottone ad accompagnarlo per l'incoronazione a Roma, 24-25; è designato vicario e rettore imperiale in Vicenza (an. 1209), 29-30; dà il bando a molti Vicentini, 30-32; atterra Grancona loro rifugio, 32; Ezzelino a Pontalto vince i fuorusciti vicentini e quelli d. march. d'Este e d. conte di San Bonifacio, 8, 4-7; vende Marostica ai Vicentini, 10-12.

Ezzelino [III] da Romano (l'eretico) [*Eccelinus tertius qui.... haereticus vocitatur*] suo temperamento e carattere, 18, 34-19, 10; va contro i Vicentini, che gli negavano di partecipare come il suo predecessore alla nomina d. pod.; riporta su di loro la prima vittoria, 8, 15-27; fa pace con Uguccione Pilio e continua con lui la guerra contro i Vicentini, 28-30; essendo pod. di Verona d'accordo col fratello Alberico va contro il pod. di Vicenza Albrighetto (an. 1217), 9, 1-5; vince i Bassanesi, 16-18; pod. di Verona invoca soccorso da Federico II contro i suoi nemici, 12, 11-13; riceve in dominio da Federico II la città di Vicenza, 13, 13-18; 14, 4; punizioni ordinate da lui, 11-13; d. conte Vicentino gli son consegnati Sant'Orso e Schio (an. 1240), 16-17; occupa Poiana e Noventa Vicentina, 18-20; non osa assalire Lonigo, l'ha per dedizione, 21-25; condanne decretate a San Bonifacio, 29-31; con Tebaldo franco si prepara ad andare contro i ribelli all'imperatore, 15, 18-20; ricevute proposte di pace, ottiene la loro sottomissione in Altavilla (an. 1242), 21-30, *v. n. 4;* occupa tosto Montecchio, Montebello, Lonigo, Sarego, 32-34; riceve in ostaggio il pod. di Vicenza e risparmia il saccheggio a San Giovanni Illarione, 35-39; in nome dell'Imp. esercita il dominio su Feltre, Cividale, Treviso, Padova, Vicenza, Verona, Brescia ed in molte terre d. Cremonese e d. Milanese, 19, 7-10; fa atterrare le case d. Pilii, d. Scipioni e di altri nobili vicentini, 16, 10-13; incrudelisce contro i Pilii, 15-18; con la rotta di Cerro toglie ai Padovani l'acqua d. Bacchiglione, 17, 3; parte da Brescia e s'accampa agli Orzinovi, 8-10; tratta segreto accordo con alcuni nobili milanesi, 15-16; rinuncia all'aiuto dei Bresciani e co' suoi va verso Milano, oltrepassa l'Oglio e l'Adda, 17-20;

fallitagli l'occupazione di Milano va contro Monza, ma ne è respinto e ripara a Vicomercate, 25; 18, 1-2; affronta i nemici, è gravemente ferito e fatto prigioniero, 5-10; tradotto a Soncino muore, 10-12.

Faba Bonapace di Brescia [*Bonapax Faba de Brixia*] fu pod. di Vicenza (an. 1199), condusse i Vicentini contro Bassano, terra d. Da Romano, con avversa fortuna, 5, 27-6, 6.

Facino [*de Facino*] famiglia vicentina passata a Trento e detta Pilloti (!) ric., 22, 10.

Faenza [*Faventia*] di là si stabilirono a Vicenza i Cerrati, 25, 13; e i Scarioti, 26, 15; *v. Albrighetto di Faenza.*

Fantinelli *v. Fontanelle.*

Fantino [*de Fantino*] famiglia vicentina passata a Trento ric., 22, 16.

Faventia *v. Faenza.*

[Federico I Barbarossa] [*imperator Federicus, Fredericus*] concesse un privilegio alla cattedrale di Vicenza (an. 1158), XXII, 28-29; ric., 5, 3; erroneamente invece di Federico II, 11, 31.

[Federico II] [*imperator Federicus, Fredericus*] erroneamente gli si attribuisce il privilegio concesso alla cattedrale di Vicenza (an. 1158), invece che a Federico Barbarossa, XXII, 28-29; al suo tempo Vicenza molto sofferse, 4, 30-31; invita per lettera i Vicentini e il loro pod. ad una dieta in Parma (an. 1236), 11, 32-34; da Cremona manda ambasciatori ad Azzo VII march. d'Este pod. di Vicenza, 12, 1-3; da Cremona va prestamente verso San Bonifacio, 15-16; giunge improvviso dinanzi a Vicenza e invita i cittadini alla resa, 18-21; occupa la c. per forza e la lascia saccheggiare, 21-27; pone pod. e suo vicario in Vicenza Guglielmo Vicedomini di Mantova, 13, 6-7; assegna quindi la c. in dominio ad Ezzelino l'Eretico, 13-18; nomina suo vicario in Verona, Padova e Vicenza (an. 1238), Tebaldo franco, 25; è tradito da Alberico da Romano che gli toglie Treviso (an. 1239), 26-27; nel viaggio da Lonigo a Verona è abbandonato dal march. d'Este e da altri che gli avevano giurato obbedienza (an. 1239), 28-34; *scrive al pod. e alla comunità di Vicenza affinchè inducano i ribelli ad essergli ossequenti* (an. 1239), 13-20; 16, 9.

Felice, cittadino di Vicenza che fu in discordia con la fazione di Mario (!) (an. 1000?), 3, 10-12.

Feltre [*Feltrum*] là predicò fra Giovanni da Schio, 10, 20; di essa fu signore Ezzelino l'Eretico, 19, 8.

Fermo (a) *v. Ferro (dal).*

Ferrara [*Ferraria*] ric., 7, 8; i Ferraresi aiutano i Cremonesi nella guerra contro Ezzelino l'Eretico (an. 1259), 17, 12; *v. Mainardi Marchesino di F., Salinguerra di F.*

Ferreti [*de Ferreto, Ferreti*] famiglia venuta a Vicenza da Padova (an. 1244), ric., 20, 24.

[Ferreti] Ferreto [*Ferretus vicentinus*] "storiografo vicentino", VII, 20; X, 14, *n. 2;* XVI, 13-15; XVIII, 18.

Ferro (dal) [*a Ferro, a Fermo*] famiglia venuta a Vicenza di Lombardia, discendente da Ser Ambrosino (?), 25, 25; *v. n. 12.*

Fibalduino Rizzardo [*Ricardus Fibalduinus, Fibaldinus, Thibaldinus*] fu pod. in Vicenza (an. 1240), 14, 29-15, 4; *v. n. 1;* andò due volte contro Chiampo e una contro San Giovanni Illarione, 8-10, 14-16.

Fieramonte *v. Godi F.*

Figadi [*de Figadis*] famiglia vicentina ric., 22, 10.

Filippo *v. Fontana F., Pigafetta F., Zuliani F.*

Fineto [*de Fineto*] famiglia vicentina, ric., 22, 11.

Fiordimonte [*de Flordemonte*] famiglia vicentina ric., 22, 12.

Fioramonte *v. Godi Alberto di F., Godi F. di Tommaso.*

Firenze [*Florentia*] di là passarono a Vicenza le famiglie Baldanuccio, Provinciali, Pigafetta, Zoga rispettivamente, 25, 6; 26, 8, 9, 29.

Flordemonte (de) *v. Fiordimonte.*

Florentia *v. Firenze.*

[Fontana] Filippo [*Philippus * * **] arciv. di Ravenna, leg. pontificio nella guerra contro Ezzelino (an. 1256-1259), 16, 26; va in aiuto d. Padovani, 30-31.

Fontanelle [*de Fontanellis*] famiglia vicentina ric., 22, 15; *v. nota 3.*

Fontaniva [*Fontaniva*] terra vicentina occupata dai Padovani, 4, 8.

Fortezza Ercole ric., XXI, 15.

Fosse [*de Fossis*] famiglia vicentina ric., 22, 14.

Fracanzani [*de Fracanzanis, Fracantiani*] famiglia vicentina venuta da Verona, 25, 23.

Fracanzani Giovanni Battista "ric., XIX, 6".

Francesco *v. Godi F., Godi F. canonico, Tommasini F.*

Francia *v. Luigi IX.*

Francorum rex *v. Luigi IX.*

Fratta [*Frata*] terra vicentina occupata dai Padovani, 4, 8.

Fredericus *v. Federico.*

Gabriele di Lonigo [*Gabriel de Lonigo*] pod. di Lonigo, consegnò la terra ai nemici dell'imp. (an. 1239), 14, 1-3.

Galino (de) *v. Ghelina.*

Gallo [*de Gallo*] famiglia vicentina ric., 22, 21.

Galvano *v. Lancia G.*

Ganselmo [*Ganselmus, Ganselinus*] vicentino, i cui figli uccisero Gastone di Talia per vendetta (an. 1193!), 5, 6-8.

Gardelli [*de Gardelis*] famiglia vicentina venuta di Lombardia ric., 25, 27.

Gastone di Talia [*Gaston Taliae, Gotto Taliae*] autore d. rovina d. figli di Ganselmo vicentino, fu da costoro violentemente ucciso, 5, 6-7.

Gazani [*de Gazanis*] famiglia vicentina ric., 22, 18.

Gazo [*Gazus*] fu preso in Montecchio da Pilio di Uguccione Pilio e crudelmente punito come traditore (an. 1241), 15, 12-13.

Gerardazzo *v. Godi Giacomo di G., Godi G. di Pietro, Godi G. di Tommaso, Godi Pietro di G.*

Gerardo *v. Godi G. di Godi, Godi Marcoardo di G., Maurisio G., Morisio G.*

Ghelina [*de Galino, Ghellini*] famiglia vicentina venuta da Bologna (an. 1235), 25, 26.

Ghellini *v. Ghelina.*

Giacomino *v. Guidotti G.*

Giacomo *v. Godi G. di Bartolomeo, Godi G. di Pietro, Godi G. di Pietro mercatore.*

Giacomo di Bernardo di Bologna [*Iacobus de Bernar-*

do de Bononia] fu pod. in Vicenza (an. 1194), 5, 11-12; bandì Ezzelino II il Monaco, 14-15.

GIACOMO DI CARRARA [*Iacobus de Carraria*] padovana fu fratello di Aveduto decapitato dal pod. di Padova Tebaldo (an. 1240), 14, 14-15.

GIAN VINCENZO *v. Pinelli G. V.*

GIBERTO *v. Cavalcabuoi G.*

GILBERTO [*Gilberto, Sibertus*] vesc. di Vicenza si mise in lotta coi Vicentini (an. 1227), 9, 8-9.

GIORDANO FRATE [*frater Iordanus*] fu in Verona presente alla predicazione di Giovanni da Schio, 10, 26; rettore di Padova, consigliò i Padovani a favorire in Vicenza la ribellione a Fra Giovanni da Schio, 11, 3-4; designato dai Vicentini ad eleggere il podestà di Vicenza commette la scelta a fra Giovanni di Verzario e fa eleggere Azzo VII march. d'Este 22-26.

GIORDANO *v. Bugolongo G. di Monticello.*

GIOVANNI BATTISTA *v. Fracanzani G. B.*

GIOVANNI DA VICENZA *v. Giovanni da Schio.*

GIOVANNI DA SCHIO [*Ioannes de Scledo, Ioannes de Vicentia*] fr. dell'or. d. Predicatori con le sue prediche mette la pace in molte c. e fra molte potenti famiglie rivali (an. 1233!), 10, 17-21; *v. n. 4;* al suo arbitrio si rimette il governo di Verona, di Vicenza e di altre c., 21-23; sua celebre predicazione in Verona, 24-31; in Vicenza fra Giovanni si fa eleggere capo d. c. e in tale ufficio tutto riforma a suo talento, 32-36; così fa in Verona, 36-37; provoca la ribellione d. Vicentini aiutati dai Padovani, 11, 1-6; invano tenta di ricuperare il potere, 6-14; anche a Verona perdette ogni prestigio, 14-19.

GIOVANNI *v. Bosone G., Godi G. di Guido, Verla G.*

GIOVANNI DA VERZARIO (FRATE) [*frater Ioannes de Verzario*] elegge in nome d. comunità vicentina il pod. nella persona di Azzo VII, march. d'Este (an. 1236), 11, 24-25.

GIULIO *v. Sivoloto Giulio.*

GIUSTINA (SANTA) *v. Santa Giustina.*

" GODI FAMIGLIA [*illi de Gudis, de Godis*] suo albero genealogico, XI, 13 ".

— ALBERTO DI FIORAMONTE [*Albertus Floramontis de Godis*] notaio vicentino, X, *n. 6.*

— ALBERTO DI GODO [*Albertus Gudi de Godis*] ric., XI, 15.

— ANTONIO [*Antonius de Godis*] " autore d. cronaca vicentina ", VII, 21; " secondo il Pagliarini visse intorno al 1344 ", VIII, 6-7; era figlio di Tommaso, pure notaio, X, 20; *n. 6;* aveva tre fratelli: Fieramonte, Gerardazzo canonico e Pietro, XI, 23; la m. di nome Bartolomea la madre di nome Bona; aveva parecchi figlioli, tre femmine: Tommasina, Maddalena, Caterina, e sette maschi: Pietro Giovanni, Pietro, Domenico, Francesco, Tommaso, Scipione, Enrico, XII, 2-9; " apparteneva al collegio d. notai ", IX, 28; *fu gastaldo d. fraglia d. notai,* XI, *n. 2;* fu deputato con sette colleghi all'esame di proposte fatte nella seduta generale d. Collegio d. 15 gennaio 1436, 21-24; fu deputato *ad utilia* in Vicenza (an. 1414), XII, 1; " abitò nel quartiere di San Pietro in Vicenza ", XI, 21; fece il testamento il 3 settembre 1414, XII, 1; " *morì il 10 settembre 1438* ", XI, 14-15; lasciò molte scritture rogate dal 1412 al 1438, X, 25 e XI, *n. 1;* sommario d. sua cronaca XIII-XIV; questa non è che una parte d. lavoro che si era proposto il Godi e anche questa non è che un magro sunto di note cronache d. Marca trevigiana, XIX-XVII.

GODI ANTONIO FU TOMMASO FU PIETRO [*Antonius qu. Thomasii qu. Petri*] " discendente di Gerardazzo " e perciò da non confondersi col cronista omonimo, XII, 13-17.

— BARTOLOMEA " m. d. cronista Antonio ", XII, 2-3.

— BONA " madre d. cronista Antonio ", XII, 3; " era figlia di Viviano Pesce da Barbarano ", XI, 26.

— CATERINA " figlia d. cronista Antonio, XII, 3 ".

— DOMENICO " notaio vicentino figlio d. cronista Antonio, XI, 19; XII, 8 ".

— ENRICO ANTONIO " avvocato celebre, XI, 11 "; *v. Godi Enrico di Antonio.*

— ENRICO DI ANTONIO [*Henricus Antonii de Godis*] notaio vicentino, X, 29-30; figlio d. cronista, XI, 19; XII, 4; " da cui venne Cristoforo, che da Lucia Centrale ebbe tre figli, Francesco Canonico, Enrico Antonio avvocato celebre e Vincenzo, 9-12.

— ENRICO DI GODO [*Henricus Gudi de Godis*] " canonico ", XI, 15.

— FIERAMONTE DI ALBERTO (an. 1307), XI, 16.

— FIORAMONTE DI TOMMASO [*Floramons Thomasii de Godis*] *notaio vicentino, già † nel 1388,* X, 21-22; era fratello d. cronista Antonio ", XI, 27.

— FRANCESCO DI ANTONIO " figlio d. cronista ", XII, 8.

— FRANCESCO CANONICO *v. s. Enrico di Antonio.*

— GERARDAZZO DI PIETRO [*Gerardacius Petri*] progenitore d. Godini, XI, 28.

— GERARDAZZO DI TOMMASO " canonico ", fratello d. cronista Antonio, XI, 29.

— GERARDO " DI GODO " [*Gerardus Gudi*] ric., XI, 15

— GIACOMO DA BARBARANO [*Iacobus de Gudis de Barbarano*] notaio vicentino ric., X, 17; *n. 4.*

— GIACOMO DI PIETRO [*Iacobus Petri de Gudis*] *notaio vicentino,* X, 19: " giureconsulto " XI, 18.

— GIACOMO DI PIETRO MERCATORE, ric., XII, *n. 2.*

— GIOVANNI DI GUIDO [*Ioannes Guidonis de Gudis*] *notaio vicentino,* X, 23-24; XII, 5-6.

— GODO DI PIETRO [*Gudus Petri de Gudis*] *notaio vicentino,* X, 22-23; " dottore e propagatore d. Godi padovani e alcuni vicentini ", XI, 18-21.

— GODO " DA BARBARANO, cav. (an. 1180) ", X, 14.

— MADDALENA " figlia d. cronista Antonio ", XII, 3.

— MARCOARDO DI GERARDO, XI, 16.

— MARCO DI GODO [*Marcus Gudi de Godis*] *notaio vicentino,* X, 20; XII, 4-5.

— PIER GIOVANNI [*Petrus Ioannes Antonii de Godis*] *notaio vicentino, figlio di Antonio,* XI, 15; XII, 4.

— PIETRO " figlio di Antonio cronista, fu dottore di Collegio (an. 1448) ", XII, 8.

— PIETRO DI ALBERTO [*Petrus Alberti de Gudis*] " notaio vicentino (an. 1308) ", X, 15; XI, 16; *n. 4.*

— PIETRO DI GERARDAZZO [*Petrus Gerardacii de Gudis*] *notaio vicentino,* X, 18-19; era detto Pietro Mercatore, XII, *n. 2.*

— PIETRO DI GIACOMO [*Petrus Iacobi de Gudis*] " notaio vicentino (an. 1312) ", X, 15; *n. 3.*

GODI PIETRO DI GODO, ric., XI, 15.
— PIETRO DI TOMMASO "fratello d. cronista Antonio „, XI, 28.
— SCIPIONE DI ANTONIO [*Scipio Anthonii de Gudis*] *notaio vicentino*, X, 21; figlio di Antonio cronista, XI, 18-19; p. di Guglielmo (an. 1463), XII, 9.
— SILVESTRO "giudice, figlio di Guido fu Godo Godi „, XII, 3-5.
— TOMMASINA "figlia d. cronista Antonio „, XII, 3.
— TOMMASO "figlio d. cronista Antonio „, XII, 9.
— TOMMASO DI PIETRO [*Thomasius Petri de Gudis*] *notaio vicentino* (an. 1369), p. d. cronista Antonio, † 1405, X, 20; XI, 35; 3, 13; "da lui derivano li Godi più grandi „, XI, 18; "marito di Bona figlia di Viviano Pesce da Barbarano „, XI, 26.
— TOMMASO DI PIETRO MERCATORE, *discendente di Gerardazzo*, XII, *n. 2*.
— VINCENZO *v. s. Enrico di Antonio.*
GODINI, ramo d. famiglia Godi, di cui fu progenitore Gerardaccio, zio d. cronista Antonio, XI, 18-20; XII, *n. 2*.
GODO *v. Godi G. di Pietro, Godi G. da Barbarano, Godi Alberto di G., Godi Enrico di G., Godi Gerardo di G., Godi Marco di G., Godi Pietro di G.*
GONFREDOTO DI MILANO [*Gonfredotus, Gunfredotus de Mediolano*] fu pod. in Vicenza (an. 1197!), 5, 24.
GONZATI (LIBRERIA) nella Bertoliana di Vicenza, che annovera alcuni codici d. Cronache d. Pagliarini e d. Godi e molti statuti, VIII, *n. 1*; XI, *n. 2*; 18, 34; 19, 1 e 3.
GONZATI VINCENZO ric., XXII, 24-26.
GOTTO TALIAE *v. Gastone di Talia.*
GRANCONA [*castrum Granconae*] fu distrutta da Ezzelino perchè era ricetto d. banditi fiorentini [*intendi però Bolzano, non Grancona*] (an. 1209!) 7, 32; fu presa da Alberico da Romano (an. 1227), 9, 10; fu posta a sacco dagli imperiali (an. 1241), 15, 6.
GRIMANI [*de Grimanis*] fu nob. e potente famiglia in Venezia, 22, 19.
GRUMOLO [*de Grumolo*] famiglia vicentina ric., 22, 20.
GU (SAN PIETRO IN) *v. San Pietro in Gu.*
GUARINO [*de Guarino*] famiglia vicentina ric., 22, 17.
GUDIS (DE) *v. Godi.*
GUGELMUS *v. Vicedomini Guglielmo.*
GUGLIELMINO FU ZENELLO (GIUDICE) [*Guglielminus qu. Zenelli iudex*] fu decapitato in piazza d. Duomo di Vicenza (an. 1241), 14, 6-7.
GUGLIELMO DI LANDO PIACENTINO [*Guillelmus de Lando placentinus*] fu fatto vicario regio in Vicenza (an. 1209), 7, 28-29.
GUGLIELMO *v. Sonelli G., Vicedomini G.*
GUIDO *v. Godi Giovanni di G., Maltraversi G.*
GUIDO DI RHO [*Guido de Rode*] pod. in Vicenza relegò in Lombardia molti nobili vicentini, 9, 29-32; non obbedito li assalì in Montecchio, dove s'eran rifugiati e li vinse, 32-34; 10, 1-4.
GUIDO CONTE DI VIVARO [*comes Guido, comes Vivariensium*] uccide il pod. Buzzaccarino (an. 1209) e si fa eleggere pod. di Vicenza, 6, 27-30; fu imprigionato in Breganze, 7, 3-5; prende parte alla guerra contro il pod. di Vicenza Albrighetto, 9, 4-5.
GUIDOLINO DI RINALDO [*Guidolinus Rainaldi*] fu ucciso con torture dal pod. di Vicenza (an. 1240), 14, 7-9.
[GUIDOTTI GIACOMINO] [*Iacobinus Guidotti*] fu espulso da Vicenza (an. 1209), 6, 34.
GUILLERINUS *v. Guizerino di Montecavagno.*
GUIZERINO DI MONTECAVAGNO [*Guizerinus, Guizzerinus, Guillerinus de Montecavagno*] insieme con altri fu preso in Lonigo dai nemici (an. 1242), 16, 5-7.
GUNFREDOTUS *v. Gonfredoto di Milano.*

HAERETICUS *v. Ezzelino l'Eretico.*
HENRICUS *v. Enrico.*
HISPANIA *v. Spagna.*
HOSTILIA *v. Ostiglia.*

ILLASI [*Illasium*] terra veronese presa in ostaggio da fra Giovanni da Schio, 11, 1.
IMOLA [*Imola*] di là si stabilirono a Vicenza le famiglie Tonso, Tarsignano e Zuffati, 26, 22, 23, 28.
IMPERATORI *v. Federico Barbarossa, Ottone IV, Federico II.*
ISOLA [*castrum de l' Isola*] *v. Vicenza* (*castello*).

JABETO *v. Jebeto.*
JACOBINUS *v. Giacomino.*
JACOBUS *v. Giacomo.*
JADOLINO GUIDOTTI [*Jadolinus Guidoti*, ma JACOBINUS] fu espulso da Vicenza (an. 1209), 6, 34.
JEBETO [*de Jebeto, de Jabeto*] famiglia vicentina ric., 22, 22.
JOANNES *v. Giovanni.*
JOANNES IN LA ROGNA (SANCTUS) *v. San Giovanni Ilarione.*
JORDANUS *v. Giordano.*
JULIANUS PHILIPPUS *v. Zuliani Filippo.*
JULIUS *v. Giulio.*
JUSTINA (SANCTA) *v. Santa Giustina.*

LAMBERTINI LAMBERTINO DI BOLOGNA [*Lambertinus de Bononia, Lambertinus de Lambertinis de Bononia, Rambertinus de Bononia, Luzertinus de Bononia*] fu pod. di Vicenza (an. 1220!), 8, 14; fu gravemente ferito in b. tra le fazioni cittadine, 31.
LANCIA GALVANO [*Galvanus Lancia*] fu pod. in Vicenza (?) *a Padova* (an. 1242-1244!), 16, 1, 10.
LANDO *v. Guglielmo di Lando.*
LANFRANCO [*de Lanfranco*] famiglia vicentina ric., 22, 18.
LANZÉ [*de Lanzade*] famiglia vicentina che aveva il palazzo poi abitato dai Sesso, 22, 23.
LEGNAGO [*Leniaticum, Leniacum*] luogo d. Veronese espugnato e incendiato dai nemici d. Veronesi (an. 1229!), 9, 26.
LENIACUM *v. Legnago.*
LENIATICUM *v. Legnago.*
LEOCORNI [*de Liocornis*] famiglia vicentina ric., 22, 27.
LEONICUM *v. Lonigo.*
LEONINO DI PORTA SAN PIETRO [*magister Leoninus de Porta sancti Petri*] "cronista vicentino „ VII, 1.
LESMANINO *v. Manfredo Riccio di Lesmanino.*
LEZARIO [*de Liaziario*] famiglia potente al tempo d. dominio scaligero in Vicenza, ric., 22, 26.
LIAZARIO (DE) *v. Lezario.*
LIBER REGIMINUM PADUAE ric., XVII, 23, 14, 8, 18, 17.
LIGNAME [*de Lignamine*] famiglia vicentina stabilitasi a Padova, 22, 24.
LIOCORNIS (DE) *v. Leocorni.*

Litolfo [*de Litolfo*] famiglia vicentina venuta a Vicenza da Padova, 25, 28.

Lombardi [*Lombardi*] son vinti da Federico II, 12, 6-7; tolgono Peschiera ai Veronesi (an. 1236), 13, 23.

Lombardia [*Lombardia*] là furon relegati da Guido di Rho, podestà di Vicenza, molti nobili vicentini (an. 1230), 9, 30; ric., 11, 34; 12, 6-7; di là vennero a Vicenza le famiglie Aliani, Armi, Bonamente, Bertramino, Castellino, Ca' Monza, Dal Ferro, Gardelli, 25, 3, 4, 7, 8, 19, 22, 25, 27; Mainente, Muzano, 26, 3, 4.

Longare [*Longara, Longares, villa Longaris*] era nel territorio di Costozza, 17, 1.

Lonigo [*terra, commune Leonici*] nelle lotte tra le fazioni è ucciso Andrea da Sarego (an. 1204), 6, 18-19; espugnata e saccheggiata da fuorusciti vicentini (an. 1209 !), 8, 2-3; la torre d. Da Romano è distrutta dal conte Rizzardo di San Bonifacio (an. 1230), 10, 8; passaggio di Federico (an. 1239), 13, 28; è consegnata ai nemici dell'imperatore (an. 1239), 14, 1-3; resiste ad Ezzelino, poi a lui si arrende e accetta come pod. impostole da Ezzelino Araldo di Montecchio (an. 1240), 21-26; ebbe poi pod. Matteo di Schio (an. 1242), 15, 17; accoglie Ezzelino, 33; è assalita da milizie d. conte di San Bonifacio, 16, 5-9; *v. Gabriele di Lonigo.*

Lucia da Centrale *v. Godi Enrico di Antonio.*

Lucio [*nobiles de Lucio*] nob. e potente famiglia in Padova derivata d. Maltraversi vicentini, 20, 8.

[Luigi IX] [** * * rex Francorum*] donò la Sacra Corona di Spine al vesc. Bartolomeo Breganze di Vicenza, 20, 5.

Lumellae *v. Zimella.*

Lupo [*de Lupo*] famiglia vicentina ric., 22, 25.

Lusco Enrico [*Henricus Luscus*] fu ucciso in San Bonifacio (an. 1241), 15, 1.

Luzertinus *v. Lambertini Lambertino.*

Magnaferro [*de Magnaferro*] famiglia vicentina ric., 22, 34.

Magnani [*de Magnanis*] famiglia vicentina ric., 22, 30.

Magradii [*Magradii*] così furon detti i Da Camino, 25, 20.

Mainardi Marchesino di Ferrara [*Marchesinus de Mainardis de Ferraria*] fu pod. in Vicenza (an. 1201), 6, 12.

Mainente [*de Mainente, de Manente, de Mainentibus*] famiglia venuta a Vicenza da Verona, 26, 3.

Malacapella [*de Malacapellis, de Malcapalis*] famiglia vicentina ric., 22, 32.

Malacapella Enrico [*Henricus Malacapella*] per impedire il saccheggio di San Giovanni Illarione consegna in ostaggio ad Ezzelino il pod. di Vicenza (an. 1242), 15, 35-39.

Malado *v. Trentino di Zignone da Malado.*

Malafiamma [*de Malaflamma*] famiglia vicentina fu circa il 1200, 22, 33.

Malcapalis (de) *v. Malacapella.*

Malclavelli [*de Malclavellis*] famiglia venuta a Vicenza da Modena, 26, 1.

Maltraversi di Montebello [*Maltraversi de Montebello*] nobili conti vicentini, dai quali derivarono i Lucio, i Castronovo, i Carturio, nobili e potenti in Padova, 20, 8-9; erano potenti in Vicenza; intorno al loro capo si era formata una forte fazione detta appunto fazione d. conte (*pars comitis*), 5, 10-11; avevano in parte diritto di nomina d. pod. in Vicenza, 9-15; 8, 16-18; erano rivali d. Vivaresi, costituenti l'altra fazione dominante, 5, 9-13, 22-25; elessero pod. Vermiglio de' Crescenzi (an. 1196 !), 23; furono alleati di Ezzelino il Monaco nella guerra contro i Padovani (an. 1199 !) 6, 8.

Maltraversi Guido [*Guido comes vicentinus*] consegna Sant'Orso e Schio ad Ezzelino (an. 1240), 14, 16-17.

Maltraversi Pietro [*Petrus comes, comes Vicentinus, comes de Montebello*] relegato in Lombardia, non obbedisce al bando d. pod. di Vicenza (an. 1230), 9, 30-34; 10, 1-2; si allea coi Da Romano nella guerra contro Azzo VII march. d'Este, pod. di Vicenza (an. 1236), 11, 26-30; lascia l'imperatore e va a San Bonifacio (an. 1236), 13, 29-32; toglie Montebello agli imperiali (an, 1236), 32-33; insieme con quei di Lonigo lotta contro Ezzelino l'Eretico (an. 1240), 14, 22; con tutti i suoi e con altri amici si sottomette ai vicarii imperiali (an. 1242), 15, 20-31.

Mancini [*de Manzino*] famiglia vicentina ric., 22, 31.

Manelmi [*de Manelmis*] famiglia vicentina ric., 22, 36.

Manente (de) *v. Manente.*

Manfredo Riccio di Lesmanino [*Manfredus Ricius de Lesmanino, Manfredus Rizzardus de Cesniario, Manfredus Ricus, civis tarvisinus*] fu pod. di Vicenza e consegnato in ostaggio ad Ezzelino III, 15, 37-39.

Mansionis villa *v. Mason.*

Mantova [*Mantua*] aiuta i fuorusciti vicentini (an. 1209), 8, 1; aiuta Padovani e Vicentini a danno d. Veronesi (an. 1229), 9, 25-28; soccorre i Trevisani nell'assedio di Rivalta (an. 1236), 12, 9-10; tenta di occupare Ostilia (an. 1240), 14, 13; soccorre i Cremonesi contro Ezzelino l'Eretico, 17, 12 e gl'impedisce il passaggio dell'Adda (an. 1259), 18, 2-4; ric., 10, 21

Mantua *v. Mantova.*

Manzino (de) *v. Mancini.*

Marca trevigiana [*Marchia tarvisina*] † Ezzelino l'Eretico infierisce contro i parenti e i fautori di lui (an. 1256-1260), 18, 15, 25.

Marcello (San) [*de sancto Marcello*] famiglia vicentina ric., 23, 33.

Marchesi d'Este *v. Este* (*marchesi*).

Marchesino *v. Mainardi M.*

Marchia tarvisina *v. Marca Trevigiana.*

Marco *v. Godi M. di Godo.*

Marcoardo *v. Godi M. di Gerardo.*

Marcabruno da Vivaro [*Marcobrunus de Vivario*] *ribelle all'imp. Federico II* (an. 1239), 17, 18-19; fu preso sulla via di Bassano (an. 1242), 16, 2-3.

Marcobrunus *v. Marcabruno.*

Marino *v. Zeno M.*

Mario, cittadino di Vicenza che fu in discordia con Felice (?) (an. 1000 !), 3, 11-12, *n. 3.*

Marola [*de Marola*] nobili conti vicentini ric., 20, 13.

Marostica [*Marostica*] là si combattè fra Vicentini ed Ezzelino il Monaco, a cui apparteneva la terra (an. 1197) e fu incendiata, 5, 25-26; fu venduta dal detto Ezzelino ai Vicentini (an. 1214), 8, 10-12.

Martino della Torre *v. Torre* (*Martino della*).

MASON [*villa Mansionis*] terra assediata a lungo da Alberico da Romano (an. 1227), 9, 10-11.

MATTEO DI SCHIO [*Mattheus de Scledo*] fu el. pod. di Vicenza (an. 1242), 15, 17; scappò alla cattura da parte di uomini d. Conte di San Bonifacio, 16, 7-8.

MAURISIO GERARDO [*Gerardus Maurisius, Morisius*] " autore dell'Historia de rebus gestis Eccelini de Romano „ XV, 1-2; da questa è derivata quasi interamente la prima parte dell'opera d. Godi, XV, 5-7, 10-12.

MAZZA [*de Mazza*] famiglia vicentina ric., 23, 3.

MAZZACAVALLO [*de Mazzacavallo*] famiglia vicentina ric., 23, 1; *v. nota 1.*

MEDIOLANUM *v. Milano.*

MEGLIORANZA DI TRISSINO [*Meliorantia de Trissino*] ai figli di lui, fautori d. Da Romano, il pod. di Vicenza vieta di uscire da Vicenza senza speciale licenza (an. 1236), 11, 36-37.

MELEDO [*Meledum, castrum Meledi*] fu occupato dagli imperiali (an. 1241), 15, 6-7.

MELIORANTIA *v. Meglioranza di Trissino.*

MELIORI [*de Melioribus*] famiglia vicentina ric., 22, 35.

MENATI [*de Menatis*] famiglia venuta a Vicenza da Verona, 26, 2.

MICHELE (SAN) *v. Vicenza (chiese).*

MIGLIO [*domus a Mileo*] famiglia veronese ric., 16, 25.

MILANI [*de Milanis*] famiglia vicentina ric., 23, 2.

MILANO [*Mediolanum*] " di là si stabilirono a Vicenza, pare, se non da Roma, i Del Nero, 26, 5 „.

— (BIBLIOTECHE) " Ambrosiana possiede due codici d. cronaca d. Godi „ XVIII, 2.

— (CITTÀ) [*civitas Mediolanensis*] soccorre largamente i Cremonesi nella lotta contro Ezzelino l'Eretico (an. 1259), 17, 14; alcuni nobili trattano con Ezzelino per consegnarli la città, 15-16; i Milanesi col loro cap. Martino della Torre vanno contro Ezzelino, 17-25; *v. Buzzacarini Drudo di M., Gonfredoto di M.*

MILEO (A) *v. Miglio.*

MODENA [*Mutina*] di là si stabilì a Vicenza la famiglia Malclavelli, 26, 1; ric., 7, 8.

MODOETIA *v. Monza.*

MONACHUS *v. Ezzelino II.*

MONDINO PALTONO [*Mondinus, Mundinus Paltonus*] fu preso in Lonigo dai nemici (an. 1242), 16, 7.

MONS DE MONTICELLO *v. Monte di Monticello.*

MONS VITALIS *v. Monte Vitale.*

MONSELICE [*Montesilice*] di là si stabilirono a Vicenza i Poiana, già detti Paltinieri, 26, 10.

MONTE [*de Monte*] famiglia vicentina d. quale fu Tebaldo, 22, 29.

MONTEBELLO [*Montebellum*] è tolto a Federigo II dal conte Pietro (an. 1239), 13, 32-33; fu posto a sacco dagl'imperiali (an. 1241), 15, 5-6; occupato da Ezzelino (an. 1242), 15, 33; *v. Maltraversi di M.*

MONTE BERICO *v. Vicenza (chiesa San Giorgio).*

MONTECAVAGNO *v. Guizerino di M.*

MONTECCHIA [*Montecleda, Monteceleda*] apparteneva al territorio vicentino; 4, 2.

MONTECCHIO MAGGIORE [*Monticulum, castrum Monticuli Maioris*] pr. Uguccione di Pilio si rifugiarono i nobili banditi da Vicenza (an. 1230), 10, 1-2; fu saccheggiato dagli imperiali (an. 1242), 15, 5-6; occupato da Ezzelino (an. 1242), 15, 32; fu distrutto per volere d'Ezzelino, 16, 14, 15; ric., 15, 13; *v. Araldo di M.*

MONTECCHIO PRECALCINO [*Monticulum Precalcini*] terra vicentina, da cui derivano i Monticoli, 4, 24-25; ed i Sambonifacio, 20, 11; assediata dai Vicentini (an. 1230), 10, 9.

MONTECELEDA *v. Montecchia.*

MONTECLEDA *v. Montecchia.*

MONTE DI MONTICELLO [*Mons de Monticello*] fu pod. In Poiana (an. 1240), 14, 26.

MONTEGALDA [*Montegaldae comites*] località da cui prese nome una nobile famiglia vicentina (conti Montegalda, 20, 10.

MONTESILICE *v. Monselice.*

MONTE VITALE [*Mons Vitalis*] ricuperato dai Vicentini (an. 1240), 14, 11.

MONTIA *v. Monza.*

MONTICELLO [*Monticellum*] ric., 6, 18; *v. Bugolongo Giordano di M., Monte di M.*

— (CONTI DI) [*comites de Monticello*] furono disfatti da Ezzelino, 20, 14.

MONTICOLO [*domus Monticulorum*] famiglia veronese antichissima, oriunda di Montecchio Precalcino, in territorio di Vicenza, 4, 24-25; fu potente in Verona, 20, 11-12.

MONTICULUM *v. Montecchio Maggiore.*

MONTICULUM PRECALCINI *v. Montecchio Precalcino.*

MONTORSO [*Montursium, Montursum, castrum Montursii*] forte castello posto a sacco dagli imperiali (an. 1241), 15, 6; assediato e distrutto, 16, 13-14.

MONZA *v. Cà Monza.*

MONZA [*Montia, Modoetia, burgum Modoetiae*] Ezzelino l'Eretico, fallitagli l'occupazione di Milano, la invade, la pone a sacco e la incendia, ma non può occuparla (an. 1259), 17, 27; 18, 1.

MORISIO GERARDO [*Gerardus Maurisius*] procuratore di Vicenza fatto prigione dai Padovani (an. 1199), 6, 15-17.

MORISIO PIETRO [*Petrus Morisius*] vicentino, fautore di Ezzelino, e perciò perseguitato dai nemici di lui (an. 1209), 7, 7.

MOSCAIA [*de Moscaia*] famiglia vicentina ridottasi a Verona, alla quale appartenne Tebaldo, 23, 4; *v. nota 2.*

MUNDINUS PALTONUS *v. Mondino Paltono.*

MUSSOLENTE [*Muxolentum*] ric., 10, 11.

MUTINA *v. Modena.*

MUXOLENTUM *v. Mussolente.*

MUZANO [*de Muzano*] famiglia venuta a Vicenza di Lombardia, 26, 4.

NANTO [*de Nanto*] famiglia vicentina ric., 23, 5.

NERI [*del Nero*] famiglia venuta a Vicenza da Roma o da Milano, 26, 5.

NERO (DEL) *v. Neri.*

NICCOLÒ *v. Smereglo Niccolò.*

NOGAROLA [*de Nogarolis*] nobile e antica famiglia venuta da Verona, 26, 6.

NOVENTA VICENTINA [*Castrum Noventae*] è occupato da Ezzelino III (an. 1240), 14, 19-20.

NOVENTA (CONTI DI) [*comites de Noventa*] nobile famiglia vicentina ric., 20, 15.

OCARIA [*Ocharia, Ocaria*] apparteneva al territorio vicentino; 4, 2.
OTTO REX *v. Ottone IV.*
OGLIO [*flumen Olei*] ric., 17, 14, 19.
OLDERICO *v. Carnaroli O.*
OLEUM *v. Oglio.*
OLIVERIUS *v. Enselbardo Oliviero.*
ONARIA [*Onaria*] terra degli Ezzelini, dalla quale costoro prima presero il cognome: fu invasa dai Padovani (an. 1200), 6, 9-11.
ONTALIBUS (DE) *v. Paltinieri.*
ORSO (CASTELLO DI SANT') [*castrum sancti Ursii*] fu consegnato ad Ezzelino III dal conte vicentino, 14, 17.
ORSO (SANT') (CONTI DI) [*comites de Sancto Ursio*] nobile famiglia vicentina, ric., 20, 16; *v. Bonifacio di Sant' Orso.*
ORZINOVI [*Urcei*] là si accampò Ezzelino (an. 1258), 17, 10.
OSTIGLIA [*Hostilia, Ostilia*] fu presa in ostaggio da fra Giovanni da Schio (an. 1233), 11, 1; timore di Ezzelino che fosse consegnata ai Mantovani (an. 1239), 14, 12, 13; *v. Bosone Giovanni di O.*
OTTONE (IV) [*Otto rex*] invita Ezzelino II ad accompagnarlo a Roma per assistere alla sua incoronazione (an. 1209), 7, 25-26, 29.
OTTONE DA VIVARO [*Otho de Vivario*] ribelle all'imp. Federico II (an. 1239), 14, 18.
OTTONELLO *v. Turrisendi O.*
OVETARI [*Ovetarii, de Ovetariis*] famiglia vicentina che venne da Padova, 26, 7; aveva i suoi fondachi (*stationes*) pr. la Torre del Comune, 12, 36.

PADOVA [*Padua, Patavium*].
— (ANNALI) [*annales Sanctae Iustinae Patavini*] fonte storica di cui si servì il Godi per la sua cronaca ric., XVII, 4, 6, 17; *n. 1;* 13, *nn. 8* e *9;* 16, *n. 5;* 17, *n. 2.*
— (CITTÀ) [*civitas Paduae*] *v.* (*quei di*).
— (CRONACHE) [*chronicon Monachi Paduani*] è la medesima opera sopra ricordata falsamente attribuita a un monaco padovano, XVII, 27-28; *n. 1.*
— (DISTRETTO) [*Paduanus discrictus*] fu messo a ferro e a fuoco dai Veronesi e dai Vicentini (an. 1199), 6, 3-4; ric., 4, 6.
— (FAMIGLIE) provennero dal contado vicentino i Lucio, i Castronovo, i Cartura, 20, 8; e i Legname, 22, 24; si stabilirono a Vicenza le famiglie: Brusoncino, Conti, Ferreto, Litolfo, Ovetarii, Polcastri, Pagliarini rispettivamente, 25, 9, 17, 24, 28; 26, 7, 12, 13.
— (LIBRO DEI REGGIMENTI) [*liber regiminum*] ric., XVII.
— (PALAZZO DEL COMUNE) [*palatium communis*] vicino ad esso fu decapitato *Aveduto* di Carrara per volere di Tebaldo pod. imperiale (an. 1240), 14, 14-15.
— (QUEI DI) [*Paduani, Patavini*] favoriti dai guelfi vicentini invadevano il contado vicentino, 4, 5-6; indebitamente occuparono parecchie terre d. Vicentini, 7-9; con Ezzelino il Monaco e col march. d'Este sconfissero i Vicentini pr. Carmignano (an. 1199), 5, 29-31; e duemila prigioni vicentini rinchiusero nelle loro carceri, 6, 1; li restituirono, fatta la pace poco dopo, senza il consenso di Ezzelino, 3; per ciò venuti in discordia con costui gli distrussero la terra di Onara (an. 1200), 7-10; furon privati dai Vicentini dell'acqua d. Bacchiglione (an. 1201), 13-15; fecero amico Uguccione Pilio con Ezzelino da Romano (an. 1226), 8, 28-29; ricevettero in custodia dal pod. di Vicenza le torri d. da Romano (an. 1226!), 34-35; mandarono loro genti in aiuto d. pod. di Vicenza e d. suoi fautori, ma con cattivo esito (an. 1227), 9, 5-6; coi Mantovani e coi Vicentini fecero guerra a Verona e ne saccheggiarono il contado (an. 1229), 24-28; aiutarono il pod. di Vicenza nella lotta contro gli esiliati e con buon esito (an. 1230), 10, 2-5; assalirono Bassano in odio ai Da Romano, ma furon soprafatti da costoro con grave danno (an. 1230), 8-15; per consiglio di fra Giordano, rettore d. c. aiutarono i Vicentini a ribellarsi a fra Giovanni da Schio e ai Da Romano (an. 1233!), 11, 3-6; assalirono coi ribelli vicentini fra Giovanni nel vescovado di Vicenza, 11-14; mandarono loro genti in Lombardia contro gli imperiali, 12, 7; fuggirono verso Vicenza e di là verso Padova all'avvicinarsi dell'esercito imperiale 16-20, 27-29; subirono la podesteria di Tebaldo, vicario imperiale e il dominio d. Da Romano (an. 1238-1256!) 13, 25; 16, 9-23; 17, 5; essendosi ribellati al dominio di Ezzelino, questi a Verona mise a † dodicimila padovani (an. 1256), 16, 23-29; padovano era il pod. di Vicenza Antonio Brosima (an. 1256); coll'aiuto d. leg. pontificio riacquistarono le acque d. Bacchiglione, a loro tolte da Ezzelino, 30-32; 17, 2-4; spensero la famiglia Carmignano, 20, 6-7; ebbero grande potenza e poi effettivo dominio in Vicenza fino al 1311; 3, 4-5; 10, 5-6 e 15-16.
PADUA *v. Padova.*
PADUANI *v. Padova* (*quei di*).
PAGANO POIANA *v. Poiana* (*famiglia*).
PAGLIARINI [*de Paiarinis*] famiglia venuta a Vicenza da Padova, 26, 13.
PAGLIARINI BATTISTA [*Baptista Paiarini*] " nel 1480 aveva già scritto le cronache di Vicenza, povero raffazzonamento di cronache anteriori ", VII, 5-13; " notizie date da lui su Antonio Godi e sulla sua famiglia ", VIII, 1-9; i manoscritti d. sue cronache si conservano nella Bertoliana di Vicenza, VIII, *n. 1* e *2.*
PAIARINIS (DE) *v. Pagliarini.*
PALATIO (BARTHOLOMEUS DE) *v. Palazzo Bartolomeo.*
PALAZOLO [*Palazolum*] là Ezzelino l'Eretico traghettò l'Oglio (an. 1259), 17, 19.
PALAZZO BARTOLOMEO [*Bartholomeus de Palatio*] fu pod. di Verona e aiutò i fuorusciti di Vicenza contro i Vicentini ed Ezzelino da Romano (an. 1209), 8, 1.
PALTINIERI [*de Paltineriis, de Pantelibus*] famiglia vicentina, che poi si denominò Poiana, 26, 10.
PALTONO MONDINO *v. Mondino Paltono.*
PANDECAMPI [*de Pandecampis, de Pandecontis*] famiglia vicentina ric., 23, 9.
PANDECONTI (DE) *v. Pandecampi.*
PANDO (AVVOCATO) [*Pandus advocatus,* ma AVEDUTUS] nome tramandato erroneamente pare, di uno da Carrara padovana, che fu decapitato in Padova (an. 1240), 14, 14-15.

Panensacco di Trissino [*Panensachus, Panensacus, Paninsaccus de Trissino*] fu relegato in Lombardia con altri nobili vicentini, 9, 31-32.
Panicianis (de) v. *Paninciani*.
Paninciani [*de Panincianis, de Panicianis*] famiglia vicentina ric., 23, 13.
Panincorpo [*de Panicorpo*] famiglia vicentina ric., 23, 7.
Paninsacco [*de Paninsacco*] famiglia vicentina ric., 23, 6.
Paninsacus de Trissino v. *Panensacco di Trissino*.
Pantelibus (de) v. *Paltinieri*.
Papalardi [*de Papalardis*] famiglia vicentina ric., 23, 8.
Papi v. *Alessandro IV*.
Papia v. *Pavia*.
Parialti [*de Parialtis*] famiglia vicentina ric., 23, 17.
Parma [*Parma*] convegno indetto da Federico II per una dieta (an. 1236), 11, 34.
Pastor v. *Pistore*.
Patavium v. *Padova*.
Patavini v. *Padova (quei di)*.
Patriarca d'Aquileia v. *Bertoldo patriarca*.
Pavia [*Papia*] aiuta i fuorusciti vicentini, 8, 2; v. *Confalonieri Bernardo, Enselbardo Oliviero*.
Pergamum v. *Bergamo*.
Persico (Broglio dal) v. *Broglio dal Persico*.
Peschiera [*Pischeria*] è tolta dai Lombardi ai Veronesi (an. 1237), 13, 23.
Phillippus v. *Filippo*.
Piacenza v. *Guglielmo di Lando di P.*
Picega [*de Picega*] famiglia vicentina ric., 23, 11.
Pier Giovanni v. *Godi P. G.*
Pietro conte [*Petrus comes*] v. *Maltraversi*.
Pietro v. *Godi P., Godi P. di Alberto, Godi P. di Gerardazzo, Godi P. di Giacomo, Godi P. di Godo, Godi P. di Tommaso, Godi Antonio fu Tommaso fu P., Godi Gerardazzo di P., Godi Giacomo di P., Godi Giacomo di P. mercatore, Godi Godo di P., Godi Tommaso di P., Godi Tommaso di P. mercatore, Morisio P.*
Pigafetta [*De Plegafetis*] famiglia venuta a Vicenza da Firenze ric., 26, 9.
Pilei v. *Pilii*.
Pilii [*Pilii, Pilei, domini de Pilio, de Pileo*] nobile e potente famiglia vicentina, alla quale apparteneva la contea di Sossano o Celsano e la terra di Montecchio Maggiore, 23, 10; per consiglio di Ezzelino l'Eretico si atterrano le loro torri e palazzi; in Vicenza stessa vien distrutto il loro castello dell'Isola, 16, 12-13, 15-19, 21; v. *Alberto di Pilio Vincenzo di Celsano, Pilio di Uguccione Pilio, Pilio di Vincenzo di Celsano, Uguccione di Pilio*.
Pilio di Uguccione Pilio [*Pilius Ugutionis Pilii*] infligge crudele supplizio a due suoi traditori (an. 1241), 15, 11-13.
Pilio di Vincenzo di Celsano [*Pilius Vincentii de Celsano*] fu elettore d. pod. in nome d. Ghibellini di Vicenza (an. 1194), 5, 10; fu indotto ad uccidere il pod. Drudo Buzzacarino (an. 1209), 6, 27-28; fu imprigionato in Breganze (an. 1209), 7, 3-5.
Pilloti v. *Facino*.
Pinelli Gian Vincenzo ric., XXI, 10, 13; XXII, 14.
Pischeria v. *Peschiera*.
Pistore [*Pistor, Pistorus, Pastor*] vesc. di Vicenza, fu esiliato (an. 1194!), 5, 18.
Pitocchi [*de Pitocchis*] famiglia vicentina ric., 23, 14.
Placentia v. *Piacenza*.
Plegafetis (de) v. *Pigafetta*.
Podestà di Lonigo v. *Gabriele di Lonigo* (an. 1239), *Araldo di Montecchio* (an. 1240), *Matteo di Schio* (an. 1242).
— di Padova v. *Tebaldo franco* (an. 1238).
— di Poiana v. *Monte di Monticello* (an. 1240).
— di Sossano v. *Bugolongo Giordano di Monticello* (an. 1240).
— di Verona v. *Palazzo Bartolomeo* (an. 1210!), *Ezzelino l'Eretico* (an. 1236).
— di Vicenza v. *Ezzelino il Balbo* (an. 1193), *Giacomo di Bernardo di Bologna* (an. 1194), *Ottonello de' Tursendi e Vermiglio de' Crescenzi* (an. 1196), *Gonfredoto di Milano* (an. 1197), *Bonapace Faba* (an. 1199), *Marchesino Mainardi* (an. 1201), *Oliviero Enselbardo* (an. 1204), *Bernardo Confalonieri di Pavia* (an. 1205!), *Drudo Buzzacarini di Milano* (an. 1208!), *Guido conte e Corrado da Vivaro* (an. 1209), *Bonifacio conte di San Bonifacio* (an. 1209), *Guglielmo Lando piacentino* (an. 1209), *Ezzelino il Monaco* (an. 1210!), *Marino Zeno* (an. 1214), *Lambertino Lambertini di Bologna* (an. 1220!), *Albrighetto di Faenza* (an. 1226!), *Alberico da Romano* (an. 1227-1229), *Filippo Zuliani* (an. 1229), *Guido di Rho* (an. 1230), *Azzo VII marchese d'Este* (an. 1236), *Guglielmo Vicedomini di Mantova* (an. 1237), *Enrico di Ebolo di Puglia* (an. 1238-1239), *Riccardo Fibalduino* (an. 1239-1242), *Manfredo Riccio* (an. 1242), *Galvano Lancia* (an. 1242!), *Antonio Brosima* (an. 1254-1256).
Poiana [*Poiana, Poliana*] è occupata da Ezzelino III (an. 1240), 14, 18-19; ebbe per pod. Monte di Monticello (an. 1240), 26.
Poiana (famiglia) [*de Poiana vel Poliana, Poiani*] famiglia venuta nel Vicentino da Monselice; ebbe per capostipite Pagano e fu detta già Paltinieri, 26, 10-11.
Polcastri [*de Polcastris*] famiglia vicentina venuta da Padova, 26, 12.
Poliana v. *Poiana*.
Pontalto [*Ponsaltus, Pontaltum*] là si combattè fra i fuorusciti vicentini ed Ezzelino il Monaco (an. 1210!), 8, 2.
Portum v. *Porto Legnago*.
Porto Legnago [*Portum*] località d. Veronese assediata ed incendiata dai Padovani e dai Vicentini (an. 1229), 9, 26, *n. 3*.
Precalcino v. *Montecchio Precalcino*.
Predicatori [*ordo Praedicatorum*] di questi era fra Giovanni da Schio, 10, 17.
Principali v. *Princivalli*.
Princivalli [*de Princivallibus, Principali*] famiglia vicentina ric., 23, 12; *v. nota 4*.
Proti [*de Protis*] famiglia vicentina ric., 23, 15.
Provinciali [*de Provincialibus*] famiglia venuta a Vicenza da Firenze, 26, 8.
Puglia v. *Enrico da Ebolo di P.*
Pulice di Custozza [*Pulice de Custodia*] " storiografo vicentino ", VII, 21.
Pulzati [*de Pulzatis*] famiglia vicentina ric., 23, 16.
Pusterla [*Pusterla*] luogo in Vicenza ric., 12, 28.
Pusterla (famiglia) [*de Pusterla*] famiglia vicentina ric., 28, 8.

PUSTERLA (PONTE) [*pons Pusterlae*] *v. Vicenza* (*ponti*).

PUSTERLA *v. Bertolotto di P.*

RAFREDUS *v. Ranifredo.*

RAGNOLI [*de Ragnolis*] nobile famiglia vicentina ric., 23, 26.

RAINONE [*de Raynone*] famiglia vicentina a cui appartennero i santi Felice e Fortunato, 23, 22; *v. Arlotto di R.*

RAMBERTINUS DE BONONIA *v. Lambertini Lambertino.*

RANIFREDO (GIUDICE) [*Rafredus, Rofredus, Ranifredus iudex*] messo imperiale a Vicenza (an. 1236), 12, 2-3.

RASI [*de Raxis, Raxii*] famiglia vicentina ric., 23, 23.

RAINALDI GUIDOLINUS *v. Guidolino di Rinaldo.*

RAVAGNANI [*de Ravagnanis*] nobile famiglia vicentina che fu al tempo degli Scaligeri, 24, 25.

RAVASINI [*de Ravixinis, Ravasini, de Ravaxinis*] famiglia vicentina ric., 23, 19.

RAVAXINIS (DE) *v. Ravisini.*

RAVENNA *v. Fontana Filippo.*

RAVIXINIS (DE) *v. Ravasini.*

RAXIS (DE) *v. Rasi.*

RAYNONE (DE) *v. Rainone.*

REGGIO EMILIA [*Regium, Rhegium Lepidi*] aiuta i fuorusciti vicentini, 8, 1-2; di là si stabilì a Vicenza la famiglia Sesso, 26, 20.

REGIUM *v. Reggio Emilia.*

RHEGIUM LEPIDI *v. Reggio Emilia.*

RHO (GUIDO DE) *v. Guido da R.*

RICCARDO DI SAN BONIFACIO ric., XXIV, 13.

RICCARDO *v. Fibalduino R.*

RICCIO *v. Manfredo R. di Lesmanino.*

RINALDO *v. Guidolino di R.*

RISSA [*de Rixa*] famiglia vicentina ric., 23, 27.

RIVALTA [*Rivalta, castrum Rivaltae*] castello veronese assediato dai Trevisani (an. 1237), 12, 8-9.

RIXA (DE) *v. Rissa.*

RIZZARDO CONTE DI SAN BONIFACIO [*comes Rizardus de Sancto Bonifatio*] distrusse la torre dei Da Romano in Lonigo (an. 1230), 10, 7-8; ric., 21; a lui vengono in San Bonifacio il march. d'Este, Pietro conte di Montebello, Uguccione di Pilio ed altri, 13, 27-30; occupa Lonigo, 14, 2; alleato con quei di Lonigo si dà agli imperiali (an. 1240), 22; manda i suoi uomini a molestare quei di Lonigo (an. 1242), 16, 4-5.

RIZZARDUS (MANFREDUS DE CESNIARIO) *v. Manfredo Riccio.*

RODIGIO (DE) V. *Rovigo.*

ROFREDUS *v. Ranifredo.*

ROMA [*de Roma*] famiglia venuta a Vicenza da Roma, 26, 14.

— [*Roma*] ric., 7, 24; di là si stabilirono a Vicenza le famiglie Del Nero e Roma, 26, 5, 14.

— (CAMPAGNA DI) [*Campagna de Roma*] di là si stabilì a Vicenza la famiglia Chiappino, 25, 18.

ROMANO (SIGNORI DA) [*domini de Romano*] furon causa di grandi sciagure per Vicenza, 4, 28-29; le loro torri e case furono atterrate in Vicenza (an. 1209), 6, 31-32; ed essi cacciati dalla città ed inseguiti fino a Sandrigo, 32-33; le loro torri di Vicenza consegnate in custodia ai Padovani, 8, 34-35; i Bassanesi rifiutano di riconoscere la signoria dei Da Romano, ma una sentenza dà a questi ragione, 9, 13-24; la loro torre in Lonigo fu distrutta dal conte Rizzardo di San Bonifacio (an. 1230), 10, 7-8; danneggiano i Padovani a Mussolente, 11; fan guerra con Azzo d'Este pod. di Vicenza, 11, 26-30; i loro fautori relegati a Venezia, 34-38; loro crudele dominio sulla Marca trevigiana contro i nobili, amici e nemici, 16, 20-23; *v. Alberico da R., Ezzelino I da R., Ezzelino II da R., Ezzelino III da R.*

ROSÀ [*Rosana, Roxana*] terra vicentina, occupata dai Padovani, 5, 7.

ROSANA *v. Rosà.*

ROSSI [*de Rubeis*] famiglia vicentina ric., 23, 24.

ROSTICHELLI *v. Rusticello.*

ROVIGO [*de Rodigio*] famiglia vicentina ric., 23, 21; *v. nota 8.*

ROXANA *v. Rosà.*

RUBEIS (DE) *v. Rossi.*

RUSTICHELLO (DE) *v. Rusticello.*

RUSTICELLO [*de Rusticello, de Rustichello, Rostichelli*] famiglia vicentina ric., 23, 20.

SABBIONE [*de Sabione*] famiglia vicentina ric., 23, 35.

SADOLINUS GUIDOTTI *v. Iacobino Guidotti.*

SAGINGUERRA DE FERRARIA *v. Salinguerra di Ferrara.*

SALADINUS [*Saladinus Soldanus*] sultano d. Turchi ric., 5, 3.

SALEZOLI [*de Salezolis*] famiglia vicentina ric., 23, 34.

SALINGUERRA DI FERRARA [*Saginguerra de Ferraria, Salinguerra*] con Ezzelino II sconfisse il march. d'Este, 7, 16-17.

SAMBONIFACIO *v. San Bonifacio* (*conte di S.*).

SAN BONIFACIO *v. Bonifacio* (*castello di S.*).

SANDRICUM *v. Sandrigo.*

SANDRIGO [*Sandricum*] ric., 6, 33; 7, 20.

SAN GIOVANNI ILLARIONE [*Sanctus Joannes in la Rogna*] fu posto a sacco da Riccardo pod. di Vicenza (an. 1242), 15, 14-15; soggiorno dell'esercito vicentino (an. 1242), 15, 35.

SAN MARCELLO *v. Marcello* (*San*).

SAN MICHELE *v. Michele* (*San*), *Vicenza* (*chiese*).

SAN PIETRO *v. Vicenza* (*porte*).

SAN PIETRO IN GU. [*Sanctus Petrus in Gude*] qui venne Ezzelino III, 8, 19.

SANTA CRATE (DE) *v. Santa Croce.*

SANTA CROCE [*de Sancta Cruce, de Sancta Crate*] famiglia vicentina ric., 23, 28.

SANTA GIUSTINA *v. Padova* (*annali*).

SANTA LUCIA [*Sancta Lucia*] terra vicentina occupata dai Padovani, 4, 8.

SANT'AMBROSIO *v. Ambrosio* (*San*).

SANT'ORSO *v. Orso* (*castello di Sant'*), (*conte di Sant'*), *Bonifacio conte di Sant' O.*

SAN VITO *v. Bressanvido.*

SAN ZENONE *v. Zenone* (*San*).

SARACENI [*de Sarracenis*] famiglia venuta a Vicenza da Siena, 26, 21.

SAREGO]*Seraticum*] ric., 6, 18; fu posto a sacco dagl'imperiali (an. 1241), 15, 6; i soldati che occupavano la terra si sottomettono ai Vicarii imperiali (an. 1242), 24; fu occupato da Ezzelino l'Eretico (an. 1242), 34; *v. Andrea da S.*

SCALA (ILLI DE LA) *v. Scaligeri.*

Scaligeri [*illi de la Scala, de la Scolla*] famiglia vicentina ric., 22, 26; 23, 25; 24, 1-2.

Scariotti [*de Scariotis*] famiglia venuta a Vicenza da Faenza, 26, 15.

Schio [*Scledum*] fu consegnato ad Ezzelino III dal conte Guido vicentino, 14, 17.

Schio *v. Giovanni da Schio, Matteo di Schio.*

Schitino [*de Schitirio, de Schitino de Hispania*] venne dalla Spagna, 26, 18.

Schitirio (de) *v. Schitino.*

Scipioni [*domini Scipionis, Scipiones*] nobile famiglia vicentina, che ebbe atterrate le sue case turrite per volere di Ezzelino, 16, 12.

Scipione *v. Godi S. di Antonio.*

Scledum *v. Schio.*

Scola (dalla) [*de Ascola, Scola*] famiglia venuta a Vicenza da Verona, 26, 19.

Scolla (de la) *v. Scaligeri.*

Secula [*de Secula*] famiglia vicentina ric., 23, 30.

Secula [*Secula, Seculae, villa Seculae*] era nel territorio di Costozza, 17, 1.

Senae *v. Siena.*

Seraticum *v. Sarego.*

Sesso [*Sessum*] paese di Reggio Emilia, donde derivò la famiglia Sesso stabilitasi a Vicenza, 26, 20.

Sesso [*de Sesso*] nobile famiglia vicentina ebbe casa in Verona, ric., 22, 23.

Sesso [*de Sesso*] famiglia venuta a Vicenza da Sesso di Reggio Emilia, di cui eran signori, 26, 20.

Sibertus *v. Gilberto.*

Siena [*Senae*] di là si stabilì a Vicenza la famiglia Saraceni, 26, 21.

Sigibertus de Mantua *v. Guglielmo Vicedomini di Mantova.*

Sigonfredo di Arzignano [*Sigonfredus de Arzignano*] fu relegato in Lombardia con altri nobili vicentini, 9, 31.

Silvestro Godi (giudice) *v. Godi (famiglia).*

Simoli [*de Simolis, de Simotis*] famiglia vicentina ric. 23, 32.

Simotis (de) *v. Simoli.*

Sivoloto Giulio di Alessandria [*Iulius Sivolotus de Alexandria*] fu pod. in Vicenza (an. 1230), 10, 7.

Smereglo Niccolò notaio e cronista vicentino, X, 13-14; *n. 1;* autore d. *Chronicon Vicentinum*, XV, 2; *ric.*, XVI, *12.*

Soardi [*de Soardis*] famiglia venuta a Vicenza da Bergamo, 26, 17.

Solagna [*Solagna*] apparteneva al territorio vicentino, ma era sotto il dominio Padovano, 4, 7.

Soldanus *v. Saladino.*

Soncino [*castrum Soncini*] là si accamparono i Cremonesi, 17, 11; là fu tenuto prigioniero e morì Ezzelino III (an. 1259), 18, 11-12.

Sonelli Guglielmo [*Guglielmus de Sonellis*] *fu pod. in Vicenza* (an. 1230), 10, 10.

Sossano [*Celsanum, Zausanum, Zancanum*] ebbe pod. Giordano Bugolongo di Monticello (an. 1240), 14, 26-27; ric., 5, 10.

Spagna [*Hispania*] di là venne a Vicenza la famiglia Schitino, 26, 18.

Spagnoli [*de Spagnolis*] famiglia vicentina ric., 23, 31.

Stalla [*de Stalla, de Stella*] famiglia vicentina ric., 23, 29.

Stella (de) *v. Stalla.*

Stravolti [*de Stravoltis*] famiglia vicentina che fu al tempo degli Scaligeri, 24, 1.

Sulimano (giudice) [*Sulimanus judex*] fu un elettore d. pod. di Vicenza, in nome d. Vivaresi (Guelfi vicentini) (an. 1194), 5, 9-10.

Talia *v. Gastone di Talia.*

Tarsignano [*de Tarsignano, de Tussignano*] famiglia venuta a Vicenza da Imola, 26, 23.

Tarvisina Marchia *v. Marca trevigiana.*

Tarvisium *v. Treviso.*

Tavola (Dalla) [*a Tabula*] famiglia venuta a Vicenza da Verona, 26, 26.

Tebaldo franco [*Thebaldus, Theobaldus francigena*] vicario imperiale in Verona, Vicenza e Padova (an. 1238), 13, 24-25; mette a † parecchi cittadini sotto accusa di ribellione, 14, 8-10; pod. in Padova (an. 1239), 14-15; con Ezzelino prende possesso di Lonigo, 14-25; si prepara ad andare contro i ribelli all'imp., 15, 18-20; ricevute proposte di pace, ottiene la loro sottomissione in Altavilla (an. 1242), 21-30; ric., 16, 10.

Tempore (de) *v. Tiepolo.*

Teutonici [*Theutonici*] occupano e saccheggiano Vicenza (an. 1236), 12, 29; 13, 5.

Thebaldus *v. Tebaldo.*

Theobaldus *v. Tebaldo.*

Theupolo (de) *v. Tiepolo.*

Theutonici *v. Teutonici.*

Thibaldinus Rizzardus *v. Fibaldino Rizzardo.*

Thomasius *v. Tommaso.*

Tiepolo [*de Theupolo, de Tempore*] famiglia vicentina che fu al tempo degli Scaligeri, 24, 2.

Tommasini Francesco *v. Vicenza (genealogie).*

Tommaso *v. Godi Tommaso, Godi T. di Pietro, Godi T. di Pietro mercatore, Godi Antonio di T., Godi Antonio fu Tommaso, Godi Fioramonte di T., Godi Gerardazzo di T., Godi Pietro di T.*

Tommaso di Vincenzo [*Thomas Vincentii*] fautore dei Da Romano relegato a Venezia, 11, 36-38.

Tonso [*de Tonso*] famiglia venuta a Vicenza da Imola, 26, 22.

Torre (Martino della) [*Martinus de la Turre*] nobile cap. d. pop. di Milano, che andò contro Ezzelino (an. 1258), 17, 22-25.

Trentinaci [*de Trintinariis, Trentinacii*] famiglia venuta a Vicenza da Trento, 26, 24.

Trentino di Zignone di Malado [*Trentinus Zignonis de Malado*] fu ucciso in San Bonifacio per ord. degli imperiali, 14, 2.

Trento [*Tridentum*] qui si stabilì la famiglia vicentina Facino, 22, 10; di là passarono invece a Vicenza le famiglie Trentinaci, Trento, 26, 24-25.

— [*de Tridento*] famiglia venuta a Vicenza da Trento, 26, 25.

Trevigiana Marca *v. Marca Trevigiana.*

Treviso [*civitas Tarvisii*] alleata coi Vicentini e coi Veronesi contro i Padovani, 6, 12; aiuta Ezzelino II 7, 15; aiuta Ezzelino II ed i Vicentini contro i fuorusciti, 8, 4-5; con Ezzelino III va contro Vicenza, 19; aiuta Alberico da Romano e con lui sconfigge Padovani e Vicentini (an. 1230), 10, 12-15; predica-

zioni di fra Giovanni da Schio, 20; va contro i Veronesi all'assedio di Rivalta, 12, 8-9; è sottratta al dominio di Federico II per opera dei Da Camino e di Alberico da Romano (an. 1239), 13, 26-27; perverso dominio dei Da Romano, 16, 9-23; 17, 5; 19, 8. Di là si stabilirono a Vicenza i Da Camino, 25, 20: *v. Alberto di Treviso* (*conte*).

TREZZO [*castrum Tricii*] *quei di Monza* invadono Trezzo per rappresaglia contro Ezzelino da Romano, 27, 28-29.

TRICII CASTRUM *v. Trezzo.*

TRIDENTUM *v. Trento.*

TRINTINARIIS (DE) *v. Trentinaci.*

TRISSINO *v. Meglioranza di T., Panensacco di T.*

TURRE (DE LA) *v. Torre.*

TURRISENDI OTTONELLO [*Ottonellus de Turrisendis*] fu pod. in Vicenza in nome d. Vivaresi, 5, 22.

TUSSIGNANO (DE) *v. Tarsignano.*

UGOLINO DI AMISTÀ DA BERICO [*Ugolinus Amistadis de Berica*] fu relegato in Lombardia con altri nobili vicentini (an. 1230), 9, 32.

UGUCCIONE *v. Crescenzi U.*

UGUCCIONE DI PILIO [*Ugutio Pilii*] fa eleggere un pod. in Vicenza in odio ad Ezzelino III l'Eretico, 8, 14-16; fa poi con costui amicizia e insieme muove guerra ai Vicentini, 28-30; va coi Da Romano e coi Vivaresi contro il pod. di Vicenza Albrighetto, 9, 4-5; relegato in Lombardia non obbedisce al bando d. pod. e raduna nella sua Montecchio tutti gli espulsi da Vicenza (an. 1230), 30; 10, 1-2; è uno d. ribelli alla Signoria di fra Giovanni da Schio in Vicenza (an. 1233!), 11, 3; assale coi suoi seguaci fra Giovanni e i fautori di lui, 12-14; consiglia di affidare l'elezione d. nuovo pod. a frate Giordano (an. 1236), 22; muove guerra col pod. di Vicenza ai Da Romano e loro amici, 26-28; assale e sconfigge Alberico da Romano (an. 1237), 13, 20-22; lascia l'imperatore e va a San Bonifacio, 29-32; toglie Montecchio a Federico II (an. 1239), 33; occupa Lonigo (an. 1239), 14, 2, *v. n. 1;* alleato con quei di Lonigo si dà ad Ezzelino III (an. 1240), 22-23; chiesta pace a Tebaldo e ad Ezzelino, vicarii imperiali, a loro si sottomette con tutti i suoi (an. 1242), 15, 20-31, *n. 4.*

ULIVERIUS ENSELBARDUS *v. Enselbardo Oliviero.*

UNICOLUM CASTRUM *v. Castignuncolo.*

URCEI *v. Orzinovi.*

USURARI [*Usurarii, pars Usurariorum*] col pod. di Vicenza muovon guerra ai Da Romano, 11, 25-28.

URSIUS (SANCTUS) *v. Orso* (*Sant'*).

UZERINO *v. Corrado di U. di Breganze.*

VAGENTIS (DE) *v. Vaienti.*

VAGNOLI [*de Vagnolis, de Vignolis*] famiglia vicentina ric., 24, 4.

— BONINO [*Boninus Vagnoli, ma* ZENO] riformatore degli statuti vicentini, 24, 4-5.

VAIENTI [*de Vagentis*] famiglia vicentina, ric., 24, 3.

VALERIANI CASTRUM *v. Castel Valeriano.*

VALERIANO DI BREGANZE [*Valerianus de Bregantiis*] aveva un forte castello (*v. Castel Valeriano*); coi suoi andò contro i Vicentini, 9, 9.

VENEZIA [*Venetiae, insula Venetiarum*] là furono relegati alcuni vicentini fautori dei Da Romano, 11, 15; là si stabilirono da Vicenza e divennero nobili e potenti i Grimani, 22, 19: *v. Zeno Marino di V.*

VERLA GIOVANNI [*Verla Ioannes*] fu primo d. famiglia Verlato, 26, 27.

VERLATO [*de Verlatis*] famiglia venuta a Vicenza di Baviera, d. quale fu primo Giovanni Verla, 26, 27.

VERMIGLIO *v. Crescenzi V.*

VERONA [*Verona, civitas Veronae*] difese i Vicentini dalle scorrerie d. Padovani, perciò ebbe in consegna alcune terre vicentine, 4, 4-5; scacciò da Vicenza il pod. e lo fece sostituire con altri due (an. 1195), 5, 20-23; aiutò i Vicentini contro i Padovani, 6, 1-5; si unisce con Ezzelino il Monaco e coi Vicentini contro i Padovani, 7-8, 12-13; aiuta il conte di San Bonifacio contro i fautori di Ezzelino (an. 1209), 7, 10-12; il pod. di Verona Bartolomeo Palazzo coi carrocio e con le milizie cittadine va contro Ezzelino, vicario imperiale in Vicenza, 8, 1-2; Ezzelino l'Eretico pod. di Verona fa guerra al pod. di Vicenza, 9, 4-5; subisce danni nel contado per ostilità d. Padovani, Vicentini e Mantovani, 25-28; celebre predicazione di fra Giovanni da Schio, alla quale furono presenti anche Bertoldo patriarca d'Aquileia e Azzo d'Este, 10, 24-31; a detto frate commette il governo d. c., 36-37 e in segno di fedeltà gli consegna alcuni luoghi forti, 11, 1; perde ogni fiducia nel governo d. frate e si fa riconsegnare i luoghi forti, 14-16; là arriva Federico II, 12, 2; Ezzelino l'Eretico pod. invoca l'aiuto di Federico II contro i suoi nemici, 8-13; con gl'imperiali i Veronesi occupano e saccheggiano Vicenza (an. 1236), 29-13, 5; perdono Peschiera (an. 1237), 23; Tebaldo franco vicario imperiale (an. 1238), 25; Federico II entra in Verona (an. 1239), 28-34; perverso dominio dei Da Romano, 16, 9-23; 17, 5-6; in casa Da Miglio Ezzelino mette a morte dodicimila padovani (an. 1256), 16, 24.

— (FAMIGLIE) provennero dal contado vicentino *v. Monticolo, i Brendoli e i Sambonifacio;* si stabilirono a Vicenza *v. Avanzi, Bastiani, Borselli, Campsori, Cozza, Fracanzani, Menati, Nogarola, Dalla Scola, Dalla Tavola.*

— (PODESTÀ) *v. Bartolomeo Palazzo* (an. 1210).

VERZARIO (IOANNES DE) *v. Giovanni da Verzario.*

VEXILLIFER *v. Confalonieri Bernardo.*

VICEDOMINI GUGLIELMO DI MANTOVA [*Gulielmus Vicedominus de Mantua, Gugelmus de Mantua, Guglielmus Vicecomes de Mantua, Guglielmus de Vicedominis de Mantua, Sigibertus de Mantua*] fu pod. e vicario imperiale in Vicenza (an. 1237), 13, 6-7.

VICENTIA *v. Vicenza.*

VICENTINUS DE BREGANTIIS (CORRADUS) *v. Corrado di Uzerino da Breganze.*

VICENZA [*Vicentia, Vincentia*].

— (ARCHIVI) NOTARILE "contiene oltre gli atti d. notaio e cronista Antonio Godi anche parecchi volumi di statuti d. fraglia d. notai „, IX, 28, *n. 1.*

— — DI TORRE "in esso erano conservati i libri d. com., carte varie, documenti e cronache cittadine: fu quasi interamente distrutto da un incendio (an. 1509) „ VII, 15-20; XXII, 31.

Vicenza (biblioteche) Bertoliana "possiede quattro codici d. cronaca d. Godi. XVIII. 25 e parecchi d. cronache d. Pagliarini „, VII-VIII.
— (borghi) di san Bartolomeo [*burgum sancti Bartholomei*] ric., 4, 14.
— — di san Blasio [*burgum sancti Blasii*] ric., 4, 12.
— — di san Felice [*burgum sancti Felicis*] pr. la torre d. porta di questo borgo era il castello turrito dei Da Romano occupato dai Vicentini (an. 1259), 15, 17-18; ric., 4, 13.
— — di san Pietro [*burgum sancti Petri*] 4, 15.
— — di Porta Nova [*burgum Portae Novae*] ric., 4, 14.
— — Pusterla [*burgum Pusterlae*] ric., 4, 14; 12, 28.
— (botteghe) degli Ovetarii [*stationes Ovetariorum*] erano pr. la Torre d. Com., 12, 36.
— Campo Marzio [*Camartium*] ric., 12, 27.
— carceri [*carceres*] furono incendiate (an. 1236), 12, 33-34.
— Cattedrale [*ecclesia cathedralis*] "privilegio concessole da Federico Barbarossa imp. (an. 1158) „, XXII, 28-29.
— (chiese) San Giorgio di Monte Berico [*ecclesia sancti Georgii Montis Berice*] ric., 6, 16.
— — San Vito ric., 6, 21-22.
— (città e comune) [*civitas, commune Vicentiae, Vincentiae*] soffrì per le discordie tra le fazioni d. vicentini Mario e Felice (an. 1000!), 3, 10-12, *v. n. 3*; consegnò ai Veronesi alcune sue terre per esser difesa dalle ostilità d. Padovani, 4, 4-5; elegge suo pod. Ezzelino il Balbo (an. 1193!), 5, 5-6; la fazione d. Vivaresi e quella d. conte designano due elettori d. pod., e questi eleggono Giacomo di Bernardo di Bologna (an. 1194), 9-13; per opera di costui si accrescono le discordie tra le fazioni, si perseguita Ezzelino il Monaco e si costringono molti cittadini e lo stesso vescovo Pistore ad uscire dalla c., 14-19; i Vicentini coll'aiuto dei Veronesi cacciano, depongono il pod. e lo sostituiscono con altri due, uno per i Vivaresi, l'altro per quelli d. Conte (an. 1196!), 20-23; sotto la podestaria di Gonfredoto, si hanno nuove discordie e lotte, per cui i Vicentini incendiano Marostica, terra dei Da Romano, 14-26; col loro pod. Bonapace Faba i Vicentini vanno contro Bassano (an. 1199), 27-29; pr. Carmignano sono sconfitti da Ezzelino il Monaco, dal march. d'Este e dai Padovani insieme alleati, 29-6, 1; uniti coi Veronesi invadono e depredano il Padovano e ottengono con la pace la restituzione d. prigionieri vicentini, 1-6; si uniscono con Ezzelino il Monaco, coi Veronesi e coi Trevigiani contro i Padovani, ai quali riescono a torre le acque d. Bacchiglione, 8-15; ebbero pod. Marchesino Mainardi (an. 1201), 12; Oliviero Enselbardo (an. 1204), 17; Bernardo Confalonieri di Pavia (an. 1205), 20; ebbero l'università degli studi (an. 1205), 20-22; Drudo Buzzacarini pod. (an. 1208!) mandò in ostaggio a Milano per sua personale sicurezza alcuni nobili vicentini e questi lo uccisero (an. 1209), 23-28; i conti Guido e Corrado di Vivaro, autori dell'uccisione, si fecero eleggere pod. e perseguitarono i Da Romano e i loro fautori, 29-33; ma i Vicentini furono da questi sconfitti e i Vivaresi imprigionati coi loro seguaci, 33-7, 5; Bonifacio, conte di San Bonifacio, fautore d. Vivaresi, potè occupare in loro vece la podesteria e continuare la lotta, 6-9; con costui e col march. d'Este i Vicentini vanno ad assalire gli amici di Ezzelino il Monaco in Bassano (an. 1209), 10-12; ma di là devono ritirarsi, perchè Ezzelino coi Trevisani sta per occupare Vicenza dopo averne devastato il contado, 13-26; dopo il breve governo di Guglielmo di Lando, i Vicentini subiscono il governo di Ezzelino il Monaco, vicario imperiale, 27-30; da costui molti Vicentini sono esiliati e privati d. beni, 30-32; i fuorusciti vicentini fanno guerra ai Vicentini sostenitori di Ezzelino, 33-8, 7; sotto il pod. Marino Zeno (an. 1214) i Vicentini ebbero pace e quiete, 9-10; comprano Marostica da Ezzelino col patto di non riedificare la fortezza, 11-13; sotto il pod. Lambertino di Bologna si mettono in discordia con Ezzelino l'Eretico (an. 1220!) e a Bressanvido sono interamente sconfitti, 14-27; per nuove discordie in una b. dentro le mura d. c. si sparge molto sangue, lo stesso pod. è gravemente ferito, 28-31; la c. è totalmente incendiata e depredata, 32-33; il pod. Albrighetto suscita nuova guerra civile; i fautori di lui sono soprafatti, 9, 5-6; molti nobili cittadini fuggono, tra i quali il vesc. Giberto, 7-10; i Vicentini son governati per ventotto mesi da Alberico da Romano (an. 1227-1229), 10-12; fu loro pod. Filippo Zuliani veneziano, 13; coi Padovani e coi Mantovani i Vicentini danneggiano il Veronese, 24-28; il pod. Guido di Rho, non obbedito dai Vicentini, che aveva relegati in Lombardia, li assale e li vince in Montecchio (an. 1230), 32-10, 4; i Vicentini assediano Montecchio Precalcino in odio ai Da Romano, ma sono vinti (an. 1230), 9-15; entusiasti per la predicazione di fra Giovanni da Schio, a lui commettono temporaneamente il governo d. c., 20-35; accortisi che il Fr. aspirava alla Signoria perpetua sulla c. gli si ribellano e lo cacciano, 11, 1-14; dopo lunghe controversie accettano come loro pod. Azzo VII march. d'Este, 21-26; per ord. di lui si rifiutano di ricevere le lettere e i messi imperiali, 12, 1-4; per consiglio d. Padovani mandano loro genti in Lombardia, 7; all'avanzarsi degli imperiali si ritirano per difender la città, dietro le esortazioni e i consigli del march. d'Este, 16-21; sono soprafatti dagl'imperiali, che occupano la c., la mettono ad orrendo sacco e la incendiano (an. 1236), 29-13, 5; Federico II làscia suo pod. e suo vicario Guglielmo Vicedomini di Mantova, 6-7; esce per Porta Nova, 7-12; commette ad Ezzelino l'Eretico il governo e il dominio d. c., 13-18; i Vicentini ebbero poi quale pod. Enrico da Ebulo di Puglia e Tebaldo vicario imperiale (an. 1238), 24-25; ricuperano Monte Vitale (an. 1240), 14, 11; col pod. Riccardo Fibalduino dànno il guasto a Chiampo (an. 1241), 15, 8-10; aiutano i vicarii imperiali a sottomettere i ribelli a Federico II (an. 1241), 13-21; i ribelli giurano fedeltà anche al com. di Vicenza, 30; l'esercito vicentino d'ord. di Ezzelino ritorna in patria, 38-39; pod. imperiali furono successivamente Manfredo Riccio trevisano, 38; Galvano Lancia, 16, 1; i palazzi e le torri d. potenti nobili vicentini sono atterrati per volere di Ezzelino, 10-

23; sotto il pod. Antonio Brosima padovano i Vicentini sono sconfitti pr. Cerro dai Padovani e dal leg. pontificio, 27-17, 1; morto Ezzelino, occupano la torre di lui pr. porta San Felice, ne confiscano i beni e concorrono all'esterminio dei Da Romano (an. 1259), 18, 17-21; molto soffersero al tempo dei Da Romano e di Federico II, 4, 28-32; 16, 9-23; 17, 5; subirono assai spesso la potenza d. Padovani e poi anche il dominio; dal quale si liberarono nel 1311, 10, 5-6, 15-16: 3, 4-5, *v. n. 1.*
VICENZA (CONTADO) [*districtum*] felici condizioni nei tempi passati, 4, 1-31.
— (CONTRADE) [*contratae*] in contrada San Vito era lo studio vicentino, 6, 10; risiedeva un priore d. ch. omonima, 21-22.
— (CONTI) *v. famiglie.*
— (DUOMO) *v. cattedrale, piazza del duomo.*
— (FAMIGLIE CON TITOLO DI CONTI): [*comites*] *Arsignano, Beroaldi, Breganze, Carmignano, Maltraversi, Marola, Montegalda, Monticolo, Monticello, Noventa, Sant'Orso, Vivaro.*
— (FAMIGLIE NOBILI) *Albertinello, Alessio, Aliani, Angiolelli, Armasini, Arme (dall'), Avanzi, Avocaro, Avvocati, Bagnolo, Baldanuccio, Bastiani, Belloni, Bellotti, Bergoli, Bernabuti, Bertolotto, Bertramino, Bogati, Bonamente, Bonamici, Bonapace, Boni, Borgo, Borselli, Borsetti, Bravi, Brandolini, Brendoli, Broglia, Brusoncino, Cabianca, Cadiani, Da Camino, Campesani, Campsori, Cappello, Capo di Bove, Castelgomberto, Castellino, Castelnovo, Cavalcabò, Cingoli, Cerato, Cevoleti, Chiappino, Cignone, Cipriani, Clarello, Colle, Colombi, Conti, Cozza, Cresuli, Cristianello, Crudeti, Dito, Donella, Drago, Dueville, Facino, Fantino, Ferreti, Ferro (dal), Figadi, Fiordimonte, Fineto, Fontanelle, Fosse, Fracanzani, Gallo, Gardelli, Gazani, Ghelina, Grimani, Grumolo, Guarino, Iebeto, Lanfranco, Lanzè, Leocorni, Lezario, Ligname, Litolfo, Lupo, Magnaferro, Magnani, Mainente, Malacapella, Malafiamma, Malclavelli, Mancini, Manelmi, Mazza, Mazzacavallo, Meliori, Menati, Milani, Monte, Monza, Moscaia, Musano, Nanto, Neri, Nogarola, Ovetarii, Pagliarini, Paltinieri, Pandecampi, Paninciani, Panincorpo, Paninsacco, Papalardi, Parialti, Persico, Picega, Pigafetta, Pilloti, Pitocchi, Poiana, Polcastri, Princivalli, Proti, Provinciali, Pulzati, Pusterla, Ragnoli, Rasi, Ravagnani, Ravasini, Raynone, Rissa, Roma, Rossi, Rovigo, Rusticello, Sabbione, Salezoli, San Marcello, Santa Croce, Saraceni, Scarioti, Schitino, Scola (dalla), Secula, Sesso, Simoli, Soardi, Spagnoli, Stalla, Stravolti, Tarsignano, Tavola (dalla), Tiepolo, Tonso, Trentinaci, Trento, Vaienti, Vagnoli, Verlato, Zago, Zatoali, Zeno, Zoga (dalla), Zuchetti, Zuffato, Yzza.*
— (FOSSE) [*foveae*] loro vestigia, 4, 15.
— (GENEALOGIE) " d. famiglie vicentine compilate da Francesco Tommasini ", XI, 9-10.
— (GHIBELLINI) [*gibellini cives*] ric., 4, 4-5.
— (GUELFI) [*Guelfi*] ric., 4, 6.
— (INCENDI) [*incendia*] ric., 5, 16-17; 8, 32; 12, 30-13, 5.
— (LIBRI DEI BANDI) [*libri forbannitorum*] distrutti durante una sollevazione popolare, 11, 10-11.
— (PALAZZI): COMUNALE [*palatium communis*] ric., 11, 9.
— — VESCOVILE [*episcopale palatium*] ric., 11, 13; 13, 15.
— (PIAZZE) DEL DUOMO [*platea de domo*] ric., 14, 6.
VICENZA (PODESTÀ DI) *v. Podestà (di Vicenza).*
— (PONTI) DI SANTA CROCE [*pons Sanctae Crucis*] ric., 4, 13-14.
— — PUSTERLA [*pons Pusterlae*] ric., 7, 22-23.
— (PORTE) PORTA NOVA sua origine, 13, 7-12.
— — SAN FELICE [*porta sancti Felicis*] 4, 12.
— (SCUOLE) [*studium generale*] era in contrada San Vito (an. 1205), 6, 20-22.
— (STATUTI) COMUNALI [*statuta communis*] lacerati durante la sollevazione d. Vicentini contro fra Giovanni da Schio, 11, 10.
— — DEI NOTAI [*statuta fratalee notariorum*] ric., X, *nn. 1-6*; XI, *n. 2.*
— (TERREMOTO) [*terraemotus*] forti scosse si sentirono (an. 1242), 16, 2.
— (TORRI) COMUNALE [*turris Communis*] " *contenenti i libri d. Com. documenti e cronache di Vicenza* ", VII, 15: fu incendiata (an. 1236), 12, 34; e poi ricostruita, 12, 36-13, 1-2.
— (VESCOVI) *v. Pistore, Giberto.*
VICUM MERCATI *v. Vicomercate.*
VICOMERCATE [*Vicum Mercati, Vicum Mercatum*] là riparò Ezzelino Da Romano (an. 1258), 18, 1-2.
VIGNA FRANCESCO FORTUNATO ric., XIII, 10-11.
VIGNOLIS (DE) *v. Vagnoli.*
VILLANOVA [*Villanova*] apparteneva al territorio vicentino, 4, 2.
VINCENTIA *v. Vicenza.*
VINCENZO *v. Godi V., Pilio di V., Godi Tommaso di V., Viviano di V.*
VITALE MONTE *v. Monte Vitale.*
VINCULUM CASTRUM *v. Castignuncolo.*
VIVARESI [*pars Vivariensium, illi de Vivario*] Guelfi di Vicenza partigiani della nobile famiglia Vivaro, 5, 10-13; banditi da Vicenza, 17-18; ebbero loro pod. in Vicenza Ottonello de' Turrisendi, 22-23; avevano in parte diritto di porre pod. in Vicenza, 8, 16-18.
VIVARO (DA) *v. Artusio di Corrado da V., Corrado da V., Guido conte di Vivaro, Marcobruno da Vivaro.*

YZZA [*de Yzza*] famiglia vicentina ric., 24, 10.

ZACAME [*domini de Zachame, Zachanie, illi de Celsanis, filii de Zancanis*] vicentini ribelli a fra Giovanni da Schio, 11, 8-9.
ZACHAME (DE) *v. Zacame.*
ZACHANIE (DE) *v. Zacame.*
ZAGO [*de Zago*] famiglia vicentina ric., 24, 8.
ZANCANIS (DE) *v. Zacame.*
ZANCANUM *v. Sossano.*
ZATOALI [*de Zatoalis, de Zoroalis, de Zatoaltis*] famiglia vicentina ric., 24, 7.
ZATOALTIS (DE) *v. Zatoali.*
ZAUSANUM *v. Sossano.*
ZENELLO (FU) GUGLIELMO *v. Guglielmo fu Zenello.*
ZENO [*de Zeno*] famiglia vicentina, alla quale apparteneva Bonino o Buonuomo o Brunoro, uno d. riformatori degli statuti vicentini, 24, 2-6.
ZENO BONINO [*Boninus*] *v. Zeno (famiglia).*
ZENO BUONOMO [*Bonhuomo*] *v. Zeno (famiglia).*
ZENO BRUNORO [*Brunorius*] *v. Zeno (famiglia).*
ZENO MARINO DI VENEZIA [*Marinus Zeno de Venetiis*] pod. di Vicenza (an. 1314) governò pacificamente, 8, 9-10.

ZENONE (SAN) [*castrum sancti Zenonis*] ivi ripara con tutti i suoi Alberico da Romano (an. 1259), 18, 21-24; dopo quattro mesi d'assedio la terra si arrende ai nemici dei Da Romano (an. 1260), 24-28.

ZEUMILIUS DE CHRICERIIS *v. Crescenzi Vermiglio.*

ZAUSANO *v. Sossano.*

ZIGNONE *v. Trentino di Zignone.*

ZIMELLA [*Çumella, Lumellae, Lumilla, Zumella*] apparteneva al territorio vicentino, 4, 3.

ZOGA (DALLA) [*A Zoga*] famiglia venuta a Vicenza da Firenze, 26, 29.

ZOROALIS (DE) *v. Zatoali.*

ZUCHELE (DE) *v. Zuchetti.*

ZUCHETTI [*de Zuchetis, de Zuchele*] famiglia vicentina ric., 24, 9: *v. nota 4.*

ZUFFATO [*de Zufatis*] famiglia venuta a Vicenza da Imola, 26, 28.

ZULIANI FILIPPO DI VENEZIA [*Philippus Zulianus o Iulianus de Venetiis*] fu pod. di Vicenza (an. 1229), 9, 13; pronuncia sentenza arbitrale nella controversia tra i Bassanesi e i Da Romano, 18-20.

ZUMELLA *v. Zimella.*

INDICE CRONOLOGICO

1000 (!) - Vicenza fu sconvolta dalle lotte d. fazioni cittadine di Mario e di Felice, 3, 10-12.

1193 (!) - Ezzelino il Balbo fu pod. di Vicenza, 5, 5-6, *v. n. 1*.

***1194** - I figli di Ganselmo uccidono Gastone di Talia autore d. loro espulsione da Vicenza e d. loro sciagure, 5, 6-8.

1194 - Giacomo di Bernardo di Bologna è el. pod. di Vicenza per accordo d. fazioni, 5, 9-13.

***1194** - Ezzelino il Monaco è bandito da Vicenza, 5, 14-15.

1194 dicembre 21 - Vicenza è in gran parte incendiata, 5, 15-17.

1194 - Pistore vesc. di Vicenza e alcuni cittadini esulano da Vicenza, 5, 17-18.

***1196** (!) - Deposto Giacomo di Bernardo, sono el. pod. in Vicenza Ottonello de' Turrisendi e Vermiglio de' Crescenzi, 5, 20-23.

***1197** (!) - È el. pod. in Vicenza Gonfredoto di Milano, 5, 24.

***1197** (!) - I Vicentini incendiano Marostica terra di Ezzelino da Romano, 5, 24-26.

1199 - Bonapace Faba di Brescia pod. di Vicenza, 5, 27.

***1199-1200** (!) - Lotte tra i Vicentini ed Ezzelino da Romano, 5, 27-6, 6.

1200 - In Vicenza era la famiglia Malafiamma, 22, 34.

***1200** (!) - I Padovani, inimicatisi con Ezzelino, gli distruggono Onara, terra da cui prendeva nome la famiglia, 6, 7-11.

1201 - Pod. in Vicenza, Marchesino de' Mainardi di Ferrara, i Vicentini tagliano a Cerro il Bacchiglione per torre ai Padovani l'acqua di quel f., 6, 12-16.

1204 - Pod. in Vicenza Oliviero Enselbardo, 6, 17.

1204 ottobre 30 - In Lonigo viene ucciso Andrea da Sarego, 6, 17-19.

***1205** (!) - Bernardo Confalonieri di Pavia pod. in Vicenza, 6, 20.

***1205** (!) - Lo Studio degli Scolari fu istituito in Vicenza nella contrada di San Vito, 6, 20-22.

***1208** (!) - Pod. in Vicenza Drudo Buzzacarini di Milano, 6, 23.

1209 aprile 3 - Detto pod. è preso dai nobili faziosi di Vicenza e messo in prigione; in sua vece sono el. pod. il conte Guido e Corrado di Vivaro, i quali perseguitano i fautori di Ezzelino da Romano, 6, 29-32.

1209 aprile - I fautori di Ezzelino con quei di Breganze vanno contro i loro persecutori e li traggono prigionieri in Breganze, 6, 32-7, 5.

***1209** - Il conte Bonifacio di San Bonifacio si fa eleggere pod. in Vicenza, 7, 6-7.

***1209** - Detto pod. perseguita gli amici di Ezzelino da Romano e va ad assalirli in Bassano, loro rifugio, 7, 6-12.

***1209** - Ezzelino con l'aiuto d. Trevisani e di Salinguerra di Ferrara scaccia alla sua volta i nemici da Bassano e li insegue fino a Sandrigo, vendicando severamente le offese ricevute, 7, 13-23.

***1209** - Re Ottone va a Roma per essere incoronato imp.: invita Ezzelino ad accompagnarlo, 7, 24-25.

1209 - Per ord. di detto re, Drudo Buzzacarino è scarcerato e deposto dall'ufficio di pod., 7, 28-28.

1209 - Vic. regio in Vicenza è posto Guglielmo Lando piacentino, 7, 28-29.

***1209** - Reduce da Roma Ezzelino ritorna a Vicenza quale vicario imperiale: bandisce molti Vicentini e rinnova le civili discordie, 7, 29-34.

***1210** I nemici di Ezzelino, il march. d'Este, il conte di San Bonifacio e altri, ottenuto l'aiuto di Bartolomeo Palazzo, pod. di Verona, d. Mantovani, d. Reggiani, d. Cremonesi, d. Bresciani, d. Pavesi e d. Veronesi, vanno contro Ezzelino, i Vicentini e i Trevisani, ma sono pienamente sconfitti a Pontalto pr. Vicenza, 7, 34-8, 7.

1214 - Durante la podesteria di Marino Zeno veneziano, in Vicenza si ebbe grande pace e tranquillità, essendo stati revocati i bandi contro gli esuli, 8, 9-11.

***1214** - Ezzelino vende per quaranta mila lire piccole Marostica a Vicenza, a patto che la rocca di quel sito non si ristaurasse, 8, 11-13.

1220 - In Vicenza era la famiglia Zuchetti, 24, 9.

***1220** (!) - Uguccione di Pilio, nobile vicentino, fa eleggere pod. di Vicenza Lambertino Lambertini di Bologna, in odio ad Ezzelino detto l'eretico, 8, 14-16.

* 1220 (!) - Ezzelino per vendetta mette a sacco San Pietro in Gu, Bolzano e altri paesi d. Vicentino, e sconfigge a Bressanvido i Vicentini 8, 15-27.

* 1220 (!) - Per intervento d. Padovani Uguccione di Pilio fa pace con Ezzelino e insieme lottano contro le fazioni avverse in Vicenza, dove per ciò si sparge molto sangue e lo stesso pod. Lambertino è ferito gravemente, 8, 28-33.

* 1220 (!) - Vicenza subisce per la seconda volta un generale incendio, 8, 32-33.

1224 - In Vicenza venne a stabilirsi da Padova la famiglia Ferreto, 25, 24.

* 1226 (!) - Albrighetto di Faenza, pod. in Vicenza, per sua sicurezza consegna ai Padovani tutti i palazzi turriti d. Da Romano, 8, 34-35.

* 1227 (!) - I fratelli Alberico ed Ezzelino da Romano, Artusio di Vivaro, Uguccione di Pilio ricuperano le proprie torri, 9, 1-5.

1227 - I Padovani aiutano il pod. di Vicenza, ma sono sconfitti: fuggono di là molti Vicentini, ai quali si uniscono il vesc. d. c. e Valeriano di Breganze, 9, 5-9.

1227 - Alberico da Romano prende Grancona, il castello di Valeriano pr. Mason, occupa e tiene soggetta Vicenza per ventotto mesi, 9, 10-12.

1229 - Fu pod. in Vicenza Filippo Zuliani di Venezia, 9, 13.

* 1229 - In Bassano la fazione d. " liberi „ insorge contro i Da Romano, ma son vinti: il pod. di Vicenza sentenzia dopo lunga controversia che i Da Romano hanno piena giurisdizione su Bassano, 9, 13-23.

* 1229 - I Padovani, i Vicentini e i Mantovani muovono ostilità ai Veronesi, incendiano e saccheggiano Porto e Legnago, e arrecano danni gravi al territorio circostante a Verona, 9, 25-28.

1230 - Guido di Rho, pod. in Vicenza, per timore di nuove prepotenze da parte d. nobili, molti ne relega in Lombardia: fra questi sono Uguccione di Pilio, il conte Pietro, Sigonfredo di Arzignano, Panensacco di Trissino, Ugolino Amistadi di Berico e Artusio di Vivaro: ma poichè gli esiliati contravvennero al bando, eccetto l'ultimo che ammalato, avuto il permesso, fece ritorno in patria, con l'aiuto d. Padovani detto pod. li assalì in Montecchio Maggiore, dove s'erano rifugiati pr. Uguccione di Pilio e li ridusse all'obbedienza, 9, 29-10, 5.

1230 - Grande potenza d. Padovani in Vicenza, 10, 5-6.

1230 - Giulio Sivoloto di Alessandria pod. in Vicenza, 10, 7.

1230 - Rizzardo conte di San Bonifacio distrugge in Lonigo la torre dei Da Romano. I Padovani vanno contro Bassano e i Vicentini contro Montecchio Precalcino, terra dei Da Romano: contro di loro accorre coi Trevisani Alberico da Romano e li sconfigge, 10, 7-16.

* 1233 (!) - Fra Giovanni da Schio, dell'ord. d. Predicatori, predica la pace e la concordia nelle c. d. Marca trevigiana, a Mantova, a Brescia, a *Bologna* e in altre c. con molto profitto. Ma abusa d. venerazione che gli tributano Vicentini e Veronesi, perchè nelle loro c. vuol essere el. capo supremo e introdurre riforme a suo talento, 10, 17-11, 1.

* 1233 (!) - Uguccione di Pilio, i Caminesi e i Padovani, per consiglio di fra Giordano che tutto poteva in Padova, favoriscono in Vicenza la ribellione contro fra Giovanni e i Da Romano. Fra Giovanni commette violenze contro alcuni ribelli; ma accorsi i Padovani, egli perde ogni favore d. pop. ed è fatto prigioniero con tutti i suoi nel palazzo vescovile. Rilasciato ritorna in Verona, dove governa assai più mitemente, 11, 1-9.

1235 - In Vicenza venne a stabilirsi da Bologna la famiglia Galino, 25, 26.

* 1235 (!) - Discordie tra le fazioni in Vicenza per la nomina d. pod.; la scelta è commessa a fra Giovanni di Verzario: questi elegge il march. d'Este Azzo con grave dispiacere d. molti Vicentini, che sapevano che il march. era divenuto amico dei da Romano; invece costui si unisce con Uguccione di Pilio, con gli Usurai e fa guerra ai Da Romano, 11, 20-28.

1236 - Azzo, march. d'Este, è riconfermato pod. in Vicenza anche da Alberico da Romano e dai suoi seguaci, 11, 28-30.

* 1236 - Federico II imp. per lettera invita il pod. e il pop. vicentino a presentarsi a lui in Parma, 11, 32-34.

* 1236 - Il pod. di Vicenza per sospetto relega in Venezia Olderico Carnaroli, Tommaso di Vincenzo e Bonifacio di Sant'Orso e altri amici dei Da Romano e ordina ai figli di Meglioranza di Trissino di esulare da Vicenza; non avendo essi osservato il bando, egli confiscò i loro beni, 11, 34-38.

* 1236 - Il march. d'Este, pod. in Vicenza, nega udienza a Cipriano e al giudice Ranifredo, messi che Federico II gli aveva inviati da Verona e stabilisce gravi pene a coloro che con quelli avessero parlato, 12, 2-4.

* 1237 - I Lombardi sono vinti dall'imp., 12, 6-7.

* 1237 - I Padovani e per loro incitamento i Vicentini e i Trevisani aiutati dai Mantovani e da molti Lombardi vanno con le loro milizie contro i Veronesi e ne devastano il contado, 12, 6-13.

* 1237 - L'imper., che era a Cremona per preghiera di Ezzelino, pod. di Verona, di là parte e corre a San Bonifacio, terra dai nemici incendiata: e avendo appreso che i Padovani si ritiravano fuggendo verso Vicenza, vuol prevenirli, perciò a marce forzate giunge prima dinanzi a questa c. Falliti i tentativi di accordo per opera d. march. d'Este e d. Padovani, egli prende per forza la c. e la pone ad orrendo sacco, 12, 12-33.

* 1237 novembre 1 - (*die omnium Sanctorum*). Nuovo terribile incendio, rovine e calamità di Vicenza per opera d. soldati imperiali, 12, 23-13, 5.

* 1237 - A Guglielmo Vicedomini di Mantova è affidata da Federico II la podesteria di Vicenza, 13, 6-7.

* 1237 - Ad Ezzelino da Romano Federico II commette il reggimento e il dominio di Vicenza, 13, 13-16.

1237 agosto 5 - Uguccione di Pilio assale i Da Romano e il loro esercito in modo che Alberico si salva a mala pena, 13, 19-22.

1237 agosto 12 - I Lombardi tolgono Peschiera ai Veronesi, 13, 23.

1238 - Enrico di Ebolo di Puglia è fatto pod. di Vicenza e Tebaldo franco vicario imperiale in Verona, Vicenza e Padova, 13, 24-25.

1239 maggio 12 sabbato - Alberico da Romano con quei di Camino sottrae Treviso al dominio imperiale, 13, 26-27.

1239 giugno 10 venerdì - Federico II da Lonigo va a Verona. Il march. d'Este, Pietro conte di Montebello, Uguccione di Pilio, i quali con molti altri Vicentini e Padovani accompagnavano l'imp., giunti pr. San Bonifacio, col pretesto di voler salutare il conte di quel luogo, chiedono licenza di andarvi, ma entrati in San Bonifacio non fan più ritorno all'imp., 13, 28-34.

1239 giugno 10 - Il conte Pietro toglie Montebello all'imp. e Uguccione occupa Montecchio Maggiore, 13, 32-33.

1239 giugno 15 - *Federico II ordina al pod. Enrico da Ebolo, al Consiglio e alla Comunità di Vicenza d'indurre all'obbedienza e alla fedeltà i ribelli Alberico da Romano, il conte Vicentino, Uguccione Pilio, Ottone da Vivaro e figli e Marcobruno da Vivaro e seguaci*, 14, 14-19.

1239 giugno 23 giovedì - Gabriele di Lonigo, pod. imperiale in Lonigo, consegna Lonigo ai nemici dell'imp. e di Ezzelino da Romano cioè ad Alberico da Romano, al conte di San Bonifacio e ad Uguccione di Pilio, 14, 1-3.

1239-1242 - Riccardo Fibalduino *di Puglia* pod. imperiale in Vicenza, 14, 28-29-15, 2-4.

1240 aprile 21 - Furono decapitati in piazza d. Duomo Guglielmino fu Zenelli, Viviano di Vincenzo, Brutofante e Bona fu Adamo giudici e Guidolino di Rinaldo per opera di Tebaldo francigena pod. imperiale di Vicenza, dietro ord. di Ezzelino, che finse di sospettare che essi volessero consegnare Vicenza ad Alberico da Romano, 14, 6-10.

1240 agosto 16 - I Vicentini ricuperarono il castello di Monte Vitale, 14, 11.

1240 agosto 26 - Ezzelino fece decapitare Giovanni Bosone di Ostiglia e il notaio Bonzeno che volevano consegnare Ostiglia ai Mantovani, 14, 11.

1240 settembre 7 - In Padova pr. il Palazzo d. Com. fu decapitato *Aveduto* avvocato di Carrara padovana per volere di detto Tebaldo, pod. imperiale in Padova, 14, 14-15.

1240 ottobre - Guido conte Vicentino consegna ad Ezzelino da Romano i castelli di sant'Orso e di Schio, 14, 16-17.

1240 novembre 10 sabato - Ezzelino occupa Poiana, 14, 18-19.

1240 novembre 11 - Ezzelino occupa Noventa Vicentina, 14, 19-20.

1240 novembre 13 martedì - Quei di Lonigo aiutati dal conte di San Bonifacio, da Pietro conte Vicentino e da Uguccione di Pilio tengono lontano Ezzelino dalla loro terra, 14, 21-24.

1240 novembre 21 - Quei di Lonigo si arrendono ad Ezzelino e a Tebaldo, 14, 24-25.

1240 novembre - Ezzelino e Tebaldo designano capitani e pod. in Lonigo Araldo di Montecchio Maggiore, in Poiana Monte di Monticello, in Sossano Giordano Bugolongo di Monticello, 14, 25-27.

1241 maggio 5 domenica - Ezzelino, Tebaldo e Riccardo Fibalduino, che con l'esercito erano pr. San Bonifacio, mettono a morte Enrico Lusco, Corrado di Uzolino di Bregonze e Trentino di Zignone da Malado, 14, 28-15, 2.

1241 maggio 30 - I suddetti dànno il guasto a San Bonifacio, a Montecchio Maggiore, a Montebello, a Sarego, a Montorso, a Chiampo, a Grancona e nel ritorno prendono castel Malado, 15, 5-7.

1241 settembre 5 - Riccardo, pod. di Vicenza, con l'esercito vicentino danneggia Chiampo e poi ritorna a Vicenza, 15, 8-10.

1241 novembre 1 - Pilio di Uguccione di Pilio punisce crudelmente Desiderato e Gazo, suoi traditori, 15, 11-13.

1241 novembre 24 - Il pod. di Vicenza cavalca contro San Giovanni e Chiampo e posti i due paesi a sacco ritorna a Vicenza, 15, 14-16.

1242 - Matteo da Schio è el. pod. in Lonigo, 15, 17.

1242 aprile-1244 febbraio (!) - Galvano Lancia pod. imperiale in Padova 16, 1, 10.

1242 - *Manfredo Riccio trevisano è fatto pod. in Vicenza*, 15, 21-22.

1242 (!) **giugno 16** - Enrico Malacapella consegna in ostaggio Manfredo Riccio, pod. di Vicenza, ai capi dell'esercito vicentino, che minacciavano la distruzione di San Giovanni Illarione e chiede grazia: per ord. di Ezzelino è accettato in grazia, 15, 35-39.

1242 (!) **ottobre 24** - Galvano Lancia giura la podesteria di Vicenza, 16, 1.

1242 (!) **ottobre 24** - Grande terremoto in Vicenza, 16, 2.

1242 ottobre 24 - Marcabruno *da Vivaro* è preso in Bassano da un uomo di Alberico da Romano, 16, 2-3.

1242 (!) **novembre 4 martedì** - Il conte di San Bonifacio muove ostilità a quei di Lonigo e prende alcuni uomini di quella terra: a mala pena il pod. di Lonigo, Matteo da Schio potè scappare, 16, 4-8.

1242 (!) **novembre 24** - Uguccione di Pilio, Pietro conte di Montebello e seguaci fanno atto di sottomissione ad Ezzelino e a Tebaldo, che in nome dell'imp. si preparavano a far loro guerra, 15, 18-31.

1242 (!) **novembre 25** - Ezzelino occupa Montecchio Maggiore, Montebello, Lonigo, Sarego e fa ritorno a Vicenza, 15, 32-34.

* **1243** (!) - Ezzelino da Romano perseguita le famiglie Pilio e Scipione, rovina le loro case e le loro torri, distrugge Montorso, Montecchio Maggiore, incrudelisce contro tutti i Pilii, uomini e donne, atterra il loro castello dell'isola in Vicenza, 16, 9-19.

1242-1258 - Tirannia di Ezzelino da Romano nella Marca trevigiana, 16, 20.

1256 (!) - Ezzelino alla notizia che Padova gli si è ribellata per volere d. leg. pontificio, mette a † dodicimila padovani che erano con lui in Verona, 16, 20-27.

* **1256** (!) - Il leg. pontificio Filippo Fontana va a Cerro nel Padovano, sconfigge i Vicentini e ridona ai Padovani l'acqua d. Bacchiglione: lo stesso Antonio Brosima, già da due anni pod. in Vicenza, è ucciso, 16, 27-17, 4.

* **1259** - Ezzelino da Brescia vuol passare nel Cremonese s'accampa ad Orzinovi; i Cremonesi gli si oppongono e s'accampano pr. Soncino; in loro aiuto vengono i Mantovani, i Ferraresi col march. d'Este e i Milanesi, 17, 8-13.

* **1259** - Ezzelino s'accorda con alcuni Milanesi per un'improvvisa occupazione di Milano, passa l'Oglio a Palazzolo e poi l'Adda. Martino della Torre, cap. d. pop. milanese, con l'esercito, che stava per venire in aiuto d. Cremonesi, a tale notizia gli impedisce l'impresa contro Milano, 17, 15-25.

* **1259** - Ezzelino assale allora Monza e poi Trezzo e, quindi s'accampa a Vicecomercate, 17, 25-18, 2.

* **1259** - I Mantovani e i Cremonesi gli chiudono i passi attraverso l'Adda: i Milanesi gli vanno incontro, 18, 2-5.

1259 settembre 27 - Ezzelino arditamente li affronta sull'Adda, ma è sconfitto, ferito e fatto prigioniero, 18, 5-10.

1259 ottobre 1 - Ezzelino † in Soncino prigioniero d. Cremonesi, 18, 11-13.

* **1259** - Le popolazioni d. Marca trevigiana perseguitano gli ufficiali e i fautori dei Da Romano: i Vicentini confiscano i loro beni nella c. e nel contado, 18, 15-31.

* **1259** - Alberico da Romano con la m., sei figli e due figlie si chiude nel forte castello di San Zenone, 18, 21-24.

* **1260** - Le c. d. Marca trevigiana senza alcun profitto per quattro mesi assediano San Zenone, 18, 24-27.

* **1260** - Alcuni soldati e popolani di quel castello o per viltà o per accordo consegnano con la cittadella Alberico e i suoi parenti ai Trevisani, che li menano a Treviso, 18, 27-29.

1260 agosto 24 - In Treviso Alberico e tutti i suoi sono crudelmente uccisi, 18, 28-32.

1311 - Vicenza si sottrae al dominio padovano, 3, 4-5.

INDICE GENERALE

PREFAZIONI:

Prefazione di Giovanni Soranzo . . . . pag. vii
Prefazione di L. A. Muratori . . . . „ xxvii

CRONACA DI ANTONIO GODI . . . . „ 1

INDICI:

Indice alfabetico . . . . „ 29
Indice cronologico . . . . „ 47

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA

DEGLI

STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA

DA

L. A. MURATORI

+ + +

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE

DI

GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI

* *

TOMO VIII - PARTE III

(CHRONICON MARCHIAE TARVISINAE ET LOMBARDIAE)

CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

CHRONICON
MARCHIAE TARVISINAE
ET LOMBARDIAE

[AA. 1207-1270]

A CURA
DI

L. A. BOTTEGHI

Edito dal MURATORI col titolo: MONACHI PATAVINI *Chronicon de rebus gestis in Lombardia praecipue et Marchia Tarvisina ab anno MCCVII usque ad annum MCCLXX ex editione Felicis Osii nunc vero ope manuscripti codicis Bibliothecae Ambrosianae emendatum et auctum*

CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPI

PREFAZIONE

La cronaca, attribuita dall'Urstisio che primo la pubblicò, ad un monaco Padovano [1] è senza dubbio opera di un contemporaneo agli avvenimenti in essa narrati. Tale si rivela sin dal proemio, dove l'autore manifesta il proposito di raccogliere in un breve libro " quaedam que *nostris temporibus* facta sunt " in partibus Marchie, vel Lumbardie seu etiam extra fines Italie „[2]. Altrove, narrando le lotte tra Guelfi e Ghibellini, esce in questo commento: " horret animus omnes " *temporum nostrorum* calamitates et ruinas persequi seriatim „[3]; e a proposito degli effetti del furioso governo di Eccelino rileva che " quasi ortus voluptatis erat Marchia " trivixiana priusquam eius tirannidi subderetur, sed postquam fuit ab eo afflicta.... " *videtur* esse quasi heremi solitudo. *Testantur* hoc ruine civitatum villarum pariter " et castrorum „[4].

L'operetta che fu attribuita ad un monaco padovano, ebbe dall'editore dei *M.M. G.G. HH.* il titolo di *Annales Sanctae Justinae patavini,* perchè già al Muratori, per ragioni addotte dal Sassi e sue, parve scritta da due autori, il primo dei quali si sarebbe arrestato al 1260.

Il Sassi aveva notato che tra la prima e seconda parte sono differenze di stile. Tali differenze in un lavoro come questo, e come molte cronache medioevali, composto a guisa di mosaico con periodi e capitoli copiati *ad litteram* dalle fonti, non avrebbero peso: intere pagine, con lievi differenze, trovano riscontro in Martino Opaviense, nel *Liber regiminum Paduae,* nelle cronache del Giordano, del Dandolo, di Lorenzo De' Monaci, di Antonio Godi, di Galvaneo Fiamma e nella nostra cronaca.

Del resto a chi esamini attentamente quest'operetta, apparirà nelle varie parti, prima e dopo il 1260, lo stesso ricorrere a frasi della sacra scrittura [5], a citazioni di

---

[1] C. Urstisius, *Germaniae historicorum illustrium.... ab Henrico IV usque ad a. Chr. 1400,* Francofurdi, 1585, p. 580.

[2] P. 3, ll. 6-7.

[3] P. 33, ll. 31-32.

[4] P. 35, ll. 31-33.

[5] Pp. 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 56, l. 24; 58, l. 1.

classici [1]. Così le espressioni *in manu valida* [2], *peccatis exigentibus* [3] ricorrono nelle varie parti che si vorrebbero attribuire a due autori diversi. Di eclissi, come foriere di sciagure, si fa menzione al 1222 ed al 1264 [4]; Alberico è presentato coll'epiteto di *lubricus* [5] e Salinguerra con quelli di *callidus et astutus* [6], sì prima che dopo il 1260; il legato pontificio si accinge alla crociata contro Ezzelino *septiformis spiritus gratia illustratus* (all'anno 1256) [7] e Beatrice d'Este si fa suora *septiformis spiritus gratia illustrata* (all'anno 1263) [8]; la frase *nimio terrore perterriti* si legge a proposito dei Montecchi all'anno 1207 [9], a proposito dei Padovani all'anno 1236 [10] dei Fiorentini all'anno 1260 [11], e della crociata del 1270 [12].

La cronaca è inspirata agli stessi sentimenti religiosi ed alla stessa tendenza di guelfismo nelle prime e nelle ultime pagine; uno appare evidentissimo lo scopo di tutta l'opera dal principio alla fine: la glorificazione della Casa d'Este. Le prime parole sono per Azo VI che, vincendo i Montecchi, si fa signore di Verona; la narrazione delle gesta di Azo VII costituisce il nucleo dell'opera; le vicende di Rinaldo Obizo, di Beatrice I e Beatrice II; di Stefano, figlio di Beatrice d'Este e di Andrea d'Ungheria; i casi d'Ungheria (per la parentela fra le due case) sono esposti con larghezza che invano ricercheresti nelle cronache padovane, le quali pur hanno con la nostra rapporti di dipendenza se non tra loro con altre fonti; e con sì manifesta affezione che il Muratori potè dire: " Res autem principum Estensium eo studio persequitur, ut celeberrimam familiam non parum illustret et PRAE OCULIS SEMPER habere videatur " [13].

Che la cronaca tratti principalmente della Casa d'Este è prova il fatto che l'autore del *Chron. Estense,* nella prima parte del suo lavoro inserisce quasi tal quale l'opera in discorso [14].

Il Muratori alle ragioni del Sassi consentiva perchè il codice ambrosiano finisce col 1260, e il *Chron. Estense* che contiene la presente cronaca, dopo il 1260 è più compendioso e scarso di notizie.

La coincidenza dell'anno è fortuita, tanto vero che nel *Chron. Estense,* questa cronaca compare sino alle parole *simul campestria et montana* della p. 44, l. 23, e nel codice ambrosiano giunge oltre sino alle parole *super fluvium memoratum* della p. 46, ll. 14-15. E poi non è verosimile che un primo autore, trattando dei casi d'Ungheria e di Boemia abbia terminato il suo lavoro con un discorso che resta in sospeso: " Allora il re di Boemia.... andò contro a Bela re d'Ungheria e pose il campo vi-

---

[1] Pp. 3, ll. 10-12; 49, l. 31.

[2] Pp. 6, l. 11; p. 32, l. 28; 55, ll. 25-26; 59, l. 35.

[3] Pp. 45, l. 20; 48, l. 29.

[4] Pp. 7, ll. 7-9; 53, ll. 26-31.

[5] Pp. 43, l. 38; 50, l. 41.

[6] Pp. 7, l. 16; 50, l. 28.

[7] P. 27, l. 16.

[8] P. 51, l. 20. La stessa frase ricorre all'anno 1261, p. 47, l. 5.

[9] P. 4, l. 2.

[10] P. 11, l. 16 e varianti, l. 8.

[11] P. 45, l. 21.

[12] P. 61, l. 13 e varianti, l. 3.

[13] MURATORI, p. XXIII, ll. 18-19 di questa edizione.

[14] Il LENEL, in *Studien zur Geschichte Paduas und Veronas,* Strassburg, 1893, p. 51, a ragione annovera tra i codici della presente cronaca anche il *Chronicon Estense* sino al 1260.

" cino al fiume. *Deo gratias* „[1] e che un continuatore senza un nesso che lo rivelasse, mantenendo lo stesso stile, colore politico, spirito religioso, abbia proseguito: " Multum tamen minoris numeri erat militia Boemiorum.... „.

La terza argomentazione, addotta questa dal Sassi, era: lo scrittore nella prima parte si rivela per monaco di Santa Giustina, in fine ignora che nel 1269 morì tragicamente l'abate del suo monastero.

Il Sassi, seguendo lo Smerego, ammetteva che la fine dell'abate Jacopo fosse avvenuta nel 1269, mentre avvenne realmente nel 1271, e quindi non poteva essere ricordata nella nostra cronaca che si arresta al 1270[2].

*
* *

Ma poi: il cronista è veramente padovano? È veramente un monaco di Santa Giustina? Se potesse dimostrarsi l'ipotesi del Jaffè che cioè il nostro autore avrebbe scritto dopo Rolandino appunto per emularne la gloria, non vi sarebbe più dubbio[3].

Ma gli studi del Lenel[4] e del Bonardi[5] hanno invece escluso la dipendenza della cronaca da Rolandino e il fatto è tale da giustificare il dubbio che il cosiddetto monaco e Rolandino siano concittadini[6].

Inoltre: un cronista padovano, narrando i fatti del suo secolo, non poteva ignorare per esempio:

1° Che Ezzelino nel 1208 fu fatto prigioniero del marchese d'Este[7];

2° Che nel 1210 fu costruita la porta delle Torricelle, celebre per l'ingresso trionfale di Ezzelino in Padova nel 1237; e che furono rialzate le mura della città fino a San Michele[8];

3° La deliberazione di fare un leone ricordante una sconfitta del marchese Azo[9];

4° Che i Padovani mossero contro i Vicentini i quali volevano invadere Bassano[10];

---

[1] P. 46, l. 15.

[2] LENEL, *op. cit.*, p. 3 e L. BOTTEGHI, *La fine di Jacopo abate di Santa Giustina di Padova* (anno 1271), in Atti dell'Accademia veneto-trentino-istriana, 1905, fasc. 1°.

[3] *MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 148. Il Jaffè abbandonò il titolo dato dall'Urstisio e mantenuto dal Muratori, accettando di questo il dubbio di un solo autore e pose alla cronaca il titolo di *Annales Sanctae Justinae patavini*. Perchè allora nella prefazione parla di un solo autore che avrebbe imitato il Rolandino studiandosi di cambiarne le parole?

[4] LENEL, *op. cit.*, *passim*.

[5] BONARDI, Prefazione del *Liber regiminum Padue*, in *RR. II. SS.*, di questa edizione, tomo VIII, parte I, p. 278.

[6] Già MARCO FOSCARINI (*Della letteratura veneziana* Padova, 1752, pp. 122-123, note 46, 47, 48) dubitò che il *monaco padovano* potesse essere di Venezia. " Qualche " sentore (egli scrive) ch'ei ci possa appartenere, viene dal " carattere dello storico, il quale, in parlando più d'una " volta di questa città, vi usa certa quasi filiale rive" renza, non tanto in riguardo a ciò che dice, quanto " all'animo che in dirlo vi mostra. .. Merita di più " osservazione che Lorenzo de' Monaci, trattando di " Eccelino, si appoggi unicamente all'autorità dello sto" rico mentovato, e ne produca i luoghi interi, chia" mandolo scrittore di incorrotta fede, quasi *non essendo " lui padovano*, fusse più libero da passione ... „. Questa nota debbo alla cortesia del professore V. Lazzarini della regia Università di Padova.

[7] ROLANDINO, in MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo VIII, p. 22 di questa edizione; e *Liber regiminum*, tomo VIII, p. 300, di questa edizione.

[8] ROLANDINO, p. 23, ll. 15-17 e nota 1; *Liber regiminum*, p. 301.

[9] *Liber regiminum*, p. 301

[10] ROLANDINO, p. 23; *Liber regiminum*, p. 301.

5° Il Nostro ricorda la morte del marchese d'Este Azo VI e del conte di San Bonifacio; Rolandino aggiunge immediatamente la fine di Alberto da Baone, nobile padovano. Questa notizia non poteva essere trascurata da un autore che scriveva in Padova, se, come Rolandino asserisce, la Marca trivigiana e Padova per lui furono famose " *usque in partibus transmarinis* "[1].

6° Nel 1212 fu fatta la via da Ponte Corvo a Piove di Sacco, e nel 1216 quella di Bovolenta[2];

7° Nel 1218 fu incominciato il Palazzo del Comune[3];

8° Nel 1222 fu trasferita da Bologna a Padova l'Università[4];

9° Nel 1233 fu concluso un trattato di alleanza fra Padova, Verona, Treviso, Ezzelino ed Alberico da Romano[5];

10° Nel 1235 fu conclusa la pace fra Padova e Treviso[6];

11° La conquista di Padova per opera di Ezzelino, che è tanto ampiamente narrata da Rolandino, è presentata dal Nostro con pochi particolari;

12° Nel 1262 gran parte della città fu distrutta da un incendio[7];

13° Vicenza nel 1266 cade sotto il dominio di Padova[8];

14° Uccisione di Guglielmo del Salza[9];

15° I Padovani nel 1266 conquistano Lonigo[10].

Ci sembra che dalle omissioni citate sia giustificato il dubbio della patavinità dell'autore, il quale — si rilevi anche questo — nella terza ed ultima parte, per il decennio 1260-1270 più vicino al tempo in cui scriveva non dà più alcuna notizia di Padova[11].

E il dubbio è reso ancora più forte dal fatto che sono trascurati dal Nostro molti altri avvènimenti, relativi alla storia ecclesiastica, che un monaco padovano avrebbe dovuto conoscere meglio di ogni altro:

1° Nel 1218 il beato Giordano, priore di San Benedetto, intromessosi tra Ezzelino e i Vicentini, ottiene che Ezzelino si rimetta al suo arbitrato[12];

2° Costruzione della chiesa di Santa Maria di Porciglia[13];

3° Il patriarca di Aquileia e il vescovo di Feltre ottengono la cittadinanza padovana[14];

4° I Trivigiani muovono guerra al patriarca di Aquileia, i Padovani ne prendono le difese[15];

---

[1] Rolandino, p. 23. Anche l'autore del *Liber regiminum*, p. 302 ricorda la fine di Alberto da Baone.

[2] *Liber regiminum*, pp. 302 e 303.

[3] Rolandino, p. 27; *Liber regiminum*, p. 304.

[4] *Liber regiminum*, p. 305.

[5] Rolandino, p. 45 e nota 3; *Liber regiminum*, p. 310; Verci, *Codice ecceliniano*, p. 112, doc. 45.

[6] Rolandino, p. 47, ll. 1-3; *Liber regiminum*, p. 310.

[7] *Liber regiminum*, p. 326.

[8] *Liber regiminum*, p. 327, ll. 19-20.

[9] *Liber regiminum*, p. 327, l. 12.

[10] *Liber regiminum*, p. 327, ll. 18-19.

[11] I Padovani sono ricordati per l'ultima volta a p. 42, l. 36. Se a p. 47 è riferita la nomina a cardinale di Simone Paltanieri, canonico padovano nativo di Monselice, è per ricordare un fatto che torna a decoro di Monselice, terra degli Estensi.

[12] Dondi, *Dissertaz. VIII sopra l' istoria ecclesiastica padovana*, Padova, 1813, doc. 11.

[13] *Liber regiminum*, p. 304, ll. 14-15.

[14] *Liber regiminum*, p. 304, ll. 20-24.

[15] *Liber regiminum*, pp. 304, l. 25, p. 305, l. 1.

5° Costruzione del monastero di San Giovanni di Viridaria [1];

6° Costruzione del monastero di Santa Chiara di Cella per iniziativa del beato Francesco che pose la prima pietra [2];

7° Muore il beato Francesco [3];

8° Sant'Antonio viene a Padova [4];

9° Sant'Antonio viene a predicare nella Marca [5];

10° Sant'Antonio muore nel monastero di Cella presso Codalunga [6];

11° Sant'Antonio fu canonizzato nel 1231 [7];

12° Frate Giovanni da Vicenza, che a Padova studiò teologia e ricevette gli ordini sacri, preparò nel Prato della Valle, presso il monastero di Santa Giustina, il convegno di Paquara, suscitando, con la predicazione durata alcuni giorni, il più grande entusiasmo non solo nella città, ma nei paesi vicini [8];

13° Il beato Giordano, fatto prigioniero da Ezzelino, è consegnato al patriarca di Venezia [9];

14° Quando Federico II pose sua sede nel monastero di Santa Giustina *multa et magna tunc fiebant secreta consilia apud monasterium sancte Justine singulis noctibus et diebus* [10];

15° Nel 1243 ebbe luogo nel Prato della Valle la rappresentazione della passione del Signore con grande solennità [11];

16° Riguardo alla sepoltura di Arnaldo, abate di Santa Giustina, il *Liber regiminum* dà particolari più minuti e precisi del Nostro [12];

17° Nel 1272 avvenne la traslazione del corpo di sant'Antonio [13];

18° Nel 1266 muore il beato Antonio Pellegrino [14].

Tali notizie potevano esser taciute da un monaco di Padova?

L'opera nei codici è anonima; l'Urstisio subodorò (il termine è del Muratori) che potesse appartenere ad un monaco di Santa Giustina per l'espressione che ricorre all'anno 1236: “ honorabilis Arnaldus fecit fieri dormitorium nostrum ”. La frase potrebbe essere decisiva se potesse accordarsi con le lacune che abbiamo rilevato e se potessimo provare che appartiene all'originale; ma nel codice più antico tra quelli che ci restano [15] tale menzione invece manca; nel codice parigino si ha la designazione di “ dormi- “ torium Sancte Justine ” che a differenza dell'altra “ dormitorium nostrum ” potrebbe essere stata dettata anche da chi col detto monastero non abbia mai avuto rapporti.

---

[2] *Liber regiminum*, p. 305, ll. 7-8.

[3] *Liber regiminum*, p. 306, ll. 28-30.

[4] *Liber regiminum*, p. 307, l. 9.

[5] *Liber regiminum*, p. 308, l. 19.

[6] ROLANDINO, p. 43, l. 23 sg.

[7] ROLANDINO, p. 44, molto diffusamente, e *Liber regiminum*, p. 39.

[8] ROLANDINO, p. 44; *Liber regiminum*, p. 309.

[9] ROLANDINO, p. 45.

[10] La notizia compare solo nel codice parigino; manca nei codici ambrosiano, padovano, nelle edizioni e nel *Chron. Estense*.

[11] ROLANDINO, p. 65, ll. 14-15.

[12] *Liber regiminum*, p. 315, ll. 27-28.

[13] *Liber regiminum*, Prefazione, p. 279, ll. 33-36.

[14] *Liber regiminum*, p. 326, ll. 10-12. La cronaca si arresta al 1270, ma il fatto poteva essere incidentalmente ricordato quando l'autore scriveva della morte di Sant'Antonio, all'anno 1231.

[15] *Liber regiminum*, p. 328, ll. 2-4.

[16] Alludo al *Chron. Estense*, che nella sua prima parte contiene, riportata *ad litteram* la presente ope-

Noi riteniamo che la presente sia invece una cronaca estense alla quale di mano in mano alcuni inesperti trascrittori inserirono altre notizie, tra cui quelle riferentisi al monastero di Santa Giustina, tratte esclusivamente da una leggenda dell'abate Arnaldo, famosissimo in tutta la Marca per la persecuzione di Ezzelino [1].

Il successivo innesto di una leggenda dell'abate con la cronaca appare evidente da questi fatti: 1° che le notizie riguardanti il cenobio di Santa Giustina si riferiscono sempre e solo alla vita di Arnaldo, se si fa eccezione per il ricordo di Stefano suo predecessore e di Jacopo suo successore; accenni che non dovevano mancare nella vita dell'abate; 2° che cronologicamente alcune di queste notizie appaiono a sproposito incastonate nella cronaca [2]; 3° che le notizie d'indole speciale del monastero mancano nel *Chron. Estense*, e talvolta nei codici e nelle edizioni della cronaca che va col nome di *Annales Sanctae Justinae* [3].

Per la corrispondenza spesso letterale che riguardo alle notizie di Santa Giustina si riscontra nell'Annalista e nel *Liber*, fu pensato dapprima che questo dipendesse da quello. Ma gli studi del Lenel dimostrarono che Annalista e autore del *Liber* attinsero invece a più fonti comuni, tra le quali, secondo il Bonardi, sarebbe stata una cronaca del convento [4]. Io per gli argomenti addotti, determinerei meglio questa fonte comune in una leggenda di Arnaldo, la quale non doveva essere ancora scritta nel 1260, quando Rolandino stendeva l'opera sua.

Difatti quando i due autori, Annalista e Rolandino, trattano di Arnaldo non una parola tradisce qualsiasi rapporto diretto tra loro; anzi la sostanza dei fatti è diversa nell'uno e nell'altro.

Secondo l'Annalista " Arnaldo fuggì a Ferrara, poi a Monselice dove stette fino

---

retta (vedi p. IV, nota 14). Il codice più antico del *Chron. Estense* è quello della biblioteca di Modena α H 3. 13, anteriore al 1383 (***Archivio Muratoriano***, n. 1, p. 17); gli altri codici contenenti la cronaca sono del secolo XV.

[1] A tal genere di fonti ricorse anche Rolandino, che a proposito di Sant'Antonio riferì quanto si conteneva ***in legenda ipsius*** (p. 44, l. 4). Innesti alla cronaca originale sono qua e là evidenti (si vedano le varianti). Qui citeremo un esempio: i codici ambrosiano e padovano, le edizioni e il *Chron. Estense* hanno di frate Giordano Forzatè: ***Domnum etiam Jordanum, quem Paduani patrem Padue appellabant, perfidus Ecelinus in carcere alligavit.*** Nel codice parigino v'è aggiunto quanto si legge a p. 12, ll. 16-24 della nostra edizione. Di Arnaldo abbiamo trovato una leggenda in un codice ms. dell'Archivio del Museo civico di Padova, segnato H, 320. Questa leggenda dapprima non differisce da quanto di Arnaldo è scritto nella presente cronaca, poi aggiunge il ricordo dei miracoli di guarigione di mal di reni, che i devoti di Arnaldo ottenevano. Quivi pure si trova il ***nobis retulerunt*** che si legge nella cronaca (p. 24, ll. 27-28) e nel *Chron. Estense* (p. 25, l. 14). Egual valore parmi si debba dare al ***nobis retulerunt*** che ricorre alla p. 51, l. 38.

[2] Difatti: la prima notizia relativa a Santa Giustina (il ritiro di Stefano e la successione di Arnaldo) è del maggio 1209 e segue alla scomunica di Ottone avvenuta nel novembre 1210; la seconda notizia (escavazione di un canale presso il convento e costruzione dei mulini) è posta al 1228, mentre il privilegio di concessione di acque, fatto dal Comune ad Arnaldo, e pubblicato da A. Gloria in ***Statuti del Comune di Padova***, Padova, 1873, pp. 424-425, è dal 27 giugno 1230; la terza notizia (i doni di Arnaldo fatti a Federico II mentre dimorava in Santa Giustina) che manca nel ***Chron. Estense***, avrebbe dovuto seguire (e così è nel ***Liber regiminum***, p. 313, l. 24) alle parole ***post pascha*** (vedi p. 13, nota, l. 9) segue invece alla parola ***innodavit*** (p. 13, l. 25) contro la logica e la cronologia, perchè è assurdo asserire che i doni sieno stati fatti dal frate a Federico dopo la scomunica; la quarta notizia (nomina di Jacopo ad abate) è dell'agosto ed è posta dopo gli avvenimenti del 5 settembre.

[3] La nomina di Jacopo ad abate manca nel ***Chron. Estense***, nel codice padovano, nelle edizioni dell'Urstisio e del Burmann; appare, ma fuori dell'ordine cronologico, nei codici ambrosiano e parigino.

[4] ***Liber regiminum***, Prefazione, p. 278, ll. 23-26.

" alla venuta dell'imperatore; nel settembre Federico giunse in Lombardia e l'abate " gli andò incontro a Verona dove fu festeggiato e aggiunto al seguito dell'imperatore " per due mesi [1]. Nell'anno successivo 1238 il conte Gerardo di Sassonia qual messo " imperiale viene a Padova e mosso a pietà, rimette nel monastero l'abate, rimuovendo " le guardie che vi aveva posto Ezzelino „[2].

Rolandino narra ben diversamente: " Arnaldo fugge da Monselice (Ferrara non " è ricordata). L'imperatore da Cremona va a Vicenza (la fermata a Verona non è " detta) e di là a Padova; va a salutare il vescovo e prende alloggio nel monastero " di Santa Giustina, dove rimane per circa due mesi. Da Padova l'imperatore so- " leva recarsi cavalcando a Noventa, e una volta andò anche a Monselice, dov'ebbe " un convegno col marchese d'Este. Ad Este gli si presenta Arnaldo della famiglia " de' Catani di Limena; gli racconta che per timore di Ezzelino è fuggito dal mo- " nastero che ora è dell'imperatore " et eius erit donec vixerit idem abbas „. Pochi " giorni dopo, tornando a Padova, conduce con sè l'abate, che con lui prende allog- " gio nel monastero [3]„

Le differenze sono grandi: 1° per l'Annalista Arnaldo va a Verona e si aggiunge alla corte di Federico; per Rolandino va a Monselice e vi resta sino alla venuta dell'imperatore; 2° per l'Annalista è il conte di Sassonia, che mosso a pietà, riconduce al monastero l'abate; per Rolandino è Federico che ve lo riconduce da Monselice; 3° secondo l'Annalista il monastero era occupato da guardie di Ezzelino; Rolandino dicendo che Federico " hospitatus est in monasterio Sanctae Justinae „ dopo essere andato a far atto di omaggio al vescovo, fa supporre che nel monastero ci fossero i soliti frati; 4° per l'Annalista l'abate è restituito al monastero nel 1238, e, dunque, v'è già alla venuta di Federico nel 1239. Rolandino ha che Federico aveva già fissato la sua corte a Santa Giustina, quando, andato a Monselice, vide Arnaldo che con le sue preghiere lo indusse a rimetterlo nel monastero di Padova.

Come si vede le differenze sono tutt'altro che lievi. A chi dare la preferenza? Esclusivamente all'Annalista, parrebbe, trattandosi di notizie del suo monastero. Eppure non v'ha dubbio alcuno che la narrazione di Rolandino sia vera, verissima [4].

Rolandino nel prologo dell'opera ci fa sapere che l'anno della sua nascita fu il 1200; che nel 1223 (*cum iam annus etatis mee XXIII decurrebat*) il padre suo, notaro di Padova, avendo scritto una cronaca della Marca trivigiana, gli dette i suoi appunti, ordinandogli di continuare l'opera iniziata. Egli cominciò da quel tempo a notare ciò che aveva udito sino allora (*et que post eius iussa pro magna parte vidisse me profiteor et scripsisse*). Dunque dopo il comando del padre prese appunti di ciò che vide, appunti che servirono alla stesura della cronaca cui attese dal 1255 al 1262 [5].

---

[1] P. 12, ll. 27-31.

[2] P. 13, ll. 14-16.

[3] ROLANDINO, pp. 57, ll. 25-27; 63, l. 13-64, l. 16.

[4] Questo si può affermare pur ammettendo che nell'opera del Rolandino non manchino qua e là errori, come prova il Lenel (*op. cit.*, p. 24, nota 1, e p. 43).

[5] ROLANDINO, Prefazione, p. IX, ll. 20-25; p. 7, ll. 12-18.

Ora: quando avvengono le peripezie di Arnaldo, Rolandino è nel fiore degli anni (ha 38 anni) vive a Padova e, con intenzione di scrivere una storia, nota quello che vede. Quando muore Arnaldo (1255) Rolandino comincia a scrivere l'opera sua. Se dunque egli non dice che alla morte dell'abate " multi viderunt manifeste ignea " signa ab aethere descendisse ", e che, apertasi la cassa di lui cinquanta giorni dopo la morte, non furono trovati " putredinis et corruptionis.... vestigia ", ciò è perchè mentre egli scriveva, queste cose non erano ancora state inventate dalla pietà dei confratelli.

Anche il *Liber regiminum* talora è meglio informato dell'Annalista: aggiunge che la concessione dei molini fu data dal comune di Padova, e, come osservò il Bonardi [1], riguardo alla tomba di Arnaldo offre particolari minuti e precisi invece delle *vaghe parole dell'Annalista*.

Concludendo: per la importanza delle vicende cui Arnaldo ebbe parte e per la duplice aureola di santità e di martirio di che lo circonfusero i suoi confratelli [2], non potevano lasciare sotto silenzio i suoi casi coloro che trattarono di Ezzelino, anche senza esser monaci di Santa Giustina.

*
* *

L'autore è della Marca trivigiana: tale si appalesa sin dal proemio, dove espone il proposito di narrare i fatti accaduti " in partibus Marchie vel Lumbardie seu etiam " extra fines Italie ".

Egli inoltre prende le mosse da Verona, con la conquista della quale gli Estensi cominciano ad avere un posto considerevole fra i signori del tempo.

Verona è per il Nostro degna di essere per prima rammentata fra tutte le città della Marca: " tam in *Verona,* quam in Padua et Vicentia " [3], per i cronisti patavini invece è, naturalmente, Padova; così il *Liber* allo stesso proposito ha " Paduanorum " Vicentinorum et Veronensium " [4].

Nella enumerazione delle città tenute da Ezzelino così si esprime l'Annalista: " Iste fuerunt civitates.... *Veronam,* Paduam, Vicentiam " [5], mentre Rolandino tiene questo altro ordine: " scilicet in *Padua*, in Verona, in Ferraria, in Vicentia " [6]. Dal 1253 al 1259 Ezzelino, scrive l'Annalista, fece conoscere la durezza del suo cuore " tam " in *Verona quam in Marchia universa* " [7]. E Rolandino allo stesso proposito si esprime così: " non solum in *Padua* sed in tota Marchia " " in tota Marchia et pre- " cipue in *Padua* " " in tota Marchia et maxime in *Padua* " [8]. Così mentre l'Anna-

---

[1] *Liber regiminum,* Prefazione, p. 279, ll. 33-36.

[2] Nella basilica di Santa Giustina, proprio nella parete cui era appoggiata la tomba di Arnaldo fu dipinto Ececlino in mezzo ai suoi satelliti (*Liber regiminum,* pp. 322, l. 24-323, l. 1).

[3] P. 27, varianti, l. 6, così i codici ambrosiano e padovano; così anche Lorenzo De Monaci, *Ezerinus III,* in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo VIII, col. 148 della vecchia edizione.

[4] *Liber regiminum,* p. 323, ll. 14-15.

[5] P. 39, l. 19.

[6] Rolandino, p. 71, ll. 3-4.

[7] P. 23, ll. 18-19.

[8] Rolandino, p. 85, l. 35 e 38; p. 87, l. 15.

lista rileva che nel 1268 " tota Lombardia preter Veronam et Papiam "[1] stava per Carlo contro Corradino, l'autore del *Liber*, che pur tratta di quelle vicende, non fa il nome di Verona; e il nome di questa città tacciono il *Liber* e Rolandino a proposito dell'incontro di Arnaldo con l'imperatore[2].

Ben altro è il modo di far figurare Padova tenuto dagli scrittori padovani. Nel 1224 " Azo, marchio et Rizardus comes Sancti Bonifacii, cum Veronensibus et " Mantuanis Salinguerram in Ferrariam obsiderunt ". Così l'Annalista[3]. L'autore del *Liber*, al contrario, vede nelle prime file i suoi concittadini che l'Annalista neppure nomina: " et Azo marchio de Este, cum Paduanis, Veronensibus.... "[4], d'accordo con Rolandino: " Parato igitur guarnimento magno de amicis suis omnibus " de Padua de Mantua de Verona et aliunde "[5]. E così, dal punto di vista di un padovano, l'anonimo del *Liber* narra che nel 1213 " Paduanus exercitus.... obsedit Rocham " de Este et eam violenter accepit, Aldrovandino marchione resistente obedire velle " comuni Paduae "[6], mentre l'Annalista ha subito *prae oculis* il *nobilis marchio*[7]. Qui lo stile tradisce l'uomo che si rivela anche allorquando in tono di rimprovero ricorda ai Veronesi che per non aver voluto la signoria di Azo, si lasciarono condurre in bocca del leone[8].

Quando il Nostro descrive la orribile vita dei condannati al carcere nel periodo ezzeliniano non si sofferma a dir della torre, che *mesto avanzo di nefanda tirannide*[9] sorge anche oggi a Padova presso il ponte dei Molini, o delle carceri non meno famose della vicina Cittadella " qui dicebantur *La Malta*, in quibus erant validae poe- " nae, sicut inferni "[10], bensì specialmente delle carceri di Verona[11], e nel conchiudere la narrazione de' casi di Ezzelino, fatto un breve accenno alla parte avuta dal popolo e dalla milizia padovana nel fiaccare la potenza del signore Da Romano, ripete che ben miseri furono i Veronesi sotto di lui, *quem ipsi exaltaverunt supra modum*[12].

Ad ogni inasprimento della efferatezza di Ezzelino il Nostro non tralascia di notare che della " prima audacia contra nobiles et potentes "[13] è vittima qualche veronese, o Carnarolo " milite veronensi, quem coniurationis principem asserebat tam " in Verona quam in Padua "[14] e il conte di Panigo " civis veronensis "[15]. A proposito del conte di Panigo e dei suoi compagni di cospirazione che il Nostro chiama " viri nobiles et preclari "[16] non è senza valore il rilevare che Rolandino li taccia invece di traditori e afferma che il Conte, il quale era " multum familiaris " di Ezzelino aveva ricevuto denaro dai Lombardi per favorire il loro ingresso in Verona[17]. Inoltre Ro-

---

[1] P. 57, l. 29.

[2] *Liber regiminum*, p. 312, ll. 27-29 e Rolandino, p. 64, ll. 4-7.

[3] P. 7, ll. 14-15.

[4] *Liber regiminum*, p. 306, l. 9.

[5] Rolandino, p. 31, ll. 9-10.

[6] *Liber regiminum*, p. 302, ll. 15-17.

[7] P. 5, varianti, ll. 9-10.

[8] P. 40, ll. 37-39.

[9] Così si legge nelle epigrafe apposta alla torre.

[10] *Liber regiminum*, all'anno 1252.

[11] P. 23, ll. 18-20.

[12] P. 40, l. 40.

[13] P. 16, varianti, l. 6.

[14] P. 22, ll. 9-10.

[15] P. 16, ll. 24-26.

[16] P. 16, ll. 24-25.

[17] Rolandino, p. 78, ll. 3-6.

landino, che di questo episodio offre maggiori particolari. non mira a mettere in vista che Verona ebbe la prima parte nelle co-pirazioni contro il tiranno.

Ancora: Rolandino[1], Annalista[2] e *Liber*[3] narrano con varietà di dati che Giovanni Scanarola, arrestato e condotto legato dinanzi ad Enrico d'Egna nipote di Ezzelino e podestà di Verona, riuscì a ferire il triste insultatore che sopravvisse pochi giorni. Ebbene: in questo punto l'Annalista ha meno parole e più particolari. Non solo; ma dinanzi a quest'eroe veronese sente il bisogno di esclamare: " O mira stupendaque " audatia et ore omnium divulganda . . . . „. Così si commuove " quod non sine " dolore dicimus vehementi „ quando ricorda che alla battaglia dell'Oglio fu fatto prigioniero insieme col Legato pontificio il vescovo di Verona e il podestà di Mantova[4], mentre Rolandino *sine dolore* accenna a questo fatto che l'autore del *Liber* tace.

Per Verona anche altrove il Nostro ha espressioni di affetto e di lode specialissime, quali non si rinvengono nell'opera sua per nessuna altra città: " nobilissima " civitas „ dilecta civitas „ " natali dulcedine soli[5] " tante civitatis potentia exaltatus „[6].

Nessun cronista padovano ha, come il Nostro, parole per il conte veronese Loisio di San Bonifazio, che giovinetto ancora si distingue per valore con le schiere mantovane[7] nè sa che il nunzio che ad Ezzelino reduce dal saccheggio di Mantova dette la notizia della presa di Padova veniva da Verona[8]: nè, dicendo dei nobili veronesi Alberto e Nicolò da Lendinara vittime di Ezzelino, si esprime con le parole oltremodo laudative che si leggono in questa cronaca: " nobilissimi et potentes et sicut rose inter " milites Marchie fulgentes „[9].

A render ancor più probabile che la prima redazione di questa opera appartenga ad un veronese o a chi, quando scriveva, si trovava a Verona, si può addurre il fatto che il codice parigino che contiene gli *Annales* è una silloge di storia veronese[10]. E per converso non è senza valore il constatare che i codici contenenti sillogi di storia padovana hanno sempre Rolandino, il *Liber,* i Cortusii e varie *mantissae*[11] ma giammai

---

[1] Rolandino, p. 83, ll. 16-28.

[2] Pp. 18-19.

[3] *Liber regiminum*, p. 317, ll. 17-22.

[4] P. 34, ll. 20-21.

[5] Pp. 40, l. 40 e varianti l. 8-p. 41, ll. 1-2, 8-9.

[6] P. 39, ll. 22-23.

[7] C. Cipolla, *Il conte Loisio di San Bonifacio*, in Atti del regio Istituto veneto di scienze, lettere e arti, tomo LXIV, parte II, p. 287.

[8] P. 29, l. 11.

[9] P. 18, ll. 26-27 e cf. *Liber regiminum*, p. 317, ll. 8-10.

[10] Vedi p. XIX di questa Prefazione. — Il dott. Roberto Cessi (in *Archivio Muratoriano*, n. 15, pp. 218-219) riconosce nel compilatore del codice " l'evidente inten- " zione di formare un corpo di storia veronese „ e rileva " fra gli *Annales Sanctae Iustinae* e la cronachetta vero- " nese seguente.... la connessione immediata „. Infatti, egli aggiunge, l'autore, a proposito del matrimonio del Salinguerra avvenuto in Ferrara nel 1285 annotò: ***Hoc non consociat ad ilud, quod superius dictum est***, cioè non si accorda con la precedente affermazione del Nostro all'anno 1240: che il Salinguerra morì in carcere a Venezia. Il dott. Cessi però non doveva vedere " contra- " dizione fra le due fonti, di cui l'autore si serviva „ nè derivarne il dubbio " che gli *Annales* non siano d'origine " veronese, rappresentando una tradizione opposta a " quella accolta dagli annalisti di Verona „. Poichè le due tradizioni opposte non esistono affatto: era piuttosto il caso di rilevare la ignoranza del compilatore, che confonde in uno i due Salinguerra: il primo che veramente, come il Nostro afferma, morì a Venezia prigioniero (anno 1245) (vedi p. 15, ll. 11-12, e nota, ll. 18-20) il secondo che nel 1285 sposò Giovanna Pallavicino.

[11] Il codice della Marciana segnato: Latini, classe X, LXIX ha: Rolandino, *Liber;* Cortusii, da Nono (vedi Valentinelli, *Biblioth. manuscripta ad Sancti Marci Venetiarum*, tomo VI, p. 231); così il codice padovano BP, n. 753 del secolo XV contiene: Rolandino, *Liber,* Cortusii.

comprendono i cosiddetti *Annales patavini*, che non dovrebbero mancare se fossero stati veramente scritti e conosciuti a Padova [1].

Se in questi Verona ha parte considerevolissima non meno cosiderevole l'ha Padova: l'autore si è proposto di esporre i casi di tutta la Marca, e nei primi libri narra l'origine, lo svolgimento e la fine della lotta fra i Da Romano e gli Estensi, lotta che ebbe per teatro la Marca tutta, Padova e Verona in particolare. Ma se di Padova, come abbiamo rilevato, il Nostro non dà più alcuna notizia negli ultimi dieci anni trattati nell'opera sua, il nome di Verona compare ancora: l'invito de' Veronesi a Corradino perchè venga in Italia, l'arrivo, la dimora di tre mesi, la partenza, tutto è particolarmente narrato [2]. Segue la disfatta dei campi Palentini; Carlo d'Angiò ne dà relazione "potestati, consilio et comuni Paduano"; la relazione è letta "in palacio communis Paduae in pleno populo" [3]. Tutto questo sanno i cronisti padovani: la nostra cronaca tace.

*
* *

Gli argomenti addotti ci fanno propendere a credere sia da escludere nell'autore il proposito di scrivere annali patavini. L'autore, che aveva presente Verona più che ogni altra città della Marca, si propone la lode della Casa d'Este. Ciò spiega l'accoglienza della nostra cronaca in un corpo di storie veronesi e nel *Chron. Estense*.

Tutti gli Estensi da Azo ad Obizo II ebbero il diritto di giudicare delle appellazioni nella Marca veronese [4]; nel 1281 Obizo II ne fu investito dall'imperatore Rodolfo "per totam Marchiam tarvisinam sive Veronae" [5]. E questa investitura s'ha da considerare, almeno nella intenzione della famiglia, come un resto dei dominii di un tempo, dacchè nel 1271 l'ultimo tentativo di occupare Verona era fallito, provocando da parte degli Scaligeri, appunto fra il 1271 e il 1284 severissime disposizioni contro la parte del Conte di San Bonifazio e del Marchese d'Este [6].

Venne però l'anno della pace: il 1289. La famiglia scaligera, diventata ormai principesca, ma di nobiltà recente, non paga della signoria sancita da un plebiscito, nè del titolo di capitano del popolo dato al suo capo, vuole acquistare anche il decoro di parentadi famosi per illustre sangue; e nel 1289 Costanza, figlia di Alberto della Scala va sposa ad Obizo II d'Este, rimasto vedovo, due anni prima, di Iacopina Fieschi nipote di Innocenzo IV. In questo matrimonio — osserva il prof. Ci-

---

[1] Il prof. Lazzarini, mi offrì una copia di un antico elenco di fonti storiche padovane, del quale poi dette relazione nell'*Archivio Muratoriano*, n. 6, pp. 326-335, esortandomi a vedere se vi fossero accenni all'opera in discorso. L'esame portò ad un resultato negativo: l'accenno che vi si trova ad Arnaldo di Santa Giustina deriva da Rolandino e non dagli *Annales*. Sicchè non saremo molto lontani dal vero affermando che lo scrittore padovano del secolo XV (la compilazione è precisamente del 1424) mentre conosceva Rolandino e i Cortusii, non conosceva gli *Annales*. I Cortusii seguono, e lo citano, Rolandino, mostrando di non avere a loro disposizione l'opera del Nostro.

[2] P. 57, ll. 8-30.

[3] *Liber regiminum*, p. 329, ll. 3-7.

[4] MURATORI, *Delle antichità estensi*, Modena, 1740, Parte I, p. 383.

[5] MURATORI, *op. cit.*, parte II, p. 35.

[6] C. CIPOLLA, *Compendio della storia politica di Verona*, Verona, 1899, pp. 185 e 196.

polla — non è difficile riconoscere un avvenimento politico tanto più notevole in quanto che la stirpe ghibellina degli Scaligeri collegavasi per quelle nozze all'antica Casa guelfa, che fino ad allora era stata decisa avversaria di Verona ghibellina [1]. Ciò non sfuggì all'anonimo autore del *Liber* che a proposito di questo matrimonio commenta che Obizo con Alberto della Scala “ magnam concordiam et ligam fecit „ [2].

Ora l'opera nostra, che senza precisa determinazione fu giudicata sempre di un contemporaneo di Federico II e di Ezzelino, fu composta tra il 1270 e il 1343 [3]. Con maggiore determinazione si può supporre scritta tra il 1289 (anno del matrimonio di Obizo II) e il 1293 (anno della morte di Obizo stesso) cioè nel periodo in cui l'autore sapeva di accarezzare opportunamente in Verona Estensi e Scaligeri allora finalmente e per allora soltanto in pace.

Che l'autore avesse sempre presenti alla mente gli Estensi abbiamo già dimostrato; che con l'opera sua volesse far cosa grata in particolare ad Obizo II, a noi appare evidente dalla insistenza con la quale rileva la rassomiglianza tra l'orfano Obizo ed il padre suo Rinaldo “ qui patris imaginem tam in colore quam in membrorum di- “ spositione manifestissime representat „ [4] “ puer Obizo Rainaldum querentibus exhibe- “ bat. Tam enim in moribus, quam in facie relucebat in ipso sui nobilissimi genitoris “ imago, sic oculos, sic ille manus, sic ora ferebat „ [5] “ cum eius expressam cerneret “ imaginem in nepote „ [6] “ oculi quippe marchionis grato spectaculo dilecte imaginis “ pascebantur, ita ut amore presentis, absentis filii desiderium temperaret „ [7] quasi de “ paterno pulvere suscitatum, speculum sue gratissime faciei marchionis vultu sepissime “ representans „ [8] “ Respice in faciem nepotis tui, et inde utrumque sit in nepote aut “ non filii tui expressa imago „ [9].

Perchè tanta insistenza?

Rinaldo, unico figlio di Azo VII, marito di Adelaide da Romano, nel 1239 fu da Federico II mandato come ostaggio in Puglia, dove da una nobile donzella ebbe un figlio, Obizo, e più figlie [10]. Morto Rinaldo, il bambino fu portato a Ferrara; e fra' Salimbene che lo vide arrivare “ de Apulia super asinum vel sumarium „ sentì dire ch'era veramente figlio di Rinaldo, ma “ si fuit res ficticia, malitiose composita an veritas ignoro „ [11]. Obizo per l'amore del nonno ebbe la signoria di Ferrara a danno del pretendente Stefano, che non gli avrà certo risparmiato l'appellativo di

---

[1] C. Cipolla, *op. cit.*, pp. 204-205.

[2] *Liber regiminum*, ad anno 1289.

[3] Nel testo, non tenendo conto della variante del codice ambrosiano all'anno 1249, che si riferisce al 1272 (p. 20, varianti, ll. 3-5) nè di quella del codice padovano che reca la data 1355, (p. 10, varianti, l. 5) il termine *ante quem* è l'*ad presens tempus* della p. 52, l. 9 che è da riferire innanzi al 1378, nel quale anno i resti di Beatrice furon trasportati a Padova (vedi la nota 1 a p. 51). Galvano Flamma ripete nel *Manipulus Florum* scritto non prima nè forse dopo il 1343, pagine del Nostro; e l'opera intera appare sino al 1260 nel *Chron. Estense, completum.... anno* 1368 (*Archivio Muratoriano*, n. 1, p. 17).

[4] P. 21, ll. 19-20. Il presente ***representat*** è buon indizio della tesi da noi sostenuta, che l'autore scrivesse vivendo Obizo. Il codice più tardo, il padovano, e la edizione dell'Urstisio, quella di Venezia (1636) e le altre che ne dipendono sostituiscono a ***representat*: *exibebat***.

[5] P. 49, ll. 30-31.

[6] P. 49, l. 32.

[7] P. 49, ll. 33-34.

[8] P. 50, ll. 3-4.

[9] P. 50, ll. 22-23.

[10] P. 21, ll. 14-20.

[11] *MM. GG. HH.*, *Scriptores*, tomo XXXI, *pars prior*, pp. 167-168.

bastardo [1]. Certo il dubbio della legittimità doveva essere noto anche all'avo, se gli raccomandava: " Attestatione operis " comprobabis te *vere* processisse de genere nobili estensium Marchionum " [2].

E qui giova di nuovo proporci la domanda: è lecito supporre che fosse padovano un sì fervido laudatore di Obizo? Tra il 1289 e il 1293 le relazioni tra Padovani ed Estensi erano tutt'altro che cordiali, dacchè i Padovani, come si sa, conquistarono ai danni del Marchese tanto decantato nella cronaca, Badia, Lusia, Castel di Venezze, Barbuglio, Lendinara, Rovigo [3]; e, ridotto il rivale in condizione da non poterlo più temere nell'avvenire, costruirono " contra voluntatem Marchionis de Este et dominorum de la Scala " la fortezza di Castelbaldo sull'Adige (1292) [4].

Non si può supporre che in queste circostanze un padovano attendesse a tessere le lodi di Casa d'Este con una cura che non ha riscontro in altri cronisti e poi tacesse i più importanti avvenimenti della sua città [5].

LE FONTI.

L'Anonimo non attinse al vario materiale che gli scrittori patavini sfruttano largamente: registri del Comune, cronache, iscrizioni, documenti, monumenti, antiche redazioni di Annali. Gli *Annales patavini* [6] sono stati largamente usati dal Rolandino, più ancora dall'Anonimo autore del *Liber regiminum*, nessuna traccia se ne trova nel *Chronicon Marchiae Tarvisinae*.

Il codice padovano del *Chronicon* all'anno 1227 riporta dagli *Annales* soltanto la menzione del " Dominus Bonifacius Vidonis de Vizardo de Bononia potestas Padue " [7].

---

[1] Vedasi a questo proposito B. Veratti, *Di alcuni documenti relativi ad Obizo II*, Modena, 1864.

[2] P. 52, ll. 36-37.

[3] Gennari, *Annali di Padova*, Bassano, 1804; ed ampiamente B. Cessi, *Venezia e Padova e il Polesine di Rovigo*, Città di Castello, Lapi, 1904, pp. 20-22.

[4] *Liber regiminum*, p. 340, ll. 14-15.

[5] In mezzo alle innumerevoli lodi date al marchese Azo, a p. 12, l. 12 è una frase che è impossibile accordare con il contesto di tutta l'opera: " Marchio " etiam estensis Imperatoris nunciis *vilissime* se subiecit ". Il *Liber regiminum*, fedele alla fonte, ha " Imperatoris " nunciis se subiecit (p. 312, l. 24) ". Il *Chron. Estense* e gli *Annales* stessi nella redazione del codice padovano, nelle edizioni urstisiana e burmaniana, al posto di *vilissime* hanno *amicorum destitutus auxilio*, parole che sono in perfetta armonia con il resto della cronaca e con la verità. Infatti i Padovani avevano accolto nella città Ezzelino; i Trevigiani Alberico da Romano (*Chronicon*, p. 12, ll. 9-11 e *Liber regiminum*, p. 312, l. 23-24). La variante si deve al copista che in ciò appunto e soltanto mostrasi padovano. Un'altra variante è pure significativa: i codici ambrosiano e parigino hanno all'anno 1236 (vedi p. 11, ll. 15-16 e varianti, l. 8): " Paduani vero " terrore perterriti ad propria sunt reversi "; il codice padovano, le edizioni e il *Chron. Estense* hanno " Pa" duani vero nimio terrore etc. ". Il *nimio* doveva trovarsi nella redazione originale e la frase intera appare coniata fuori di Padova: gli autori che conosciamo per Padovani, accennando a questo stesso fatto, tengono altro linguaggio: " Paduani vero Paduam cum toto " exercitu et carrocio salubri reditu sunt reversi " dice Rolandino (p. 48); e l'autore del *Liber regiminum*, " Pa" duani et Tarvisini cum essent Rivoltam cum Mar" chione et suis carrociis, timore imperatoris, redierunt " Paduam .... " (p. 311). Queste due varianti ci rivelano anche l'animo dell'autore ostile ai Padovani, che a' suoi giorni erano in lotta con gli Estensi, dei quali celebra continuamente le gesta. Tutte le ragioni addotte ci hanno fatto preferire ai titoli di *Chronicon monaci paduani* e di *Annales Sanctae Justinae patavini* quello che ricorre nel proemio dell'opera stessa: *Chronicon Marchiae tarvisinae et Lombardiae*.

[6] *RR. II. SS.*, tomo VIII, p. 183 e sgg. di questa edizione.

[7] P. 8, varianti, ll. 3-4.

Si tratta evidentemente di una tarda interpolazione, che manca nei codici contenenti le più antiche redazioni dell'originale e cioè nell'Ambrosiano, nel Parigino e nel *Chronicon estense*. L'unica volta che il Nostro fa menzione del podestà al modo annalistico tenuto dal Rolandino, dal *Liber regiminum* e degli *Annales*, mostra di non conoscere o non cura di mettere in rilievo la qualità di podestà di Padova: Galvano Lancia è presentato come vicario della Marca " Anno Domini 1243 Galvano Lancea *vicario in Marchia* " existente "[1].

Un passo riavvicina il *Chronicon* ad una delle redazioni degli *Annales*, la più recente: " Montagnana est divino iudicio concremata "[2]. " Per divino giudizio si abbruciò " Montagnana "[3]. Nessuna relazione intercede però fra il *Chronicon* e questa tardiva compilazione: il *Chronicon*, gli *Annales*, il *Liber regiminum*, attingono ad una fonte comune, diversa da quella usata da Rolandino, che attribuì l'incendio di Montagnana ad Ezzelino[4].

Il *Chronicon* talora tace di un fatto che è fermato da tutte le scritture di storia padovana; ne abbiamo citati molti esempi: qui ricorderemo lo sfregio fatto al vessillo di San Marco dai Padovani, provocati durante una festa a Treviso. Ne tratta in un lungo capitolo il Rolandino[5], più compendiosamente il *Liber regiminum*[6] e tutte le redazioni degli *Annales patavini*[7].

Il *Chronicon*, dunque, non presenta rapporto alcuno con la annalistica padovana anteriore che ci sia pervenuta, escludendo, per ora, Rolandino.

Gli *Annales* nella redazione dei codici *Papafavio e Corradino*[8] fanno menzione di una cronaca che doveva giungere al 1270 portata via da Padova dal podestà del 1271. Neppure questa, certo, il Nostro conobbe; perchè, come pensa il Bonardi, non poteva essere altro che una collezione di documenti riguardanti i diritti del Comune, forse preceduta da elenchi di magistrati e accompagnata da brevi note storiche[9]. La trama era dunque diversa e diverso era anche l'argomento, perchè l'antica cronaca trattava " de omnibus scripturis negotiorum factorum in Marchia tarvisina[10] " mentre il *Chronicon* segue gli avvenimenti svoltisi " tam in Marchia quam in Lombardia quam in aliis mundi partibus "[11].

Le tracce più sicure di una cronaca adoperata dal Nostro si trovano nel *Liber regiminum*; a questa fonte comune si debbono alcune delle coincidenze che si notano fra il *Chronicon* ed il *Liber regiminum*.

Si confrontino i due passi a pagina seguente:

---

[1] P. 16, ll. 22-23.

[2] P. 16, l. 20.

[3] *Annales patavini*, p. 226, l. 33.

[4] ROLANDINO, p. 75, l. 29.

[5] ROLANDINO, pp. 24-25.

[6] *Liber regiminum*, pp. 302, l. 24-303, l. 4.

[7] *Annales patavini*, pp. 200, ll. 38-39; 224, ll. 6-9.

[8] *Annales patavini*, p. 203, ll. 36-38.

[9] BONARDI, Avvertenza al *Liber regiminum*, p. 274, ll. 19-25.

[10] *Annales patavini*, p. 203, ll. 37-38.

[11] *Chronicon Marchiae tarvisinae*, p. 3, ll. 1-2 e 6-8.

Chronicon, p. 9.

Anno Domini 1230 *circa festum sancti Petri* Rizardus comes sancti Bonifacii cum omnibus maioribus sue partis est captus a suis adversariis in Verona. Quod audiens Ezelinus, *filius Esclini Eretici de Romano, concite* perrexit Veronam *ut adderet ignem camino et inexorabilis discordie fomitem ministraret.* Communiter vero Paduani miserunt legatos Veronam rogando Ezelinum *et partem suam* ut Comitem et alios carceratos a vinculis relaxaret. Sed ipsi hoc facere noluerunt. Unde Paduani et Azo marchio estensis, *qui super hoc negotio ferventissimus existebat*, confederati cum Mantuanis cum exercitu magno super Veronenses equitaverunt, et in mense novembri vel setembri, ut melius dicitur, Portum et Liniacum dextruxerunt.

Liber regiminum, pp. 308-309.

1230 .... *Eo tempore* Comes Rizardus captus fuit in Verona a suis adversariis. Quod audiens Ezelinus *tertius ivit* Veronam. Paduani vero communiter misserunt legatos Veronam, rogando Eeelinum et *suos amicos* ut Comitem et alios captos dimitterent, quod facere noluerunt. Unde Paduani et marchio de Este confoederati cum Mantuanis magno cum exercitu equitarunt super Veronenses de mense setembris et Portum Lignagum dextruxerunt et *multos nobiles de Verona* captos Paduam conduxerunt.

Questo passo nella più antica redazione del *Liber regiminum* non esisteva [1], ma vale egualmente a provare la esistenza di una fonte comune al *Chronicon* e ad una delle redazioni del *Liber*. In questa fonte doveva essere la data " *circa festum* " *sancti Petri* „ che manca al *Liber* [2], e il ricordo della cattura dei nobili veronesi, che invece è omessa nel *Chronicon*, forse non senza intenzione. La frase " *qui super hoc* " *negotio etc.* „ è dovuta al desiderio dell'autore di mettere in rilievo la personalità di Azo. Il *Chronicon* inoltre ha delle amplificazioni (*concite; ut adderet ignem*) che sono una delle caratteristiche del nostro autore.

Ancora:

Chronicon, p. 11.

Tunc Beatrix regina, cum esset gravida, timore sui crudelis privigni, iniunxit se in revertione in societate imperialium legatorum induta veste virili; et sic deluso rege, qui faciebat eam cum summa diligentia custodiri, in Alemanniam latenter confugit, peperitque ibi filium quem Stephanum appellavit.

Liber regiminum, p. 311.

Tunc Beatrix regina pregnans, timore crudelis privigni, qui faciebat eam cum summa diligentia custodiri in habitu virili et in societate dictorum legatorum, latenter in Alemanniam *ad terram Columbae confugit; deinde ad civitatem Verde de ducatu Xiapi*; ibique filium peperit quem nomine Stephanum appellavit.

Il *Liber* copia integralmente la fonte comune.

Meno frequenti sono i passi del *Chronicon* che abbiano somiglianze con altri del Rolandino; i periodi che appaiono nel *Chronicon* per essere tolti dall'opera dello scrittore padovano, sono interpolazioni che non appartengono all'originale del *Chronicon* [3].

Si ponga mente ai due passi seguenti:

ROLANDINO, p. 41, l. 10 sg.

.... Anno 1230 .... Dompnus Rizardus comes Sancti Bonifacii .... *cum maioribus suae partis a suis inimicis* in ipso palacio *captus.*

Chronicon, p. 9, ll. 11 sg.

Anno Domini 1230 *circa festum Sancti Petri* Ricardus comes sancti Bonifacii *cum omnibus maioribus sue partis est captus a suis adversariis* in Verona.

[1] *Liber*, p. 309, nota 1.

[2] Altrove invece il *Liber* dà una più esatta indicazione cronologica in confronto del *Chronicon:* " Anno " D. 1232 Federicus imperator *in mense martio* „ (*Chronicon*, p. 10): " 1232 .... Federicus imperator die XI mar" tii „ (*Liber*, p. 309).

[3] Vedi *Chronicon*, p. 20, varianti, ll. 3-5; p. 30, varianti, l. 2-3 e *passim*.

Il *Chronicon* riferisce il giorno dell'avvenimento: dunque dipende con Rolandino da una fonte comune.

Ancora:

ROLANDINO, p. 91, l. 19-23.

[Eccelinus] equitavit ad Este et illic fuit circa medietatem noctis scilicet *in vigilia sancti Mathei.* Et in villam ipsam, eadem hora, prodicione facta *per quendam,* qui multa receperat a Marchione beneficia et honores, intravit per portam.... que scilicet ab hora illa in antea usque in hodiernum diem *porta Vitaliana* vocatur.

Chronicon, p. 20, ll. 14-15.

Decimo vero die exeunte septembri burgus estensis traditus est ei *per quendam* sceleratum virum et a Deo maledictum nomine *Vitalianum* de Arelda.

La corrispondenza della data è perfetta: sulla mezzanotte della vigilia di san Matteo, Ezelino giunge ad Este e vi entra il giorno seguente, che è il *decimo exeunte septembris:* ma la forma della designazione esclude la dipendenza del *Chronicon* dal Rolandino. Rolandino ci fa sapere che il traditore era stato beneficato dal Marchese, e spiega così l'invettiva dell'Anonimo contro Vitaliano: il nostro autore non usa altrettanto fiere parole per i traditori di Padova, perchè Vitaliano aveva offeso il Marchese d'Este a lui tanto caro. Rolandino completa e spiega quanto è scritto nel *Chronicon;* d'altra parte il *Chronicon,* fermando il nome di Vitaliano di Arelda spiega perchè, come Rolandino afferma, la porta d'Este fu detta Vitaliana.

La indicazione del giorno potrebbe metterci nella traccia di due fonti: una propria del Rolandino, l'altra del *Chronicon.* Potrebbe anche darsi che i due autori abbiano attinto ad una fonte comune che corrisponderebbe meglio alla versione data da Rolandino, ma che in luogo di " *per quendam qui* " forse aveva: " *per quendam Vitalianum de Arelda qui* ". Comunque sia è assolutamenie da escludere che il *Chronicon* dipenda da Rolandino[1].

Rolandino, il *Chronicon,* il *Liber regiminum* hanno dunque alcune fonti comuni. Ed è naturale, poichè trattano delle gesta di Ezzelino. Queste fonti comuni Rolandino elaborò così da renderle il più delle volte irriconoscibili; il Nostro le riportò nella sua opera con assai maggiore fedeltà. Sebbene per esattezza ed obbiettività l'autore del *Chronicon* sia superato dall'Anonimo del *Liber,* pure si può con sicurezza affermare che molte volte una asserzione del Rolandino può essere corretta con il confronto del *Chronicon:* in ciò il suo valore. L'opera scarsamente originale (tenuto conto della deferenza che l'autore ha per la casa d'Este[2] e in generale per il partito

---

[1] Il Jaffé, in *MM. GG. HH.,* SS., tomo XIX, p. 148, affermò che il Cronista studiandosi, senza riuscirvi, di cambiare le parole per non palesare la fonte, aveva attinto a Rolandino. Il Lenel e il Bonardi hanno sostenuto che tra i due non è rapporto di dipendenza.

[2] All'affetto per gli Estensi è dovuta forse la omissione del tentativo fatto da Azo per riprendere Padova nel 1238. Tutti gli scrittori padovani ricordano questo insuccesso. La più antica redazione degli *Annales Patavini:* "....venit Marchio armata manu in Pratum Vallis, sed inordinate est reversus (p. 185) ". Le altre redazioni degli *Annales* e il *Liber regiminum* si esprimono quasi con le stesse parole. Se il Nostro non conobbe Rolandino, il quale tratta diffusamente questo argomento (pp. 58-60), nè gli altri scrittori padovani che brevemente ne trattano, non è a credere che anche altrove, tra le fonti di cui disponeva, non trovasse un fatto di tanta importanza.

guelfo) ci tramanda con assai fedeltà parti di antiche cronache che sarebbero altrimenti del tutto perdute[1].

I CODICI.

1° *Ambrosiano*, *G*, 111: cartaceo del secolo XV. Fol. 1 *a* - 84 *b*. Il *Chronicon* è contenuto nei fogli 1 *a* - 18 *a* col titolo: *Chronaca de gestis in Italia....*: termina con le parole dell'anno 1260: *super fluvium memoratum.* Deo gratias[2]. Seguono due fogli e mezzo senza scritto: quindi: *Albertini Mussati tragoedia, quae inscribitur Ezerinus* (fol. 22 *a* - 33 *a*): *Allegorica expositio in primos VI Aeneidos libros Virgilii* (fol. 37 *a* - 50 *a*): *In librum sextum Aeneidos Virgilii commentarii* (fol. 53 *a* - 66 *b*): *Bertolini de Vavassoribus carmina de figuris deorum. Item de iisdem soluta oratione explicationes* (fol. 67 *a* - 72 *a*): *Probae Falconiae Centones* (fol. 73 *a* - 84 *b*).

2° *Della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi*, n. 81. Consta di 41 fol. perg., più due cartacei. Secolo XV. Il primo foglio non è numerato: testo in due colonne, con iniziali rosse e bleu, titoli rossi[3].

Contiene: 1°, *Depositio Eugenii pape IIII per concilium generale Basiliensis* (sic) *MCCCXL* fol. 1): 2° il *Chronicon* (fol. 2 sg.): 3°, *Domini Verone de la Scala* (fol. 33 *b*): 4°, *Chronicon Veronense, 1260-1405* (fol. 34-39): 5°, *Historia Alboini* etc. (fol. 40): 6°, *De Sex sinodis primis* (fol. 41): 7°, *De Gambara da Cognadello; De sibillis; Nativitas comitisse Matildis; Edificatio Mediolani et terrarum Lombardie* (fol. 40 *b* - 41 *b*). Ha una variante al 1237 relativa a frate Giordano per la quale il Jaffè pensò che il ms. potesse appartenere al monastero di San Benedetto di Padova[4]. La variante " S. Justinae " invece di " nostrum " può far pensare che il codice non sia appartenuto al monastero di Santa Giustina.

3° *Codice della R. Biblioteca di Padova*, n. 28. Consta di fol. 56. Titoli in rosso. Comincia: *Incipit Historia etc.*[5].

4° Il *Chron. Estense* contiene di quest'opera la parte che giunge al 1260 e precisamente sino alle parole *campestria et montana*[6].

Nessuno dei tre codici è copia fedele dell'originale. Il codice Ambrosiano all'anno 1249, aggiunge il ricordo della morte di Enzo (1272)[7]. Il codice Parigino innesta all'originale vari passi di Rolandino. Il codice Padovano si presenta come più tarda manipolazione per l'aggiunta della notizia dei rigori invernali del 1355 e della venuta in Italia di Carlo IV di Boemia[8].

---

[1] Prova della fedeltà alle fonti è il rimprovero rivolto ai Milanesi perchè non seguono la politica di Federico II e la lode concessa all'imperatore (p. 8, ll. 1-7) che altrove (p. 21, ll. 1-2) è destinato invece all'inferno. — Abbiamo studiato le relazioni della cronaca con la annalistica anteriore. Degli scrittori che alla loro volta attinsero dal Nostro, lasciando agli editori delle loro opere tali ricerche, ricorderemo che secondo il Lenel (*op. cit.*, p. 52, nota 2) dopo il *Chronicon estense*, il quale a sua volta fu base alla *Historia miscella Bononiensis*, copiarono del Nostro: Paolo Minorita (nei cosiddetti *Excerpta ex Iordani Chronicon*) dal quale il Dandolo trasse pagine intere: Lorenzo de Monacis, Galvaneo Fiamma, Antonio Godi, Benvenuto de Rambaldi da Imola, Iacopo Malvezzi e Giovanni de Mussis.

[2] *Chronicon*, p. 46, ll. 14-15 e varianti l. 6. Debbo alla cortesia del chiarissimo prof. A. Sepulcri la diligentissima collazione di questo codice.

[3] Il codice è descritto in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, VIII, p. 358, n. 81 e in Henry Martin, *Catalogue des ms. de la Bibliot. de l'Arsenal*, tomo II, p. 284, n. 1111.

[4] *Chronicon*, p. 12, ll. 16-24, e varianti ll. 4-6 e *MM. GG. HH.*, *SS*, XIX, p. 150, ll. 8-10.

[5] È strano che l'editore dei *Monumenta* non ne abbia avuto notizia. Il codice della Biblioteca Zabarelli di cui *Archiv*, XII, p. 648, non esiste più.

[6] *Chronicon*, p. 44, l. 23 e nota 5.

[7] *Chronicon*, p. 20, varianti, ll. 3-5.

[8] *Chronicon*, p. 10, varianti, ll. 5-8.

I codici Ambrosiano e Parigino si attengono alla più antica redazione nel passo " *qui* [Obizus] *patris imaginem..... representat* „ mentre il Padovano ha *exibebat*, come il *Chron. Estense* e le edizioni.

Tutti e tre differiscono fra loro per successivi ritocchi:

Ambr.: " Anno Domini 1231 in mense iunio migravit beatus Antonius „.

Parig.: " Anno Domini 1231 in mense iunio ex hoc seculo migravit beatus Antonius de " ordine fratrum minorum die XIII intrante eodem mense „.

Padov.: " Anno Domini 1231 in mense iunio migravit beatus Antonius de ordine fratrum " minorum cuius sanctitas totam Italiam illustravit „.

Completi sono i codici Parigino e Padovano; questo presenta una redazione più recente; perciò il primo è base di questa edizione.

Caratteristiche grafiche comuni ai tre codici sono: lo scambio delle doppie: *elligenda, Monticullorum, relligione;* e viceversa: *apelatur, rebelibus, Salinguera,* e *terremotto;* l'uso dell'*n* per *m* in *tenpus, inperator, Lonbardia;* l'uso di *x* per *s* in *copioxo, laborioxam* e viceversa *iunsit* per *iunxit.*

Ancora: " *quassacio, composicio*, per *quassatio* e *compositio.* I codici Ambrosiano e Parigino scrivono: *circha;* l'Ambrosiano: *vachavit, Henricho,* e *rotondus, mondi, secondus; lungius* per *longius.*

Le edizioni sono:

a) Edizione principe dell'Urstisius (*U*) 1585.
b) Osio, Venezia (*O*) 1636.
c) Burmann, *Thesaurus antiquitatum et historiarum Italiae* (*B*) Tomo VI.
d) Muratori, *RR. II. SS.* (MUR.) tomo VIII.
e) Jaffè in *MM. GG. HH., SS.,* (*J*) tomo XIX.

Le prime due edizioni (*U O*) provengono da codici perduti, che erano in stretta relazione di dipendenza col *Chronicon Estense* (*Chr. est.*) e col codice padovano (*P*)[1].

L'ultima edizione, (*J*) curata dal famoso professore delle Università di Berlino e di Jena è anch'essa per molti rispetti — come altre, pur celebrate ed universalmente accettate per indiscutibili — inferiore alla fama dei *Monumenta.*

1° Non v'ha pagina senza che la trascrizione dei codici di Milano e di Parigi non sia errata una o più volte. Valgano a provarlo alcuni esempî:

Pag. 149 (la prima della cronaca) linea 34: Non è rilevato che il cod. Ambrosiano ha *est evitanda* invece di *vitanda.*

---

[1] Di queste edizioni abbiamo riferito le varianti solamente quando in esse si contengono aggiunte od omissioni. Non era il caso di riferire le varianti di forma e di scrittura, poichè, dati i criteri con i quali quelle edizioni furono condotte, non rappresentano i rispettivi codici.

Pag. 150, l. 12: *et in* invece di *in*
„ „ „ 18: *autem* invece di *vero*
„ „ „ 30: *de hac vita* invece di *de hac luce*
„ „ „ „ *et in* invece di *in*
„ „ „ 57: *Adroandinus* invece di *Aldroandinus*
Pag. 151 „ 35: *Honorius papa tertius* invece di *Honorius tertius*
Pag. 152 „ 5: *Alemannia* invece di *Alemania*
„ „ „ 29: *Filiam Johannis regis* invece di *filiam regis*
„ „ „ 30: *Accepit uxorem* invece di *accepit in uxorem*

Gli stessi rilievi si possono ripetere rispetto all' uso del codice parigino. Adduciamo alcuni esempi tolti alle stesse prime pagine:

Pag. 149 l. 31: *in heretica pravitate* invece di *in hereticam pravitatem*
Pag. 150 l. 18: *autem* invece di *vero*
„ „ „ 30: *de hac vita* invece di *de hac luce*
„ „ „ 53: *Estensis Azonis* invece di *Estensis*
Pag. 151 „ 40: *viriliter obsiderunt* invece di *obsiderunt*
„ „ „ 41-42: *instantissime* invece di *constantissime*
„ „ „ 51: *marchionis Estensis* invece di *marchionis*
Pag. 152 l. 5: *Alemannia* invece di *Alemania*
„ „ „ 11: *nec procedere* invece di *procedere*
„ „ „ 12: *super omnes urbes* invece di *super urbes*
„ „ „ 24: *obsederunt* invece di *obsiderunt*
„ „ „ 25: *specie* invece di *spem*
„ „ „ 33: *adherentem* invece di *adherentes*
„ „ „ 40: *augustos* invece di *augustus*
„ „ „ 41-42: *venit in Lumbardiam* invece di *venit Lombardiam*

Errori di questo genere ricorrono in tutte le altre pagine. A p. 155, ll. 4-6 non è rilevato che le parole *Tunc-pertransivit* nel cod. Ambr. seguono la parola *restaurari* della linea 9; una svista dà per mancanti nel cod. Ambr. le parole *Rex-devoluta* invece di *Rex-proponebat* a p. 180, l. 54. A p. 184, l. 30 si legge *facta clava* che non dà senso e nelle varianti ricorre come scritto nel cod. Parig. *frica* senza notare che è parola inesistente. L'editore doveva leggere *ferea* (= *ferrea* per lo scambio delle doppie da noi rilevato a p. XX) ed in *ferrea clava* avrebbe trovato il senso giusto.

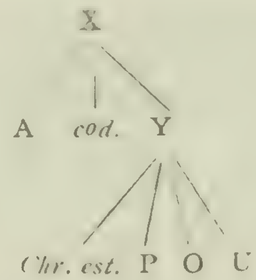
2° Altra menda è il non aver fatto cenno della grafia dei codici (v. p. XX ll. 12-18. Noi l'abbiamo anche mantenuta nel breve proemio tolto dal cod. Ambr.).

3° Fa meraviglia che il Jaffè, persuaso di attendere alla edizione di una cronaca padovana, non abbia fatto ricerche a Padova, dove avrebbe trovato il codice Universitario 28 (vedi p. XIX n. 5).

4° Non si spiega come il Jaffè che è pur anche l'editore del *Rolandino* non abbia veduto che fra gli *Annales* e *Rolandino* non è rapporto di dipendenza, ed ab-

bia anzi potuto affermare che il Nostro si accinse a scrivere l'opera sua per emulare il notaro padovano (vedi p. V, ll. 11-16; e pp. XVII-XVIII).

I codici Ambrosiano (*A*) e Parigino (*cod.*) si riconnettono con la più antica redazione dell'opera; sicchè si può fissare il seguente albero genealogico[1]:



Pisa, ottobre 1916.

L. A. Botteghi,

[1] Vedi Lenel, *op. cit.*, pp. 50-56. Noi aggiungiamo anche il codice padovano.

IN

MONACHI PATAVINI

Chronicon

PRAEFATIO LUDOVICI ANTONII MURATORII

CHRISTIANUS Urstisius in Civitate Basileensi Mathematicae Professor, anno 1585 typis Wechelianis inter veteres Germaniae Historicos et hunc Italum primus edendum curavit. Acceperat ipse Chronici istius exemplar a nobili viro Gotfrido a Raming, Germanicarum Antiquitatum indagatore diligentissimo. Unde autem is accepisset, silentio tegitur. Quum vero Felix Osius, vir summa eruditione conspicuus, Scriptores colligeret de vetustis Marchiae Tarvisinae rebus agentes, ipse quoque, Urstisiana editione, et insuper MSto Codice Patavino usus, alteram huius Historiae editionem meditatus est, quae post eius mortem dumtaxat, Anno scilicet 1636. una cum Mussati Historia Augusta prodiit Venetiis, addita in fine Mantissa ex vetusto Codice MSto. Anno tandem 1670. Francofurti ad Moenum Jacobus Godefridus Seyler Typographus, eiusdem Historiae, et reliquorum Scriptorum ab Urstisio collectorum exemplar nova editione multiplicavit. Prodit nunc et in Sylloge nostra hoc Opus, dignum sane quod in omnium manibus versetur. Si Rolandinum excipias nemo luculentius ac nitidius facta crudelissimi Eccelini, cujus aevo et hic Scriptor vixit, literis commendavit. Praeterea debemus illi brevem quoque eorum narrationem, quae per universam fere Marchiam et Lombardiam, immo et extra Italiam, iis contigere temporibus ab anno 1207. ad 1270. et singula suis Annis alligata. Ingens autem in Historico candor, pietas, judicium. Res autem Principum Estensium eo studio persequitur, ut celeberrimam Familiam non parum illustret, et prae oculis semper habere videatur. Ac proinde Auctor Chronici Ferrariensis, sive ut olim appellabatur *Chronicae Veteris*, quod Opus in Collectione nostra legitur, non solum Patavino hoc Scriptore est usus, sed complura ex eo, ne mutatis quidem verbis, in suum Chronicon intulit. Quis vero Historiam hanc posteritati concinnarit, incertum, nullo Codice eius nomen praeferente. Quod solum Urstisius subodoratus est, et ure merito sentiendum scripsit, fuit is Monachus Benedictinus in praeclarissimo monasterio Sanctae Justinae Patavino. Nam cum in aliis locis de Coenobii Abbatibus agat, tum potissimum ad Annum 1236. haec habet: *Per idem tempus honorabilis Abbas* (Sanctae Justinae) *Arnaldus fecit fieri Dormitorium* NOSTRUM *cum Capitulo et Cameris infra positis et adjacentibus, simulque Cameras Palatii cum Aula fecit optime restaurari.* Hinc factum, ut *Monachus Paduanus* appelletur hic Scriptor, cetera nobis ignotus. Fuit autem olim in more Monachis Benedictinis non paucis, propterea quod Humilitati studerent, in Libris a se compositis suum reticere nomen. Quamquam et hoc contigere nostro potuerit ex injuria temporum, aliisque fortuitis casibus.

Et haec quidem ego scripseram, quum Clarissimus et Doctissimus Vir *Joseph Antonius Saxius*, Ambrosianae Bibliothecae Praefectus, qui de me, et de Collectione ista bene mereri pergit, pro sua singulari humanitate, ac impenso publicae utilitatis studio, in animum induxit inquirere, num ex ditissimo MStorum promtuario, cui is praeest, aliquid educi posset, unde ornamentum simul atque praesidium ad novam hanc editionem accederet. Neque frustra quaesivit. Nam quum celeberrimus Ambrosianae Bibliothecae parens Fridericus Bonromaeus, S. R. E. Cardinalis, et Archiepiscopus Mediolanensis olim sibi conquisiisset egregiam syllogen MStorum Codicum, quam Johannes Vincentius Pinellus V. Cl. Patavii moriens dereliquerat, nihil fere est ad Patavinam Historiam spectans, quod Ambrosiana non servat. Illic ergo solertissimus Saxius Manuscriptum Codicem deprehendit, ubi hoc idem Chronicon sine Auctoris nomine legitur, quem cum Osii editione ope Philippi Argelati nostri diligenter contulit, mihique quid de eo ille sentiat suis literis patefecit, qua de causa, prout ab eo didici, monitum heic Lectorem volo. Codex ante annos trecentos exaratus videtur: praefixus est ei titulus *Chronica Italiae:* complectitur autem res gestas ab anno 1207 ad annum 1260 qua narratione absoluta Librum claudit subjecta formula *Deo gratias.* Proinde Saxio accuratissimo hujusmodi rerum aestimatori oborta suspicio est, duplicem

Scriptorem sub unius *Monachi Patavini* nomine latere. Jam vides post annum 1260. in editis plura haberi, quam in Ambrosiano MSto. Ad haec, instituta collatione editorum cum eodem MSto, occurrunt illic interdum periodi, quae heic desiderantur; et alicubi aliter quam in Codice exarato res ipsae enarrantur. Praeterea non idem stilus Saxio ubique est visus: quae enim praecedunt, simplici potius oratione et sententiis ac phrasibus e Sacra Scriptura delibatis descripta videas: quae vero subsequuntur, maiorem praeferunt elegantiam, et vix Scriptorem redolent in Sacrarum Scripturarum palaestra diis exercitatum. In hac autem Historia interseritur non semel mentio Monasterii Sanctae Justinae; at nullum de eo verbum in postremis Historiae annis. Immo quum ad annum 1269. nulla fiat mentio Jacobi Abbatis Sanctae Justinae, quem sui Monasterii jura pro munere suo tuentem Vicentini Cives barbarica crudelitate interfecere; et ne uno quidem verbo memoriae proditum fuerit, Jacobo eidem successisse in illius Coenobii regimine Odoricum, nepotem videlicet Arnaldi Abbatis, cujus singulares virtutes, mortemque, et miracula subsequuta Monachus Patavinus ad annum 1256. descripserat: utique alium ab eodem Monacho Scriptorem excogitare fas est, qui post annum 1260. Chronicon Patavinum usque ad finem, hoc est usque Annum 1270. continuarit.

Haec ad me non minori perspicacia quam benivolentia Clarissimus Saxius: cuius conjecturas et suspiciones (ita enim loqui amat vir modestissimus) nullus dubito, quin bene excipiat quilibet Criticae Artis peritus et potissimum quod Ambrosianus Codex ad annum 1260. consistat. Addo ego, *Chronici veteris Ferrariensis* supra memorati auctorem Anonymum qui circiter annum 1390. Estensium ac Ferrarensium res literis consignabat, expilasse Chronicon ipsum Patavinum, de quo nunc agimus. Verum et ipse, ubi Annum 1260, narratione sua descripsit, jejunus subinde ac sterilis procedens, neque amplius eodem Chronico usus, satis prodit, ex spirasse sibi ad illum Annum praesidium Monachi Patavini, et nihil ex ejus Chronico sibi superfuisse, quo suum infarciret. Quare liceat in posterum opinari, duplicem Scriptorem haberi sub uno Monachi Patavini nomine, quamquam mihi et reliquis liberum adhuc futurum sit, consuetum unum adhibere nomen, quum eius Chronici laudandi occasio se se obtulerit.

CHRONICON
MARCHIAE TARVISINAE ET LOMBARDIAE

ABBREVIAZIONI

cod.	= *Bibl. dell'Arsenale di Parigi*, ms. 81.
A	= *Bibl. Ambrosiana di Milano*, ms. G. 111.
P	= *Bibl. della R. Università di Padova*, ms. 28.
Chr. est.	= ediz. della Raccolta muratoriana, *diretta da* G. CARDUCCI e V. FIORINI, (tomo XV, parte III) a cura di Giulio Bertoni ed Emilio Paolo Vicini, Città di Castello, S. Lapi 1908.
MUR.	= *RR. II. SS.*, tomo VIII, coll. 665-734.

Incipit historia quorundam notabilium factorum que tam in Marchia quam in Lombardia quam in aliis mundi partibus sunt perpetrata. Mur., 665

Eorum *que ab inicio mondi facta sunt usque nunc, noticiam minime haberemus, nisi proborum virorum diligentia istorias descripsissent in quibus vicia et scelera malorum hominum arguuntur, virtutes vero bonorum et opera laudabilia commendantur. Istoriograffoorum itaque vestigia pro nostro modullo imitantes, quedam que nostris temporibus facta sunt in partibus Marchie, vel Lumbardie seu etiam extra fines Italie in presenti opusculo decernimus sub compendio litteris declarare; ut posteri hec legentes, preteritorum memoria instruantur quid circa presentia vel futura elligere debeant vel vitare. Set, cum sit omnibus manifestum, quod concordia parve res crescunt, discordia vero maxime dillabuntur, patet igitur quod concordia est totis viribus elligenda et discordia modis omnibus est evitanda.* Chr. est., 3, 8-10

Qualiter Azo Marchio estensis in Verona suos adversarios superavit. — Anno itaque Domini 1207, cum [1] vir illustris Azo marchio estensis [2] de voluntate partium, comitis videlicet Sancti Bonifacii et Monticulorum civitatis Verone regimen suscepisset et prudenter in suo regimine se haberet, Monticuli, favore Ezelini de Romano qui vitam terminavit in hereticam pravitatem, facta coniuratione contra eum, de Verona ipsum subito eiecerunt. At ille ut pote vir magnanimus et astutus tantum dedecus vindicare intendens, amicis suis undique congregatis [3], in manu valida ivit Ve'ronam, parte comitis prebente sibi auxilium et favorem. Ecelinus e contra, collecta multitudine bellatorum, in subsidium Monticulorum perrexit Veronam. Et factum est prelium equestre maximum in Braida Veronensi [4], in quo pars marchionis et comitis adversarios strenue superavit. Mantuani vero, conducti pecunia, co- Chr. est., 7, 1-2 Mur., 666

1-2. *il titolo* Incipit.... perpetrata *è solo in P* — 3-12. *il proemio* Eorum.... evitanda *om. cod.; è in A, di cui diamo qui la lezione, in P, nel* Chronicon Estense *e nelle ediz.* — 4. istorias *om. P* — 8. posteriores *P* — 10-11. quod.... igitur *om. P* — 17. heretica pravitate *A* - eum] Azonem *agg. P* — 19. comitis] Sancti Bonifacii *agg. P* — 21. magnum *A*

[1] Tra questa parola e il proemio, nel *Chronicon Estense* (di questa nuova edizione muratoriana, tomo XV, parte III, p. 7, l. 11; p. 3, l. 6) seguono varie e brevi notizie dall'anno 328 [" Sancta Ursalina....] al 1207 " [Eodem millesimo cum....] ".

[2] Azo VI. V. Joppi, in Arch. Veneto, tomo X, pp. 155-159, pubblica ed illustra una *Lettera inedita di Asso marchese d'Este al Patriarca di Aquileia sopra alcuni avvenimenti successi in Verona nel 1207*, nella quale Azo, che nel palazzo di città corse pericolo di vita, espone questi avvenimenti che si riferiscono al 18 settembre-11 novembre 1207.

[3] Cf. Rolandino, *RR. II. SS.*, nuova Raccolta muratoriana, ediz. Carducci-Fiorini, tomo VIII, parte I, p. 22: *congregatis amicis suis de Verona, Vicencia et undecunque potuit aliunde....*

[4] Piazza Bra.

muniter cum carotio venerunt in auxilium Marchionis. Unde Monticuli cum omnibus suis adherentibus, nimio terrore perterriti, octavo die intrante septembri [1], nocte civitate dimissa, fugerunt, salvare personas solummodo cupientes. Hoc fuit initium malorum, non solum predicte civitatis, set et Marchie et Lombardie. Ex tunc Marchio et comes Bonifacius toto tempore vite sue Verone dominium habuerunt. Monticuli autem arcem Garde [2] inexpugnabilem capientes, eam fortiter munierunt [3].

Mur., 667 QUALITER MONTICULI CAPTI FUERUNT. — Anno Domini 1208. Monticuli viriliter burgum Piscarie intraverunt, et per districtum Verone frequentissime discurrentes, incendiis et rapinis omnia devastabant. Tunc Marchio et Comes cum exercitu magno Piscariam undique obsederunt, et tandem captos Monticulos in compedibus posuerunt.

Chr. est., 7, *27-35* DE OCTONE IMPERATORE. — Anno Domini 1209. Circa hec tempora Octo dux Sansonie in regem Alemanie electus descendit de Alemania et venit in Lombardiam cum exercitu copioso. In cuius adventu terribili tremuit Italia nimio pavore percussa. De mandato itaque istius, Monticuli sunt a vinculis absoluti. Iste in omnibus utebatur consilio Ezelini et Salinguerre; Marchionem vero et eius amicos habebat exosos. Perrexit igitur Romam et apud Sanctum Petrum est a papa Innocentio coronatus. Quo facto exaltatum est cor eius, et sprevit summi pontificis admonitionem pariter et mandatum. Papa vero Innocentius statim eum publice anathematis vinculo imodavit; et ab illa ora superbia eius cepit inclinari, donec paulatim ad nichilum est redactus. Et quanto fuit gradus altior, tanto casus eius gravior est secutus.

DENUNTIATIO ABATIS SANCTE IUSTINE, QUI SE DEDIT IN HEREMITICAM VITAM. — Et eodem anno dominus Stephanus abbas Sancte Iustine in mense madio desiderio arctioris vite resignavit abbatiam et in Verida [4] vitam herimiticam duxit, ibique in pace quievit. Cui successor fuit abbas Araldus, religione laudabilis et discretione compositus et in universa morum honestate preclarus.

Chr. est., 8, *1-10* Anno Domini 1210 reversus et Octo imperator in Alemaniam excommunicationis vinculo innodatus. Et congregato exercitu maximo perrexit adversus Philipum regem Francie; cui associati sunt quidam principes, regis Francie proditores. Set Francigene, sue antique memores probitatis, unanimiter contra inimicos impetum facientes, incredibilem de imperatoris exercitu victoriam habuerunt. Causa vero huius prelii dicitur hec fuisse, quia imperator dicebat, regem Francie liberaliter promisisse sibi Parisius civitatem se daturum, si Octo unquam Romanum imperium optineret. Rex vero considerans, se incaute illam promissionem fecisse, decrevit potius tam arduam questionem belli esse iudicio terminandam [5].

Chr. est., 8, *13-19* DE ASCENSU FEDERICI IN ALEMANIAM. — Anno Domini 1211. Istis temporibus Federicus
Mur., 668 adolescens rex Sicilie, filius' quondam Henrici imperatoris et regine Constantie, que fuit filia

1. *il secondo* cum *om.* *P* — 4. Marchie] Tarvisine *agg.* *P* - *il terzo* et *om.* *P* — 5. autem] vero *P* — 11. imperatore] coronato confestim excommunicato a papa Innocentio tertio *agg.* *P* — 12. regnum *A* — 13. *il cod. ha* percusi — 14. dissoluti *P* — 16. *il primo* est *om.* *P* — 17. Innocentius *om.* *A* — 17-18. plubice *cod.* — 18. vinculis *P*; anathematicis vinculis *A* — 22. in Verida] inventam *A* — 23. Artialdus *cod.* - compunctus *P*; *il secondo* et *om.* *A* — 28. imperii *A* — 32. traddendam *P* — 33. Alemaniam] et de eius electione in imperatorem futurum et regem Alemannie *agg.* *P* — 34. imperatoris *om.* *A*

[1] Deve leggersi *octobri*; vedi *Annales Sanctae Justinae patavini*, in *MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 149, nota 7.

[2] Borgata della provincia di Verona, distretto di Bardolino sul lago di Garda.

[3] Nel *Chron. Estense* seguono a queste, p. 7, ll. 21-26, altre notizie relative a Ferrara ed è omessa quella della presa di Peschiera, che qui si legge alle ll. 7-10.

[4] Il monte Venda che è al centro degli Euganei, dei quali è il più alto. Questa notizia, ll. 20-24 manca nel *Chron. Estense*.

[5] La battaglia ebbe luogo a Ponte Bovino il 27 luglio 1204; non nel 1210. Vedi *Chron. Estense*, p. 8, nota 2. Nel *Chron. Estense* segue a questa notizia, p. 8, ll. 12-13, l'espulsione di Salinguerra da Ferrara.

Rogerii regis Sicilie de mandato magnifici pape Innocentii per Lombardiam cum auxilio Marchionis estensis ascendit Alemaniam confidenter. Quem ita gratissime prelati et principes Alemanie susceperunt, quod pauci remanserunt de principibus cum Octone. Tandem ipsum in regem Alemanie et in futurum imperatorem elegerunt.

De morte Marchionis estensis. — Anno Domini 1212, sicut placuit ei qui aufert spiritum principum, Azo marchio estensis et comes Sancti Bonifatii de hac luce in mense novembri et in Verone civitate sub paucorum dierum spacio sunt subtracti. Unde potuit congrue dici de ipsis: Gloriosi principes terre, quoniam in vita sua se dulciter dilexerunt, ita et in morte sunt minime separati. Relinquit autem Marchio duos filios, Aldrevandinum iam adolescentem et Azonem [1] infantulum cum propia genitrice. Similiter Comes reliquit duos, Ricardum maiorem et minorem nomine Guielinum [2].

Reversio Monticulorum in Verona. — Per idem tempus, cum Monticuli sex annis et duobus mensibus extra Veronam fuissent, potestas Padue Marinus Geno [3] et Paduani communiter compositionem inter ipsos et partem Comitis tractaverunt et circa festum beati Martini introduxerunt pacifice in Veronam.

De repensione et tempestive audacie Monticulorum. — Anno Domini 1214. Monticuli non considerantes, quia in omni negotio temporis est opportunitas observanda, intempestive ceperunt contra partem Comitis calcitrare. Pars vero Comitis expulsa potestate communi, Pecorarium [4] suum civem in potestatem protinus elegerunt, virum utique sapientem et politica scientia decoratum. Monticuli autem impares viribus se videntes, tunc temporis sub adversariis humiliter quieverunt.

De obsidione turris Baibe [5]. — Anno Domini 1215, in mense octobris Paduani turrem Baibe obsederunt, sed superveniente inundatione nimia pluviarum, obsidionem dimittere sunt compulsi, ibique iacturam in rebus et cum personis non modicum sunt perpessi.

De morte Aldrevandini marchionis. — Eodem tempore cum marchio Aldrevandinus de comitibus Celarie qui partem Octonis favebat in Marchia anchonitana, nobiliter trium-

---

7. et *om. A* - dierum *om. P* — 8. quomodo *P* - se *om. P* — 9. Marchio] estensis *agg. P* - Aldreuandinum *A*; Aldrenandinum *P* — 10. Comes] Sancti Bonifacii *agg. P* — 10-11. Rizardum *P* — 11. Guielinum] Verilielinum *A*. *Nel cod. P. e nelle edizioni segue:* Qualiter Mediolanenses a Cremonensibus sunt devicti. Anno Domini 1213 Mediolanenses, qui partem Octonis fovebant, cum exercitu infimo (*nelle edis. si legge* infinito) super districtum Cremonensium irruerunt. Quibus Cremonenses, qui exaltatione principis Friderici summo desiderio affectabant, apud castrum Leonis [6] viriliter occurrerunt, inceptoque bello in die pentecostes Mediolanenses terga vertentes militum et peditum non modicam quantitatem simul cum carotio amiserunt. Ex illo itaque tempore fama Cremonensium est per populos divulgata, virtus etiam eorum et audacia tanti triumphi est preconio plurimum augmentata. *Nelle ediz. e nel cod. P segue:* De obsidione arcis estensis. Eodem anno cum nobilis etc.; *il cod. A:* Anno Domini 1213 cum nobilis marchio Aldeoaldrinus nollet communitati Padue subiacere, Paduani artem (*sic per* arcem) estensem cum machinis obsederunt. Videns autem marchio Aldroandinus se non posse amicos suos qui obsidebantur comode adiuvare, pariterque sciens, quia durum est contra stimulum calcitrare, coactus iuravit, sicut civis communi Padue in omnibus obedire [7]: et sic exercitus ad propria remeavit. — 12. et] ex *P* — 13. Zeno *A P* — 15. introduxerunt eos pacifice *A P* - in Veronam *om. P* — 19. elegit *A P* — 24. ibique in rebus et personis non modicum sunt perpensi *P* — 25. marchio] estensis *agg. le ediz.* — 26. Cellaie *A*; Cellanie *P*; Celane *le ediz.* - fovebant *A P*

---

[1] Azo VII, il fortunato avversario di Ezzelino.

[2] Dopo *Guielinum* nel *Chron. Estense* seguono (p. 8, ll. 27-33, e p. 9, ll. 1-7) le notizie che qui appaiono nelle varianti, ll. 3-13.

[3] Marino Zeno fu autore di un accordo tra Padova, Verona e Vicenza per la tutela della pace nella Marca. Vedi *Chron. Estense*, p. 9, nota 9.

[4] Pecoraro de' Pecorari resse Verona nel 1215. Vedi *Chron. Estense*, p. 9, nota 4.

[5] Bebba a sud di Chioggia.

[6] Castelleone in provincia di Cremona.

[7] Per l'intromissione di Innocenzo III tra Aldrovandino e i Padovani, vedi *Chron. Estense*, p. 9, nota 1.

phasset, in ipso fervore iuventutis nature satisfecit[1]. Iste fuit ita magnanimus, quod subisset omne periculum pro gloria et potentia obtinenda. Tunc remansit in honorabili domo estensi Azo frater eius, puer parvulus, multis debitis et angustiis honeratus.

Chr. est., 9, 25-27 Eodem tempore in mense novembri factum est Rome concilium generale sub papa Innocentio tertio, viro magnifico et prudenti, cuius magnanimitas et constantia super omnes alios excellebat[2].

Mur., 670 De morte pape Innocentii. — Anno Domini 1216 obiit Innocentius papa tertius[3] apud
Chr. est., 10, 10-11 Perussium, cui successit Honorius tertius[4].

Chr. est., 10, 12-15 De obsidione Damiate. — Anno Domini 1217. In istis temporibus transivit mare maxima Christianorum multitudo in subsidium terre sancte; et habito prudentium consilio, Christiani cum navibus infinitis in manu valida intraverunt Egiptum et Damiatam munitissimam civitatem multo tempore obsiderunt.

Chr. est., 10, 16-22 De collectione exercitui Saracenorum contra Christianos. — Anno Domini 1218 cum vidisset Soldanus Babilonis, christianos Damiatam constantissime obsidere protinus reges Saracenos de Syria et Arabia et aliis provinciis in suum auxilium convocavit et exercitus Christianorum cepit undique viriliter impugnare; excepto quod iter fluminis eis non potuit prohibere. Regebat tunc Christianos Iohannes[5] rex Ieroxolimitanus, vir strenuus et forma pre filiis hominum speciosus, et magister Pelagius sancte romane Ecclesie cardinalis.

Chr. est., 10, 23-25 De obsidione Damiate. — Anno Domini 1219. Istis temporibus post longam et laboriosam obsidionem exercitus Christianorum obtinuit Damiatam[6] que est in Egypto super flumen Nyli, qui a Moyse Geon in Genesi appellatur.

Chr. est., 10, 27-32 De Federico imperatore coronato. — Anno Domini 1220. Federicus secundus rex Scicilie et Apulie dux Suavie descendens de Alemania ivit Romam, et ibi accepit coronam a papa Honorio in die beate Cecilie[7]; deinde regnum Apulie intravit, et interfectis et expulsis rebellibus, ipsum sibi feliciter subiugavit. Ipse de montibus Scicilie per gravia bellorum pericula deposuit Saracenos, et transferens ipsos in Apuliam, fecit ipsos in civitate Nuceria habitare communiter.

---

1. nature legibus satisfecit *PA* — 2. Tunc] Itaque *A* — 4. Eodem] etiam *agg. P* — 5-6. super alios homines excellebat *AP. Il cod. P e le ediz. aggiungono:* De origine fratrum Predicatorum et Minorum. Circa hec tempora divina providentia produxit ad ortum de misericordie sue thesauris duo magna luminaria, ordinem videlicet Predicatorum et fratrum Minorum, quos Deus in firmamento ecclesie stabilivit et per ipsorum doctrinam lucidam et apertam et honeste conversationis splendorem totum mundum errorum tenebris involutum mirabiliter illustravit. Horum ordinum preceptores fuerunt viri probatissimi et multiplici decore virtutum plurimum insigniti, Dominicus scilicet et Franciscus; quasi due tube Moysi dormientem mundum in vitiis et peccatis terribili predicationis clangore ad pugnam contra hostem triplicem excitarunt. In omnem quippe terram exivit sonus eorum et usque ad fines orbis eorum verenda religio est brevi tempore dilatata. Unde tum consideratione vite sanctissime, multis miraculis approbatis, tum intuitu doctrine celestis, qua corda hominum rigaverunt, merito tam ab ecclesia quam triumphante quam a militante sunt in sanctorum numero computati. — 7. papa *om. A.* — 11. munitissimam] invictissimam *A* — 12. tempore] virilliter *agg. A P* — 14. instantissime *A P* — 16. poterat *A P* — 17. Regebat] autem tunc *A P* - strenuissimus *A* — 18. filiis] aliis *A* - hominum *om. A* - Pelagius cardinalis ecclesie *A* — 23. Apulie et dux *A P* - Svevie *P* — 23-24. coronam imperii a *A P* — 24. Cicilie *A* - deinde in regnum *P* — 25. fideliter *A* — 26. fecit eos in *A P* - Nuzeria *P*

Chr. est., 9, 28; 10, 1-9

[1] A detta di Rolandino fu avvelenato per opera dei Conti di Celano. Vedi *Chron. Estense*, p. 9, nota 6.

[2] Nel *Chron. Estense* segue, pp. 9-10, quanto in questa pagina è nelle varianti (ll. 3-11).

[3] Il 6 luglio.

[4] Il 7 luglio.

[5] Giovanni di Brienne.

[6] Il 5 novembre. Nel *Chron. Estense*, p. 10, l. 26, segue la morte di Ottone.

[7] Cioè il 22 novembre.

Qualiter amissa est Damiata. — Anno Domini 1221 cum exercitus Christianorum ad superiores partes Egypti expugnandas transisset inundatione Nili est subito circumfusus. Cumque Christiani procedere possent nec redire valerent, aquis et exercitu Saracenorum undique circumsepti, coacti sunt pro redemptione sua reddere Damiatam [1]; dimissique a Saracenis, ad propria cum tristitia maxima sunt reversi. Porro Egyptii letati sunt de protectione eorum, quia timor eorum incubuerat super eos. *Chr. est., 11, 1-6*

De Lodovico rege Frantie. — Anno Domini 1222 apparuit cometa in mense septembris. Tempore subsequenti obiit Ludovicus [2] rex Frantie qui multum pro ecclesia laborabat contra Comitem tolexanum fatorem hereticorum et audacissimum defensorem. Cui successit in regno eius filius Ludovicus [3]. Mur., 671 *Chr. est., 11, 11-15*

De terre motu magno. — Anno Domini 1223 in die natalis Domini, inter sextam et nonam horam per totam Italiam factus est maximus terremotus [4]; sed super urbes Italie civitas brixiensis incredibiliter conquassata maximum dampnum sustinuit in rebus, domibus et personis. *Chr. est., 11, 16-19*

De obsidione Ferrarie. — Anno Domini 1224. Azo marchio et Ricardus comes Sancti Bonifacii cum Veronensibus et Mantuanis Salinguerram in Ferariam obsiderunt. Sed ille cum multum esset callidus et astutus, Comiti sub compositionis spem intrare Ferariam persuasit: capiensque ipsum et omnes qui secum erant ingressi, ab obsidione Ferariam liberavit. Post modicum vere temporis, facta compositione, comes fuit a vinculis absolutus. *Chr. est., 11, 20-25*

Qualiter Federicus habuit regnum jeroxolimitanum. — Eodem anno circa hec tempora, mortua Beatrice [5] imperatrice, filia regis Aragonum, de qua regem Alemanie Henricum habuit imperator, ipse Isabellam, filiam Iohannis regis jeroxolimitani accepit in uxorem; de qua genuit Corradum [6] quem dilexit tenerrime super omnes. Et sic regnum jeroxolimitanum occasione huius matrimonii est adeptus. *Chr. est., 11, 27-30*

De proditoribus Verone. — Anno Domini 1225 [7] multi viri nobiles et potentes ex parte comitis Sancti Bonifacii, corrupti pecunia Salinguerre, Monticulis adherentes, virum clarissimum, comitem scilicet Rizardum, cum sua parte subito de Verona expulerunt. Et tunc primo pessimus Ezelinus adiungens se predictis, incepit habere dominium in Verona. Mantuani vero Comitem cum amicis suis sub protectione alarum suarum amicabiliter receperunt, ipsumque in preliis et modis omnibus ad'iuvabant. Tandem post malorum perpetrationem facta fuit compositio inter Comitem et adversarios, mediantibus rectoribus Lombardie. *Chr. est., 11, 31-12, 2* Mur., 672

1. 1211 *P* — 2. mansisset *A* — 3. Christiani] nec procedere *A P* — 5. profectione *A P* — 8. laboravit *A* — 9. fautorem *A P* - audactissimum *A* — 11. natali *A* — 12-13. civitas Brisia *A* - domibus *om. A* — 14. De captivitate comitis Rizardi Sancti Bonifacii per Salinguerram et relaxatione eius *si legge nel margine di A* - marchio] adolescens *agg. A* — 15. Saliniguerram *P* - Ferraram *A* - obsederunt *A P* — 16. spem] specie *A P* — 18. tempus *A P* — 20. Beatrice] Constantia *P* — 21. Iohannis *om. A* - in *om. P; l'ha anche A* — 22. tenerissimum *P* — 24. De expulsione comitis Sancti Bonifacii de Verona et pacificatione *in margine di A* - viri *om. A* — 25. adhe rentem *A* — 28. Comitem] communiter *A* - suarum ipsum amicabiliter *A* — 29. et *om. A P* - post multorum malorum *A P*

[1] L'8 settembre. Dopo *eos* nel *Chron. Estense* [p. 11, ll. 7-10] seguono altre notizie relative alla cacciata di Salinguerra da Ferrara, alla morte di san Domenico (p. 11, ll. 7-10).

[2] È un errore; leggasi Filippo II Augusto, morto il 14 luglio 1223; e si noti l'inesattezza della espressione *tempore subsequenti*.

[3] Ludovico VIII il Leone, padre di san Luigi.

[4] Il terremoto avvenne nel Natale del 1222. Vedi *Chron. Estense*, p. 11, nota 4. Nel *Chron.* stesso (p. 11, l. 24), dopo *absolutus* è aggiunta la notizia che seccarono le piante dal gelo.

[5] È un errore; leggasi: Costanza, la quale morì il 23 giugno 1222; del 9 novembre 1225 è il matrimonio di Iolanda (non Isabella) di cui si fa menzione dopo. Vedi *Chron. Estense*, p. 11, nota 8, e *Annales Sanctae Justinae*, in *MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 152, nota 13.

[6] Nato l'aprile del 1228.

[7] Correggasi: 1226.

Chr. est., 12, 3-9 De primo adventu Federici imperatoris in Lombardiam, postquam fuit coronatus. — Anno Domini 1226, cum Federicus imperator esset magnificatus divitiis et gloria, et clarissima copia filiorum, super omnes augustus a Carulo citra, qui fuerant ante eum, aspirare cepit modis omnibus ad dominium Lombardie. Et pacifice de Apulia venit Lombardiam, et tam Cremone quam etiam Ravenne colloquium habuit cum amicis, volens amicabiliter Lombardorum animos mitigare. Sed Mediolanenses cum aliis civitatibus in sua duricia permanserunt, eius verba pro nihilo reputantes.

Chr. est., 12, 10-16 De papa Gregorio et Federico imperatore discordibus inter se. — Anno Domini 1227 obiit papa Honorius quartus [1]; cui successit Gregorius nonus episcopus Hostiensis [2]. Iste sub pena excommunicationis imperatori precepit pro recuperatione Terre sancte mare transiret secundum magnificentiam regie maiestatis. Imperator autem de hoc negotio intromittere se nolebat. Veruntamen, ne preceptum apostolicum omnino spernere videretur, cum exercitu galearum in Syriam navigavit et taliter cum Soldano pepigit Babilonis, quod ipse Ieroxolimam et quasdam alias civitates reddidit Christianis.

Chr. est., 12, 16-21 Audiens itaque papa Gregorius, quod tam potentissimus imperator admodum pirate mare transisset, in quo tremendum nomen romani imperii apud barbaras nationes minari et deprimi videbatur, eum excommunicationis vinculo innodavit [3]; et mox misit exercitum in Apuliam, ut eam ecclesie subiugaret. Quod audiens imperator, velociter in Apuliam est reversus. Tandem facta est concordia inter eos, et cessavit quassatio preliorum [4].

De [5] venerabili Arnaldo abbate Sancte Iustine. — Anno Domini 1228. Venerabilis abbas Arnaldus fecit fieri fossatum et induxit aquas fluvii, qui est iuxta monasterium beate Iustine ibique fecit optima molendina. Hoc fuit opus egregium et a fratribus monasterii diligenter memorie commendandum [6].

Eodem anno circa festum beati Prosdocimi [7] obiit dopnus Iordanus episcopus paduanus; cui successit [8] dopnus Iacobus, archipresbiter ecclesie maioris. Vacavit autem episcopatus aliquot diebus.

Mur., 673 Per idem tempus mortuus est Iacobus Dalesmani [9] de cuius calliditate malicioxa timebant plurimum Paduani ne statum Padue perturbaret; sed eius defectum fratres ipsius et filii studiosissime suppleverunt cum Ezelino lupo rapacissimo Paduam tradiderunt.

---

2. magnificus *A* - *il secondo* et *om. A* — 2-3. inclitissima *A* — 3. augustos *A P* — 4. venit in Lombardiam *A P* — 6. cum multis aliis *A P* — 9. quartus] tertius *A P* — 10. precepit ut pro *A* — 11. regie] imperatorie *A* — 16. minari] minui *A P* — 19. preliorum] Eodem anno dominus Bonifacius Vidonis de Vizardo de Bononia potestas Padue. Et eo tempore fuit nix maxima per totum mundum *agg. P* — 21. beate] sancte *P* — 22. et a *om. A* — 23. memoria *A* — 24. sancti *P* - Prodochuni *A* - dopnus *om. A P* — 26. mensibus *A* — 27. Iacobus filius Dalismanini *A P* — 29. cum postmodum Ezelino *A P* — 29-p. 9, l. 1. tradiderunt] Anno Domini 1213 suprascripto

[1] 18 marzo 1227.

[2] 21 marzo 1227.

[3] 29 settembre 1227.

[4] Dopo *preliorum* nel *Chron. Estense*, seguono (p. 12, ll. 22-23), alcune notizie relative alla Spagna che si leggono nelle varianti della pagina seguente, ll. 1-9.

[5] Le notizie di storia padovana, da *De venerabili* a *tradiderunt* (ll. 20-29) mancano nel *Chron. Estense*.

[6] Il testo della concessione fatta dal Comune al monastero per la costruzione dei mulini qui ricordati, è pubblicato da A. Gloria in *Statuti di Padova*, Padova, 1872, p. 424. Poichè la concessione fu deliberata il 1230, i mulini non potevano esser costruiti nel 1229 come afferma il cronista. Bonifazio di Guido de' Guizzardo (vedi varianti, ll. 3-4) fu podestà nel 1227.

[7] Il 5 novembre, come si ha nel necrologio di Santa Maria ad Carceres in Mittarelli, *Annales Camald.*, IV, p. 306. Vedi *Annales Sanctae Justinae*, in *MM. GG. HH.*, XIX, p. 153, nota 15.

[8] Il 4 aprile. Dondi Orologio, *Dissertazione* VIII, p. 39.

[9] La famiglia Dalesmanini fu una delle più antiche e potenti a Padova per ricchezze, vassalli, aderenze (Rolandino, in *RR. II. SS.*, tomo VIII, parte II, p. 88). La storia di Padova ha occasione di ricordarla sempre, nei momenti più salienti. I Dalesmanini, vassalli dei vescovi di Aquileia e di Padova (Gennari, *Annali di Padova*, Bassano, 1804, parte II, p. 198) avevano il possesso di castelli a Camponogaria, a Noventa (Lazzarini, *Un antico elenco di fonti storiche padovane*, in Arch. Muratoriano, vol. I, n. 6, p. 331), ad Arquà (Brunacci, *Cod. dipl. Pad.*, ms. del Seminario vescovile di Padova, p. 1962), a Piove (Gennari, *op.*

De castro Gogii [1]. — Anno Domini 1229 Paduani in mense madii castrum Gogii destruxerunt et aliquantulum humiliaverunt superbiam Ezelini.

Qualiter comes Sancti Bonifacii fuit captus. — Anno Domini 1230 circa festum sancti Petri [2] Ricardus comes Sancti Bonifacii cum omnibus maioribus sue partis est captus a suis adversariis in Verona. Quod audiens Ezelinus, filius Ezelini eretici de Romano, concite perrexit Veronam, ut adderet ignem camino et inexorabilis discordie fomitem ministraret. Communiter vero Paduani miserunt legatos Veronam, rogando Ecelinum et partem suam, ut Comitem et alios carceratos a vinculis relaxarent. Sed ipsi hoc facere noluerunt. Unde Paduani et Azo marchio estensis, qui super hoc negocio ferventissimus existebat, confederati cum Mantuanis, cum exercitu magno super Veronenses equitaverunt, et in mense novenbri vel setenbri, ut melius dicitur, Portum [3] et Liniacum destruxerunt. Tunc Salinguerra et Ecelinus et comes de Tiralilo [4] cum populo veronensi, qui ad defensionem locorum predictorum venerant, fugam arripientes Veronam quam citius redierunt.

De liberatione comitis et transitu sancti Antonii. — Anno Domini 1231 in mense iunii ex hoc seculo migravit beatus Antonius de ordine fratrum Minorum die 13 intrante eodem mense [5].

Eodem anno in setenbri, mediantibus rectoribus Lombardie, comes cum sua parte est a vinculis et de inimicorum manibus liberatus.

---

clarissimi reges Hispanie per diversa bellorum pericula et infinitos labores Saracenos de Hispanie finibus expulerunt. Nam fortissimus rex Castelle [6] obtinuit Sybillam, nobilissimam civitatem, quam Iulius Cesar dicitur condidisse et Hispalim nominasse, et Cordubam, de qua Seneca moralis philosophus, et insignis poeta Lucanus originem habuerunt. Inclytus vero rex Aragonum [7] Valentiam et Maioricam iure prelii acquisivit. Saraceni autem de antiquis sedibus effugati, navigio in Africam transierunt. Tunc temporis potentia regis Africe, qui dicitur Mamolinus, non solum est per reges Hispanie diminuta, sed etiam per vasallum ipsius, regem scilicet Tunicii juxta unam paludem contra eum viriliter rebellavit. Civitas autem Tunicium juxta unam palludem de ruinis famosissime Carthaginis circa decem milliaria longe a Carthagine, que mari adiacet, est constructa. Anno Domini 1229 *P e le ediz.* — 8. incarceratos *P* — 10. maximo *P* - super campos ver. *P* — 10-11. in mense novembri vel setenbri, ut melius dicitur] in mense setenbris *A P* — 11. Elegniacum *P* — 12. Tiraulo *P* — 14. De morte beati Antonii confessoris et liberatione comitis Sancti Bonifacii et commotione regis Henrici de Lombardia *P* — 15-16. de.... mense *om. A* — 17. in mense setenbri *A*

cit., parte II, pp. 198-199). Abitavano a Padova in un palazzo presso il ponte Altinate e possedevano quasi tutte le case del quartiere che prende nome da questo ponte, compreso l'anfiteatro romano che nel 1300 passò agli Scrovegni (Tolomei, *La Chiesa di Giotto*, Padova, 1880, p. 39). Il nome di Speronella Dalesmanini, madre di Iacopo da Sant'Andrea (Dante, *Inf.*, XIII, v. 133) è legato al ricordo della rivolta padovana contro il Barbarossa, rivolta che diè origine alla lega veronese (Gloria, *Speronella e la riscossa dei Padovani contro Barbarossa*, Padova, 1880; e Rolandino, p. 16, nota 2). Reggitori della città furono: Dalesmanino, console ricordato con lode nel 1183 (*Liber regiminum*, in *RR. II. SS.*, nuova ediz., tomo VIII, parte I, p. 294) e podestà nel 1204 (*Liber regiminum*, p. 299, nota 1); Uberto, rettore del castello di Monterosso per parte del comune di Padova nel 1238 (Rolandino, p. 61). Questo Uberto fu tra i xvi che nel 1237 misero Padova nelle mani di Ezzelino (Rolandino, p. 50). Il tiranno nel 1250, fece imprigionare e poi decapitare i tre figli di Uberto ai quali accenna in questo passo il N., e che furono: Iacopo, Artusinello e Ubertello (Rolandino, pp. 88 e 93). Nel 1318, ultimo anno della repubblica, per un trattato fra Cangrande e Iacopo da Carrara, Traverso Dalesmanini è riammesso, insieme ad altri fuorusciti, in città (Gennari, *op. cit.*, III, p. 210). Questa famiglia, decaduta ai tempi del Da Nono, al dire del Gennari (*op. cit.*, III, p. 128) si sarebbe estinta nel 1440. Ma un Pietruccio Dalesmanini, figlio di Andrea, nel 1448 riceveva in feudo dalla repubblica di Venezia il luogo di Sopoto nel distretto di Lepanto. Questa famiglia nel 1407 fu accolta tra le originarie di Venezia: ma Pietruccio da vecchio, colto da malattia, volle finire la vita in Padova, dove il Consiglio gli assegnò un vitalizio di 20 lire al mese (Vittorio Lazzarini, *L'acquisto di Lepanto*, in Arch. Veneto, tomo XV, parte II, p. 14).

[1] Godego a sud-est di Bassano, detto da Rolandino: *speciale castrum et camera Ecelini* (p. 39), fu in quest'anno 1229 il dì 1° di maggio *radicitus extirpatum* (Rolandino, p. 40).

[2] 29 giugno.

[3] Porto è un borgo sull'Adige di faccia a Legnago, in provincia di Verona.

[4] Alberto IV conte di Tirolo.

[5] Il 13 di giugno.

[6] Ferdinando III il Santo, re di Castiglia, che oltre Cordova e Siviglia, ricordate dal Nostro, tolse ai Saraceni Badajoz e Murcia.

[7] Giacomo I il Conquistatore occupò oltre Maiorca tutte le Baleari.

Chr. est., 13, 13-17 Eodem etiam anno ad petitionem regis Henrici, filii Federici imperatoris, Mediolanenses et alii odientes imperium, legatos in Alemaniam direxerunt et cum eo contra imperatorem societatem firmissimam statuerunt. Concepit enim rex dolorem et peperit iniquitatem contra proprium genitorem ideo, quia videbat quod imperator plus eo puerum Conradum diligeret et foveret.

Chr. est., 13, 17-24 Qualiter imperator Federicus incarceravit filium suum. — Anno Domini 1232. Federicus imperator in mense martio, dum de Apulia vellet in Jstriam navigare, impulsus vi ventorum venit Venetias [1], et inde in Forum Iulii transmeavit; ibique facta compositio inter ipsum et Ecelinum in detrimentum Marchionis estensis et comitis Sancti Bonifacii et totius Marchie et etiam Lombardie, sicut postea patuit per effectum. Ascendit autem in Alemaniam imperator et capto filio suo proprio, rege scilicet Henrico, misit eum in Apuliam, ibique fecit ipsum usque ad diem mortis sicut proditorem in carcerem custodiri, ideo quia confederatus fuerat cum Lombardis [2].

Chr. est., 13, 25-31 De mirabili exaltatione fratris Iohannis fratrum Predicatorum [3]. — Anno Domini 1233. Frater Iohannes de ordine Predicatorum in tanta reverentia est habitus ab hominibus Marchie et etiam Lombardie, quod eius iussione Paduani Veronenses Brixienses et Mantuani cum carrociis et aliarum civitatum maxima multitudo in campanea veronensi insimul convenerunt. Et ibidem in die sancti Augustini [4] sententias super quasdam questiones coram omnibus populis auctorizabiliter promulgavit. Sed cito eius potentia expiravit; nam quasi post unum mensem, quicquid ordinaverat ad nichilum est redactum.

Chr. est., 13, 32-33 Anno Domini 1234. Fuit hiems asperrima et vinee ac ficus et oliveta pre nimio frigore sunt extincta [5].

Mur., 675 De regina Ungarie. — Anno 1235 Beatrix, filia quondam Aldevrandini marchionis estensis, Andree [6] regi Ungarie est matrimoniali federe copulata; quin Azo marchio patruus suus cum decenti apparatu et honorabili societate ad tanti regis potentiam destinavit [7].

---

4. ideo] eo *A* - puerum *om. P* — 8. facta] est *agg. A* - facta compositione *P* — 11. suo *om. P* — 12. mortis] veneris, *e soprascritto* mortis *A* — 13. Lombardis] constituitque in locum eius Conradum, quem tenerrime diligebat *agg. P e le ediz.* — 14. fratrum] ordinis *P* — 16. et.... Lumbardie *om. P* — 17. carocio *A* - campania *A P* — 17-18. insimul pacifice convenerunt *A P* — 18. quibusdam questionibus *A* — 21. De hieme asperrima. Anno dom. *P* — 22. extincta] Idem fuit in 1355 indictione octava, quo tempore dominus Carolus, natus olim regis Iohannis de Boemia imperator ellectus venit in Lombardiam et in Marchiam tervixinam primo, demum in Lombardiam et deinde in Tusciam et postea Romam venit et accepit coronam. Et in festivitate pasqualis resurectionis domini nostri Iehsus Christi dicti millesimi. *agg. P* — 23. Aldroandini *A;* Aldrenandini *P* — 24. quin] quam *A P* — 25. suus] eius *A P* - diligenti *A* - presentiam *A P* - destinavit.] Hoc autem matrimonium filiis regis, Bele [8] scilicet et Colomanno [9], displicuit vehementer: timebant enim, ne pater senex, fillios de iuvencula generaret *agg. P*

[1] Il giorno dell'arrivo di Federico è fissato dall'autore del *Liber regiminum* (vedi ad an. 1232) al dì 11 marzo. Veramente Federico non arrivò direttamente dalla Puglia nell'Istria, ma dopo una breve sosta a Ravenna, dove giunse il 7; a Loreo, situato ad oriente di Adria, ebbe un colloquio con gli ambasciatori di Venezia, dove sbarcò l'11 (Lenel, *Studien zur Geschichte Paduas und Veronas*, Strassburg, 1893, p. 10, nota).

[2] Nel *Chron. Estense* a *Lombardis* segue (p. 13, l. 24) la linea, che qui leggesi nelle varianti (*l. 2*).

[3] Frate Giovanni da Vicenza.

[4] Il 28 agosto nella campagna di Paquara a sud di Verona sulla destra dell'Adige fra Tomba e San Giovanni Lupatoto (Sutter, *Johann von Vicenza und die italienische Friedensbewegung im Jahre 1233*, Freiburg, 1891, p. 122 e nota 1).

[5] Rolandino dice lo stesso quasi con le stesse parole (p. 46).

[6] Andrea II detto il Gerosolimitano morì il 7 marzo 1235. Beatrice Estense era divenuta sua sposa l'anno precedente (Lenel, *op. cit.*, p. 18, nota).

[7] Nel *Chron. Estense* dopo *destinavit* leggonsi le altre due righe (p. 14, ll. 4-5) che qui sono nelle varianti (*ll. 9-10*). Vi manca invece la seguente notizia di Tlso.

[8] Bela IV d'Ungheria.

[9] Colomanno re di Galizia.

Eodem anno magnanimus Ciso de Campo sancti Petri obiit, amicus interimus Marchionis et inimicus constantissimus Eccelini [1].

De morte episcopi mantuani. — Anno Domini 1236 vir nobilis et venerabilis Vidotus episcopus mantuanus [2] in monasterio sancti Andree in diebus rogationum ab Advocatis est crudeliter interfectus. Contra quos insurrexerunt communiter Mantuani, et destructis eorum domibus et turribus, ipsos de Mantua cum fautoribus suis expulerunt.

Per idem tempus honorabilis Arnaldus fecit fieri dormitorium Sancte Iustine cum capitulo et cameris infra positis et adiacentibus simulque cameras palacii cum aula fecit optime restaurari.

Tunc Federicus imperator in augusto mense persuasione Cremonensium et Ecelini descendit de Alamania cum exercitu et venit Veronam; et vastatis Mantuanis in Lombardiam transivit.

Qualiter imperator Federicus cepit Vicentiam. — Eodem anno cum marchio et Paduani communiter Rivaltam, que est super Atexin obsiderent, Ecelinus et Veronenses miserunt pro Federico imperatore, qui tunc erat in partibus Lombardie. Qui subito veniens cum militia Theotonicorum et Ecelinus cum populo veronensi impetuose Vicentiam invaserunt. Paduani vero, timore perterriti, ad propria sunt reversi. Adepta itaque hac victoria, imperator statim in Alemaniam est reversus, sed ante suum recessum ex Vicentia in die omnium sanctorum crudeliter eam fecit comburi, relinquens in Marchia pro negotiis imperii pertractandis comite Contoiclo de Sansonia [3] et comite Simone Teastensi [4]. His temporibus, mortuo rege Ungarie [5] et regnante Bela filio eius pro eo, imperator legatum ad regem Ungarie destinavit. Tunc Beatrix regina, cum esset gravida, timore sui crudelis privigni, iunxit se in reversione in societate imperialium legatorum, induta veste virili; et sic deluso rege, qui faciebat eam cum

---

1. Tiso *A*; Tixo *P* - intimus *A P* — 3. Guidotus *P* — 4. rogationis *A* - avocatis *e sopra, dalla stessa mano,* illis civibus *A* — 6. expulerunt] At illi confugere Veronam ad Ecelinum qui erat refugium omnium pessimorum. Comes autem Sancti Bonifacii toto tempore guerre Mantuam viriliter gubernavit contra imperatorem et contra perfidum Ecelinum et strenue se gessit in omnibus constanter. *agg. P e le ediz.* — 7. honorabilis abbas Arnaldus *A P* - Sancte Iustine] nostrum *A P* — 8. cum aula] aulam et *A* — 9. mense augusti *A P* — 10. Alemania *P* - exercitu copioso et *A P* — 11. pertransivit *A P. In P e nelle ediz.* Per idem.... restaurari (*ll. 7-8*) *è messo dopo* Tunc.... pertransivit (*ll. 9-11*) — 12. Anno Domini 1236 predicto cum *P* — 13. Adesim *A* — 15. invaserunt] eamque capientes in festo omnium sanctorum crudeliter combusserunt *agg. P* — 16. vero terrore *A*; vero nimio terrore *P* — 17. regressus *A P* — 17-18. sed.... comburi *om. A P* — 18. relictis *A P* - tractandis *P* — 19. Contoiclo] Geverardo *A*; Geveardo *P* - Teastensi] Theatino *P* - De fuga illustris Beatricis, regine Ungarie. His temporibus *P* - mortuo Andrea rege *A P* — 20. legatum] suos legatos *A P* — 21-22. in societate] societati *P*

[1] La famiglia Camposampiero, a detta di Rolandino (p. 15), fu con gli Estensi i Da Camino e i Da Romano, tra le più illustri d'Italia. Secondo alcuni ebbe origine tedesca, secondo altri francese. Capostipite è ritenuto Tiso venuto in Italia nel 1000, e ricordato in un documento del 1225 (Brunacci, *De re nummaria*, p. 13). Nel 1108 Tisone Novello fu console di Padova; Tisolino il Nobile fu tra i promotori della cacciata dei vicari imperiali dalla Marca (an. 1164). Gherardino, figlio del precedente e di Cunizza da Romano (non quella ricordata da Dante) attentò alla vita di Ezzelino nel 1209 per assicurare il trionfo de' Guelfi. Tisone III, che è qui ricordato, detto Novello I ed anche il Maggiore, fu capitano del Marchese d'Este, poi suo vicario nella Marca d'Ancona. Ristabilitosi a Padova abitò nelle case del Ponte Molini, che Ezzelino per odio di parte fece abbattere nel 1251 (vedi A. De Marchi, *Storia dei Camposampiero*, Padova, 1848). Sulla facciata della basilica di sant'Antonio, sul sinistro lato della porta destra, guardando la chiesa, leggesi: SITUM ERAT HIC ‖ MARMOREUM ANTIQUISSIMUM SEPULCRUM ‖ NOBILIUM DE CAMPO S. PETRI ‖ QUIBUS PIE ASSENTIENTIBUS ‖ A. D. 1763 ‖ DIRUTUM FUIT.

[2] Guidotto da Correggio fu ucciso il 14 maggio 1235. Vedi *Chron. Estense*, p. 14, nota 5. Ivi, dopo la parola *expulserunt* (p. 14, l. 10), seguono tre righe che qui sono nelle varianti (*ll. 2-4*) e manca la notizia di Arnaldo che qui si legge alle ll. 7-8.

[3] Gebeardo Arnstein, che il 25 febbraio 1237, occupata Padova da Ezzelino, ebbe il governo della città come vicario imperiale, sebbene vero signore ne fosse Ezzelino (Rolandino, p. 53).

[4] Simone Teatino di Puglia, amico dell'imperatore, si trovò all'ingresso degli imperiali in Padova. E quando, sotto la direzione dell'Arnstein si venne alla nomina del podestà, mentre tutti facevano il nome di Ezzelino, Ezzelino stesso rifiutò, e pregato di designare almeno la persona degna dell'ufficio, additò Simone che fu acclamato ad unanimità il 26 febbraio 1237 (Rolandino, p. 55 e nota 1).

[5] Andrea morì nel 1235.

summa diligentia custodiri, in Alemaniam latenter confugit, peperitque ibi filium, quem Stephanum appellavit; quo natu, ad paternam domum protinus est reversa cum dulcissima sua prole.

Chr. est., 14, 2-15, 6

Qualiter proditores tradiderunt Paduam Ecelino. — Anno Domini 1237, cum civitas paduana pacifico statu gauderet et copia populi et militia strenui, divitiis etiam et gloria esset quam plurimum decorata, pater proditionum et scelerum, humani scilicet generis [*inimicus misit*] in corda quorundam magnatorum [1], ut traderent eam Ecelino, nunciis imperatoris et Ecelino de Romano, quem paduani solebant detestari et persequi veluti lupum. Malum ergo quod corde conceperant, opere perpetrarunt, de lupo pastorem ovium subito facientes in suam et patrie perniciem et gravamen. Nam Ecelinum Padue inimicum in mense februario [2] eduxerunt et civitatem et populum in eius manus crudelissime tradiderunt. Tervixini videntes autem se quasi solos in Marchia remansisse, coacti se ac sua Ecelini dominio subdiderunt. Marchio etiam estensis imperatoris nunciis vilissime [3] se subiecit. Postquam Ecelinus sub occasione imperii obtinuit Padue dominatum et statum, optimates civitatis cum filiis in exilium destinavit. Quos omnes postea tradidit nequissimo principi Federico; qui mittens eos in Apuliam fecit ipsos in duris caveis subterraneis custodiri, ubi ex magna parte miserabiliter perierunt. Domnum etiam Iordanum [4] que Paduani patrem Padue appellabant, propter honestatem et morum probitatem atque scientiam, qui fundator monasteri Sancti Benedicti atque tocius ordinis Alborum Paduane diocesis fuit et pater, perfidus Ecelinus et crudelissimus tirannus in carcere alligavit et tradidit eum Saracenis ad custodiendum; sed postea Federicus imperator victus peccunia et multorum religiosorum et bonorum hominum precibus, traens illum de carceribus et de manibus Saracenorum dedit in custodiam domini patriarche Aquiliensis, qui honorifice fecit eum in quodam monasterio cum monachis abitare. Sed postea traens eum Dominus, inde venit Venetiis et ibi honeste et religiose vivens, quando Domino placuit, ei redidit spiritum.

Chr. est., 15, 7-10 Sequenti vero tempore tirannus videns abbatem Sancte Iustine tam nobilitate originis quam potentia dignitatis suffultum, scientia et moribus decoratum, Deo et hominibus gratiosum, conatus est de ipsius captione tractare. Quod precognoscens abbas Ferrariam primo fugit, postmodum in Monte Silice [5] latuit usque ad adventum augusti.

Chr. est., 15, 11 In mense itaque septembris imperator cum exercitu de Alemania in Lombardiam descendit; cui occurrit venerabilis abbas apud Veronam, et ab ipso est alacri vultu receptus et duobus mensibus cum decenti societate castra Cesaris est sequtus [6].

---

4. strenua *A P* - cum etiam *A* — 5. quam *om. A P* — 5-6. [inimicus misit] *A P* — 6. magnatum *A P* - Ecelino *om. A P* — 7. ergo] igitur *A P* — 9-10. adduxerum *A;* veniere fecerunt *P* — 10. crudelissimas *A P* - Travisini *A;* Tarvisini *P* — 11. ac] et *A* — 12. vilissime] amicorum destitutus auxilio *P* — 13. filiis suis in *A P* — 15. ipsos] eos *A P* - cavernis *A* — 16. Iordanum] Iardumi ordinavit *cancellato con una riga A* - quam *A;* quem *P* — 16-18. propter.... pater *om. A P* — 18. perfidus *om. A* — 18-19. et crudelissimus tirannus *om. A P* — 19. carcerem *A* - elegavit *ma* avit *tagliato con una linea A* — 19-24. et tradidit.... spiritum *om. in A P e nelle ediz.* — 25. Sequenti vero] Eodem etiam *P* - nobili origine *A* — 26. potentia et dignitate *A P* — 28. Montis Scilice *A;* Scicilie *P* — 29. imperatores *P* - Elamania *A* — 31. sequutus] ad cuius presentiam omnes barones Marchie convenerunt. Et de ipsorum consilio cepit imperator tractare de pace cum Mantuanis, ut ipsis subactis, facilius alios adversarios imperii subiugaret. *agg. P e le ediz.* (Mur., 677)

[1] I nomi di due di costoro sono dati da Rolandino (p. 50). Vedi nota 4 di questa pagina.

[2] Il 25.

[3] Notevole la variante del codice della regia Università di Padova, che leggesi nelle varianti (l. 3) e che è pure nel *Chron. Estense* (p. 15, l. 1).

[4] Nella grande minaccia che sovrastava a Padova, Giordano Forzatè o dei Transalgardi, priore di San Benedetto ch'era considerato come rettore della città, tenne consiglio tra i più autorevoli cittadini per addivenire alla nomina di sedici podestà, quattro per quartiere. Alcuni, i più, si misero segretamente d'accordo con Ezzelino. Rolandino di costoro ricorda solo Schinella e Artusino Dalesmanini (Rolandino, p. 50); conosciamo gli altri per l'autore del *Liber regiminum* (*RR. II. SS.*, nuova ediz., tomo VIII, parte I, p. 311). Il *Chron. Estense*, a p. 15, l. 6, dopo *appellabant* (l. 16), aggiunge: *perfidus Eçelinus in carcere aligavit*, e tralascia il resto fino a *spiritum* (l. 24).

[5] Monselice a sud-ovest di Padova.

[6] Nel *Chron. Estense*, p. 15, l. 12 alle parole *cui.... sequutus* (ll. 30-31) sono sostituite le altre *ad cuius subiugaret* (ll. 12-13) che qui leggonsi nelle varianti (ll. 8-10).

QUALITER IMPERATOR VINCIT MEDIOLANENSES. Facta igitur pace inter imperatorem et Mantuanos et comitem Sancti Bonifacii, qui Mantuam obtinebant, obsidio longa castri Sancti Bonifacii est soluta. Tunc imperator cum exercitu maximo intravit districtum Brixie, destruendo omnia incendiis et rapinis. Tunc etiam Montem Clarum [1] nobilissimum locum subvertit. Mediolanenses vero, amicis undique congregatis, cum exercitu infinito in auxilium Brixiensium venientes, castra sua non longe ab exercitu romani principis posuerunt. Sed quodam lutoso fluviolo mediante bellum committere minime potuerunt. Cum autem Mediolanenses reverterentur, nichili mali penitus suspicantes, imperator subito cum militia pervenit ad eos apud Curtem Novam: et facto impetu contra ipsos, multos ex eis cepit et plures concidit. Carotium quoque eorum et potestatem, scilicet filium ducis Veneciarum [2], similiter aprehendit. Circa festum igitur beati Andree imperator predictum triumphum de Mediolanensibus est adeptus. Tunc temporis imperator in exercitu habuit elefantem, ad quem videndum confluebant populi Lombardie.

DE OBSIDIONE BRIXIE. — Anno Domini 1238 comes Gevehardus de Sansonia nuncius imperatoris venit Paduam et pietate commotus super iuxtas querelas abbatis Sancte Iustine, suum monasterium restituit, removens inde custodes et procuratores quos ibi posuerat Ecelinus [3].

Eodem anno imperator obsedit Brixiam a medio iulio usque ad festum Sancti Michaelis: et civibus viriliter se defendentibus, confusus inde recessit.

Istis temporibus Ecelinus, fugato de finibus Marchie, obsedit Montagnanam [4], quam nullo modo potuit obtinere et paulo post Marchio, resumptis viribus, recuperavit Estem et eam fortiter communivit.'

DE ADVENTU FEDERICI IN CIVITATE PADUE. — Anno Domini 1239 circa [5] conversionem Sancti Pauli venit Paduam imperator fecitque residentiam in monaste'rio Sancte Iustine duobus mensibus [6]. Tunc temporis, admonitione premissa, papa Gregorius in dominica Olivarum publice [7] ipsum Rome excommunicationis vinculo innodavit. Interea dum imperator in predicto

---

1. Qualiter imperator de Mediolanensibus triumphavit *P* - imperatores *P* — 2. obtinebat *A P* — 3. maximo] magno *P* — 4. locum *om. P* — 5. subvertens fuit *A* — 6-7. Sed.... potuerunt *om. P* — 7. lutuoso *A* — 9. *anche dopo* plures *agg. A* ex eis — 9-10. occidit *A P* — 10. ipsorum *P* — 14. Geverardus *A*; Gevoardus *P* — 15. abbatui *A*; abbati *ma dopo* monasterium *P* — 16. Ecelinus] Cum et Mediolanenses pacem habere cum imperatore conditionaliter postularent, imperator noluit eos recipere nisi omni conditione remota; et hac de causa in contumacia permanserunt. Unde imperator ad debellandum eos exercitum validum preparavit, sed primo disposuit amicos eorum aggredi Brixienses. Et ita eodem anno *P e le ediz.* - obsedit *A* — 18. et] sed *P* — 19. fugatus *A*; fugato marchione *P e le ediz.* — 20. *il primo* et *om. A P* - Estem *om. A* — 23. Paduam] Padue *P* — 24. mensibus] ab initio quinquagesime usque ad quindecim dies post pasca *P e le ediz.* — 25. innodavit] Summus namque pontifex per experientiam cognoscebat, animum imperatoris esse proclivem ad opprimendum ecclesiam, si posset sibi subicere Lombardiam. Unde statim post excommunicationem, virum prudentissimum et constantem, Gregorium scilicet sedis apostolice tunc notarium, legatum Italie ordinavit. Qui veniens Mediolanum populi trepidantia corda refovit, et amicos dissolutos Mediolanensium exhortatione vivifica roborans, ad pugnandum pro libertate viriliter inflammavit; et ne videretur verbotenus tantum alios ad pericula invitare, ipse personaliter, quousque vertebat se imperator ad fideles ecclesie impugnandos, se ipsum strenue opponebat *agg. P e le ediz.*

[1] Montichiari a sud-est di Brescia.

[2] Pietro Tiepolo figlio del doge Iacopo.

[3] Mancano nel *Chron. Estense* le ll. 14-16. Alle parole *eodem anno* precedono alla p. 15, ll. 27-30 del *Chron. Estense* le ll. 4-7 delle varianti di questa pagina.

[4] Montagnana ad ovest di Este.

[5] Non *circa*; ma propriamente il giorno della conversione di san Paolo (25 gennaio) venne l'imperatore a Padova, come ci attestano Rolandino: *die septimo exeunte ianuario versus Paduam equitabat* (p. 63), e il *Liber regiminum: in die conversionis sancti Pauli* (p. 313). Il giorno stesso giunse da Vicenza e fu ospite del vescovo (ROLANDINO, *ivi*); il giorno dopo 26 si recò al monastero, dove rimase per circa due mesi. L'espressione degli *Annales* è dunque inesatta.

[6] Nel *Chron. Estense*, p. 16, ll. 6-7 seguono le parole *a dominica quinquagesime usque ad quindecim dies post pasca* (cf. varianti di questa pagina, ll. 8-9): e dopo *innondavit* (l. 25) seguono le parole *Summus.... opponebat* (cf. varianti di questa pagina, ll. 9-15): vi mancano le parole da *Interea* a *honoravit* (l. 25-p. 14, l. 6).

[7] *Publice* no: perchè il 20 di marzo, domenica d'ulivo, fu deliberata la scomunica, che fu resa pubblica il 24 (vedi *Chron. Estense*, p. 16, nota 6).

monasterio resideret et imperatrix filia regis Anglie decentem [1] mansionem haberet, memoratus abbas, curialitatis et largitatis amator, Augustum donis gratificis honoravit. Obtulit itaque ei duo tapetia preciosa et solium cum suo apparatu et scabelo abpedaneo artificiosissime insignito, duo plaustra ita pretiosissimi vini ac si esset de vineis Engadi, xxx modia ordei et xxxiv plaustra feni. Sturiones etiam maximos ei dedit, quos fecit de partibus Ferarie portari. His et aliis donis et eximiis tam Augustum quam curiales frequentissime honoravit.

Chr. est., 16, 16-25 Post hec in mense maii [2] Becilus de Camino [3] et Albricus de Romano frater Ecelini confederati viriliter Tarvisium intraverunt, fugatoque Iacobo de Mora [4] qui tunc ibi pro imperio presidebat, rebelles contra tam metuendum principem extiterunt. Sequebatur namque imperator in omnibus consilium Ecelini, Marchioni et aliis principibus bona promittendo et semper eis mala de consilio nequissimi Ecelini inferendo. Cuius etiam malicioxa suggestione obsidis nomine accepit filium unicum Marchionis et filiam unicam Albrici [5], que Marchionis filio erat matrimoniali vinculo copulata. Procurabat enim modis omnibus perfidus Ecelinus Marchionem et eius amicos expellere ab imperatorio servitio et mandato, ut, imperiali fretus auxilio et favore, posset destruere penitus et delere.

Chr. est., 16, 20-27 His diebus circa post pasca obiit dominus Iacobus episcopus paduanus [6]; vacavitque dictus episcopatus xvii annis.

Chr. est., 16, 28 Eodem anno in principio iunii fuit eclipsis solis [7].

MUR., 679 *Chr. est., 16, 31-17, 4* QUALITER MARCHIO ET OMNES AMICI EIUS REBELLAVERUNT. — In eodem mense, postquam Marchio [8] et omnes sui amici viderunt animum Augusti inclinatum ad complendum omnia desideria Ecelini, exposuerunt se maximo periculo, a mandatis imperialibus penitus recedendo. Imperator autem, relicto Tibaldo Francisco potestate Padue et vicario totius Marchie, ita tamen ut mandatis Ecelini in omnibus obediret, transivit in Lumbardiam et congregans exercitum, quedam castra [9] Bononiensium devastavit; et his peractis, in Apuliam properavit. Marchio autem estensis, expulsis custodibus imperatoris, recuperavit Arcem estensem, Baonem, Cerrum et per obsidionem obtinuit Calaonem [10]. Et sic incepta est guerra periculosa per

---

1. decentem *om. A dov' è una lacuna.* Noente *invece di* decentem *P e le ediz.* — 2. curialitatem et largitatem amans *A* - gratissimis *A P* - honoravit] videlicet *agg. A* — 3. tapeta *A* — 3-4. tapetia.... duo *om. P* — 4. ita *om. P* - modios *A P* — 5. Stiriones *A* — 6. eximiis] exeniis *A P* — 7. Qualiter Gulielmus de Camino et Albricus de Romano rebellaverunt. Post *P* - hec] cum imperator adhuc Padue moraretur *agg. P* - Veruzelinus *A;* Guezillus *P* — 8. Morra *P* — 9. tam *om. A* — 10. in] modis *A* — 11. Ecelini *om. A* — 12. que *om. P* — 14. imperatoris *A P* — 15. posset] eos *agg. A P* — 16-17. dictus] de facto *A P* — 19. eodem] predicto *P* — 22-23. ita tamen] precipiens ei *P* — 24. et] ex *A* - Apuliam] protinus *agg. P* — 24-25. Marchio.... recuperavit *om. P* — 26. Cerrum] terram *A* - obtinuit *om. A*

[1] Vedasi la variante (l. 1). Noventa Padovana, tra il Brenta e il Piovego ad oriente di Padova.

[2] Anche Rolandino: *et hoc fuit in mense madii* (p. 64). Ma Federico che stette nel monastero dal 26 gennaio al 26 febbraio, non poteva essere a Padova ancora nel maggio (vedi p. 13, nota 5) come vorrebbe l'A. del *Chron. Estense* (p. 16, l. 16) e l'A. del *cod. P* di cui si legge la variante alla linea 4.

[3] Guecello da Camino figlio di Gabriele; con lui era anche il fratello Biaquino. Vedi *Chron. Estense*, p. 16, nota 5.

[4] Iacopo da Morra di Puglia podestà di Treviso per l'imperatore. Vedi *Chron. Estense*, p. 16, nota 6.

[5] Rinaldo d'Este e Adelasia da Romano, promessi sposi per opera di frate Giovanni nel dì della pace di Paquara, celebrarono il matrimonio nel 1235. Di Rinaldo e di suo figlio il cronista tratta a lungo in seguito.

[6] Iacopo Corrado morì il 3 aprile 1239, come leggesi nel Necrologio di *Santa Maria delle Carceri* (MITTARELLI, *Annales Camaldulenses*, tomo IV, p. 347); ed il giorno 5 cominciò il lavoro per l'elezione del nuovo vescovo. Ma il dissidio fra i canonici e l'abate di Santa Giustina impedì che si venisse ad una soluzione. Che la sede vescovile sia rimasta vacante per diciassette anni è contradetto da due brevi di Innocenzo IV e da uno di Alessandro IV. Il vescovo era stato eletto già nel 1250 e forse anche prima, ma per timore di Ezzelino non fece il suo ingresso in Padova prima del 1256 (vedi L. A. BOTTEGHI, *Ezzelino e l'elezione del Vescovo in Padova nel secolo XIII*, in Atti e Memorie della R. Accad. di scienze, lettere e arti in Padova, vol. XX, p. 299).

[7] Nel *Chron. Estense*, p. 16, ll. 28-30, segue la notizia della sosta di Federico a Cittadella. Rolandino (pp. 66-67) invece fa dimorare l'imperatore a Castelfranco, ed erra (vedi LENEL, *op. cit.*, p. 51, nota). L'eclissi avvenne il 3 giugno.

[8] Azo VII.

[9] Piumazzo e Crevalcore (vedi *Chron. Estense*, p. 16, nota 14).

[10] Baone, Cerro e Calaone, luoghi vicini a Este, furono conquistati nell'agosto.

Marchiam universam. Imperator de cetero in cunctis civitatibus Italie omnes amicos Marchionis estensis et comitis Sancti Bonifacii cepit habere suspectos pariter et exosos; partem vero Salinguerre et Ecelini ubique incepit diligere ac amplecti [1].

De obsidione Ferrarie et eius captione. — Anno Domini 1240, circa conversionem Sancti Pauli, cometa versus occidentem apparuit. *Chr. est. 17, 8-9*

In illis diebus cum iam vir magnanimus, Filippus [2] episcopus Ferrariensis, contra sapientissimum Salinguerram, qui dominabatur Ferrarie pro ecclesia rebellasset, et Bragantinum et Bonderium [3] occupasset, Veneti cum exercitu magno et Bononienses et Mantuani et multa militia Mediolanensium cum domno Gregorio de Montelongo, sedis apostolice legato, venerunt in subsidium Marchionis et obsederunt Ferrariam [4], quam post menses quatuor sub quadam compositionis specie habuerunt. Nihilominus tamen Salinguerram captum dux Iacobus Teupolo Venetias secum duxit, ubi usque ad diem mortis sue [5] fuit in carcere custoditus. Sequenti vero tempore, in mense augusto, audiens imperator mortuum esse Paulum Traversarium [6], amicum intimum Marchionis estensis, exiens de Apulia cum exercitu, venit et obsedit Ravennam. Qua capta [7], accessit Faventiam et eam obsedit octo mensibus cum instantia obstinata. *Chr. est. 17, 10-19*

Eodem anno dominus Iacobus de Cararia [8] captus in castro Agne [9], a Tibaldo Francisco in medio augusto accepit sententiam capitalem. In sequenti mense Advocatus [10] captus in castro Brente [11], similiter est a Tibaldo punitus. *Chr. est. 17, 20-22*

6. In *om.* *P* - diebus] etiam cum *P* - Filippus scilicet episcopus *A P* — 7. Bragrantinum *A* — 8. Bondenum viriliter occupasset *A P* — 10. subsidium] auxilium *A P* - quodam *A* — 11. tamen *om.* *A* — 11-12. Tempullus *A*; Theupulus *P* — 12. ubi *om.* *P* — 13. vero *om.* *A P* — 13-14. Transversarium *A* — 14. estensis *om.* *A* - exercitu] et venit *P* — 15. cum] ad *A* — 17. dominus *om.* *A P* - captus est in *P* — 19. Brere *A*

[1] In *Chron. Estense* segue (p. 17, ll. 5-7) la notizia della presa di Vignola in quel di Modena per opera dei Modenesi e Parmigiani a' danni dei Bolognesi.

[2] Filippo Fontana vescovo di Ravenna (1243-1250) e di Firenze (1250-1251) ed arcivescovo di Ravenna (1251-1274) nel 1246, come vedremo, fu contro Corrado in Germania, e nel 1256 a capo dell'esercito guelfo che liberò Padova da Ezzelino.

[3] Bregantino sul Po tra Ferrara e Mantova; Bondeno ad occidente di Ferrara.

[4] L'assedio incominciò il 2 febbraio ma senza resultato per la strenua difesa di Salinguerra, che fu arrestato con inganno. Vedi *Chron. Estense*, p. 17, nota 8.

[5] Morì verso il 1245 a Venezia dove fu onorevolmente trattato finchè visse ed ebbe onori funebri e tomba solenni (*Chron. Estense*, p. 17, nota 8, e Rolandino, p. 71).

[6] La famiglia Traversara con quella degli Anastagi ebbe gran lode da Dante fra le famiglie ravennati (*Purg.*, XIV, 98 e 107-111). Molti cronisti ritenevano che risalisse al V secolo e che avesse contratto parentela con sovrani (Corrado Ricci, *L'ultimo rifugio di Dante Alighieri*, Milano, 1891, p. 121).

[7] Il 22 agosto.

[8] Incerte sono le prime notizie di questa antichissima famiglia. L'autore delle *Genealogie delle famiglie illustri d'Italia* (ms. del Museo civico di Padova, B P, 1502) ne ascrive la ragione al fatto che, espugnata Agna (vedi nota seguente), le signore carraresi nella fuga cercarono di salvare i documenti e i quadri della casa. Ma sommersa la barca perirono e il lago fu detto *delle donne carraresi* (Gloria, *Territorio Padovano*, III, 257). Il più antico di cui si abbia ricordo è Gumberto, morto il 970. I Carraresi ebbero notevoli privilegi da Arrigo IV, da Federico I e da Arrigo V. Iacopo da Carrara nel 1318 ebbe la signoria di Padova. Il più famoso prima di costui è Iacopo di cui qui parla il Nostro. L'ottobre del 1237 trovandosi egli a Goito con Azo d'Este ed Ezzelino al campo di Federico, ebbe con Ezzelino tale alterco che, se non si fosse interposto l'imperatore, probabilmente allora Ezzelino sarebbe stato ucciso (Rolandino, p. 58). Nel 1238 si tenta di dare Padova ad Azo: Ezzelino vince i nemici arrivati alle porte; Azo fugge, Iacopo è arrestato. Fatta pace con Ezzelino milita nel suo partito. Ma quando Federico, per assicurare la quiete a Padova, allontanò coloro ch'erano in sospetto d'amicizia col Marchese, Iacopo con Avveduto degli Avvocati è mandato a Mantova. Nel 1240 può tornare nel suo castello di Agna, ed ivi raccoglie molti esuli. Tebaldo Francesco espugna il castello, fa prigioniero Iacopo e lo condanna a morte (*Annales Veronenses*, in *MM. GG. HH.*, XIX, p. 11 e Rolandino, pp. 60 e 73).

[9] Agna, antico villaggio tra Padova e Adria, doveva essere molto bene fortificato se il podestà di Padova Tebaldo Francesco andò ad assediarlo *cum tota milicia Paduana et cum 1000 peditibus bene armatis* (Rolandino, p. 73). Il 13 agosto partì l'esercito, il 17 Iacopo fu decapitato (Rolandino, pp. 73 e 74).

[10] Avveduto era germano di Iacopo. Fu decapitato il 7 settembre 1240 (Rolandino, p. 74).

[11] Brenta dell'Abba ad occidente di Chioggia. Vedi *Chron. Estense*, p. 17, nota 12.

Chr. est. 17, 33-36 De obsidione Favencie et eius captione. — Anno Domini 1241 post longam obsidionem cepit Faventiam imperator[1]. In eadem estate Pisani ceperunt duos cardinales et multos prelatos, qui per mare Tirenum in navibus Ianuensium pergebant Romam ad summum pontificem[2].

Chr. est. 17, 37-39; Mur., 680 Non multo tempore post obiit papa Gregorius nonus[3] et vacavit sedes apostolica multis diebus[4]. Tandem' papa Celestinus[5], mediolanensis natione, fuit electus, qui post electionem vix decem et octo vixit diebus.

Chr. est. 18, 1-3 Circa istud tempus effera gens Tartarorum gladio, incendiis et rapinis totam Ungariam devastavit. Et tunc rex Bela vix eorum manus evasit, fugiens ad maritima Sclavonie festinanter.

Chr. est. 18, 4-14 De electione pape Innocentii et superbia imperatoris. — Anno Domini 1242 cardinales post multa consilia elegerunt domnum Sinibaldum, cardinalem de comitibus Lananie natione ianuensem, qui appellatus est Innocentius quartus[6]. Iste quesivit fere duobus annis habere pacem cum imperatore, volens finem imponere tantis malis. Sed imperator cum fere totam Italiam possedisset, in superbiam elevatus, verba quidem blanda dicebat, sed romanam Ecclesiam deprimere modis omnibus satagebat. Superbie quippe spiritu inflammatus, proponebat ecclesiis auferre iurisdictiones et possessiones villarum et castrorum, quibus erant ab imperio perdotate, et taliter volebat humiliare superbiam clericorum. Et licet ipse versipellis esset plurimum et astutus, tamen quod ex abundantia cordis os loquitur[7], istam sacrilegam voluntatem non potuit occultare. Unde contra se odium prelatorum in toto imperio non modicum excitavit.

Chr. est. 18, 15-16 Hoc anno in mense marcio populosa Montagnana[8] est divino iudicio concremata. Quod audiens Ecelinus, ipsam festinanter in manu valida occupavit.

Chr. est. 18, 17-23 De destructione castri Sancti Bonifacii. — Anno Domini 1243 Galvano Lancea[9], vicario in Marchia existente, castrum Sancti Bonifacii a Veronensibus est destructum. Sub eodem tempore etiam comes de Panigo civis veronensis[10] est Padue decollatus, multique viri nobiles et prelati accusati de proditione, Verone sunt ab Ecelino diversis tormentorum generibus interfecti. Et tunc primo tyrannus assumpsit maiorem audaciam ita nobiles et potentes sicut ignobiles et pauperes puniendi.

---

1. De.... captione] De captione Faventie et obitu Gregorii pape et imperii Tartarorum *P* — 5. Sed tandem *P* — 6. supervixit *P* — 7. Circa hec tempora *P* - effecta *P* — 8. Et *om.* *A P* — 9. De.... imperatoris] De papa Innocentio quarto et de superbia Federici imperatoris, qui conabatur ecclesiam subiugare *P* — 10. Levanie *A P* — 11. ianuensium *A* - Innocentius papa quartus *P* — 13. possideret *A* - quedam *A* — 16. predonate *A* — 17. quod] quia *P* - os] eos *A* — 18. poterat *A P* — 20. In hoc *A P* - Montegāno *A* - est] in *A* — 22. De.... Bonifacii] et de prima audacia contra nobiles et potentes *P* - Galvaēo *A* — 24. tempore] anno *A P* - Panico *P* — 25. preclari *A P* - diversorum *P* — 27. domandi *A*

[1] Il 14 aprile.

[2] *Et in ipsis* (*galeis*) *capti fuerunt dominus Jacobus episcopus Prenestinus et dominus Otto de Theonengo cardinales, et dominus Gregorius de Romania Legatus et alii multi Prelati, Episcopi, Abbates, Clerici* (Bartholomaei scribae, *Annales*, in *MM. GG. HH.*, tomo XVIII, p. 197).

[3] Il 21 agosto: *xii kal. sept.* (Rainaldi, *Annales Eccles.*, Lucae, 1747, tomo II, p. 276).

[4] Dal 21 agosto al 25 ottobre.

[5] Celestino IV pontificò dal 25 ottobre al 10 novembre.

[6] Il 25 giugno.

[7] San Matt., XII, 34.

[8] Montagnana ad ovest di Este fu bruciata il 25 di marzo. *Divino iudicio* dice il Nostro, nè gli *Annales Veronenses* (*MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 12) spiegano la ragione. Rolandino invece assevera (p. 75) che il fuoco fu appiccato per volere di Ezzelino: era la rivincita sulla resistenza del 1238.

[9] Galvano Lancia pugliese per volere dell'Imperatore, succedette al suo conterraneo Tebaldo Francesco l'11 luglio 1242 nella podesteria di Padova, nella qual carica rimase sino al febbraio 1244, allorchè lo cacciò Ezzelino. Questi podestà del periodo ezzeliniano erano detti vicari imperiali nella Marca dall'Oglio a Trento.

[10] Bonifacio, conte di Panico e gli altri di cui leggonsi i nomi negli *Annales Veronenses* (*MM. GG. HH.*, XIX, 12) erano sì *nobiles et preclari*, ma traditori e come tali condannati da Ezzelino. Il conte di Panigo, per esempio, che era amico intimo di Ezzelino (*multum familiaris*, Rolandino, p. 78, nota 2) aveva ricevuto danaro dai Lombardi per favorire il loro ingresso in Verona (Rolandino, p. 78). Fu decapitato il 4 giugno.

Eodem anno nobilissimum castrum Hoscilega[1] a Mantuanis funditus est destructum.

Eodem anno videlicet 1244 circa festum sancti Iohannis Baptiste[2] magnanimus Innocentius papa videns se illudi ab imperatore verbis et promissionibus fraudulentis, sciensque quod scriptum est quod ars deluditur arte, finxit se habere eloquium cum Augusto, et latenter et caute apud civitatem veterem galeam intravit, et sic ad ianuensem civitatem feliciter navigavit. Impe'rator hoc audiens, timens tanti viri sagacitatem est non modicum perturbatus. Papa itaque circa festum sancte Luce[3] per terras comitis Sabaulie[4] in Galliam pertransivit, fingensque sedem suam apud Lugdunum, statim misit per universum orbem, convocans prelatos et principes ad concilium generale.

Anno Domini 1245 circa festum sancti Iohannis Baptiste[5] factum est concilium generale Lugduni, ad quod concitatus imperator personaliter ire contempsit. Unde propter contumaciam eius et innumerabilia mala, que fecerat contra ecclesiam, Innocentius papa residens in concilio, de assensu et consilio prelatorum et tocius concilii protulit contra Federicum depositionis sententiam, iuste pariter et constanter. Forma itaque sententie prolate a summo pontifice ista fuit. *Volentes,* inquit, *divinam sententiam preponere sententie nostre, denunciamus Federicum a Deo excommunicatum et depositum ab omni honore imperii et regni. Et addentes vero sententiam nostram divine sententie, excommunicamus Federicum et deponimus ab omni honore imperii atque regni*[6].

Dum predicta forent apud Lugdunum, imperator veniens Veronam cum filio suo Conrado et cum quibusdam principibus Alemanie et baronibus Lombardie sibi faventibus, solemne eloquium celebravit[7]. Quo facto, simulans se simul cum Conrado filio suo ad concilium properare, ivit usque Taurinum[8]; ubi primo audivit contra se depositionis sententiam promulgatam. Tunc revertens Cremonam, ibique negociis imperii ordinatis[9], in Apuliam quam citius est reversus[10], Conrado velociter in Alemania destinato.

Sagacissimus vero Innocentius papa direxit in Alemaniam nuncios, admonens principes eligere aliquem strenuum virum ad imperium gubernandum. Tunc illi venientes ad tantum negotium peragendum, elegerunt virum catholicum strenuum nobilem sapientem benignum et constantem, Iantgravium de Tititigria Deo et hominibus gratiosum. Ille autem electioni de

---

1. Ostilie *A;* Hostille *P* — 2. Qualiter Innocentius papa, dimissa Roma, Ianuam navigavit. Anno Domini 1244 *P* — 3. providens *P* — 3-4. sciensque esse scriptum *A P* — 4. se habere] se velle ire ad *A* - colloquium *A P* - et tunc *P* — 5. Ianuensium *A* - civitatem] urbem *A P* - feliciter *om. P* — 6. conturbatus *P* — 7. itaque *om. P* - sancte Lucie *A;* sancti Luce *P* - Sabaudie *A P* — 8. figensque *A P* — 9. De concilio Lugdunensi et de sententia depositionis Federici imperatoris data ab Innocentio papa. Anno *P* - generale] maximum *A P* — 11. citatus *A P* — 15. Volentes] nolens *A* - inquit apostolicus *P* — 16. atque regni *A* — 16-18. Et addentes.... regni *om. A* — 19. De imperiali colloquutione Verone celebrata et de lantgravio rege Alemanie constituto contra Federicum. Dum *P* - forent] fierent *A P* — 21. colloquium *A P* - suo velle ad *A P* — 23. ibique negotia imperii ordinavit. Post in *P* — 24. Conradum.... destinavit *P* — 25. admonendum *P* — 25-26. ut eligerent *P* — 26. virum catholicum ad *P* - venientes convenientes *A P* — 28. Iamgravium *A P* - Turingia *A P*

[1] Ostiglia in provincia di Mantova era allora dei Veronesi. I Mantovani l'occuparono il gennaio del 1244 (vedi ROLANDINO, p. 79), non dunque *eodem anno.*

[2] 29 giugno.

[3] 18 ottobre.

[4] Amedeo IV.

[5] 24 giugno.

[6] L'autore cita inesattamente il testo della sentenza del 12 luglio che leggesi in HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici II,* tomo VI, parte 1, p. 326. Nel *Chron. Estense,* manca (p. 19 l. 5), come nel cod. Ambrosiano, da *Et addentes* a *regni* (ll. 16-18).

[7] Il convegno di Verona durò dal maggio al luglio e fu veramente solenne, chè vi presero parte Baldovino II imperatore di Costantinopoli, Federico II duca d'Austria e di Stiria, Bernardo duca di Carinzia e il duca di Merano Ottone II (ROLANDINO, p. 80, nota 5).

[8] Da Verona uscì l'8 luglio alla volta di Torino, dove apprese la scomunica e dove scrisse la lettera ai principi d'Inghilterra per esortarli ad essere con lui solidali nel difendere la causa di tutti i principi contro la invadenza del papa, che si permetteva di togliere ai sovrani imperi e regni, mentre *nusquam .... legitur divina vel humana lege sibi concessum quod transferre pro libito possit imperia* (HUILLARD-BRÉHOLLES, tomo VI, p. 331).

[9] Agosto-settembre.

[10] Quivi scrive una lettera che par diretta al duca di Baviera per pregarlo di aiutare Corrado contro il langravio di Turingia (HUILLARD-BRÉHOLLES, tomo VI, p. 414).

se facte assensum prebuit incostanter paratus, intuitu divine maiestatis omne periculum pro ecclesia et republica sustinere. Et sic contra potentissimum Federicum suscepit alacriter et audacter regni Alemanie diadema.

Mur., 682 Chr. est., 19, 10-31 De Iangravio rege Alemanie constituto contra Federicum et eius victoria contra Conradum eius filium. — Anno Domini 1246 Iangravius rex Alemanie [1] congregavit exercitum copiosum adversus Conradum filium Federici. At ille in manu valida occurrit audacter. Inito igitur certamine, Conradus, amissa multitudine militum, vix cum paucis evasit, quem nisi sceleratus dux Bauguarie [2] suscepisset, immemor patris sui [3] a Federico deposito interfecti, Iantgravius de Alemania estirpasset. In predicto igitur prelio et in aliis negociis ecclesie in Teuthonia pertractandis, legatus sedis apostolice erat vir magnanimus Philippus scilicet episcopus ferrariensis [4], cuius audacia et sagacitas circumspecta tam in captione Ferarie quem in factis Alemanie potest ore omnium merito commendari. Iste namque pro romana ecclesia subire pericula et labores minime recusavit. Ipse fuit verus levita, qui dixit patri et matrique: "*Nescio vos*", et fratribus suis similiter, quia patrem et matrem et etiam parentelam contempsit et capi ab imperatore sustinuit patienter, eligens in tantis augustiis ecclesie Deo et summo pontifici obedire, quam parentum carnalium amore a tramite recedere veritatis.

Chr. est., 19, 32-38 Qualiter Ecelinus cepit abbatem Sancte Iustine. — Eodem anno factum accidit lacrimosum, plenum compassione pariter et dolore. Nam Ecelinus satane minister, diaboli carnifex, potator humani sanguinis sitibundus, inimicus ecclesie, hereticorum refugium, malicie sedulus adinventor manum misit ad desiderabile membrum ecclesie, id est abbatem Sancte Iustine de Padua, capiendum, virum utique iustum, honestum, bonis moribus informatum et Deo et populo attestante, plurimum reverendum. In die igitur sancti Bricii [5] ipsum cum fratre carnali capi precepit, ipsumque inclusit in carcere tenebroso, faciens eum velut proditorem imperii cum diligentia custodiri.

Chr. est., 19, 39-41 Eodem anno Albertus et Nicolaus de Lendinaria [6] viri nobilissimi et potentes et sicut rose inter milites Marchie fulgentes, accusati de proditione, multis ab Ecelino afflicti tormentorum generibus defecerunt.

Chr. est., 20, 1-11 Qualiter mortuus est Enricus de Egna. — Anno Domini 1247 in mense februario factum magne audacie accidit in Verona. Nam cum Henricus de Egna, filius sororis nequissimi Ecelini, gereret predicte regimen civitatis, quidam miles veronensis nomine Iohannes de Scanarola, accusatus de proditione, ante tribunal eius vinctus compedibus assistebat. Cui etiam Henricus diceret: "Iohannes, scias esse impossibile quod evadas", ille gladium de caliga latenter educens irruit in eum, ipsumque in capite graviter vulneravit, itaque vix diebus Mur., 683 xv' supervixit. Tunc satellites potestatis ipsum protinus occiderunt [7]. O mira stupendaque

2. Federicum potentissimum *P* — 3. diadema] dominia *A* — 6. Ad ille in manu] Contra quem *A;* Cui ille *P* - accurrit *A* — 8. nisi] vix *P* - Baiguerie *A;* Ungarie *P* — 8-9. deposito] per asassinos *P* — 9. Iam gravius *P* - effugasset *P* - in aliis] aliis *A* — 10. Theothonicis *P* — 12. merito *om. AP* — 13. fuit] sicut *AP* - verus] vir *P* - qui *om. AP* — 14. patri suo et matri *A P* — 16. Deo] Domino *A* - pontifici potius obedire *AP* — 21. adinventor] adiutor *A* - id] est ad *A* — 23. Deo] clero *AP* - igitur *om. A* - ipsum] eum *AP* — 24. eum *om. A* — 26. Albricus *AP* - Lentenaria *A;* Lendenaria *P* - nobiles *P* — 27. refulgentes *AP* — 29. Qualiter.... Egna] De morte de Egna in civitate Verone *P* — 32. Scamarola *P* - junctis pedibus *P* — 33. etiam] cum *A* — 34. ipsumque] quem *P* - itaque] ita quod *AP* - uix *A*

[1] Enrico Raspe.

[2] Il duca di Baviera Ottone II.

[3] Ludovico I.

[4] Filippo Fontana, di cui alla p. 15, nota 2.

[5] Il 13 novembre.

[6] I Da Lendinara erano una nobile famiglia veronese, cui nel 1239 Bonaccorso da Padule, allora podestà di Verona, fece abbattere le torri (*Annales Veronenses, MM. GG. HH.*, XIX, p. 11).

[7] Con qualche differenza questo fatto è narrato da

audacia et ore omnium divulganda! Quis enim non potest merito admirari, audiendo hominem vinctum, solum, armatis custodibus circumseptum, invasisse iuvenem bellicosum fortem strenuum et terribilem inimicis? Patet itaque illud antiquum proverbium esse verum, quod qui vult mori, regem potest occidere.

Hoc tempore Iantgravius rex Alemanie diem clausit extremum [1]; de cuius morte ecclesia est turbata, Federicus vero plurimum est letatus. Chr. est., 20, 14-15

Eodem anno in mense madii [2] venit Federicus de Apulia in Lombardiam cum maximo apparatu et pro quibusdam negociis peragendis perrexit versus Taurinum. Rex vero Ericius eius filius naturalis cum exercitu Cremonensium ivit ad obsidendum quodam castrum Brixie, nomine Quincianum [3]. Tunc habita opportunitate, consanguinei pape Innocentii, et amici eorum [4] qui fuerant de Parma expulsi et Placentie residebant, subito congregati, in manu forti Parmam de assensu populi in medio iunii intraverunt, et potestate occiso [5], partem Federici protinus expulerunt. In quorum auxilium domnus Gregorius de Montelongo sedis apostolice legatus cum Mediolanensibus et Placentinis, et comes Sancti Bonifacii cum Mantuanis Parmam velocissime intraverunt ipsamque velociter munientes, ad defensionem se fortiter paraverunt. Quo audito, Federicus cum exercitu infinito et cum Ecelino, qui perrexerat in eius auxilium, festinanter cum militia marchiana venit et castramenctatus est iuxta Parmam [6], faciens ibi civitatem, quam Victoriam appellavit, statuit firmiter se inde nullo modo discessurum, nisi parmensem caperet civitatem. Federico igitur impugnante et Ecclesia cum suis fidelibus Parmam totis viribus defendente, tempore sex mensium elapsus, et sic asperitate hiemis cogente, militia civitatum ex utraque parte ad propria est reversa. Federicus vero remansit in Victoria, cum non modica exercitus quantitate, expectans futuram estatem, animo cupienti, in qua credebat se Parmam sine dubio expugnare [7]. Chr. est., 20, 14-30

Qualiter Victoria est capta. — Anno Domini 1248 Federico in Victoria residente, in medio februario [8] legatus et Parmenses inito consilio de civitate unanimiter exiverunt irruentes' in Victoriam, ipsamque sine mora ceperunt captamque protinus cremaverunt. Federicus vero versus Cremonam fugam arripiens vix evasit, dimissis ibidem diviticiis infinitis. Parmenses vero, multis captis et occisis de ipsius exercitu, carocium etiam Cremonensium habuerunt. Chr. est., 20, 32-37 Mur., 6..

Circa hec tempora Innocentius papa negotia ecclesie peragens vigilanter, legatum in Alemaniam destinavit, citavitque principes ut eligerent in regem aliquem virum idoneum et Chr. est., 2.. 3..-21, 3

---

1. potuit *P* — 2. custodibus] hominibus *P* — 3. antiquum *om. P* — 5-6. ecclesia] plurimum *A* — 6. letatus] electus *P* — 7. magno *P* — 8. pro *om. A* - disponendis *A* — 8-9. Taurinum. Ubi dum moram faceret bellicosus Encius eius *P* — 9. filius naturalis eius *A* - ivit] venit *A* — 10. Quinzanum *A*; Quinorianum *P* — 11. fuerunt *P* — 13. Federici] inde *agg. A P* — 15. fortissime *A* — 17. marchiana] maxima *P* — 18. inde *om. P* — 19. parmensem] per mensem *P* — 20. tempus.... elapsum *A P* - sic *om. P* — 21. ad propria *om. P* — 22. non *om. P* - estatem et animo *P* — 23. expugnare] Sed fallitur augurio spes bona sepe suo *agg. A P; al posto di* spes *P ha* opes — 24. capta] a Parmensibus *agg. P* — 25-26. irruentque *A P* — 26. ipsam *A P* — 27. divitiis *A P* — 28. Parmenses autem *A;* Et Parmenses vero *P* - de equitibus ipsius exercitus *A* - exercitus *P* - a Cremonensibus *P* — 30. De regis Guglielmi electione. Circa *P* — 31. demandavit *A*

Rolandino (p. 83). Enrico di Egna, figlio di Sofia sorella di Ezzelino, morì nel febbraio 1247. Giovanni Scanarola coi parenti era stato già nel 1239 accusato di ribellione all'impero (Verci, *Cod. Ecel.*, doc. 152, p. 273). L'ordine di uccidere immediatamente Giovanni fu dato dal conte Iacopino degli Schinelli, ed il giorno dell'esecuzione fu il 12 febbraio 1247 (Lenel, *op. cit.*, p. 11).

[1] 17 febbraio.

[2] Già nell'aprile Federico era a Cremona (Huillard-Bréholles, VI, 508).

[3] Quinzano a nord di Cremona.

[4] I Lupi, i Da Correggio, i De Rossi sono i partigiani del papa (*Chronicon Parmense*, in Muratori, *RR. II. SS.*, tomo IX, p. 770 della nuova edizione).

[5] Era l'aretino Arrigo Testa che il 16 giugno morì combattendo contro i Guelfi ricordati alla nota precedente.

[6] 1° ottobre.

[7] La variante dopo *expugnare* (l. 6) è anche nel *Chron. Estense*, p. 20, ll. 30-31.

[8] 18 febbraio.

potentem. Cuius preceptis protinus obsequentes, elegerunt comitem Vielmum de Logolandia[1] in regem et futurum imperatorem, virum utique probum et exercitiis militaribus decoratum.

Chr. est., 21, 4-8

QUALITER LUDOVICUS REX FRANCORUM MARE TRANSIVIT ET OBTINUIT DAMIATAM. — Anno Domini 1249 Ludovicus rex Francorum cruce signatus transivit in subsidium Terre sancte, et cum magno exercitu et infinita navium multitudine intravit terram Egipti. Cuius fortitudine perterriti Egiptii Damiatam, que in prophetis Menphis vocatur, protinus reliquerunt, et rex tali modo eam habuit sine gladio et sagitta.

Chr. est., 21, 5-11

Eodem anno in principio iunii[2] bellicosus rex Enricus filius Federici captus est a Bononiensibus cum militia copiosa. Qua propter Bononienses sunt usque ad sidera elevati. Unde Mutinenses necessitate compulsi se Bononiensium dominio subdiderunt.

Chr. est., 21, 12-13

In istis diebus tres filii Iacobi Delesmanino[3] sunt capti ab Ecelino et variis tormentis afflcti; tandem iussu ipsius Ecelini in platea Padue sunt crudeliter trucidati.

Chr. est., 21, 14-18

Eodem anno Federicus castrum Montis Silicis circa festum beati Iohannis Baptiste tradidit Ecelino. Decimo vero die exeunte septembri burgus estensis traditus est ei per quendam sceleratum virum et a Deo maledictum nomine Vitalianum de Arelda[4]. Arcem autem post mensem obtinuit, eam prius cum multis machinis expugnando. Tandem propter famem omnia castra[5] obtinuit Marchionis.

Chr. est., 21, 19-26

QUALITER REX FRANCORUM DAMIATAM REDDIDIT SARACENIS. — Anno Domini 1250, circa festum pasce cum Ludovicus rex Francorum versus Babilionam properaret, a Saracenis cum suo exercitu est conclusus[6], et cum neque procedere, neque redire valeret, Soldano se tradidit

MUR., 685

Babilonis, amisso prius in bello comite Roberto fratre suo cum' maxima militum quantitate. Rex itaque pro redemptione sua Damiatam tradidit Saracenis[7], dimissisque ab eis redidit in Siriam et reedificata Cesarea Palestine, in Franciam est reversus, cum ignominia sue gentis tociusque populi Christiani. Saraceni considerantes tam preterita quam futura, Damiatam a fundamentis protinus everterunt ne de cetero esset occasio et receptaculum preliorum.

Chr. est., 21, 33-34

Eodem anno, in festo sancti Bartholomei, Guilielmus de Campo sancti Petri iussu Ecelini fuit in platea Padue crudeliter interfectus[8].

---

1. Verilioluum *A;* Guiglielmum *P* - Gollandia *P* — 2. utique] itaque *P* — 3. Francorum] Francie *P* — 4. mare transivit *A P* - transiluit *A* — 5. manium *P* — 6. prophetis] primis *A* - vocabant *A* — 8. Encius *A P* - est] et *P* — 10. subdiderunt] Et in Bononia in carceribus tenuerunt in uno palatio rotondo (*sic*), quod est prope domus illorum de Lambertinis post palatium communis Bononie, donec a rebus humanis fuit exemptus et sepultus est in ecclesia sancti Dominici prope altare magnum, ubi sunt imagines sculpte. *A* — 11. de lesmanino *ha il cod.;* Dalismānio *A;* de Dalismanino *P* — 12. Ecelini *om. A P* — 13-14. traditus fuit *A P* — 15. virum] illorum *A* - et a Deo maledictum *om. A P* - nomine *om. P* - Aredà *P;* āda *A* — 16. obtinuit] habuit *A* - impugnando *P* - finem *P* — 18. Qualiter Ludovicus rex *P* — 19. conversus cum Babiloniam *A* — 20. tradidit] reddidit *A P* — 22. tradidit] reddidit *A P* - a Saracenis *P* — 23. in *om. P* - sue[Scirie *A* — 24. Saraceni] autem *agg. A P* — 25. funditus *P* - penitus *A* - protinus *om. P* - preliorum] Qualiter Parmenses a Cremonensibus sunt devicti. In istis temporibus Cremonenses, amicis undique congregatis, equitaverunt in manu valida contra Parmam. Qui-

[1] Guglielmo d'Olanda fu eletto il 3 ottobre 1247 (HUILLARD-BRÉHOLLES, VI, 575).

[2] Il 26 maggio.

[3] Gumberto, Artusino ed Ubertello Dalesmanini furono uccisi nel mese di luglio del 1249 (ROLANDINO, p. 88).

[4] Vitaliano d'Arelda, beneficato ed onorato dal marchese Azo, tradì il suo benefattore dando ad Ezzelino la porta d'Este per cui si va a Montagnana, e che, dal nome del traditore, fu detta poi Vitaliana (ROLANDINO, p. 91).

[5] Cioè Baone, Vighizolo, Vescovana.

[6] 23 gennaio.

[7] Il 7 maggio. Le altre notizie, sino a *preliorum*, si riferiscono agli anni 1251-1254. In *Chron. Estense* a *preliorum* segue (p. 21, ll. 27-32) la notizia della sconfitta che ebbero i Parmensi assaliti dai Cremonesi, che qui si legge nelle varianti (p. 20, l. 10-p. 21, ll. 1-4).

[8] La ragione è detta da Rolandino: Guglielmo, già scudo e difesa di Ezzelino nei consigli della città, era imparentato coi Dalesmanini per avere sposato Mabilia figlia di Artusino (vedi nota 3); Ansedisio de' Guidotti, podestà di Padova e creatura di Ezzelino, impose a Guglielmo di far divorzio. Guglielmo volle andare a sentire il parere di Ezzelino, il quale, prevenuto da Ansedisio, lo fece arrestare. Condannato a

Sub predicto annorum circulo potentissimus Federicus in die sancte Lucie[1] lucem istius vite amisit in Apulia, descenditque ad inferos, nihil secum deferens nisi fisculum peccatorum.

Anno Domini 1251. Innocentius papa post mortem nequissimi Federici, factis Alemanie cum prelatis et principibus ordinatis, circa pasca[2] exiens de Lugduno, venit ad Ianuensem civitatem[3], ubi omnes magnates Lombardie qui curiam ecclesie sectabantur, ei cum reverentia occurrerunt. Deinde venit Mediolanum[4], et recuperata civitate laudensi, transiens per Lombardiam, festinanter Perusium properavit[5].

Per idem tempus populus Placentinus, favore ceco contra suos milites[6] concitatus, auxilium Cremonensium imploravit, et expulsis militibus, Ubertum Pelavicinum in suam perniciem elegerunt in ducem et rectorem.

Eodem anno Conradus filius Federici, descendens de Alemania, venit Veronam[7] et cum auxilio Ecelini in mense decembri intravit mare in portu Latexane[8] et navigans in Apuliam, eam cum insula Scicilie facillime optinuit secundum sue beneplacitum voluntatis.

Per idem tempus mortuus est Rainaldus filius Marchionis estensis, quem pro obside receperat infelicissimus Federicus. Reliquit autem filium et filias quos habuit de quadam puella nobili de Apulia, dum in carcere satis curialiter teneretur. Marchio autem naturali amore inductus fecit caute filii sui dulcissimos fructus sibi de Apulie partibus apportari, et faciens ipsos fieri legitimos tam per sedem apostolicam[9], quam per regem Alemanie Guilielmum, puerum nomine Obizum, qui patris imaginem tam in colore quam in membrorum dispositione manifestissime representat, omnium suorum bonorum firmiter constituit et declaravit heredem[10].

Anno Domini 1252 domnus Gregorius de Montelongo, qui multis annis in Lombardia fungens officio legationis, tam feliciter quam fideliter et prudenter pro romana Ecclesia laboravit, ordinatus patriarca aquilegiensis a papa Innocentio, in mense januario Forum Iulii est ingressus.

Sequenti mense, videlicet februario Ricardus, comes Sancti Bonifacii[11], qui tum pro se,

---

bus Parmenses impares viribus et numero non longe a civitate audaciter quidem, sed minus provide occurrerunt. Sed sicut vulgus solet dici: "Paucos quidem valet Omnipotens adiuvare, sed frequentius multitudo vincere consuevit", Parmenses vero non potuere, a Domino non aiuti (*invece di* adiuti), inimicorum impetum sustinere; sed versus Parmam velociter fugientes, amiserunt militum et peditum simul cum carocio non minimam quantitatem[12] *P e tutte le ediz.* — 1. De morte Federici imperatoris Sub *P* - curriculo *A P* - Lucie] infirmitate maxima pergravatus *agg. A;* lucem *om. P e invece di* vite *ha* vitam — 2. fasculum *A;* sacculum *P* — 3. De reversione Innocentii pape in Lombardiam. Anno *P* — 5. curiam] viam *A P* - sectabant *A* — 6. civitate *om. P* — 8. furore *A P* - ceco *om. P* — 10. elegit *P* - ducem] dominum *A P* — 11. De rege Conrado. Eodem *P* — 12. Texane *A P* — 13. Scicille *A* - sui beneplacitum et voluntatem *A* — 14. De obitu principis Marchionis. Per *P* — 14-15. acceperat *A P* — 15. filias] filiam *A* - quas *P* — 15-16. quibusdam puellis nobilibus *P* — 16. curialiter] crudeliter *A* — 17. indutus *A P* - filios dulcissimos fructus *A* - exportari *A* — 19. obitiū *cancellato A* - cui nomen erat Obizo *P* — 20. representat] exibebat *P* — 21. De patriarcha Gregorio et morte comitis Sancti Bonifacii. Anno *P* - Lombardiam *P* — 24. videlicet *om. A*

morte il 24 agosto 1250 fu sepolto nel sagrato di Sant'Antonio (Rolandino, p. 95).

[1] Il 13 dicembre.

[2] Verso il 16 aprile.

[3] *In quam civitatem intravit die 18 madii per dies 35....* (Bartholomaei Scribae, *Annales*, in *MM. GG. HH.*, XVIII, p. 229).

[4] *In proximis kalendis iulii intravit Mediolanum* (*Annales Placentini Gibellini*, in *MM. GG. HH.*, XVIII, p. 505).

[5] Dicembre.

[6] Si trattava appunto di pace *inter milites et populum* quando nuovamente scoppiò la guerra che finì col trionfo del popolo il 30 aprile (*Annales Placentini Gibellini*, p. 505).

[7] Nell'ottobre (*Annales Veronenses*, in *MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 14).

[8] "*per mare Venecie properavit in Apuliam*" (*Annales Placentini Gibellini*, p. 505). "*Per portum Naonem... transivit in Apuliam*" (*Annales Veronenses*, p. 14).

[9] Era papa (an. 1252) Innocenzo IV. Vedasi in Veratti, *Di alcuni documenti relativi ad Obizzo II d'Este*, Modena, 1864, p. 31, la lettera di legittimazione in data VIII id. iulii.

[10] Nel *Chron. Estense* è aggiunto dopo *heredem* che le due figlie di Rinaldo s'imparentarono con i Rangoni e con i Fontana (p. 22, ll. 23-25).

[11] Riccardo di San Bonifacio dopo la morte di Bonifacio e di Azo VI d'Este (novembre 1212) fu a Verona il capo del partito guelfo contro i Montecchi, i Quattroventi ed Ezzelino. Le nozze di Cunizza da Romano fecero sperare nella pace fra le parti, ma invano: nel 1226 Ezzelino, in guerra aperta contro i San Bonifacio, occupa Verona (vedi C. Cipolla, *Compendio della storia politica di Verona*, pp. 130-131, 136, 139). Riccardo di San Bonifacio morì nel febbraio del 1253 a Brescia in un convento di frati Predicatori.

[12] Il 18 agosto (*Chr. Estense*, p. 31, nota 5).

tum pro ecclesia contra Federicum et Ecelinum plurimum laboravit, cum esset Brixie, viam universe carnis est ingressus. Reliquit autem unicum filium parvulum nomine Ludovicum [1]. Brixienses vero non immemores eius commendabilis probitatis, eum cum honore maximo sepelire studiosissime curaverunt. In mense vero madii filii et nepotes nobilis viri domni Gulielmi de Carturo post multa genera tormentorum iussu Ecelini sunt Padue interfecti [2].

Chr. est., 23,5-24,4 In hoc anno circa finem augusti Ecelinus, humani generis inimicus, suggestione demonum et hominum malignorum credens firmiter contra se omnes milites et electos ac populares Marchie coniurasse, extraxit mortiferum gladium irrevocabiliter de vagina, incipiensque a Carnarollo [3], milite veronensi quem coniurationis principem asserebat, tam in Verona quam in Padua et in Vicentia et in tota Marchia et Lombardia inauditam stragem et occisionem hominum perpetravit. Ubique luctus erat, ubique dolor et tristitia, ubique dira mortis imago. Catervati milites et maiores natu in foro gladiis membra frustatim precidebantur et rursum collecta et imposita rogis, igne subposito, cremabantur. Frater fratrem, consobrinus conso- Mur., 687 brinum, amicus' amicum tradebat ad mortem et propriis manibus trucidabat. His sceleribus credebat quisque se obsequium prestare tiranno. Et tamen isti qui hoc faciebant, post paucos dies in similem mortis laqueum incidebant. Filii nobilium et aliorum civium oculis privabantur, et eorum genitalibus amputatis, includebantur in carceribus tenebrosis, ubi moriebantur fame orribili cruciati. Matrone nobiles et delicate et virgines speciose fame, peste, iniuriis et afflictionibus inauditis in custodiis tabescebant. Quotidie diversis generibus tormentorum indifferenter tam maiores quam minores a carnificibus necabantur. Voces terribiles clamantium in tormentis die noctuque audiebantur de altis palaciis, que dolorem et horrorem maximum hominibus inducebant. Nullus publice audebat plorare super his malis. Sed quilibet vitam et victoriam, etsi non corde, saltem verbis affectuosis, Ecelino nequissimo affectabat: illum iustum, illum bonum, illum sapientem et amatorem status Marchie omnes adulatorie conclamabant. Nec tamen ista dicentes ferocitatem eius poterant mitigare. Sed erat ei sicut populus sic sacerdos, sicut laicus ita religiosus, sicut senex imbecillis ita puer adhuc balbutiendo verba prorumpens. Nulli etati, nulli sanctitati nulli probitati parcebat. Semper eodem vultu, eodem modo, eadem instantia nimie crudelitatis opera perpetrabat et quasi semper a capite incipiens, cotidie sine labore, sine conscientie remorsione, immania tormenta et inexcogitata corporibus hominum infligebat. Non remansit in tota Marchia progenies aliqua generosa vel etiam popularis, que ab ipso vel ex toto vel ex parte non sit crudeliter lacerata. Milites fere omnes sunt gladiis et aliis suppliciis interfecti: studiosi mercatores, iudices sapientes, prelati reverendi, claustrales devoti, canonici honorati, speciosi iuvenes et strenui radicitus sunt deleti, substantiis eorum ablatis secundum tirannicam voluntatem et iussionem.

---

1. tum] cum promptum *P* - Ecelinum] perfidum *agg.* *A P* — 2. unicum] unum *P* — 3. probitate *P* — 4. viri domini *om.* *A P* — 5. Canūo *A* — 6. De sceleribus perfidi Ecelini de Romano. Hoc anno *A* — 7. ac *om.* *A P* — 10. et in *om.* *A P* - et Lombardia *om.* *A P* — 12. Catervatim *A P* - gladiis] necabantur *agg.* *A P* - precidebant *P* — 14. trucidabant hiis *P* — 15. quisque] quilibet *A P* - tamen *om.* *A* — 16. mortem et laqueum *A;* mortis gladium seu laqueum *P* — 18. famis orribilis cruciatu *A P* — 19. in] et *A* — 21. horrorem] terrorem *A* — 22. Nullusque *P* - hiis *P* - sed] quam *A* — 23. nequissimo] domino *agg.* *A P* - affectabat] augurabantur *A* — 25. dicentis animi ferocitatem *P* - ferocitatem] animi *agg.* *A* - erat] indifferens *agg.* *A* - sic *corretto da altra mano in* sive *A* — 26. sicut] sic *A* — 26-27. balbutiendo] in *agg.* *A P* — 27. sanctitati] societati *A* — 29. immania] in maxima *A;* magna *P* — 32. gladio *A P* — 34. ablatis] et dispositis *agg.* *A P* - voluntatem et *om.* *A P*

[1] Loisio, figlio di Rizzardo, diventò il capo del partito guelfo nella Marca, in Lombardia e nell'Emilia. Di lui, che morì il 26 aprile 1283, ha belle lodi il Nostro all'anno 1258 (vedi C. Cipolla, *Il conte Loisio di San Bonifacio,* in Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere e arti, anno 1904-1905, tomo LXIV, p. 287).

[2] Ezzelino e Gerardo si chiamavano i due figli (Rolandino, pp. 98-99). Il nome del primo è indizio della simpatia che Guglielmo da Cartura ebbe un tempo per il Da Romano.

[3] Carnarolo era del Montecchi (*Annales Veronenses,* in *MM. GG. HH.,* XIX, 14). Fu arrestato nel 1253, non l'anno 1252 (Rolandino, p. 104).

Serpens insuper callidus et astutus omnes pulchras domus et fortes, et loca iuxta portas et pontes in civitatibus constituta emere studiosissime procurabat, et post paucos dies vitam simul et precium venditoribus auferebat. Ipse bona episcopatuum, abbatiarum, canonicorum et fere omnium ecclesiarum in suis sceleratis operibus consumebat. In diebus suis cessavit predicatio, obmutuit confessio peccatorum, et devotio fidei est extincta. Visitare etiam sancta loca publice homines non audebant; nam accusatores ab ipso erant in populo constituti qui vigilanter et sollicite observabant, ne quid in dicto vel in facto ab aliquo contra tirannum pestiferum tractaretur. Accusatus autem a talibus insidiatoribus etiam de levissima culpa, protinus in aculleo levabatur, totaque eius familia captivitate perpetua dampnabatur. Defensor nullus in angustiis apparebat, accusantium vero erat numerus infinitus. Residere sub Ecelini tirannide erat intolerabile, effugere' impossibile videbatur, quia nequissimus demon fossatis magnis districtum suum circumdederat et super ipsis fecerat speculas, quas marchiani miras appellant, in quibus erant diu noctuque speculatores, qui nec intrare nec exire aliquos permittebant. Si quis in fuga deprensus fuisset, sine audientia oculis vel pedibus vel manibus privabatur, nec aliqua eum poterat excusatio liberare. Talis erat status commorantium in Marchia, tale siquidem erat dominium Ecelini. De crudelitate itaque perfidi Ecelini pauca perscripsimus: nam exprimere ex toto ipsius malitiam vix posset loquacitas Tullii vel Maronis.

Anno Domini 1253. Ecelinus nullas nisi sanguine fuso gaudens habere vias, tam in Verona, quam in Marchia universa vehementer iterum [1] manus ad incarcerandum et occidendum extendit, implevitque civitates et castra multitudine captivorum, quos fame horribili affligebat. Pre famis autem et sitis angustia, proh dolor! quelibet immunda miseri comederunt ac urinam cum amaritate inopinabili bibere cogebantur. Et non parvum impendere beneficium cogebatur vel putabatur qui urine sue sociis videbantur impertiri. Fetor etiam intolerabilis et aër corruptus calorque nimius et tenebre ita horribiles erant in carceribus Ecelini, quod captivi vix poterant expirare multique his de causis spiritum exalabant. Propterea tanta erat in eis hominum miserabilium multitudo, quod unus alium oprimebat, quod nec iacere poterat aliquis nec sedere. Corporis vero debilitas nullo modo super pedes consistere permittebat. Clamor vero lugentium et dicentium: "ve, ve!" ac percussiones manuum ita horride personabant, quod non carceres manu facti, sed ergastula infernalia, et pene inflicte a demonibus merito putabantur, quia ibi nulla requies, nulla consolatio, nulla spes redemptionis a malis illatis et imminentibus habebatur. Mors ibi summo desiderio querebatur, ut finem imponeret tantis malis. Moriens enim in tali statu vivente felicior videbatur. In mortis enim articulo constituti, cum sacerdotibus et rerum suarum disponendarum licentiam nullo modo poterant optinere. Efferebantur itaque quotidie corpora extincta de carceribus tenebrosis, nec permittebatur aliquis sepeliri, nisi evidentissime probaretur quis esset vel unde, qui beneficium debebat sepulture. Et ex hoc custodes carcerum, faciebant fieri publica instrumenta, ut indubitanter possent tiranno sollicite omnia inquirenti ostendere mortuorum numerum et virorum. Sed quia longum esset singula scelera tiranni nefandissimi enarrare, sufficiant hec pauca de plurimis esse dicta, satisque sit, nos et de enormibus crudelitatibus non subtrahere veritatem et in multis fastidium devitare.

---

1. et fortes *om.* *A* - iuxta] maxima *A* — 2. civitate *A* — 3. canonicarum *P* — 4. suis] eius *A P* — 7. in facto] facto *A P* — 8. protinus *om.* *P* — 9. eculeo *A*; aculeo *P* — 10. accusatorum *A P* - Presidere *A* — 11. erat *om.* *P* — 12. ipsa *A P* - muras appellabant *P* — 14. et manibus *A P* — 16. perstringimus *A*; pestrinximus *P* — 17. ipsius *om.* *A* - posset facunda loquacitas *A* — 18. De carceribus perfidi Ecelini. Anno *P* — 19. manum *A P* - macerandum *A* — 22. amaritate] aviditate *A P* — 22-23. cogebatur vel *om.* *A P* — 23. sue] potum *agg.* *A P* - videbantur] dignabantur *A P* — 25. vix *om.* *P* - respirare *A P* - hiis *P* - Preterea *A P* — 26. quod] ita unus *A P* - comprimebat *A P* — 29. non] nec *A* — 32. videbatur] credebatur *A P* - mortis] vero *agg.* *A P* — 32-33. constituti] confiteri *agg.* *A P* — 34. itaque *om.* *A* - permittebant *P* — 35. nisi] prius *agg.* *A P* - perfectissime *A* - debebat] consequi *agg.* *A P* — 37. vivorum *P* — 39. de] in *A* — 40. evitare *P che aggiunge:* Explicit liber primus. Incipit secundus

[1] Quest'*iterum* va inteso: *per la terza volta*, come si apprende da Rolandino (p. 101): *de tercia conspiracione*.

Mur., [illegible] Chr. est., [illegible]

De morte Corradi regis Apulie et pape Innocentii quarti. — Anno Domini 1254 cum rex Corradus duobus annis regnum Apulie tenuisset, decimo die exeunte madio Conradus in Apulia regnum simul et vitam amisit [1]. Post cuius decessum Innocentius papa in manu valida intravit Apuliam et sedem suam finxit apud Neapolim. Ad cuius presentiam omnes principes Apulie convenerunt, Manfredus etiam princeps Taranti filius Federici eandem subiectionem et devotionem in omnibus proferentes. Cum igitur caput magnifici Innocentii quarti nubes excedere videretur, sicut placuit ei in cuius manus sunt omnes fines terre qui etiam altitudines montium contemplatur, decima die intrante decembri apud Neapolim nature legibus satisfecit [2]; cui successit Alexander quartus, qui prius erat episcopus ostiensis [3].

Chr. est., 24. 37-25, 8

Dum autem magnificus Innocentius esset in mortis articulo constitutus, iamque illum versiculum frequenter repeteret: Domine, propter iniquitatem corripuisti hominem, Manfredus naturalis filius Federici, impatiens dominii sedis apostolice iam rebellis effectus, magnam stragem militum ecclesie apud Fociam perpetravit. Audita igitur morte Innocentii et substitutione Alexandri cum maiore audacia cepit ecclesiam in Apulia expugnare, vires eius quotidie subnervando. Cuius audacia ac sagacitate mirabili Apuli pavefacti, a devotione romane Ecclesie discedentes, principi humiliter adherebant. Papa itaque Alexander, ordinatis capitaneis, cum militia infinita, qui deberent contumaciam et processum principis cohibere, exiens de Neapoli ad partes Campanie properavit. Manfredus autem opus inceptum consumare intendens, armis, muneribus et ambagibus exercitum ecclesie ita debilitare curavit, donec ipsos de regno turpiter et effeminate coëgit exire, taliter quod totius regni partem obtinuit principatum in preiudicium Ecclesie et gravamen.

Chr. est., 25. 9-42

De morte devotissimi Arnaldi abbatis et signa que apparuerunt in eius morte. — Anno Domini 1255, cum vir devotissimus abbas Arnaldus, honestatis forma et religionis monastice speculum et exemplar, octo annos et tres menses in carcere tenebroso et in vinculis consumasset, circiter septuagesimum vite sue annum, die duodecimo intrante februario, qui tunc fuit primus die quadragesime, apud Aslum [4] feliciter migravit ad dominum. Imminente vero hora migrationis sue, que fuit circa diluculum, sicut fratres Minores viri devotissimi nobis retulerunt, multi in castris imminentibus constituti, viderunt manifeste ignea signa ab aethere descendisse ad instar duarum ardentium facularum, que super carcerem eius tamdiu steterunt, donec illa sancta et a Deo dilecta anima a carnis vinculo est soluta. Significativa sane, sicut firmiter arbitramur, illa duo signa facere duplices aureolas quas vir beatus est a Domino in celesti curia inter martires et virgines coronatus. Corpore siquidem et animo fuit virgo, sicut sacerdotibus, quibus confitebatur, liquido confitentur; nam neque verbo, neque facto

Mur., 690

---

1. De morte regis Conradi et de introitu pape Innocentii in Apulia. Anno *P* — 2. cum.... tenuisset *om. A* - die *om. A* — 2-3. Conradus in Apulia *om. P* — 3. Post *om. P* - eius *A* — 4. intravit] in *agg. P* - fixit *A P* — 5. princeps.... convenerunt *om. A* - eidem *A P* — 6. preferentes *A* - capud *P* — 7. videbatur *A* - manibus *A P* — 7. multitudines *P* - septembris *P* - naturalibus legibus *P* — 10. periculo *A* — 11. corrupuisti *A* — 12. dominii] deum *A;* contra dominum *P* — 13. Fogiam *A;* Foziam *P* — 14. maiori *A* - in *om. A* — 14-15. subvertendo *P;* sublevando *A* — 15. ac] et *A* — 16. ordinavit capitaneos *A;* ordinatus capitaneus *P* — 17. infinita] magna *A* - deberet *P* — 17-18. principis.... inceptum *om. P* — 18. armis *om. A* — 19. ambagiis *P* — 20. partem] paterni *A P* — 22. De transitu venerabilis Arnaldi, abbatis Sancte Iustine. Anno *P* — 23-32. Anno.... coronatus *om. A* — 23. et *om. P* — 25. decimo *P* — 27. nobis] fideliter *agg. P* — 29. ardentium *om. P* — 30. a Deo] Deo *A P* - a carnis] carnis *A* — 31. laureole *P* - qua *P* — 33. profitentur *A P*

[1] Il 20 maggio: *obiit in Appulia in nocte Ascensionis Domini* (*Annales Genuenses*, in *MM. GG. HH.*, XVIII, p. 232).

[2] Il 7 dicembre: *Neapoli in palatio olim Petri de Vineis anno Domini 1254 mensis decembris, die septimo intrante* (Muratori, *RR. II. SS.*, vecchia ediz., tomo III, parte I, p. 592, *Vita di Innocenzo IV* scritta da Nicolò da Curbio). Il Nostro erra al pari degli *Annales Parmenses MM. GG. HH.*, XVIII, p. 677).

[3] Rinaldo cardinale, vescovo d'Ostia, della famiglia de' Conti di Anagni, conte di Signa, nipote di Gregorio IX fu eletto il 12 dicembre (Müller Phil., *Die Römischen Päpste*, Wien, 1854, tomo XIII, p. 103) " die sabbati „ (Nicolò da Curbio, loc. cit.).

[4] Asolo a nord-est di Bassano.

numquam dehonestavit in vicio lascivie sui animi puritatem. Martir vero potest dici quia patienter et innocenter sustinuit longam carceris passionem. In ipsa autem carceris angustia constitutus tam custodum quam se visitantium affectum ita quadam lenitate mansuetudinis attrahebat, ut ab omnibus amaretur. Nam cum eodem anno in quo de hac vita erat exiturus, cum nullum proprium haberet servientem et ab omnibus esset derelictus propter inanem rabiem sevientis tiranni, qui preceperat ne aliquis ei ad manducandum aliquid exiberet, nisi panem artum et aquam brevem, nihilominus tamen custodes carceris pietate commoti, omnia ei occulte pietatis obsequia exibebant. Ad tanti autem viri venerabiles exequias celebrandas in die obitus convenerunt utriusque sexus non minima hominum multitudo et cum reverentia et honore corpus eius sanctissimum ad fratrum Minorum ecclesiam deferentes, sepulture devotissime tradiderunt. Multi vero tam viri quam mulieres pias lacrimas effundebant, reminiscentes viri Dei compassionem et dulcedinem et etiam animi lenitatem; multique dicebant, ipsi esse potius congaudendum quod esset a tantis angustiis liberatus et paradisi gaudiis frueretur. Post quinquaginta vero dies [1] ab eius obitu visum fuit fratribus, quod eius corpusculum in sepulcrum paratum transferretur. Procuraverunt autem noctis silentio homines ducticios adhibere ad hoc negocium peragendum, existimantes corpus putridum et penitus tabescitum fetorem intolerabilem exhalare. Aperientes itaque loculum, quo pia membra tenebantur inclusa, et nulla putredinis et corruptionis videntes vestigia, preter quandam albedinem ad modum lanuginis circa palpebras oculorum, admirationem maximam habuerunt, et cunctos de domo ad hoc miraculum convocantes, unanimiter Deum laudaverunt qui in sanctis suis est mirabiliter gloriosus. Post hec in sepulcro condigne parato beati viri corpus reverendissime condiderunt [2].

Eodem anno circa principium aprilis, Tridentum gravissimum iugum tyrapni Ecelini a suis cervicibus excusserunt. *Chr. est., [illegible]* Ad quos opprimendos validum exercitum per vallem Suganam festinanter direxit et cuncta castra et' villas eorum tam incendiis quam rapinis crudeliter *Mur., 691* devastavit [3]. Eodem tempore Ecelinum de Egna, filium sororis sue [4] coniecit in vinculis et Ciramontem eius fratrem [5] variis tormentis et fame peremit. Qui ergo sanctis et nepotibus non pepercit non est mirum si super extraneos nulla misericordia movebatur.

QUALITER BRIXIENSES REBELAVERUNT CONTRA ECELINUM. — Anno Domini 1256 in mense *Chr. est., [illegible]* martii instigante venenatissimo colubro Ecelino, Brixia est civili discordia perturbata. Pars Ecclesie succubuit, pars vero Ecelini optinuit dominatum, tamen in hoc victores fuerunt astuti,

1. unquam *A P* - vero] merito *agg. A P* — 3. tam] causa *P* - quandam *P* — 4. omnibus] hominibus *A* - in eodem *P* - in *om. A P* — 5. cum *om. A P* - habuerit *A P* - et *om. A P* - omnibus] enim *agg. A P* - fuerat *A P* - immanem *A P* — 7. arctum *A* — 8. pietatis] humanitatis *A P* - autem *om. A* — 9. convenit *A P* — 12. etiam *om. A P* — 14. fratribus] minoribus *agg. P* — 15. paratum] decentius *agg. A P* - deberet transferri *P* — 16. conducticios *A P* — 17. tabefactum *A P* - fetorem] odorem *A P* — 21. condigne] condic *cancellato con una linea A* — 23. De Tridentinis, qui rebellaverunt contra Ecelinum. Eodem - Tridentini *A P* - iugum] tirannidis *A P* — 25. et cuncta] qui multa *A P* — 26. in *om. A* — 27. Giramontem *A;* Ziramontem *P* - eius] suum *A P* - fratri *A P* — 28. est] erat *P* - extraneis *P* - movebatur] habita est ab eo. *A* — 29. De commotione Brixie. Anno *P* — 30. venatissimo] et rapacissimo *agg. A* - colubro *om. A* — 31. in hoc] hi *A*

[1] Il 1° di aprile.

[2] La terza sepoltura sarà stata del tempo che succedette al dominio ezzeliniano, poichè il *Liber regiminum* (*RR. II. SS.*, nuova ediz., tomo XIII, parte I, p. 323) dice che presso all'arca del martire era dipinto il Tiranno in mezzo ai suoi satelliti. Il notaio Spaziarini nel *Liber tabularium* (Codice del Museo civico di Padova OI, III, p. 155) narra che nel 1502, fattosi un restauro nella chiesa di santa Giustina, si trovarono diverse tombe sotto il coro e "*in archa vero, in muro clausa duri lapidis in capite ecclesie a latere dextero*" furono trovati i resti di un corpo umano "*que ossa dicuntur et affirmantur beati Arnaldi Sanctae Justinae passi sub tyranno Eccelino*".

[3] Capo della insurrezione fu il podestà nominato a Trento da Ezzelino.

[4] Sofia.

[5] Dovrebbe dire *suum* (così infatti ha il codice ambrosiano) poichè Ziramonte era fratello bastardo di Ezzelino (VERCI, *Storia degli Ezzelini*, Venezia, 1841, tomo I, pp. 122-123).

quod tirannum crudelissimum civitatem ingredi minime permiserunt, ad regimen Brixie[1] suum civem, patrie amatorem, protinus elegerunt. Ecelino vero iam cum exercitu Montem Clarum ingresso, persuaserunt redire Veronam, verbis et promissionibus eius ferocitatem animi ad internicionem semper parati, sagaciter mitigantes.

Chr. est., pp. 14-17 Eodem anno Ecelinus, cui proprium est nunquam parcere nec etiam misereri, Bontraversum[2] suum socerum cum filiis suis cepit et in carcere gravissima fame cruciati peremit. Si causa queritur captionis, breviter respondemus, quia omnibus, quos volebat tirannus occidere, titulum proditionis generaliter opponebat. Circa hec tempora cum de inestimabili crudelitate nequissimi Ecelini, ut yperbolice loquar, admiraretur celum, turbaretur terra, horreret infernus, commoverentur reges et principes nationum, Alexander papa, precibus Marchionis estensis et aliorum magnatum Marchie inclinatus, qui contra tam efficacissimum inimicum auxilium implorabant, de consilio cardinalium officium legationis Lombardie et Marchie nec non et Romaniole commisit archiepiscopo ravennati iniungens ei specialiter in mandatis, ut ad reprimendam contumaciam perfidi Ecelini, qui a bone memorie papa Innocentio ereticus fuerat condemnatus, deberet modis omnibus laborare. At episcopus contra hostem Ecclesie invictum pariter et astutum onus legationis suscipiens, de clementia divina confisus, instanter cepit cum amicis Ecclesie pertractare, qualiter insuperabilis tirannidis Ecelini posset impetum cohibere. Sed multis hinc inde propositis in colloquiis civitatum, in fine omnibus impossibile videbatur, quod aliquis posset tiranno ita potenti astuto et ditissimo resistere, nisi divina gratia suffragante. Archiepiscopus itaque sciens, nihil esse impossibile apud Deum, ad misericordiam Dei dirigens oculos intellectus, constanter cepit per se et per alios

Mur., 692 crucem' Domini predicare admonens omnes orationibus et gemitibus Domini clementiam exorare, ut non diutius sustineret, quod Ecclesie sue perfidus hereticus insubtraret. Tunc multi, quorum gratia divina perfuderat, signum vivifice crucis devotissime susceperunt, ed ad deprehensionem tiranni animos attollentes, divinum auxilium orationibus obsecrationibus et gemitus inenarrabilibus quotidie postulabant. Interea dum hec agerentur ex parte Legati humiliter et devote, ex opposito superbissimus Ecelinus in arma furens ad delendum Mantuanos cepit cum summa instantia exercitum preparare. Presentantur equi, mensurantur clipei, lorice et galee producuntur. Augetur numerus militum, pedites et balistarii sollicite in campo martio requiruntur sagitte lancee et gladii acuuntur et vexilla victricia renovantur; clamorque maximus

1. crudelissimum] celestinum *P* - Brixie] Grifolinum *agg.* *A* — 2. eligentes *A P* — 4. interemptionem *A* - semper] super *P* — 5. est] erat *A P* — 5-6. Bontraversium *P* — 6. vivissimo famis cruciatu *A P* — 8. Qualiter officium legationis comissum est venerabili viro Philippo archiepiscopo Ravennati *A P* - de *om.* *P* — 10. et *om.* *P* — 12. auxlium] ecclesie *agg.* *A P* — 13. ravennati] viro magnifico et prudenti, domino scilicet Philippo *agg.* *A P* - archiepiscopo *om.* *P* — 14. reprimendum *A P* - *il cod. ha* Innocentii — 15. archiepiscopus *A P* — 16. legationis *om.* *A* — 18. omnibus] fere *agg.* *A P* — 22. admonens] adiungens *A* — 23. ut] ipse *agg.* *A P* - insubtraret] insultaret *A P* — 24. quorum] corda *agg.* *A P* — 24-25. deprehensionem] presumptionem *A* — 25. gemitibus *A P* — 26. Qualiter Ecelinus contra Mantuanos exercitum preparavit. Interea *P* - aguntur *A* — 28. presentabantur *P* - ministrantur *A;* mensurabantur *P* — 29. producebantur *A* - Augetur] Iungitur *A;* Magnus fuit *P* - et pedites et balistarii *P* — 29-30. requisiti *P* — 30. acuebantur *P* - et] sunt etiam *P* - renovata *P* - clamor *P*

[1] Griffo de' Griffi (Iacobi Malvecii, *Chronicon*, in Muratori, *RR. II. SS.*, vecchia ediz., tomo XIV, p. 923) qui è detto *amatorem patriae;* all'anno 1258 è messo tra gli *auctores scelerum*, che la Parte guelfa dopo la vittoria metterà in prigione.

[2] Ezzelino, rimasto vedovo di Zilia, sorella del conte Riccardo di San Bonifacio (vedi p. 21, nota 11) passò a nozze con Selvaggia figlia di Federico II; poi con Isotta di Galvano Lancia, vicario imperiale nella Marca e podestà di Padova dal 1242 al 1244 (vedi p. 16, nota 9) ed infine nel 1250 con Beatrice di Bontraverso da Castelnuovo (Rolandino, p. 90: *Annales Veronenses*, in *MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 14). Quest'ultimo matrimonio non parve degno di Ezzelino; ma Bontraverso tra i Guelfi della Marca e di Lombardia aveva molte aderenze, ed Ezzelino, che in quel tempo sembrava desideroso di pace, sperò di venire per mezzo del suocero ad un accordo col marchese d'Este e forse anche di rientrare nelle grazie del papa (Rolandino, p. 90). Rimase deluso nelle sue speranze; e nell'anno 1256, quando il papa ebbe deliberato la sua rovina, Ezzelino, nel partire all'assedio di Mantova, ad insaputa della moglie, chiuse il suocero in carcere per sospetto di tradimento.

fiebat quotidie dicentium populorum: — Mantuam properemus: quia sola Mantua impedit dominium et domini nostri et totius Lombardie. — Convocavit insuper celestium corporum sollicitus explorator astrologos et divinos, precipiens eis supputare menses, sidera contemplari et signa celi consideratione acutissima perscrutari ut indubitanter scire possit quando erit tempus ad movendum exercitum opportunum. Tunc illi tam metuendi principis imperiis obsequentes, diligenter investigaverunt solis luneque cursum, planetarum motum et signorum effectus; et artis peritia illustrati, diem horam et punctum evidentissime invenerunt, in quibus invictissimus princeps de felici processu securus, adversus Mantuanos iter arriperet incunctanter. At ille dictis eorum incumbens, in hora prefixa movit exercitum cum magnifico apparatu. In cuius auxilium venit Ubertus Pelavicinus, vir callidus et astutus cum Cremonensibus Placentinis et aliis Ecclesie inimicis. Et insimul congregatis, quasi leones rugientes ad predam, districtum Mantue intraverunt et omnia que erant in agris succidendo, ardendo et comburendo, usque ad lacus marginem penitus destruxerunt [1]. In istis angustiis Mantuanorum solus Marchio estensis cum Ferrariensibus et Bononiensibus in eorum auxilium est profectus.

Dum igitur Ecelinus circa Mantuanorum destructionem insisteret vehementer, Legatus, *Chr.* [illegible] septiformis Spiritus gratia illustratus, sub pena excommunicationis omnes Marchianos, qui *Men.* [illegible] effugerant dominium Ecelini, tam de Padua quam de Verona Vicentia et Tarvisio, omnesque cruce signatos in simul congregavit. Cui Venetorum reverenda communitas balistariorum et peditum et navium contulit auxilium oportunum; Ferraria etiam in subsidium Legati quingentos pedites destinavit. Omnibus itaque apud turrim Baibe [2] congregatis, Legatus in nomine Iesu Christi, predicatione salubri et dulci allocutione eos confortans, intravit naves, et omnes inde facientes prospero cursu usque Corrigiolam [3] pervenerunt. Quorum adventum ut audivit Ansuisius potestas Padue [4] statim precepit omnes meatus claudi aquarum, ut deficiente aqua fluminis, naves eorum in sicco penitus remanerent. Confestim cum militia et populo undequaque collecto Plebem Sacci intravit, ibique disposuit inimicorum impetum cohibere. At illi, castro Conchadalbari expugnato et combusto burgo, Capitis-silve et etiam Buvolente [5] villas et burgos circumstantes ceperunt plurimum perturbare; omnesque illorum fortitudinem pertimebant. Tunc Ansuisius admirans illorum audaciam suorumque socordiam, dimissa Plebe Sacci, Paduam est reversus, intendens tantum civitatem sollicite custodire.

Legatus utpote vir in multis expertus, videns potestatem pre timore nimio terram opu- *Chr. est.*, 27, 34-25, 26 lentam, scilicet Plebem vilissime reliquisse, non fuit contentus tantum strenue occupare; sed habito consilio sapientum, disposuit usque Paduam cum exercitu properare. Summo igitur dilu-

---

1. Mantuam] Mantuam *agg.* *A P* — 1-2. impedit dominum nostrum totius habere dominium Lombardie *A; e P meno* Lombardie — 2. Lombardie] De astrologis Ecelini et de vastatione Mantuanorum - insuper] ad se *agg.* *P;* ad se super *A* — 4. considerare et acutissime perscrutatori *A* - posset *A* — 6-7. solis.... invenerunt *om.* *A* — 7. quibus] punctis *agg.* *A* — 9. magno *A* — 10. et] Cremonensibus *agg.* *P* — 11. congregati *A P* — 12. ardendo] evellendo *P; om.* *A* — 14. et Bononiensibus *om.* *A* — 15. districtione *P* - existeret *A* — 16. Marchianos] naciones *A* — 17. tam de Verona quam de Padua *A P* — 19. et *om.* *P* - navium] et victualium *agg.* *P* - contulerunt *A* — 20. congregavit *A* - nomine] domini nostri *agg.* *P* — 21. eos] illos *A* - inde] idem *A P* — 22. facit *corretto in* fecerunt *A* - usque ad *P* - Cosegiolam *A* - ut audivit] timuerunt Paduani *A* — 22-23. Ansidisius *A* — 23. aqua] in alveo *agg.* *A P* — 24. Et confestim *A P* - unaquaque *A* — 25. Sachi *A* - deposuit *P* — 26. Concadalbar *A* - Bubulente *A P* — 27-28. metuebant *A P* — 28. Ansidisius *A* - Sachi *A* — 30. utpote] itaque *agg.* *A P* - utpotens *P* — 31. tantum] Plebem *agg.* *A* - occupasse *P*

[1] In giugno (*Annales Veronenses*, p. 15).

[2] Bebba a sud di Chioggia.

[3] Correzzolo in provincia di Padova, distretto di Piove.

[4] I podestà di Padova durante il periodo ezzeliniano (1237-20 giugno 1256) furono: Simone Teatino pugliese (1237), Aldrevandino Cazzaconte toscano (1238-1239), Tebaldo Francesco pugliese (1239-1241), Galvano Lancia pugliese (1242-1243), Guizzardo conte Realdesco da Brescia (1244-1246), Guecello da Prato trivigiano (1247-1249 agosto), Ansedisio de' Guidotti figlio d'una sorella di Ezzelino (1249-1256) che fu l'ultimo e veramente efferato. Questi si trovò all'assedio della città, donde vilmente riuscì a fuggire alla volta di Vicenza, dopo essere stato tiranno di Padova per sette anni meno due mesi.

[5] Piove di Sacco, Concadalbero, Conselve e Bovolenta a sud di Padova.

culo, die lune, duodecimo exeunte iunii [1] clangore tubarum exercitu excitato, armisque viriliter ab omnibus aprensis, Legatus ante se deferri fecit alme crucis vexillum, quod secuti sunt omnes, animo confidenti de celo auxilium postulantes. Et iter felicissimum arripientes, omni suppellectile preter arma in navibus derelicta, per viam Pontis sancti Nicolai [2] circa horam sextam Paduam velocissime pervenerunt. Cum autem ad portam Pontis Corbi [3] venissent, custodes de turri et aggeribus burgorum iacula iacientes, illos ingredi fortiter prohibebant. Tunc strenui bellatores, mortis periculum contempnentes, descenderunt in aquam fluminis et repentes manibus et pedibus per aggerem superius ascenderunt; et sic de burgibus civitatis, fugientibus adversariis, gloriosam victoriam sunt adepti. Tunc Legatus, divino spiritu inflammatus, aspirare cepit ad expugnationem tam clarissime civitatis, fecitque die illa et nocte sequenti gattum firmissimum preparari ad supponendum ignem in porta pontis, qui dicitur Altinatus [4]. Et cum Legatus nova haberet, Ecelinum cum exercitu in precedenti dominica aliquantulum a Mantua separatum et ad redeundum Veronam etiam paratum, festinanter die martis circa horam nonam fecit gattum versus portam impelli et ignem ad comburendum ipsam cito administrari. Quo facto, divino sufflante spiritu, portam cum domo imminente velociter est' accensa. Tunc cepit insonare clangor populorum, cohortantium se ad pugnam, clangorque tubarum; balisterii quoque fortes et frequentes dirigebant iaculos sagittas contra illos, qui de muro iacula dimittebant. Interiores itaque combustione porte non modicum sunt perterriti, exteriores vero audaciores effecti, scalas muris undique apponentes, circa vespertinam horam super civitatis muros viriliter ascenderunt. Tunc Ansuisius videns captam esse ab adversariis civitatem, cum militia fugam arripiens, per portam sancti Iohannis [5] egressus, concito Vicentiam properavit. Victores autem paucos occidentes et quasi neminem capientes, spoliare civitatem toto conamine sunt aggressi [6]. Tunc aperti sunt carceres tenebrosi, rupta sunt vincula et catene. Hinc egrediuntur turbe hominum moribunde, inde procedunt matrone nobiles trepideque puelle, squallore macieque confecte. Exeunt postremo nobiles pueri excecati pariter et castrati, quorum miserandus aspectus ad piarum lacrimarum effusionem oculos intuentium provocabat. Nullus itaque viribus hominum attribuat victoriam tam fortissime civitatis, sed soli Deo, qui est in suis perfectis operibus gloriosus, cuius mediante virtute famelici saturatos, inhermes armatos viriliter devicerunt.

Chr. ed. [illegible] 26-35 Preter hec tantam gratiam contulit virtus divina Legato, ut infra quatuor dies non solum castrum Ecelini, quod erat in angulo civitatis, sed etiam omnia castra, que erant in paduano districtu, tam in plano quam in montibus constituta [7] ei a custodibus Ecelini protinus redderentur preter castrum Montis Silicis castrumque inexpugnabile Calaonis. Fama igitur tam

1. iunio *A;* ianuarii *P* - armis *A* — 3. accipientes *P* — 3-4. supellectili *A;* suppellectuli *P* — 4. pontis Curvi *P* — 6. et] de *agg. A* - argeribus *P* — 7-8. repetentes in navibus *A* — 8. argerem *P* - burgis *A P* — 10. et *om. A P* — 11. qui] que *A P* - Altinat *A* — 12. cum] iam *agg. A P* — 13. reditum *A* - etiam *om. A P* — 14. ignem que *A; om. P* — 14-15. cito administrari] mistrari *A P* — 15. sufflagante *P* - imminente] a flamma *P;* flamma *A* - cepit] porta cum domo *agg. A* — 16. resonare *A P* - clangor] clamor *A P* — 17. iaculos *om. A P* - de *om. A* — 19. audaces *A* - ponentes *A* — 20. civitatem *P* - Ansidisius *A* - esse *om. A* — 21. concite *A P* — 25. macieque.... nobiles *om. P* — 27. attribuunt *A* — 30. hoc *A* - gratiam] gloriam *A* — 30-31. solum castrum *cancellato e sopra scritto:* non remansit unum solum castrum Ecelini quod protinus non redderetur, preter *A* — 32. tam *om. A P* - a *om. A* — 33. Montis Scilic *A;* Montis Silicis castrumque *om. P* - Fama] Fuit *P* - igitur tam *om. P*

[1] Il 19 di giugno: era di lunedì (Rolandino, p. 114).

[2] Al ponte San Nicolò a sud est di Padova giunsero i crocesignati per la via di Roncaglia (Rolandino, p. 117). A Roncaglia già nel 1130 era una chiesa dedicata a san Nicolò (Dondi-Orologio, *Dissert.*, V, doc. 19) che forse dette il nome al ponte ed al paese vicino.

[3] Pontecorvo sulla strada Padova-Piove di Sacco conduceva al porto di Adria.

[4] Ponte Altinate, oggi quasi nel centro della città, conduceva alla distrutta città di Altino per la via Emilia Altinate.

[5] Porta a W. della cinta di Padova che mette sulla via di Vicenza.

[6] I crocesignati per otto giorni (20-27 giugno) fecero tale strazio di Padova che, dice Rolandino (pp. 123-124), non la lasciò così povera Attila quando l'ebbe distrutta.

[7] Cioè Bovolenta, Cinto, Lozzo, Montagnone, Monterosso, Castelnovo.

preclare victorie per universam Italiam divulgatur, ecclesia virtute roboratur, sacerdotes de Legati constantia glorificantur, omnesque ipsum predicant laude dignum, qui hostem invictissimum vicit et insuperabilem superavit. Ipse namque divina virtute suffultus, stultam esse Salinguerre sapientiam in facto comprobavit [1]; nunc vero in expugnatione Padue, astrologiam et sortilegia Ecelini esse vanissima luce clarius demonstravit [2].

Interea dum hec Padue feliciter agerentur, superbissimus Ecelinus a Mantue vastatione revertens, fluenta Mincii cum exercitu pertransibat. Ubi nuncius ecce quidam anelans et anxius stetit ante tyrampni presenciam et ipsi interoganti: *Que nova?* respondit: *Mala, domine, quia Paduam perdidisti.* Illum siquidem nuncium asque mora fecit suspendi. Post hec per spacium temporis aliquanti [3] et ecce ei alter nuncius occurrit velox, priori felicior et facto editus meliori veniens a Verona, qui occulte cum timore maximo ei captam esse Paduam nunciavit. Tunc ille maximo ac inestimabili dolore commotus, iussit exercitum fluvium pertransire, cursusque de inde usque Veronam sine intermissione aliqua agitari; itaque de duabus dietis unam conficiens, omnibus admirantibus et festinationis causam ignorantibus, velociter Veronam pervenit, ubi fit omnibus manifestum Paduam ad manus inimicorum penitus advenisse. Auditis his rumoribus, Paduani ceperunt inconsolabiliter lamentari, tum pro uxoribus filiis et filia'bus et substantiis, de quorum statu in discrimine tanto erant incerti, tum quia videbant se in manibus tiranni constitutos. Tunc insatiabilis homicida et draco venenosus addens afflictionem afflictis, preter aliquos sceleratos iussit capi omnes penitus Paduanos quorum numerus ad duodecim milia pertingebat [4], ipsosque cum pedibus alligatos includi fecit in carceribus tenebrosis, quos omnes fame et aliis suppliciis miserabiliter interfecit. Iterum precepit quod si aliquis Paduanus in fuga fuisset deprehensus, continuo manibus et pedibus privaretur. Multique tali pena puniti iacebant in agris et viis prostratis, ad quorum horrendos rugitos validosque clamores nullus propter timorem tiranni commotus misericordia flectebatur. Tunc etiam Ansuisium sororis sue filium gravissimis catenis et compedibus alligavit, imponensque ei quia non bene Paduam custodisset. Sed o crudelis et impie tiranne, cur Deo non attribuis Padue captionem contra quem nulla potest sapientia et scientia prevalere? Non enim in multitudine bellatorum et fatali constellatione in quibus confidis, optinetur victoria preliorum: sed divine voluntatis arbitrio omnia disponuntur. Saltem ad hoc credendum firmiter, o pessime hominum, te inducat, quod per populum contemptibilem et egenum, quem tu pro nichilo

---

1. divulgata *P* - ecclesia] ex hoc est *agg. P* - roborata *P* — 2. glorificabantur *P* - predicabant *P* — 3. superavit *om. A* — 4. facto] Ferrarie *agg. A P* — 5. sortilegam *A* - vanissima] maliciam *A* — 6. De summa crudelitate Ecelini cum audivit Paduam esse captam. Interea *P* — 7. Mincii] mimici *A* — 7-11. Ubi .... veniens] Et ecce ei occurrit velox nuncius veniens *A P. Il periodo è tolto a Rolandino, IX, 7 (vedi MM. GG. HH., XIX, p. 167)* - Paduam] ab adversariis *agg. A P* — 12. maximo ac *om. A P* - dolore] ac furore *agg. A P* - commotus *om. A* - exercitum] festinanter *agg. A P* — 13. corrusque *P* - itaque] sicque *A P* — 13-14. duobus dietis *P* — 15. devenisse *P* — 16. tam *A* — 17-18. tum .... constitutos *om. A* — 18. tiranni] crudelissimi *agg. A P* — 19. preter *cancellato A* - iussit] precepit *A P* - capere *A* - omnes *om. A* — 20. ad duodecim *ripete il cod.* - milia] hominum *agg. A P* - compedibus *A P* — 21. fame *om. A* — 23. prostrati *A P* — 25. Ansidisium *A* - et *om. P* - imponens *A P* — 26. ei *om. P* - custodivit *A P* - o *om. A P* — 27. quem] quam *A* — 29-30. impiissime *A* — 30. tu *om. P*

[1] Il Salinguerra *callidus et astutus* (vedi p. 4 all'anno 1224) e *sapientissimus* (vedi p. 11 all'anno 1240) fu vinto in astuzia dal cardinale che riuscì a vendicare, coll'occupazione di Ferrara, il marchese d'Este del tradimento subìto dal Salinguerra, che fatto prigioniero fu relegato a Venezia come abbiamo detto alla p. 15, note 4 e 5.

[2] Ezzelino era superstizioso e credeva, cosa a quei tempi molto comune, agli astrologhi (vedi in questa pagina alle ll. 27-28; alle pp. 32 e 38) ch'ei conduceva sempre seco. Tra questi il nostro autore ricorda (p. 39) Salione canonico padovano, Riprandino da Verona, Paolo Saraceno, e (p. 39, varianti, ll. 1-2 e nota 2) Guido Bonatti da Forlì.

[3] Le parole *Ubi nuncius .... aliquanti:* mancano nel *Chron. Estense*, p. 28, l. 37.

[4] Circa quesra strage de' 12 000 padovani sollevò già dubbi il Muratori negli *Annali d'Italia.* Rolandino scrive di 11 000 sagrificati, altri di 10 000: Pietro Girardo, meno creduto, di 2000. La cifra comunemente riportata è quella di Rolandino. Contro di questa però sta, fra gli altri, il fatto che la popolazione di Padova nel 1256 non superava probabilmente i 15 000 abitanti (vedi A. Bonardi, *Leggende e novelle su Ezzelino da Romano*, Padova, 1892).

reputabas, divino iudicio subito Paduam munitissimam amisisti, quod per anni spatium posse fieri minime credidisses. Si tota consurrexisset contra te militia gallicana, tu credebas inimicos ab ingressu Marchie prohibere fluvios desiccando, sed Dominus maliciam tuam in caput tuum convertit, eos siccis pedibus ad paduana menia perducendo. Desine itaque, minister Satane, desine adversus mundi opificem insanire, sciens quia durum est tibi contra Omnipotentis stimulum calcitrare.

Chr. est., 29, 20-26

Post mensem vero a captione Padue [1], cum civitas aquarum beneficio plurimum indigeret, quia in districtu vicentino tirannus fecerat claustra, ne versus Paduam flumina emanarent, Legatus ad destruendum predicta obstacula cum exercitu properavit. Quod quum audisset potestas Vicentie [2], occurrit eis audaciter cum militia vicentina, et, multo certamine peracto, potestas et multi cum eo nobiles viri in prelio ceciderunt, omnesque alii turpiter sunt fugati, fractisque claustris aquarum, Legatus cum exercitu Paduam est reversus.

Chr. est., 29, 27-31

Post hec circa introitum augusti, Legatus cum magno exercitu versus Vicentiam equitavit, pervenitque ad burgum Custodie [3] ubi est antrum mirabile ad videndum; ibique sunt exorte inter principes contentiones et questiones diverse. Sed precipua fuit ista, quod Bononienses, de quibus erat in exercitu tam militum quam peditum maxima multitudo, versi in seditionem, dixerunt se nolle ultra procedere; immo volebant ad propria remeare. Videns autem Legatus, in exercitu esse dissentiones multifidas animorum, quas non po'terat mitigare, Paduam protinus est reversus. Bononienses, qui cum maximo fervore venerant in Marchiam ad Legatum, inventis frivolis occasionibus, ignominiose ad patriam redierunt.

Mur., 996

Chr. est., 29, 31-42

His cognitis Ecelinus rursum in arma furens et ad recuperandum Paduam vesana mente aspirans, prece et pretio de totius Lombardie finibus, ubi fautores habebat, militibus peditibus et balistariis congregatis, cum ingenti multitudine bellatorum contra Paduam est profectus [4]. Cuius terribilem adventum Legatus et Marchio cognoscentes et ad pugnandum in campestri prelio cum tiranno impares viribus se videntes, fossatum circa burgos Padue, a parte occidentali cum summa festinatione fieri preceperunt, ad adfurentis Ecelini impetum cohibendum. Et concite Venetias Ferrariam et Mantuam nuntios dirigentes, collegerunt in unum militum et peditum non modicam quantitatem.

Chr. est., 29, 42-30, 9

Patriarcha etiam aquilejensis [5] cum decenti societate in eorum venire auxilium festinavit. Castra metatus est autem Ecelinus cum valido exercitu iuxta fossatum, direxitque frequenter suas acies copiosas ante menia civitatis, ut intrinsecos ad prelium provocaret. Sed ipsi caute dimiserunt eum ad suum libitum insanire. Nam circa quinque milia militum in suo exercitu dicitur habuisse; Legatus vero et Marchio cum prelatis et sacerdotibus et levitis nunquam ad duo milia pervenerunt. Legatus autem vir constantissimus, ut ad civitatis defensionem cives pavidos animaret, in monasterio sancti Benedicti die noctuque suam constituit mansionem,

---

3. prohiberi *A* — 4. Desine] desiste *A* — 5. desine *om. A* - tibi *om. P* — 5-6. opponentem *cancellato A* — 7. vero] autem *A P* — 8. fluvius *A; om. P* - emanaret *P* — 10. audacter *P* — 10-11. et inito certamine, potestatem et multos cum eo nobiles viros in prelio occiderunt *A* — 12-13. Legatus.... augusti *om. A* — 15. precipua *A;* principia fuerunt *P* — 17. seditionem] obsidionem *A* — 18. multimodas *A P* - quos *P* — 19. Bononienses] autem *agg. A* - qui *om. P* - maximo] magno *A P* - marchia *P* — 21. Qualiter Ecelinus venit cum exercitu circa Paduam. His *P* - His cognitis] His autem auditis *A* - Ecelinus] audacior *agg. A;* audacior effectus *agg. P* — 24. et ad] ad *om. P* - in *om. A P* — 25. circa] erga *A* — 26. furentis *A P* — 29. etiam] autem *A;* vero etiam *P* - Aquiligensis *A* — 30. direxerunt *A* — 32. circa *om. A* - militum] hominum *P* — 33. levitibus *P* — 35. Benedicti] iuxta fossatum *agg. A P*

[1] Il 21 luglio è un mese dopo la presa di Padova.

[2] Antonio Brosima padovano, figlio di Leonico degli Ardendi. Tale fu la disfatta dei Vicentini che la maggior parte vestirono a lutto (G. B. Pagliarini, *Croniche di Vicenza,* p. 60; vedi anche Rolandino, pp. 129-130).

[3] Custozza a sud-est di Vicenza. La grotta di stallattiti che è qui ricordata trovasi descritta da Rolandino (p. 130).

[4] Il 9 agosto era ancora a Vicenza.

[5] Gregorio, figlio del nobile Lando di Montelongo, nel 1238 era notaro apostolico; poi Legato nella Lombardia, nella Romagna e nella Marca di Treviso, patriarca d'Aquileia dal 1251 al 1269 (Frankfurth, *Gregorius de Montelongo. Ein Beitrag zur Geschichte Oberitaliens in dem jahren 1238-1269,* Marburg, 1898, pp. 9-12).

aliis principibus intra muros Padue residentibus pre timore. Videns tandem tirannus furibundus se contra civitatem non posse in aliquo prevalere, nec ad Montem Silicem [1] sibi patere accessum, ubi castrum fortissimum a suis custodibus tenebatur, Veronam, frustratus suo desiderio, est reversus [2].

Eodem anno prima die augusti domnus Iacobus [3] in sede abbatie sancte Iustine collocatus est ab episcopo andriensi.' Tertio vero die intrante augusto, domnus Iohannes episcopus paduanus [4], veniens a Romana curia, ubi pastoralem promeruit dignitatem, a clero et populo paduano honorabiliter est susceptus, et a porta Prati usque ad maiorem ecclesiam processionaliter est deductus.

Anno Domini 1257 exhortatione pariter et precepto Legati Sedis apostolice frater Enverardus de ordine Predicatorum, vir venerabilis et tam in theologia quam phisica scientia plurimum eruditus, Grifolinum [5] Brixie potestatem et alios optimates ita dulci et facunda eloquentia mi'tigavit, quod illi in parte Ecclesie in predicta civitate fuerant vinculati, a vinculis absoluti et suis sunt possessionibus et munitionibus restituti. Quo facto, Legatus exponens se maximo periculo, propter insidias malignorum latenter de Mantua cum paucis Brixiam est profectus, et ibidem aliquot diebus residens, ita suo dulci colloquio Brixiensium animos reconciliavit, quod ipsi similiter promiserunt se more solito in devotione Ecclesie permansuros. Quod audientes Eccelinus et Palavicinus Ecclesie inimici, frustrati spe sua, sunt non modicum conturbati.

Eodem anno Papienses primo et secundo Placentini iugum Uberti Palavicini a suis cervicibus viriliter excusserunt. Nam sicut Ecelinus in Marchia, ita ille super partem Ecelini et Federici in civitatibus Lombardie tirannidem exercebat.

Per idem tempus castrum Montis Silicis et castrum altissimum Calaonis reddita sunt Marchioni a custodibus Ecelini; et sic eius potentia de Paduano districtu est penitus extirpata.

Sub precedenti anno Albricus de Romano qui per multos annos inexorabilem discordiam habuerat cum fratre suo Ecelino, Deum et hominum inimico, inventis quibusdam occasionibus, ab Ecclesie devotione recedens, confederatus est cum eodem. Civitatem tantum Tarvisium in sua retinuit potestate.

---

1. inter *P* — 3. custodiebatur *A* — 4. reversus] nec addidit ultra fines Padue cum exercitu introire, immo Paduani frequenter loca ei subdita viriliter impugnabant *agg. P* — 5. ambacie *A* — 6. adriensi *A P* — 10. De reconciliatione Brixie. Anno *P* — 10-11. Everardus *A* — 12. et facunda *om. A P* — 12-13. eloquio *A* — 13. illi] qui *agg. A P* - in] de *A P* — 14. sunt] fuerunt *A P* — 15. maximo] magno *A P* — 16. colloquio] eloquio *A P* — 17. similiter] firmiter *A* - se *om. P* — 20. et *om. A* — 22. excellebat *P* — 24. Ecelini et *om. A P* — 25. anno] annorum curriculo *A P* — 26. Dei *A P* — 27. tantum] autem *A P* - Trevisinum *A*

[1] Monselice e Calaone sui colli Euganei nel 1256 non erano ancora stati espugnati da' Guelfi (vedi sopra p. 28); ma caddero in loro potere nel 1257 (come narra il cronista in questa pagina, ll. 23-24 e ROLANDINO, pp. 140-141).

[2] La variante dopo *reversus* è anche nel *Chron. Estense*, dove invece mancano le parole che seguono: *Eodem .... Adriensi.*

[3] Iacopo de' Limeniani. La sua famiglia imparentata con gli Ezzelini ebbe a soffrire persecuzioni dal Tiranno: Antonio cacciato da Padova nel 1237, Ettore fatto impiccare nel 1251, Arnaldo abate di Santa Giustina, perseguitato nel modo che il nostro autore ha narrato (vedi pp. 18 e 23). Dei Limeniani Piero fu vescovo di Padova; Arnaldo, Iacopo, Oldorico successivamente abati di Santa Giustina che alla nobiltà dei natali aggiungevano quella della dottrina essendo tutti e tre *decretorum doctores*. Iacopo finì assassinato da Bugamante Loschi vicentino nel 1271 (vedi L. A. BOTTEGHI, *La fine di Iacopo abate di Santa Giustina*, in Atti della R. Accademia veneto-trentino-istriana, classe II, vol. II, pp. 8-23).

[4] Giovanni Forzatè tenne effettivamente la dignità vescovile dal 1256 sino al 1283, 27 anni fortunosi per la Chiesa di Padova a causa delle lotte che ebbe a sostenere con la Repubblica. Eletto dal papa nel 1250 mentre Ezzelino aveva la signoria di Padova, solo dopo la cacciata del Tiranno potè prendere possesso della sua carica. Dopo il suo ingresso trionfale, di cui è cenno in questo passo del cronista, cominciò l'opera di restaurazione con tale eccesso di zelo che papa Alessandro ebbe a raccomandargli un po' più di dolcezza. Le raccomandazioni non valsero ed il papa lo scomunicò "tanquam turbatorem molestatorem rebellem et contradictorem" (L. A. BOTTEGHI, *Clero e Comune in Padova nel secolo XIII*, in Nuovo Archivio Veneto, nuova serie, tomo IX, parte II, 1905, p. 248).

[5] Vedi p. 26, nota 1.

Cum predicta tam in Lombardia quam in Marchia gererentur, interfecto a Frisionibus in bello rege Alemanie Gulielmo, convenerunt principes ad electionem more solito faciendam. Cum igitur tractarent de principe idoneo eligendo, humani generis inimicus seminavit zizaniam inter eos. Nam quidam comitem Ricardum, fratrem regis Anglie [1] in regem Alemanie elegerunt; alii vero sua vota in regem Castelle [2] penitus transtulerunt. Comes autem Ricardus ascendit in Alemaniam festinanter, et de assensu quorundam principum capiti suo imposuit regni Alemanie diadema. Uterque vero electus suos legatos ad Romanam curiam destinavit pro confirmatione a summo pontifice impetranda. Sed dominus papa nolens in partem aliquam declinare, ne forte pax Ecclesie turbaretur, de consilio cardinalium sub specie deliberandi distulit super questionem tantorum principum diffinitivam sententiam promulgare.

Chron. est., 31, 1-22 Anno Domini 1258, multi clarissimi viri de Brixia exaltationem sancte matris Ecclesie affectantes cum tirannidem adverse partis per biennium tolerassent, tandem, sicut viri strenui et elati, exponere personas periculo elegerunt potius quam vehementissimo timore continue cru- *Mur., 6,8* ciari. Time'bant enim quotidie ne a suis adversariis in manus perfidi Ecelini Brixia traderetur. Tunc latenter ad Legatum et Marchionem, qui tunc erant Padue pro exercitu ordinando contra pestiferum Ecelinum nuntios direxerunt, ipsos attentius exhorantes, ut parati essent eis prestare subsidium in die prefixo [3] in quo suos proposuerat invadere inimicos. At illi eorum precibus libentissime annuentes, in tempore assignato magnifice in eorum auxilium perrexerunt. Predicti vero fideles Ecclesie utpote viri providi et experti, timentes plurimum, ne pars adversa eorum deprehenderet audaciam per aliquam coniecturam et, habita occasione, pessimum Ecelinum et Pelavicinum in suum auxilium convocaret, duobus diebus ante terminum constitutum secundo scilicet die exeunte aprili [4], circa solis occasum arma subito rapientes, et more leonum audaces, inimicos viriliter invaserunt, eosque per totam noctem viriliter expugnantes, ante horam tertiam diei sequentis plenissimam de ipsis victoriam sunt adepti, et fere omnes autores scelerum, Grifolinum etiam potestatem Brixie capientes, eos in vinculis coniecerunt. Comes itaque Sancti Bonifacii [5], egregie indolis adolescens, paterne probitatis impiger imitator, audiens Brixienses esse sub armis, cum parte militie mantuane in inimicorum auxilio est profectus. Post tres vero dies Legatus et Marchio in manu valida Brixiam intraverunt, et ibidem tamdiu residentiam fecerunt, donec omnia fuerunt disposita secundum beneplacitum amicorum.

Chron. est., 31,22-33 Hec itaque audientes Ecelinus et Palavicinus pariter tremuerunt. Expalluit eorum facies et ebore intellectus, omnesque eorum fautores per totam Lombardiam capita in terram pre tristitia deiecerunt. Tota enim spes illorum et desiderium erat Brixiam obtinere, quia per ipsam vires resumere et inimicos deprimere, totiusque assequi sperabant dominium Lombardie. Dominus autem, secundum propheticum sermonem [6], signa faciens irrita divinorum et vertens ariolos in furorem, ydolatriam Ecelini et Palavicini, qui planetas et signa celi pro numine venerabantur, sue potentie brachio prostravit pariter et confudit. Non enim Omnipotens planetis contulit deitatem nec eorum motibus suam potentiam alligavit, sed in se retinuit pleni-

---

2. De discordia in electione *P* — 3. tractaretur *A* — 4. Rizardus *così sempre A P* - in *om. P* — 6. ascensu *P* - imposuit *om. P* — 10. questione *A P* — 11. Qualiter pars ecclesie suos adversarios in Brixia superavit *P* - 1258] cum *agg. A P* — 12. cum *om. A P* - partis] patienter *agg. P* — 13. timore *om. P* - vehementissime] vehementissimo *P* — 17. disposuerant *A;* disposuerat *P* — 19. utpote] ut potentes *P* — 20. deprimeret *P* — 21. Pallavecinum *così sempre P* — 22. scilicet *om. A* — 24. et *om. A P* - viriliter] fortiter *A P* — 28. auxilio] continuo *agg. A P* — 29. fecerunt] habuerunt *A;* residentiam fecerunt] steterunt *P* — 32. ebore] hebuit *A* - illorum *A* — 34. assumere *A* - consequi *P* — 35. divinatorum *A* — 38. planetis] contipotentiam *agg. A* - contulit] contulere *A* - deitatis *A* - moribus *P*

[1] Enrico III.

[2] Alfonso X.

[3] Il 1° maggio.

[4] Il 29 aprile. Concorda esattamente con Iacopo Malvezzi, *Chron. Brixianum,* in Muratori, *RR. II. SS.,* vecchia ediz., tomo XIV, p. 224: *aprilis mensis die penultima, sole iam ad occiduum reclinante.*

[5] È Ludovico o Loisio di cui alla p. 22, nota 1.

[6] Isaia, XLIV, 25.

tudinem potestatis. Reputandi ergo sunt fatui et infecti, qui totam spem suam in constellationibus posuerunt et creatorem non timent quotidie suis sceleribus provocare. Dominus enim sit nobis adiutor et non timebimus quid nobis faciant Mars Jupiter Venus et Saturnus [1].

Factis itaque Brixie prospere ordinatis, Legatus perrexit Mediolanum ut sedaret Mediolanensium discordias et cavilelas. Cum igitur circa plurimum laboraret, magnum infortunium accidit Mediolanensibus, eorum exigentibus dissentionibus et peccatis. Nam cum per multorum annorum circumvolutionem Creme dominium habuissent, et propter hoc inter ipsos et Cremonenses inexorabilis discordia extitisset, ex qua multa milia hominum ex utraque parte in diversis bellorum congressionibus perierunt, his temporibus Crema taliter est ad manum Cremonensium devoluta. Quidam namque potentes de Cremonensibus contra quosdam adversarios suos ex eodem oppido zelo malitie concitati, Cremonenses et Pelavicinum in suum auxilium vocaverunt, et expulsa parte adversa, se simul cum patria Cremonensium dominio subdiderunt [2].

Eodem tempore tertio scilicet die exeunte iulio, Marchio et militia paduana in campestribus Baxiani militiam Teutonicorum soldum recipientium a perfido Ecelino viriliter prostraverunt, magnamque predam de ipsorum spoliis habuerunt. In istorum quippe impetuosa virtute tirannus maxime confidebat, quorum fretus auxilio et tutela, nefanda et inaudita scelera toto dominii sui tempore audacissime perpetravit. Et quid mali non operatur auri fames penitus excecando? Isti enim improbissimi Teutonici animarum suarum et corporum stolidissimi venditores, ita erant Ecelini pecunia excecati, quod nec sententia excommunicationis nec terrore non parcentium gladiorum ab Ecelini obsequio potuerunt. Unde a victoribus velut oves occisi sunt merito reputati.

His temporibus [3] cum Januenses Venetorum animos graviter offendissent in civitate Ancon [4], que antiquitus Tholomaida dicebatur, ubi communiter negotiatores dictarum urbium, Veneti ulcisci suas iniurias cupientes, et pro nichilo maris pericula et expensarum magnitudinem reputantes, dummodo valerent se de adversariis vindicare, classem in manu valida in Syriam direxerunt et tam navali prelio quam campestri Ianuenses viriliter expugnarunt captis multis navibus eorum bellicis, et reliquis in fugam conversis, eversa simul turre muniti, et in vastitate hostili cunctis eorum domibus desolatis, ipsos de civitate Aconitana protinus expulerunt.

Propter innumerabilium inundationem malorum absorbentium intellectum, horret animus omnes temporum nostrorum calamitates et ruinas persequi seriatim. Viginti enim anni sunt vel circa quod, occasione sedis apostolice ac imperialis maiestatis discordie, sanguis italicus effunditur velut aqua et contra romanam Ec'clesiam tirannorum perfidia debaccatur. Et nunc,

---

1. infecti] insani *A P* — 1-2. constellatione *A* — 2. creatorem] omnium contra se *agg. A P* - non timent] continent *A* - enim] igitur *A P* — 3. et non timebimus *om. P* - Venus *om. A P* — 4. De commotione Creme. Factis *P* - Mediol. ut sedaret *om. P* — 5. cavillosas *A P* - circa] hoc *agg. A P* — 6. discessionibus *P* — 7. habuisset *P* — 9. congressibus perirent *P* - his] tamen *agg. A P* - totaliter *A* — 10. potens *P* - Cremensibus *A P* — 14-15. in campestribus] et *A* — 15. Brisiani *A* — 18. audactissime *A* - operatur] patitur *A* — 18-19. penitus *om. P* — 19. excecando] execranda *A P* - probatissimi *P* — 20-21. nec sententia.... gladiorum] nec excommunicationibus nec aliis promissionibus avelli *A* — 21. gladiorum] avelli *agg. P* - Ecelini] horribili *agg. A P* - oves] cives *A* — 22. occisionis *A P* — 23. Qualiter Ianuenses a Venetis sunt superati. His *P* — 23-24. Anconitana *A P* — 24. Theoloata *A* - urbium] erant *agg. A;* habitabant *P* — 26. reputantes] expugnantes *P* — 28. invictissima *A;* munitissima *P* — 29. eorum *om. P* - protinus] penitus *A P* — 32. omnes *om. A* - temporum] tirannorum *A* - nostrorum *om. A* — 33. sedis] ecclesie *A* - discordia *A;* maiestatis discordie *om. P*

[1] Tobia, III, 22.

[2] L'11 luglio 1258 (*Annales Placentini Gibellini*, in *MM. GG. HH.*, XVIII, p. 509).

[3] Il 23 giugno ("*in vigilia sancti Iohannis*", *Annales Ianuenses*, in *MM. GG. HH.*, tomo XVIII, p. 238) mosse la flotta dal porto di Tiro, il 24 "mane autem facto" ebbe luogo la battaglia e la vittoria dei Veneti.

[4] San Giovanni d'Acri, in Siria.

cum putabamus perniciosorum hominum potentiam aliquantulum diminutam, rursum prosperitate inopinabili confortati ad sidera extolluntur. Denique cum Legatus[1] cum exercitu Brixiensium et militia mantuana Pelavicinus et Cremonenses occurrissent, qui suggestione perfidi Ecelini duo castra Brixie invaserant iuxta flumen Olei constituta, tunc Ecelinus qui usque in senectam et senium a militia non destiterat[2] undique militia congregata, subito de oppido Piscarie[3] in noctis crepuscolo iter arripuit et summo diluculo die veneris secundo exeuntis augusti[4] transiens Oleum, exercitui Cremonensium se adjunxit. Audiens autem Legatus vires hostium augmentatas, sed crementi nesciens quantitatem, habito consilio sapientum, voluit in castrum Gambare[5] cum exercitu introire et in tuto loco amicorum auxilio expectare. Sed vicit hoc salubre consilium temeritas multitudinis obstinate dicentis potius esse dimicandum cum hostibus quam ad latibula divertendum. Ignorabant enim tam Legatus quam alii utpote male custodientes vias, per quas transire poterant inimici, Ecelinum cum universa militia marchiana in nocte precedente personaliter advenisse. Dum igitur diversi diversa sentirent (nam cum fortissimos quoque milites subita bella conturbant) Ecelinus et Pelavicinus flumen Olei velociter transcurrentes, contra fideles Ecclesie acies continuo direxerunt. Et tunc incepit acies Ecelini abscondite dilatari et eius vexilla mortifera recognosci. Cernens autem persecutor Dei Legatum et Brixienses comparatione sui habere militum paucitatem, sine dilatione ipsorum exercitum terribiliter invaserunt. Tunc Brixienses inopinabilem inimicorum multitudinem intuentes, perterriti vehementer, in fugam protinus sunt conversi, captaque ex eorum populo maxima multitudo, et (quod sine dolore non dicimus vehementi) captusque Legatus et cum eo episcopus veronensis[6] nec non potestas Mantue[7] ac multi alii probi viri. Brixienses autem, qui remanserant ad custodiam civitatis et qui de castris ad urbem confugerant, timore subitaneo excecati, sine ictu gladii et sagitte, sevissimo omnium tirannorum, Ecelino scilicet, et Pelavicino Brixiam protinus tradiderunt. Multi vero nobiles et etiam populares et episcopus cum clero, civitate relicta, fugerunt a facie inimici, salvare personas in tanto discrimine cupientes.

Chr. est., 35, 13-30 Porro de tam Brixie amissione et de captione Legati, viri constantissimi et fidei fervore accensi, qui assidue pro Ecclesie libertate contra tirannorum rabiem, ab adolescentia usque ad senectutem exponendo se diversis periculis laboraverunt, nonnulli plurimum conturbati ceperunt conqueri et mirari quare divina potencia tanto tempore permittit ecclesiam sic affligi et impios valide prosperari. Sed absque dubio istas querelas parvitas fidei introducit. Cum
MUR., 702 etenim sciamus sanctissimum Iosiam occisum a sagittariis Faraonis, Petrum et Paulum' Neronis imperio interemptos, et ut de omnibus taceamus, cum Dei filium cognoscamus crucis ignominiam pertulisse, parve fidei a nobis sunt merito existimandi, qui felices putant tirannos et urbibus subversores quia prosperitate huius seculi et deliciis perfruuntur, cum continuus suc-

---

3. Palavicino Cremonensibus occurrisset *A P* - subiectione *P* — 5. malitia *A* - destitit *A;* cessavit *P* — 6. et] in *A P* — 8. augumentatas *A* — 9. introitum *A* - et] sic *agg.* *P* - auxilium *A P* — 12. malicia *P* — 13. diversa *om.* *A* — 14. cum *om.* *A P* — 15. transeuntes *A P* — 16. ceperunt *A;* inceperunt *P* - Ecelini] prius *agg.* *A P* - abscendite *P* — 16-17. Cernentes igitur persecutores ecclesie *A P* - Legatum et *om.* *A* - operatione *A* — 19. captaque] est *agg.* *P* - populo *om.* *A;* populi *P* — 20. quod non sine dolore dicimus *A P* - captus est *A P* — 22. remanserunt *P* — 23. tirannorum *om.* *A* — 25. fugiere *P* - discrimine] solummodo *agg.* *P* — 27. tam] subita *agg.* *A P* — 29. laboravit *P* — 30. ceperunt] et *agg.* *P* - minari *A* - quare] quod *A* - potencia] providentia *A P* — 32. etenim *om.* *A;* enim *P* - scimus *P* - Paulumque *A P* — 33. omnibus] hominibus *A P* — 34-35. urbium *A P* — 35. huius] *om.* *A;* istius *P* - et] ipsius *agg.* *A* - delicies *P*

[1] Filippo Fontana, di cui alla p. 15, nota 2.

[2] *Salmi*, 70, 18.

[3] Peschiera sul lago di Garda.

[4] Il 30 agosto è riferito anche da Iacopo Malvezzi "*dies penultima mensis augusti*" (*RR. II. SS.*, tomo XIV, col. 923, vecchia ediz.); gli *Annales Veronenses* hanno il 28 di agosto (*MM. GG. HH.*, tomo XIX, p. 16); Rolandino (p. 150) ha "*circa finem augusti*".

[5] Gambara in provincia di Brescia.

[6] Gerardo Cossadoca (*Annales Veronenses*, ediz. cit., p. 15).

[7] Simone di Bonifacio da Fogliano di Reggio (*Annales Veronenses*, ediz. cit., p. 15).

cessus temporalium eterne damnationis esse iudicium comprobetur. Sed etiam in presenti legimus maximos tirannos miserabilem exitum habuisse. Nam Cirus post dominium orientis a regina Scitharum legitur decollatus; veneno babilonico magnus periit Alexander; et Cesar senatorum gladiis est confossus. Et nunc non est manus Domini abbreviata ut salvare nequeat servos suos: sed peccatis exigentibus permittit aliquanto impios insanire et Ecclesiam suam inter tribulationum turbines fluctuare. Dimissis itaque dubitationibus de regimine Creatoris, iactemus in Domino nostrum cogitatum, qui post tempestatem tranquillum facit et post lamentationem exultationem infundit [1].

Anno Domini 1259 postquam Brixiam miserabiliter ab hostibus est subacta, Ecelinus impatiens consortis, nullum volens habere parem, marchionem Pelavicinum et Cremonenses, quos habuerat socios in tanto discrimine et in tam excellenti victoria, a dominio capte urbis paulatim exclusit; et sic ipse solus Brixiam et eius districtum obtinuit, preter castrum Urceorum [2] quod fideles Ecclesie viriliter defenderunt. Tandem Cremonenses multis iniuriis ab eo sepius stimulati, se cernentes delusos et nullam utilitatem, ut sperabant, de tanta victoria consecutos, contra tirannidem nequissimi principis vehementissime sunt commoti; et persuadente Bosone de Dovaria, civis cremonensis nobilis et potens, qui exosam habebat malitiam Ecelini, marchio etiam Pelavicinus et Cremonenses vehemens odium, quod corde conceperant contra hominem sceleratissimum, verbis et factis evidentissime ofendere inceperunt. Statimque deliberato consilio ad Marchionem estensem et Mantuanos dirigentes, pacem et concordiam inter se firmissimam habuerunt et statuerunt [3], quod unanimiter contra tirannum crudelissimum dimicarent sibi invicem ardenti animo promittentes. Mediante Bosone de Dovaria, qui vigilanti studio cogitabat, qualiter posset leonem indomitum et ferocissimum domare, antiquissima et inexorabilis discordia Mediolanensium est sedata, factaque fuit cum summo gaudio pax firmissima inter eos. Sciens namque prudentissimus Boso minime tutum esse innocuo serpente, modis omnibus procurabat omnem viam contrahendi amicitiam et augmentandi vires precludere Ecelino. Sicque factum est (Domino cooperante, qui novit investigabili modo elatos deprimere et de luto fecis erigere de salute propria desperantes) quod pars maxima Lombardie corde voluntario ad'versus inimicum Dei et hominum coniuravit. Et merito hoc a Domino est provisum, ut essent manus omnium contra eum, cuius manus impie omne genus hominum afflixerunt. Ipse namque turbavit terram, concussit regna, interfecit populos et civitates plurimas desolavit. Nam quasi ortus voluptatis erat Marchia trivixina priusquam eius tirannidi subderetur; sed, postquam fuit ab eo afflicta, comparatione prioris status videtur esse quasi heremi solitudo. Testantur hoc ruine civitatum, villarum pariter et castrorum. Nec ei sufficere videbatur regionem subditam dissipare, sed legatos mittebat ad exteras nationes ut contra romanam Ecclesiam et eius fideles ut reges orbis et principes concitaret.

1. esse] et *A* — 3. Sitarum *A* — 4. scenatorum *P* - gladio *A* - confusus *P* — 5. peccatis] hominum *agg. P* - impios] tempus — 6. inter] in *A P* — 7-8. post lacrimas et fletum *A*; lacrimationem *P* — 9. Qualiter inter Cremonenses et Ecelinum discordia est exorta. Anno *P* - ab *om. A* - subiecta *A* — 11. tanto] belli *A P* - in tam *om. A* — 13. quod] per *agg. P* — 16. civi Cremonensi nobili et potenti *A P* — 17. etiam *om. A P* - corde] quotidie *P* — 18. sceleratum *A P* - ostendere *P* — 19. a Marchione estensi et Mantuanis *A*; Mantuanos] nuncios *agg. P* — 19-20. concordiam] societatem *P* — 20. habuerunt et *om. A P* — 21. mediante] autem *agg. P*; super *agg. A* - industria Bosonis *A* - Boxo *P* — 23. Mediolanensium] et Cremonensium *agg. A P* — 23-24. gaudio] utriusque civitatis *agg. A P* — 24. Boxo *P* - esse] cum *agg. A P* - innocuo] vicino *A P* — 25. serpente] dormire *agg. A*; domare *P* — 26. est] et *agg. A* - comparente *A* — 27. electos *P* - luto] votu *P* — 29. cesset *A* - impie] opere *agg. A* - omne *om. A P* — 31. Tarvisina *P* — 34. regionem] sibi *agg. P* - exentas vel externas *P* — 35. ut *che è dopo* fideles *om. A P*

[1] Tobia, 3, 22.

[2] Orzinuovi sulla strada Brescia-Crema.

[3] Nell'11 di giugno fu conclusa l'alleanza fra il marchese Pallavicino, Buoso da Dovara, Azzo d'Este, Ludovico di San Bonifacio conte di Verona e i comuni di Ferrara, Mantova e Padova ai danni di Ezzelino (*Chron. Estense*, in *RR. II. SS.*, tomo XV, parte III, p. 34, nota 1).

Nuntii namque ipsius solliciti et veloces per diversas provincias discurrebant; nunc ibant ad curiam maximi Federici, nunc ad principes Alemanie, ad seditionem et discordiam excitandos, nunc ad regem Ungarie, pro amicitia obtinenda, nec non ad ferocissimum regem Castelle [1] pergebant, cui regnum italicum seminator discordie promittebat, ut fieri posset totum mundum adversus Ecclesiam provocaret. Cor siquidem impiissimi Ecelini erat continue quasi mare fervens quod quiescere nunquam potest. Nil putabat esse actum, cum aliquid superesset agendum. Unde modis omnibus assidue cogitabat cum instantia vehementi addere malum malo et iniquitatem super iniquitatem apponere, quam timens ne sibi tempus deficeret ad suas machinationes et dolositates inopinabiles opere adimplendas. His ita breviter exaratis, ad describendum tirannidis eius exitum accedamus.

Chr. cit. 34, 29-35, 31 — Anno itaque revoluto postquam Brixiam optinuerat Ecelinus, circa principium septembris ipse congregavit exercitum copiosum processitque de Brixia in manu valida et castramentatus est in campestribus Urceorum [2] et omnia que circa predictum castrum fuerant, devastavit. Quo audito, Cremonenses, amicis undique convocatis, exiverunt undique unanimiter contra eum, et iuxta Sunzinum [3] castrum temptoria posuerunt. In quorum auxilio Mantuani et Ferrarienses cum Marchione estensi magnifice sunt profecti. Mediolanenses etiam contra lupum rapacissimum venire communiter promiserunt [4]. Cum ergo essent insimul congregati, ceperunt preparare se ad pontes super flumen Olei fabricandos ut possent, venientibus Mediolanensibus, transire ad tirannum perfidum invadendum. Interea cum hoc facere molirentur, Ecelinus, cui mille artes inerant milleque modi nocendi, suis machinationibus et persuasionibus fraudalentibus, quosdam magnates Mediolani corruperat suum populum odientes, qui firmiter promiserant ei suam tradere civitatem et pro huius rei securitate proprios etiam filios ipsi obsides tradiderunt. Quorum promissionibus incumbens tirannus, cupidus dominandi, cor suum in superbiam elevavit, quod Mur., 703 erat ruine presagium' imminentis. Et de nocte consurgens, de campestribus Urceorum iussit populum redire Brixiam festinanter; ipse vero cum octo milibus hominum equestrium, in quibus erant tria millia electorum militum, velociter quasi aquila volans ad escam, per pontem Palazoli [5] flumen Olei pertransivit, veniensque ad Aduam fluvium ipsum similiter incessu precipiti transvadavit. Ibique occurrerunt ei patrie proditores; quibus assumptis, versus Mediolanum ire cum summo gaudio minister diabuli festinabat, a quo, exigentibus sicut bos nescius ad victimam ducebatur. Ipso namque Mediolanum pergente, e contra Martinus de Ture, vir sapiens et astutus, totius populi mediolanensis capitaneus et defensor, de Mediolano cum exercitu erat egressus et in Cremonensium auxilium, veniebat. Precurrens igitur nuncius, quem Pergamenses quidam amici Ecclesie direxerunt, nuntiavit Martino tremendum eventum ferocissimi Ecelini. Qui, cum audisset quod tam crudelissimus predo ad optinendum Mediolanum cum exercitu adveniret, obstupuit vehementer, revertensque velocissime versus Mediolanum (Domino favente sine quo frustra vigilant qui custodiunt) [6] pervenit ante pessimum Ecelinum.

---

1. diserebant *A* — 3. fortissimum *A P* — 4. ut] si *agg. A P* — 6. Nil] enim *agg. P* — 11. Qualiter captus fuit perfidus Ecelinus. Anno *P* - itaq. revoluto] 1260 *A* - septembris *cancellato A* — 13. castrum] in agris *agg. P* - eruerunt *A* — 15. Sunzinum] castrum suum *agg. P* - auxilium *P* — 19. dum *A P* - hec *A* — 20. quosdam] quos *P* — 22. pro] in *A;* per.... securitatem *P* — 23. incumbens *om. A* — 26. aquile volantes *P* - escam] et *agg. A* — 27. flumine *A* — 28. ei *om. P* — 29. quo] peccatis *agg. P* - exigentibus] meritis *agg. A* — 30. namque] itaque *P* - pergente] et *agg. A* - Thure *A;* de la Ture *P* — 32-33. Bergomenses *P* — 33. adventum *A P* — 33-34. fortissimi *A P* — 36. faciente *A P* - custodiunt] civitatem *agg. P* - prevenit *A*

[1] Cf. Rolandino, p. 146, il quale assevera di aver veduto in Padova le lettere di Alfonso X, sigillate col sigillo reale, con le quali chiamava suoi fedeli il Podestà, gli Anziani e il popolo tutto (vedi anche p. 157).

[2] Soltanto Orzinuovi, tra' luoghi della provincia di Brescia, s'era mantenuto sino allora fedele al partito guelfo.

[3] Soncino presso l'Oglio ad est di Crema.

[4] Per la fedeltà tenuta dal N. e da Rolandino alla fonte comune, si notino le parole di quest' ultimo: " *Mediolanenses venire promiserunt communiter* " (p. 161, l. 16).

[5] Palazzolo, borgo sull' Oglio tra Brescia e Bergamo.

[6] *Salmi*, 126, 1.

De Martini vero strenuissimi viri subitaneo adventu exterriti sunt patrie proditores, alii vero cives, tanti viri presentia roborati, ad resistendum tiranno se viriliter paraverunt. Et sic dissipatum est consilium malignorum.

Videns itaque perditionis filius suas insidias denudatas et aliter sibi quam existimaverat accidisse, ad invadendum nobilissimum burgum Modoecie[1] se convertit: sed burgenses, armis assumptis, ipsum intrare minime permiserunt. Castrum etiam Tricii[2] voluit occupare, sed et inde penitus est expulsus: burgum tamen dicti loci obtinuit ipsumque crudeliter concremavit. Tandem necessitate compulsus, Vicummercatum[3] intravit, ibique infelicissimus predo terrarum suarum infelicem constituit mansionem.

Cognoscentes igitur Cremonenses et Mantuani et eorum socii nocturnum volatum temerarii Ecelini, unanimiter moventes castra usque ad fluvium Aduam eius vestigia sunt secuti; figentesque temptoria iuxta loca per que transiverat insaciabilis homicida, fecerunt cum summa diligentia pontem et vada fluminis custodiri, ne aliquo modo serpens tortuosus posset absque prelio ad propria remeare. Mediolanenses etiam, ex alia parte validum exercitum congregantes adversus eum in prelium procedere disponebant. Sed hoc eorum animos promptissimos refrenabat, quia capitaneos et vavasores de crimine proditionis habebant. Quorum tamen impetum Ecelinus plurimum expavescens, maxime cum videret se a proditoribus quotidie derelinqui, a burgo in quo erat inclusus, non permittebat suos milites longius evagari. Sed nec diutius poterat residere, ne, omnibus deficientibus victualibus, fame angusta exercitus premeretur.

His ita se habentibus, conturbati sunt nobiles Brixie, robustos Verone optinuit tre'mor, obriguerunt omnes milites Ecelini, tam animosi Teutonici quam Latini. Tunc etiam confractus est corde draco venenosus cernens se ab inimicis undique coartatum. Nimioque timore perterritus, non erat ausus cum Mediolanensibus dimicare, ipsorum multitudinem pertimescens. Sed versus Aduam unde venerat, deliberato consilio direxit subito iter suum. Sperabat namque unum de duobus, licet inimici starent ex adverso: aut viam sibi gladiis aperire, aut forte per medias acies bellatorum fuge remedium invenire. Cum igitur ad pontem Addue pervenisset, accidit ipsum ab adversariis occupatum: et dum ad expugnandum pontem suos fortiter hortaretur, quidam sagittam dirigens in incertum, Dei tamen providentia, eum in pede graviter vulneravit. Qua percussione plurimum turbatus, tum quia inveteratus erat dierum malorum[4], tum quia in tanto periculo constitutus pre dolore vulneris non poterat limpide cogitare quid esset expediens, quid nocivum. Impugnatione itaque pontis dimissa, tremebundus homicida, magis cogitans de fuge presidio, quam de acie ordinanda, festinanter ad vadum fluminis properavit, ipsum velociter nullo impediente cum exercitu pertransivit.

Tunc marchio Pelavicinus et nobilis Boso cum Cremonensibus, similiter Azo marchio estensis cum Mantuanis et Ferariensibus ipsum viriliter invaserunt eiusque aciem fortissime irrumpentes, terribilem leonem cum magno impetu rapuerunt. Electi autem milites eius multitudini adversariorum resistere non valentes, in fugam protinus sunt conversi et sic manus

---

2. resistendum] parati *agg.* *A* — 5. accedisse *A* - invadendum *om.* *A* - Modicie *P* — 6. Tčii *A* — 7. depulsus *A* — 8. sevissimus *AP* — 10. nocturnum] notissimum *P* — 11. usque *om.* *A* - flumen *AP* - Adduam *P* — 12. fingentesque *A* - locum per quem *P* - transivit *P* — 13. tortuosus *om.* *A* — 14. prelio] periculo *P* — 15. prelio *P* - animos] ad bellendum *agg.* *AP* — 16. refferebant *P* - cataneos et vavasorum *A* - proditionis] suspectos *agg.* *AP* — 19. nec] ibidem *agg.* *P*; idem *A* - omnino *AP* - famis angustia *AP* — 25. ad adversus *A*; versus ad *P* — 27. *sopra* pontem *in A è scritto* Vaueri — 28. accidit] invenit *AP* — 29. Dei tamen provid. *om.* *AP* — 30. plurimum] est *agg.* *P* — 32. quid esset expediens *om.* *A* - quid esset nocivum *cancellato* *A* — 33. homicida] ingens *agg.* *A* — 33-34. vadum] Cassani *agg.* *A* — 35. Boso] de Dovaria *agg.* *P* - similiter illustris marchio *P*; Azo illustris *A* — 36. fortissimam *AP* — 38. reversi sunt *A*

[1] Monza. Rolandino attribuisce ad Ezzelino l'intenzione di portare via la corona ferrea (p. 162, l. 31).

[2] Trezzo borgo sull'Adda.

[3] Vimercate a nord-est di Monza.

[4] Daniele, 13, 52.

hostium evaserunt. Auctores vero fuge Brixienses dicuntur principaliter extitisse. Multi etiam capti sunt de ipsius exercitu, pauci vero gladio perierunt. Tunc revera exultaverunt victores, capta preda, quando electorum armorum et equorum et preciose suppellectilis spolia dividebant. Supremum vero et inextimabile gaudium erat cunctis, quod carnifex diabuli erat captus, qui nec viris grandevis nec mulieribus pregnantibus nec infantibus balbutientibus unquam voluit misereri.

Chr. est., 36, 19-22 Postquam autem rumor insonuit per exercitum, quod captus esset perfidus Ecelinus a vocibus exclamantium populorum, a strepitu concurrentium equorum, a clangore tubarum terra tremere videbatur. Omnes quippe certatim currebant ad diabuli monstrum et Sathane spectaculum intuendum qui detentus erat [1]. Et fuit miles quidam, secundum multorum dictum, qui Ezelinum, sic circumdatum et iam quasi non Ezelinum, set unum captum et indefensum, bis vel ter in capite rusticane percussit, excusans improberium suum et dicens, quod hoc fecit in cuiusdam fratris sui vindictam, quem pede uno fecerat mutilari. Qui idem quisque fuerit, non laudem meruit, set summe pocius obbrobrium vilitatis. Nam idem facinus est putandum, captum nobilem vel ignobilem offendere vel ferire, quasi gladio cedere cadaver inanimatum *Chr. est., 36, 22-37, 7* et hominem panno funereo jam insutum. Ista itaque victoria triumphalis, a cunctis populis recolenda est die sabbati quarto exeunte septembri [2], in quo festum sanctorum Cosme et Damiani martirum celebratur, prope fluvium Adduam [3] est patrata. Ibi perierunt arma bellica Ecelini, ibi bellorum seva tempestas iubente Domino conquievit. Tunc omnipotens aures sue ineffabilis misericordie inclinavit, ut audiret gemitus compeditorum et filios teremptorum ab ergastulis liberaret. Diem siquidem istam memorialem in qua vere celorum cateracta aperta et viscera misericordie Dei nostri largiter affluxerunt, debet omnis Italia, imo omnes et uni- MUR., 705 versi, qui christiana professione censentur, merito celebrare in qua Dominus' operatus est salutem in medio Lombardie, caput malorum cum suis satellitibus mirabiliter prosternendo. Tunc vere percussit Dominus detestabilem Philisteum et abstulit obprobrium de populo christiano. Et licet David prohibuerit ne Saulis et Ionathe occisio annunciaretur in Geth et in competis Ascalonis [4], causam tamen rationabilem assignavit, ne scilicet Philistei letarentur et augeretur cultus abominabilis idolorum. Stragem tamen exercitus Ecelini audiat omnis terra et plenitudo eius, insule et habitatores earum, ut divine maiestatis potentia ubique ore omnium predicetur; cui victoria ista est totaliter adscribenda, non viribus hominum aut effectibus planetarum, quia non salvaverunt de tanto periculo Ecelinum augures celi castra eius sequentes, qui contemplabantur sidera et supputabant menses, ut ei ventura certissime nunciarent. Sed revera parcendum est eis, quia tam gravissimo prelio imminente, adequare planetas, accipere astrolabium et studere in tabulis astronomie minime potuerunt; vel forte gravi discrimine pugne plus in equorum velocitate quam in planetarum auxilio confidebant. Et ne aliquis ignarus istius negocii valeat dicere in futuro, magistrum scelerum de talibus non curasse, tota Marchia in testimonium deducatur, que vidit in eius curia plures astronomos magnifice

---

2. etiam] autem *A* — 3. supellectulis *P* — 5. infantibus] et *agg.* *P* — 10-16. *le parole* qui detentus.... insutum *tratte da Rolandino, XII, 8, mancano in A P* — 17. est *om.* *P* - sanctorum *om.* *A P* - Gosme *A* — 18. ad Aduam *P* - est] etiam *A* — 19. sue *om.* *A* — 20. interemptorum *P* — 21. venerabilem *A* - catarracte aperte *A P* — 22. Dei nostri] demonstrata *A* - efluxerunt *A*; diem.... affluxerunt *om.* *P* - debet] igitur *agg.* *P* — 23. cessentur *A*; cessent *P* - operatus *om.* *A* — 24. medio] intuens *agg.* *A* — 25. obprobrium] grandissimum *agg.* *P* — 26. Getê *A* — 27. in cōpiis a colonis *A*; computis *P* - Philistei] Philistinorum filie *A P* — 28. Ecelini] secure *agg.* *P* — 29. inhabitationes *A* - potentiam *P* — 31. qua *A*; quare *P* — 32. ut] et *A* - ventura *om.* *A* — 33. prelio] periculo *A* — 35. plus] populus *A* — 36. de talibus *om.* *A*

[1] Le parole da *qui detentus* a *insutum* mancano nel *Chron. Estense*. Vedi anche le varianti.

[2] Il 27 settembre.

[3] Precisamente a Blancanuda o Blancanuge (*Chron. Estense*, p. 36, nota 2).

[4] *Regum II*, 1, 20.

honoratos, magistrum scilicet Salionem canonicum paduanum [1], Riprandinum veronensem [2], Paulum [3] etiam saracenum cum barba prolixa, qui de Baldac [4] venit, a remotis videlicet finibus orientis, qui tam origine quam aspectu et actu esse alter Balaam ariolus merito videbatur.

Cum Ecelinus ut predictum est, in manus hostium incidisset et esset in prelio graviter vulneratus, Suncinum a Cremonensibus est perductus [5] honorabiliter, ut in hoc casu decuit, et adhibitis sapientissimis medicis, quicumque sunt crediti meliores, habitus est Ecelinus in tanta cura, qualem laudare posses factam per Albricum eius fratrem. Est autem sapientibus notum, quod medicina potest forte differre mortem, nequit autem tollere vel fugare. Mortis autem libertas sive morsus altitudinem spernit, potentiam vilipendit, superbiam calcat pedibus, irridet nobilitatem, corpora quoque cuncta speciosa deformat, suum quoque dominium intallibile triumphaliter monstrat in cunctis genitis super terram. Nam ecce quod Ecelinus, olim tante altitudinis homo, in predicto anno Domini die XI post predictam captionem eiusdem, cum fere septuaginta esset annorum nullamque prolem haberet, deficiens mortuus est in pessima senectute sepultusque in Suncinum [6]. Anima vero eius deportata est a demonibus in gehennam ignis. Et hac animadversione a Deo est digne punitus ut in morte oblivisceretur sui, sacramenta ecclesiastica detestando, qui dum viveret immemor fuit Deo [7]. Iste fuit finis vite ac tirannidis Ecelini. Iste vero fuerunt civitates super quas exercuit tirannidem inauditam: Veronam, Paduam, Vicentiam, Tarvisium, Feltrum, Tridentum et Brixiam. Omnia etiam castra episcopatus cenetensis [8] sue subdidit potestati. Padua vero et Tridentum ante mortem ipsius a suis iniquis manibus evaserunt. Per triginta quatuor fere annorum curricula [9] excusso comite Sancti' Bonifacii cum suis amicis, Veronam obtinuit violenter: et tante civitatis potentia exaltatus, excellentis principis Federici amicitiam acquisivit: cuius fretus virtute, cunctam sibi Marchiam subiugavit. Ipsius quippe maligna instigatione imperator potentissimus Federicus, cui prebuit iste tirannus introitum in Italiam per Veronam, violenter concussis viribus totius imperii, Lombardiam voluit optinere. Cuius rei causa inter romanam Ecclesiam et imperium inexorabilis discordia est exorta, propter quam multa milia hominum in diversis mundi partibus perierunt. Horum malorum caput, medium et finis extitit perfidus

---

1. scilicet *om. A* - paduanum] et *agg. P* - veronensem] Guidonem de Bonato astronomum forolivìensis *agg. A P* — 2. Baldach *P* — 3. orientis *om. P* — 5. De morte perfidi Ecelini. Cum *P* — 6. deductus *P* — 6-13. honorabiliter.... captionem eiusdem *tolto da Rolandino XII, 0, om. A P che invece hanno* ibique post paucos dies — 15. sepultusque in Suncinum *om. A P; è tolto da Rolandino* — 15-16. Anima.... ignis *om. A P* — 17. Dei *A P; e segue:* in predicto vero castro corpus eius est traditum sepulture (*A P*), ibi sub porticu palacii versus ecclesiam sancte Marie Plebis et non in sacrato loco reconditum (*A*). Eius autem animam infelicem, onustam pondere peccatorum, demones absque dubio rapuerunt et eam in profundum inferni ubi est cumulus (cornulus *A*) tormentorum et nulla redemptio, proiecerunt *A P* — 18. ac *om. A* — 19. Vicentiam Paduam *A P* — 21. a suis] ab eius *A P* - curriculum *P* - excluso *P; om. A* — 22. comites *A* — 23. Federici] fidem et *agg. A* — 25. cum imprebuit *A* — 27. multa *om. A*

[1] Il nome di Salione s'incontra con l'appellativo di *Magister* nei documenti (Dondi-Orologio, *Dissert.*, VII, doc. 94) e ricorre nel libro *De astronomia tractatus X*, Basileae, 1550, col. 144 di Guido Bonatti (vedi varianti, ll. 1-2), il quale ricorda che Salione dissentì da lui nel dare un responso ad Ezzelino, non per convinzione, ma per timore della vita di un suo fratello che il Tiranno teneva in carcere.

[2] Di Riprandino non ho trovato menzione altrove. Guido Bonatti era fiorentino; ma dopo la sua proscrizione si fece chiamare Guido da Forlì. Fu indovino del Conte da Montefeltro e principe degli astrologhi del suo tempo. È ricordato da Dante (*Inf.*, XXII, 118).

[3] Secondo il Malvezzi, cronista di Brescia (*RR. II. SS.*, tomo XIV, p. 930, vecchia ediz.) Paolo sarebbe bresciano e Saraceno sarebbe un altro astrologo.

[4] Bagdad.

[5] Da *honorabiliter* a *captionem eiusdem* (vedi varianti) manca nel *Chron. Estense.*

[6] Rolandino pone al 17 settembre la battaglia di Soncino ed al 27 la morte di Ezzelino. Ma questa del 27 è la data comunemente accettata per la battaglia di Soncino: il 1° di ottobre sembra doversi ritenere il giorno della morte di Ezzelino (*Chron. Estense*, p. 37, nota 4).

[7] La variante dei codd. *A P* è anche nel *Chron. Estense*, p. 37, ll. 13-15.

[8] Ceneda.

[9] Vedasi all'anno 12[illegible].

Ecelinus, cuius autem animam infelicem, onustam pondere peccatorum, demones absque dubio rapuerunt et eam in profundum inferni, ubi cumulus tormentorum et nulla redemptio proiecerunt.

Chr. est., c. 37-38, 9 Fama igitur predicte victorie per urbes Italie discurrente, omnes populi de ruina tiranni mirabiliter exultabant, divine virtutis potentiam collaudantes. Non fuit ita generalis tripudium a multis retro temporibus in civitatibus Lombardie. Tunc Vicentini, his rumoribus excitati, confestim suos cives qui confugerant a facie terribilis Eccelini et Paduam residebant, ut redirent Vicentiam rogaverunt; et sic omnes ad propria sunt reversi. Similiter feltrensis [1] episcopus et fideles Ecclesie cum eo ad suam civitatem pacifice redierunt. Gens autem potentissima Venetorum, quam divina clementia fecit sepissime de suis hostibus triumphare, audiens tirannum horribilem corruisse, gavisa est vehementer; statimque, assumptis Tarvisinis, qui fugerant rabiem tirannorum, Ecelini scilicet et nequissimi Albrici, ad invadendnm Tarvisium exercitum destinavit. Ecelinus namque toto tempore vite sue tirannidis, tumore superbie nimium excecatus, frequenter Venetos multis iniuriis lacessivit. Sed ipsi, sicut viri astuti et donis sapientie et prudentie pre cunctis populis Italie predotati, tacite dissimulando tempus congruum expectabant in quo possent tiranno pro meritis respondere; expectatio non est suo desiderio defraudata. Ipsorum namque virtute et potentia ac consilio Padua est devicta, postmodum cum Paduanis et Mantuanis et domno Gregorio aquiliensis patriarcha et domno Azone marchione estensi ab impetu Ecelini viriliter est defensa.

Chr. est., 38, 9-44 Albricus itaque de Romano, fraterne impietatis impiger imitator, impar quidem fratri ratione dominii sed eidem in malicia coequalis, audiens Ecelinum in suis maliciis comprehensum, obstupuit vehementer. Et cum esset conscius multorum malorum que fecerat Tarvisinis, quos crudeliter eiecendo de civitate bonis omnibus spoliavit, quosdam vero ipsorum ignominiose suspendit variisque modis occidit, alios autem cesos gladio iacere fecit insepultos in medio platearum, non fuit ausus inimicornm expectare adventum; sed cum uxore et filiis nocte Tarvisium dereliquit, et ad castrum sancti Zenonis [2] confugiens, in quo erant tesauri reconditi Ecelini, ibi, munitione loci confisus, suam arctissimam constituit mansionem. Hoc
Mur., 707 audito,' Tarvisini simul cum exercitu Venetorum ad civitatem protinus accesserunt et a civibus gratanter et pacifice sunt recepti. Omnia vero castra Marchie, tam in planicie quam in montibus constituta, suis civitatibus in brevi tempore reddita sunt a custodibus Ecelini. Ad ista namque omnia feliciter peragenda strenue se gerebat populus quam militia Paduana, pariterque presentia et persuasio sapientissimi patris Gregorii patriarche aquiligiensis, qui tunc erat Padue, maximum auxilium conferebat; cuius magnitudinem et prudentiam circumspectam in arduis negotiis et summis periculis tota Italia est experta. Veronenses cum longo tempore fuissent crebris bellorum tempestatibus conquassati, habere pacem cum parte Comitis plurimum affectabant; unde audientes casum nefandissimi Ecelini, gavisi sunt vehementer quia erepti essent de tam gravissima et longissima servitute. Accidit namque Veronensibus quod dicit Iob [3]: quia dum nimis timerent pruinam, irruit super eos nix, immo grando et glacies infernalis, et dum quesierunt equi fortitudinem declinare, in dentes leonis sevissimi incurrerunt. Horribilis enim tirannus, quem ipsi exaltaverant supra modum, ita crudeliter afflixit illam nobi-

---

4. Qualiter post ruinam perfidi Ecelini facta est pax in Marchia universa. Fama *P* - decurrente *P* — 5. virtutis] providentiam aut *agg.* *P* - generalis] letitia et commune *agg.* *A P* — 7. fugerant *A P* - Padue *A P* — 10. clementia *om.* *A* - persepe *A* — 12. effugerant *P* — 13. vite *om.* *A P* — 15. donis] docti *A* — 16. respondere] et ipsorum *agg.* *A P* — 17. et *om.* *A P* - ac] et *A P* — 18-19. cum Paduanis.... Estensi *om.* *A P* — 22. esset *om.* *P* — 23. vero] non — 25. auxus *A* — 26-27. in quo.... Ecelini *om.* *P* — 29. civibus] suis *agg.* *A P* — 30. constituta.... civitatibus *om.* *A* — 31. gerebat] tam *agg.* *A P* - malicia Padue *P* — 33. magnanimitatem *A P* — 34. Veronenses] autem *agg.* *P* — 37. erant *A P* — 38. timuerunt *A P* — 39. quiescerunt *P* — 40-p. sg., l. 1. nobilissimam *A P*

[1] Adalgerio vescovo di Villalta.

[2] Castello munitissimo nella regione pedemontana tra Bassano ed Asolo descritto da Rolandino (p. 169).

[3] Iob., VI, 16.

lem civitatem, quod vix in ea unum nobilem militem dereliquit; populum etiam eius potentissimum gladio, fame, igne et diversis suppliciis valde attrivit. Nam in una die fere ducentos Veronenses fecit simul etiam cum ipso carcere igne supposito concremari. Post continua itaque suspiria et dolores, tandem Veronenses, celitus recepti desideratissima libertate, omni dilatione postposita, custodes tiranni de custodibus expulerunt, et, apertis carceribus tenebrosis, cunctos captivos utriusque sexus protinus dimiserunt. Statimque ad comitem Sancti Bonifacii [1], Mantue commorantem et ad reliquos suos cives nuncios dirigentes, ut ad suam redirent patriam, eos amicabiliter hortabantur. At illi post longum exilium natalis dulcedine soli perfrui cupientes, ad dilectam civitatem letanter et pacifice redierunt. Sublato de medio discordie amatore, in tota Marchia pax tranquilla et dulcis concordia subito est effecta: sicque patuit per effectum, quod solus filius perditionis pacem et salutem omnium excludebat. Nam ut suum dominium augmentare pariter et firmiter ubicumque poterat studiose venenum odii et dissentionis inter populos effundebat. Suspecta namque tiranno erat dilactatio caritatis; putabat enim non diu suum dominium permansurum, si cives invicem se amarent.

Congruum duximus in hoc opusculo nefarii Ecelini breviter exprimere qualitates, ut ex istorie monumento etiam posteris ad cavendam dolosam astutiam tirannorum et ut neque munimen et subsidium prebeatur. Nam talium astucia et calliditas detestanda sub pretextu magnanimitatis et probitatis in exordio sue tirannidis frequenter apud miseros populos occultantur: sed cum potentie culmen fuerint assecuti, elati potestate, malitiam sibi insitam quam palliaverant pro potentia obtinenda, affligendo subditos manifestant. Istum quippe modum ad decipiendum miseros homines tenuit magister scelerum Ecelinus. Dum enim sicut civis in statu degeret militari, acer quidem erat in hostes erga tantum amicos letus et tractabilis videbatur: in promissis quoque satis erat fidelis, in proposito stabilis in verbis maturus, in consilio providus et in omnibus factis suis miles egregius apparebat. Sed postquam Marchie dominium est adeptus, statura corporis que mediocris fuit, repente in hircum alterum est mutatus: nam in facie austerus protinus est effectus. Talis namque apparebat in vultu qualis erat in actu: in modo loquendi terribilis, in incessu superbus, solo in intuitu homines deterrebat. Ab amore satis abstinuit mulierum; sed viros ab uxoribus separabat et eos cum aliis de facto contrahere compellebat. Latrones odio habuit et predones, sed illorum supplebat officium, omnes indifferenter spoliando pariter et mactando. Valde suspiciosus erat; semper namque in deteriorem partem facta et verba in deteriorem sententiam exponebat. Omnino fuit immisericors: crudelitate namque superavit sevitiam omnium tirannorum. Inimicus erat pacis, et bellorum civilium sedulus excitator. Callidissimus exactor erat in pecunia congreganda, largus autem numorum effusor pro militibus conducendis et potentia dilatanda. Spoliator fuit ecclesiarum, clericorum vero et religiosorum crudelissimus interfector. Prelaturas et prebendas ecclesiarum ad libitum suum, quibuscumque volebat, ac si esset summus pontifex, conferebat. A fide namque catholica fuit penitus alienus; ob hoc sicut perfidus hereticus ab ecclesia est damnatus. Quinquaginta et plus fere milia hominum eius occasione ac iussu, gladio, fame, ac tormentis crudelissime perierunt. Quandam enim sitim et famem se pati putabat, nisi carnes civium laniari et sanguinem humanum videret profundi. Inter cetera vero sua nefanda faci-

---

1. unum] nullum *P* — 2. igni *A* - et *om. A* - valde] vehementer *AP* — 3. cum] carceratos *A* - circumposito *AP* — 4. suspiria et] supplicia atque *P* - celitus *om. A* - recepta *AP* — 5. tirannidi *P* - custodiis *A* — 6. cunctis captivis *P* — 9. et *om. P* - sublato] namque *agg. AP* — 12. augumentaret *A* — 13. discessionis *P* - namque] quippe *P* - dilectio *A*; dilatio *P* — 16. monimento *P* - ad] ac *A* - et ut neque *om. AP* — 16-17. muniminem] *P* — 17-18. humanitatis *A* — 19-20. quam.... obtinenda *om. P* — 21. civis] suus *A* — 22. deiceret *P* - tantum] tamen *AP* - letus] lenis *AP* — 25. corporis que *om. P* - fuit] eadem permanente *agg. AP* - hircum] virum *AP* — 26. protinus *om. P* — 27. in intuitu] in *om. AP* — 30. erat] fuit *P*; fide *A* — 31. et *om. A* - in deteriorem sententiam] indifferentia *AP* - omnis *A* — 32. seviciem *P* — 34. numerum *A* - congregandis *P* — 38. et plus *om. AP*; et plus] quinque *agg. P* - milia hominum *om. P* — 39. pati] pari *A* - nisi] ubi *A*

[1] Ludovico di cui vedi p. 22, nota 1.

nora, que tot et tanta fuerunt, quod adhuc homines ea pro fabulis reputabant, quod hominis modum excedere videbantur, hoc etiam voluit non deesse, quia ipse sicut hostis nature humani generis propagationem voluit prohibere, castrando viros uxoratos et infantes, proh pudor, etiam mulieres. Multis etiam feminis nasos cum superioribus labris et etiam uberibus fecit crudeliter amputari: nichilominus natos earum lactantes privavit lumine oculorum. Et ne quis dicat ipsum contra inimicos tantummodo talia perpetrasse, sciat quilibet, quod numquam benignus, numquam fuit finaliter alicui mansuetus; sed cogitatio eius semper circa internicionem hominum versabatur et, qualiter eos affligeret, quotidie disponebat. Ad amaritudinem namque animos hominum perducebat diversimode, die noctuque variis et 'inutilibus eius laboribus et inauditis suppliciis affligendo. Nam palatia pulcherrima et amplissima cum summa instantia faciebat, quasi semper esset visurus, in quibus tamen numquam voluit habitare, nec non castra et turres in summis montibus et civitatibus construebat, ac si crederet se ab inimicis quotidie obsideri. Hec autem omnia ad ostentationem sue potentie et ad terrorem et admirationem hominum faciebat, et ut fama sui nominis ita imprimeret in mentibus singulorum ut eam nullo modo valeret unquam oblivio abolere.

Chr. est., 39, 42-40, 17

Cum post ruinam perfidi Ecelini cuncte civitates que fuerant ei subdite dictioni ad concordiam et pacem redissent, soli Brixienses in sua duritia permanserunt, partem extrinsecam redire ad propria minime permittentes. Tunc marchio Palavicinus, cupidus dominari, sperans propter discordias partium se posse Brixiam obtinere, quasi amicabilis mediator utrique parti dolosis promissionibus, quod eas ad concordiam redu'ceret, repromisit. Cum igitur [post] multas esset ambages dominium Brixie, peccatis Brixiensium exigentibus, assecutus, statim cepit Ecelini vestigia imitari, partem eius fovendo et fideles ecclesie persequendo, venerabilem etiam virum archiepiscopum ravennatem[1] ab Ecelino in Brixia in vinculis derelictum, quasi heres malitie Ecelini precepit cum summa diligentia custodiri. Pro cuius libertate domnus papa Alexander quartus sollicitus vehementer tam Palavicino quam Brixiensibus litteras destinavit; sed ipsi apostolica mandata pro nichilo reputantes, legatum dimittere noluerunt. Legatus autem videns eorum animos obstinatos, habito suorum consilio servientium, quodam sero custodibus credentibus, ipsum cum servientibus in conclavi more solito fabulari, alligavit funem firmiter ad quandam columnam, et dimittens ipsum per fenestram alti palacii, in quo tenebatur inclusus, fune manibus apprehenso, illesus ad terram descendit. Et cum extra civitatem latenter exisset, super equum preparatum sibi ascendens uno tantum contentus comite, versus Mantuam fugam arripuit festinanter. Taliter vir magnanimus, domino auxiliante, manus evasit hominum perfidorum.

C.. ..l., 10, 18-26 Mur., 711

Anno Domini 1260, Albricus de Romano, ut predictum est, morte perterritus Ecelini, cum Tarvisium dimisisset et in fortissimum castrum Sancti Zenonis cum militibus teothonicis, et aliis suis fidelibus conscendisset, Tarvisini, Paduani et Vicentini simul ipsum instantissime obsederunt, introitum et exitum ei penitus prohibentes. Et quatuor mensium obsidione peracta, obsessi milites et alii populares gratiam invenire inimicorum in tanto periculo cupientes, primo castrum, deinde turrem castri munitissimam et ipsum facinorosum cum uxore, ac sex

---

1. adhuc] ad hoc *P* - reputabunt *A* - quia *A P* — 2. videbuntur *A* - quia] nam *P* — 4. et etiam uberibus] pro iubē *A*; et ubera *P* — 5. lactentes *A* — 6. ipsum *om. A* - talia *om. P*; contra tum inimicus cum talia *A* — 9. vanis *A P* - eius] eos *A P* — 10. amplissima] sibi fieri *agg. A P* — 11. victurus *A P* — 13. ab obstentatione *A* — 14. famam *A P* - mentes *A*, mente *P* — 15. nullam *P* - unquam *om. A* — 16. ei] eius *A P* - dominationi *P* — 17. remanserunt *A P* — 18. dominandi *A P* — 19. posse *om. A* — 20. promisit *P* - post *A P*; *om. cod.* — 21. existentibus *A* — 22. partes *A* - ecclesie] intrare civitatem nullatenus permittendo. Legatum etiam romane Ecclesie *agg. A P* - persequendo *om. A P* - etiam *om. A P* — 24. liberatione *A P* — 25. Alexander quartus *om. P* — 27. conservientium *P* — 28. serviente *A P* - ligavit *A* — 29. quandam *om. A P* - emittens *A P* — 31. paratum *A* — 33. perfidorum] Explicit liber secundus incipit liber tercius *agg. P* — 34. 1260] cum *agg. A P* — 35. cum Tarvisium] cum *om. A P* — 36. ipsum *om. A P* — 37. obsessum *A* — 39. turrim *A* - munitam *A* — 39-p. sg., l. 1 cum uxore et filiis et filiabus in manus hostium *A P*

[1] Filippo Fontana (vedi p. 15, nota 2).

filiis et duabus filiabus hostium [in manus] tradiderunt [1] ut eius facinora exigebant, morte crudelissima peremerunt.

Iste quippe tirannus crudelitate ac malicia ista fuit Ecelino per omnia coequalis, ut determinate nequeat diffiniri, cui de duobus potissimum crudelitatis et impietatis palma valeat assignari. Et sane Albricus preire fratrem in flagitiis videbatur, quia eius insaciabilem libidinem matronarum et virginum multitudo nunquam potuit satiare. Quandocunque enim videbat matronas nobiles et virgines speciosas, in earum concupiscentiam exardescens erat, et quam citius poterat, eas ad suam duci libidinem faciebat. Tantus vero metus tiranni nequissimi milites plebemque oppresserat tarvisinam, ut nec etiam quod timebant, auderent ostendere manifeste; sed cum gemitu et suspiriis ferebant gravissimam servitutem et timore mortis prohibebantur pro libertate aliquid cogitare. Cor quippe Albrici durum nec minis nec precibus movebatur, inverecunde erat ad turpia, inhumanum ad humana, in exigenda vindicta crudelitatem habens tigridis et leonis. Nulla super afflictos misericordia movebatur, nec mulierum lamentis nec fletibus parvulorum poterat emolliri. Et ut immanissima crudelitas breviter declaretur, unum de sceleribus tiranni nefandissimi in medium deducatur, per quod valeat summa nequitia recognosci. Dum quadam die suspendi quosdam milites precepisset, antequam eorum guttura laqueis stringerentur, uxores eorum adesse precepit ad tam horribilem spectaculum intuendum; quarum capillos, cernentibus viris, fecit precidi, vestesque iussit a mammillis inferius amputari, et in continenti mandavit maritos earum in patibulum elevari. Quo facto, subito expulit miseras de Tarvisio sic turpiter denutas, Venetiasque, nullo precedente ductore, coegit quam citius properare.

Oh infelix humana conditio et nescia futurorum! Quid in crastinum gloriaris, nesciens quid superventura pariat dies tibi [2] et ad quem finem rota fatorum volubilis te volvet? Ecce in spatio undecim mensium duorum fratrum sidera tangentium, quibus, ceteris circumspectis, in magna parte orbis de facili non pos'sent similes inveniri, vita simul et potentia terminata. Ubi est Ecelini superbia effrenata? Ubi acies militum ordinata? Ubi armatorum ei astantium multitudo? Ubi obscena voluptas dilicatissimi Albrici, que dum esset ab ipso expleta, non satietatem sed famem parere videbatur? Merito, inquam, illud corpus lubricum, igne luxurie inflammatum, postquam gladiis est in frustra concisum, a populo tarvisino in platea civitatis est perductum, et flammis consumptum, et omnino caruit sepultura, anima vero eius a demonibus deportata, sepulta est in inferno. Quid predictis tirannis profuit superbia et divitiarum iactantia, et quid contulit eis bonis? Transierunt vero omnia ista tamquam umbra. Tota namque ipsorum progenies ab auctoribus radicitus est deleta: etiam lactanti parvulo, puellis, virginibus ira hostium non pepercit: et possessiones eorum amplissime sunt ad extraneos devolute. Periit itaque cum sonitu memoria tirannorum; et Dominus, vindicans sangui-

---

1. tradiderunt] At illi non immemores eius malitie detestande, absque mora cum cum uxore ac sex filiis et duobus filiabus *agg.* *A P* — 2. perierunt *P* — 5. Et] eo *A* — 6. nunquam *om.* *P* - Quandoque *A* — 7. ardescens *A* — 8. deduci *A P* — 9. Tarvixanam *A* — 10. cum *om.* *P* - gemitibus *P* — 11. minis] minus credebat *P* — 12. inverecundum *A P* - exigendam vindictam *A* — 14. ut] eius *agg.* *A P* — 16. valeat] eius *agg.* *A P* — 17. laqueis *om.* *P* — 19. continenti] ante oculos miserabilium mulierum *agg.* *A P* - patibulo *P* — 20. subito] statim *A P* — 23. paravit *A* - tibi] ubi *P* - devolvat *A;* devolvet *P* — 25. simul et] similes *A;* simul est et *P* — 26. ordinate *A P* - assistentium *P* — 28. famem] ei *agg.* *P* — 29. frustra] castra *A* — 30. perductum et flammis] flama *A;* vorata flamma *P* - omnino] sic *P* — 30-31. anima.... inferno *om.* *A P* — 32. et *om.* *A P* - bonis *om.* *A;* boni *P* - omnia] castra *P* — 33. ab auctoribus] ab ipsorum victoribus *A;* a victoribus *P* — 33-34. lactenti parvisque puellis ardens ira *A;* flavisque puellis ardens ira *P* — 35. Pereat *P* *Chr. est., 40, 24-*

[1] Il Nostro ha: "*quatuor mensium*"; Rolandino: "*a kal. iunii vel circa usque circa finem augusti*". Mesa, della famiglia dei Pocilli (*Annales Veronenses*, p. 16), ingegnere di Alberico, quando si accorse che la guerra volgeva male pel suo signore, indusse al tradimento alcuni teutoni dell'esercito di Alberico: per cui il 23 agosto (die IX exeunte augusto) fu ceduta la cortina o cinta. Alberico e la famiglia cercarono scampo sulla torre, dove furono costretti ad arrendersi il 26, e il giorno stesso di tutti si fece strazio e scempio (ROLANDINO, p. 171).

[2] *Proverbia*, 27.

nem servorum suorum [1] quem crudeliter effuderunt et aspiciens lacrimas viduarum compatiensque gemitibus oppressorum, permanet in eternum. Legitur sane quod magi Pharaonis in signo tertio defecerunt; sic domus nobilissima et potentissima de Romano, arte diabolica nimium exaltata, in tertio gradu sue altitudinis cecidit et defecit, nec adiciet ut resurgat [2]. Magna quippe fuit in avo istorum, maior in patre, maxima extitit in predictis fratribus et famosa. Sed negatum est summis diutius permanere, in illis cecidit, qui tumore inflati superbie, nunquam se casuros a culmine potentie cogitabant. Nullus igitur de sui status securitate presumat.

[illegible], 27-41 Sub precedenti anni circulo, cum tota Italia multis esset flagitiis et sceleribus inquinata, quedam subitanea compunctio et a seculis inaudita invasit primitus Perusinos, Romanos postmodum, et deinde fere Italie populos universos [3]. In tantum itaque timor Domini irruit super eos, quod nobiles pariter et ignobiles, senes et iuvenes, infantes etiam quinque annorum, nudi per plateas civitatum, opertis tantum pudendis, deposita verecundia, bini et bini processionabiliter incedebant; singuli flagellum de corigiis in manibus habentes et cum gemitu et ploratu se acriter super scapulis usque ad effusionem sanguinis verberantes; et effusis fontibus lacrimarum ac si corporalibus oculis ipsam Salvatoris cernerent passionem, cantu lacrimabili Domini misericordiam et Dei Genitricis auxilium implorabant; suppliciter deprecantes ut, qui Ninivitis penitentibus est placatus [4], et ipsis, iniquitates proprias cognoscentibus, parcere dignaretur. Non solum in die, verum etiam in nocte, cum cereis accensis, in hyeme asperrima centeni et milleni ac quoque decem millia per civitates et ecclesias circuibant, et se ante Mur., 713 altaria humiliter prosterne'bant, precedentibus eos sacerdotibus cum crucibus et vexillis. Similiter in villis et oppidis faciebant, ita quod a vocibus clamantium ad Dominum resonare videbantur simul campestria et montana [5]. Tunc siluerunt omnia musica instrumenta et amatorie cantilene. Sola cantio penitentium lugubris audiebatur ubique, tam in civitatibus quam in villis, ad cuius flebilem modulationem corda saxea movebantur et obstinatorum oculi se a lacrimis non poterant continere. Mulieres quoque tante devotionis fuerunt minime inexpertes, sed in cubiculis suis non tantum populares, sed etiam matrone nobiles et virgines cum omni honestate hec eadem faciebant. Tunc omnes discordes ad discordiam redierunt, usurarii et raptores male ablata restituere festinabant, ceterique diversis criminibus involuti, peccata sua humiliter confitentes, se a suis vanitatibus corrigebant. Aperiebantur carceres, dimittebantur captivi, et exules redire ad propria sunt permissi. Tanta igitur opera sanctitatis et misericordie tam viri quam femine ostendebant, ac si timerent quod divina potentia ipsos vellet igne celesti consumere vel hiatu terre subito absorbere aut concutere vehementissimo terre motu seu aliis plagis, quibus divina iustitia se ulcisci de peccatoribus consuevit. Super

---

1. crudeliter] caliditate *P* — 2-3. magnifica Pharaonis insignia *A* — 4. adiciet] erit *A* - resurgent *P* — 5. avo] anno *P* - in predictis] in duobus predictis *agg.* *A P* — 6. Sed] quia *agg.* *A P* - in illis cecidit] ideo ceciderunt *A* - tumore] timore *P* — 9. precedenti annorum curriculo *A P* — 10. compositio *P* — 11. in Italia *A* — 12. pariter et ignobiles *om.* *A* - nudique *A* — 13. cohopertis *A* - tantundem *P* - bini et bini] uni et uni *A* — 13-14. processionibus *A;* processionaliter *P* — 14. flagellum] in manibus *agg.* *A P* - in manibus *om.* *A P* - habentes] continentes *A P* — 15. scapulas *A* - verberabant *A* — 17. et *om.* *A P* - Dei et *P* — 18. Ninivitis *om.* *A;* innumeris *P* — 19. solum] itaque *agg.* *A P* - accensis *om.* *A* — 20. centeni et milleni] centum et mille *A* - millia] quoque *agg.* *A P* - civitates et] et *om.* *A* - circuebant *A* — 23. siluerunt] tunc temporibus *agg.* *P* — 25. corda saxea] non solum sceva corda sed etiam saxa *A* — 27. cubilibus *A* - non.... virgines *om.* *A* - virgines] delicate *agg.* *P* — 28. tunc] fere *agg.* *P* — 31. igitur] enim *P* — 32. timeretur *A* — 33. iactu *A* - consumere.... aut *om.* *P* - concutere] corruere *A*

[1] *Apoc.*, 19, 2.

[2] *Salmi*, 40, 9.

[3] Il moto dei Flagellanti ebbe origine in Perugia nell'autunno del 1260 per opera di un eremita di nome Ranieri Fasani (vedi *Chron. Estense*, p. 41, nota 1). Il fatto è ricordato anche in *Annales Foroiulenses*, *MM. GG. HH.*, XIX, p. 196, con alcune parole che ricorrono anche nel N., come: *verberando ad effusionem sanguinis* (*Annales Foriulienses*); *usque ad effusionem sanguinis verberantes* (*Chron. Marchiae Tarvisinae*) *fuerunt omnes discordiae sedatae* (*Annales Foroiulenses*) *omnes discordes ad concordiam redierunt* (*Chron. Marchiae Tarvisinae*).

[4] Ionas, 3, 10.

[5] D'ora in poi il *Chron. Estense* e il *Chron. Marchiae Tarvisinae* sono indipendenti.

ista vero penitentia repentina, que ultra etiam fines Italie per diversas provincias est diffusa, non solum viri mediocres sed etiam sapientes non irrationabiliter mirabantur, cogitantes unde tantus fervoris impetus proveniret, maxime cum iste modus penitentie inauditus, non fuisset a summo pontifice institutus qui tunc Vinioni residebat [1] nec alicuius predicatoris vel auctorizabilis persone industria vel facundia persuasus, sed a simplicibus sumpsit initium, quorum vestigia docti pariter indocti sunt secuti. Sed revera Spiritus sancti gratia [2] que scit tarda rerum volumina immo repente ubi vult spirat, corde unius hominis sui amoris igne succenso, exemplo illius ceteros inflammat.

Eodem tempore princeps Manfredus, filius Federici imperatoris, qui regnum Sicilie et Apulie usurpavit et auctoritate propria capiti suo posuit diadema tam in preiudicium romane Ecclesie quam in gravamen et oppressionem Corradini ducis Suevie, filii regis Corradi, inhibuit potenter per omnes partes opulentissimi sui regni, ne aliquis tali scemate penitentie uteretur, crudelem mortem transgressoribus cominando. Timebant enim ne sub forma huiusmodi novitatis processus sue tyrannidis posset impediri. Promulgavit itaque hoc crudelitatis edictum non solum in Apulia, sed etiam in Marchia anconitana et in magna parte Tuscie, quam iure belli sibi acquisiverat: et tulerat siquidem cornu superbie predictus' princeps tam adversus Mur. [illegible] Deum quam adversus homines victoria triumphalis quam de parte Ecclesie, que Florentiam obtinebat, incredibiliter est adeptus [3]. Florentini namque, qui frequenter de suis triumphaverant inimicis, coram militia principis, quam in auxilium Senensium destinaverat, cum essent ultra LXX milia bellatorum, eorum peccatis exigentibus, mirabiliter corruerunt: illi autem qui de bello evadere potuerunt, nimio terrore perterriti, Florentiam deserentes, ad quam occupandam inimicorum exercitus properabat, ad Lucanam urbem se quantocius contulerunt. Taliter princeps cum sua parte illam potentissimam obtinuit civitatem et cum ipsa fere sibi totam Tusciam subiugavit.

Marchio autem Palavicinus, non segnis dicti principis imitator, tam Creme [4] quam Brixie et Mediolani [5] et ubicumque potuit sue tirannidis officium exercere, prohibuit terribiliter fieri solemnis penitentie laudabilem novitatem. Suspecta sunt quippe tyrannidis opera pietatis; nam male agentibus omnino sunt lucis opera odiosa. Formidabat enim tirannus astutus ne ipso suum amitteret principatum, si cives divina gratia inspirati, redirent ad concordie unitatem et partem extrinsecam ad propria revocarent. Gaudium siquidem et securitas tirannorum est discordia civitatum. Sicut enim piscis gaudet et discurrit in gurgite, ita ipsi in dissentionibus civium delectantur. Non solum duo predicti principes iniquitatis filii et magistri renuerunt accipere disciplinam, sed etiam quidam alii qui fideles Ecclesie videbantur, non cum tanta devotionis gratia, ut debebant, contaminaverunt ut non reciperent donum celestis gratie.

---

3. perveniret *P* — 4. Vinioni] Anagnie *A*; Anagine *P* - nec] ab *agg.* *P* - predicatoris vel *om.* *A* — 6. pariter] et *agg.* *A P* - indocti *om.* *P* - indocti] subito *agg.* *P* - nescit *A P* — 7. molimina *A P* — 8. inflammavit *A P* — 9. Eodem tempore *om.* *A P* - Manfredus] autem *agg.* *A* - imperatoris *om.* *P* — 10. imposuit *P* — 11. quam gravamine et oppressione *P* - Suavie *A* — 12-13. uniretur *A* — 14. impediretur *A* — 16. belli *om.* *A*; proelii *P* - quesivit *A*; acquisivit *P* - et tulerat] extulerat *P* - predicti principis *A P* — 17. Deum.... adversus *om.* *A* - triumphale *A* — 18-19. triumphaverant] triumphavit *P* — 20. miserabiliter *A P* - corruerunt:] qui vero perierunt mala morte fuerunt plus quam decem milia: capti vero fuerunt septem milia *agg.* *A* — 21. terrore] tempore *P* — 22. quamcicius *A* — 23. ipsa] pariter *agg.* *A P* — 25. autem] etiam *A P* - Cremone *A P* — 26. et Mediolani] vel Mediolani *A P* - et ubicumque] et *om.* *A* — 27. tirannidi *A*; tirannis *P* — 28. nam] tam *P* — 29. ipse *A P* — 31. civium *P* — 31-32. sicut.... delectantur *om.* *P* — 32. solum] autem *agg.* *A P* — 33. retinuerunt *P* — 34. gratia.... gratie] efficacia, ut debebant, donum celestis gratie receperunt *A P*

[1] Alessandro IV, le cui bolle sono datate da Anagni (vedi variante alla linea 1) tra il 21 settembre 1258 ed il 30 luglio 1260.

[2] S. Giov., 3, 8.

[3] 4 settembre.

[4] Gli *Annales Placentini Gibellini* (*MM. GG. HH.*, tomo XVIII, p. 512) dicono che scopo di questi disciplinati era: *ut discordia et malum oriretur in Cremona* (vedi variante alla linea 8) *ut marchio perderet dominium. Verum tamen ipse, sicut sapiens, fecit fulchas in introitu episcopatus Cremone undique ficare, precipiendo quod quilibet qui veniret se verberatum illico suspenderetur. Unde nullus fuit ausus venire.*

[5] Galvano Flamma (*Manipulus florum*, in Muratori, *RR. II. SS.*, vecchia ediz., tomo XI, 691) riferisce: *Volentibus venire Mediolanum, per Turrianos sexcentae furcae parantur. Quo visu retrocesserunt.*

Multi quippe videntur habere vocem humilem et suavem, sed manus eorum hispide et nocive manibus Esau esse similes comprobantur [1]. Cum predicta in partibus Italie agerentur, Bela rex Ungarie [2], viribus totius potentie sue concussis, ad dimicandum contra regem Boemie [3] consanguineum suum se magnifice preparavit. Exorta namque fuerat contentio inter eos propter ducatum Austrie et Scirie, quem rex Boemie dicebat ad se totaliter pertinere, quia neptem [4] ducis Austrie duxerat in uxorem, ad quam erat paterna hereditas devoluta. Rex vero Ungarie e contra rationem aliam proponebat. Denique cum sola vexatio Tartarorum dare intellectum sibi plenarie debuisset, quorum nimis expertus fuerat rabiem metuendam, ipse postposita sollicitudine se ab imminenti eorum impetu defendendi, adversus dictum regem arma infeliciter arripuit, triumphi gloriam habitura. Congregansque exercitum de diversis nationibus copiosum, in quo fuerunt centum milia equitum armatorum, castra metatus est Mur., 715 iuxta quendam fluvium in extremis finibus regni sui. Tunc rex Boemie,' tam suorum fretus virtute, quam principum Alemanie, qui magnificum ei auxilium prebuerant, processit illi obviam cum ingenti multitudine militum electorum, et ex opposito fixit castra super fluvium memoratum. Multum tamen minoris numeri erat militia Boemorum et Theutonicorum partis adverse, sed non inferioris audacie et virtutis. Cum igitur ambo reges in castris aliquot dierum spacium pertransissent et mediante fluvio congrediendi copiam non haberent, tandem quidam milites animosi ex utroque exercitu, quietis impatientes, prelium commiserunt [5]. Et in primo quidem ingressu multi nobiles milites ex parte regis Boemie ceciderunt, quorum ruina miserabilis valde accendit regis animum ad vindictam de adversariis faciendam. Cum igitur utraque pars fortiter dimicaret, multitudo Cumanorum qui venerant in auxilium regis Ungarie, quorum erat confidentia in arcubus et sagittis inter orientalium nationum, non valens Theutonicorum et Boemorum precipitem impetum sustinere, in fugam pariter vel protinus est conversa. Ex barbaris itaque et Ungaris multi gladio sunt occisi, plurimi vero in flumine sunt submersi. Rex igitur, videns suas acies dissipatas, dimissis atque proiectis armis, cum suo exercitu fugam arripuit festinanter. Victores autem non destiterunt persequi fugientes, donec eorum castra, refecta omnibus necessariis, intraverunt, ibique ultra modum spoliis hostium sunt ditati. Post damna itaque eorum et immensam stragem exercitus regis Ungarie experientiam recognoscens ita reges et populares varietati et diversis casibus subiacere, legatos continuo ad hostes direxit, que pacis erant humiliter postulantes. Cuius peticioni rex Boemie nec non principes Alemanie, interpositis quibusdam condicionibus, assensum velociter prebuerunt. Et sic inter illustres reges post alterna vulnera preliorum sunt pacis federa celebrata.

Anno Domini 1261, cum summus pontifex Alexander sex annis cum dimidio [6] Romanam ecclesiam gubernasset, die septimo exeunte madio vite sue cursum in civitate Viterbio

---

1. vocem] Iacob *agg.* *P* — 2. comprobentur *P* - De bello quod Ungarie rex et rex Bohemie pro ducatu Austrie et Syrie habuerunt. Cum *P* — 2-3. Cum.... concussis] sed princeps usus *A* — 3. contra *om.* *A* — 5. et Scirie *om.* *A* - quam *A* — 6. erat paterna hereditas devoluta] ipsa rationabiliter pertinebat *A* — 6-7. Rex.... proponebat *om.* *A* — 8. sibi] illi *A P* - plenarie] salutarem *A* - ipse] enim *agg.* *P* — 9. differendi *P* — 10. habiturus *A* — 11. rationibus *P* - castramentatus *P* — 12. suorum *om.* *A;* propria *P* — 13. Elemanie *A* - prebuerunt *P* — 14. proposito *A* - supra *A* — 15. memoratum] Deo gratias *agg.* *A, che con questa parola finisce* - Boemiorum et Theotonicorum comparatione *P* — 17. permansissent *P* — 18. quidem *P* — 19. congressu milites *om.* *P* — 22. archibus *P* - inter] more *P* - nationis *P* — 25. fluvio *P* - igitur] Ungarie *agg.* *P* — 25-26. discipatas theotonicis armisque proiectis fugam accepit festinanter *P* — 27. eorum] rerum *P* — 29. varietati] vanitati *P* — 30. postulando *P* — 31. princeps *P* — 31-32. velociter *om.* *P* — 33. celebrata] copulata *P* — 34. De obitu pape Alexandri et de electione Urbani. Anno *P* - cum dimidio] et dimidio *P*

[1] *Genesi*, 27, 23.

[2] Bela IV re d'Ungheria dal 1235 al 1270.

[3] Ottocaro II, detto il Vittorioso, morì il 1278.

[4] Margherita figlia di Leopoldo VI detto il Glorioso, duca d'Austria e di Stiria, moglie in prime nozze di Enrico, primogenito di Federico II e in seconde nozze di Ottocaro II.

[5] 12 luglio 1260.

[6] Difatti fu eletto il 12 decembre 1254, morì il 25 maggio 1261.

pacifice terminavit. Iste toto tempore sui regiminis nullum constituit cardinalem: nam cum quidam de cardinalibus edificare Syon in sanguinibus affectaret [1] quidam vero vellet viros idoneos promovere, timore tamen scandali neutram partem voluit exaudire. Post cuius obitum cardinales numero octo de summo pontifice eligendo magnam inter se discordiam tribus mensibus habuerunt [2] Tandem, septiformis Spiritus gratia illustrati, die tercio exeunte augusto, reverendissimum virum patriarcham ierosolimitanum, gallicum natione, qui tunc temporis erat in curia pro negociis Terre sancte, concorditer elegerunt, qui Urbanus quartus mutato nomine est vocatus. Iste quarto mense sui pontificatus numerum cardinalium ampliavit, preclaros viros, vita et scientia insignitos, ad tam sanctum collegium promovendo. De quorum numero, divina providentia faciente, extitit vir benignissimus dominus Simon de Montesilice, canonicus paduanus [3] genere et gratiosis moribus et multiplici scientia decoratus.

Circa hec tempora quidam grecus nomine Paleologus, quod interpretatur lingua latina vetus sermo, post mortem Vatacii [4] et eius filii [5] per tirannidem fere tocius Grecie obtinuit principatum. Iste in primo potentie sue progressu Guielmum [6] Francigenam principem Bithinie, sibi cum exercitu feliciter occurrentem, gravi prelio superavit: ipsumque vivum capiens, in carcere tenebroso reclusit, sperans per ipsum totam terram principatus eius leviter obtinere. Hac igitur elevatus victoria, Paleologus aspirare cepit ad imperium Romanie et diligentissime cogitabat quod Constantinopolim posset invadere, quam gens catholica Venetorum sola cum infinitis expensis et periculis et cum labore maximo defendebat. Credebat namque firmiter Paleologus, Constantinopoli acquisita, omnes maris insulas et civitates in terra firma constitutas, a Latinis et Venetis maxime iure belli possessas, se breviter habiturum. Igitur cum vehementer laboraret, ut propositum suum effectui manciparet, sciens vir callidus et astutus quia labor probi omnia vincit, pariterque cognoscens quod pecunie obediunt omnia, maximeque homines necessariis indigentes, per idoneas personas mediante pecunia et promissionibus fraudolentis corrupuit quosdam impios homines in urbe constantinopolitana habitantes: qui firmiter promiserunt ei tempore opportuno tradere civitatem. Cum igitur hec omnia essent inter Paleologum et proditores secretissime ordinata, potestas Venetorum de imperatorio [7] consensu cum multitudine bellatorum bellicas naves ascendit, et ad damnificandum hostes versus Mare ponticum navigavit. Tunc patrie crudelissimi proditores, videntes urbem defensoribus spoliatam, habita opportunitate, circa mediam noctem die septimo exeunte iulio, unius porte occisis custodibus, militibus Paleologi gloriose urbis aditum prebuerunt, expletis

---

2. effectaret *P* - vellent *P* — 3. promovere] ipse licet haberet plenitudinem potestatis *agg.* *P* — 7. mutato *om.* *P* — 10. Simeon *P* — 11. paduanus] quem tam forma corporis quam nobilitate generis *agg.* *P* - scientia] divina gratia decoravit *agg.* *P* — 12. Qualiter Veneti Constantinopolim amiserunt. Circa *P* - Pellalogus *P* — 12-13. interpretatum latina lingua dicitur vetus *P* — 14. Gulielmum *P* — 14-15. Bithinie] et Achaie *agg.* *P* - 16. leniter *P* — 17. et *om.* *P* — 18. quod] qualiter *P* — 19. periculo et labore maximo defferebant *P* — 23. probi] improbus *P* - pariter et *P* — 25. Constantinopoli *P* — 27. proditores] essent *agg.* *P* — 27-28. imperatoris *P* — 31. Paleologo *P*

[1] MICHEA, 3, 10.

[2] Dal 25 maggio al 29 agosto, giorno dell'elezione di Urbano IV.

[3] Simone Paltanieri figlio di Pesce, da cui derivò la famiglia dei Conti di Poiana, risiedeva ora a Padova ora a Monselice. Innocenzo lo nominò amministratore della Chiesa di Aversa nel 1254, pur conservandogli il grado di canonico di Padova. Urbano lo creò cardinale del titolo di San Silvestro e San Martino. Fu più volte legato apostolico per ottenere aiuti da' Guelfi contro Manfredi. Si vuole che componesse una *Historia sui temporis* (DONDI OROLOGIO, *Serie .... dei canonici di Padova*, Padova, 1805, p. 145). Sottoscrisse varie bolle papali sino al 1275 come si può vedere in POTTHAST. *Regesta pontificum*, nn. 18462, 18492, 18713, 18780. 18793. Fu tra i sei cardinali eletti nel 1271 perchè con la maggioranza di cinque voti, scegliessero il papa: venne eletto Gregorio X (*Annales Placentini Gibellini*, p. 554). Della famiglia Paltanieri si ricordano anche Gregorio e Odorico che nel 1318 furono con altri fuorusciti riammessi in patria per un trattato fra Cangrande della Scala e Iacopo da Carrara.

[4] Giovanni Vatace imperatore d'Oriente a Nicea morì nel 1255.

[5] Teodoro Lascari II morì nel 1258: gli succedette Giovanni Lascari nell'età di sei anni.

[6] Guglielmo dei Villeharduin.

[7] Baldovino II imperatore latino di Costantinopoli.

[*quinquaginta octo*] annis, quod eam viriliter invaserant Francorum principes et gens inclita Venetorum. Cum itaque Greci Constantinopolim ingressi essent, sicut patres eorum franchissimam Troiam, ita ipsi urbem regiam protinus succenderunt. Tunc imperator Balduinus, cui capta urbe remanserat tantum magni nominis umbra, milites et populus civitatis tante multitudini resistere non valentes, cum parvulis et mulieribus naves protinus ascenderunt et prospero cursu dante Deo ad insulam Nigropontis pervenerunt.

Mur. 717 Cum autem Ianuenses, emuli Venetorum, audissent quod Paleologus Constantinopolim invasisset, alacres sunt effecti; statimque pacis federe violato, quod de mandato summi pontificis inter ipsos et Venetos erat factum [1], societatem cum Paleologo contra Venetos statuerunt [2]. Exinde gens Venetorum, ut posset resistere tam efficacissimis inimicis, magnis laboribus et expensis cepit vehementer affligi. Oportebat namque ipsos classem cum multitudine bellorum ad defensionem insularum quas tenebant, singulis annis in Greciam destinare. Licet autem excelsum verticem exaltationis de acquisitione Terre sancte vel regie urbis Grecia extulisset, tamen tanta erat tunc in mari potentia Venetorum, quod, nisi Ianuenses Grecis auxilium prebuissent, non sine magno tremore in mare Ionio vel Egeo Venetorum exercitui tota Grecia occurrisset. Longe quippe sunt Greci ab illo florido statu, in quo decennali bello troiana menia in ultionem rapte Helene subverterunt, nec non a strenuitate qua sub Alexandro invictissimo rege Macedonum, regnis Asie subiugatis, totius obtinuerunt imperium Orientis. A philosophye insuper disciplinis sunt nimium elongati, in quibus ita studiosi antiquitus extiterunt, quod in artium liberalium scientia cunctos populos excellebant. Sane postquam ab obedientia romane Ecclesie recesserunt, multis sunt adversitatibus conquassati, multisque etiam existunt erroribus et falsis opinionibus involuti. Unde cum fuerunt iam tantorum probitatum quam scientia nec non disciplina sancte matris Ecclesie que est caput et magistra omnium fidelium, denudati, merito vilissimi et abiecti a cunctis fere gentibus reputantur. Nam, qui solebant orientalium regionum imperium obtinere, facti sunt preda omnium circumstantium regionum; quasi enim quelibet gens eorum spolia obtinuit et imperium laceravit. Nonne Saraceni et Turchi et alie barbare nationes omnem regionem a flumine Euphrate circa, Syriam videlicet et Sciliciam, Arabiam et Egiptum eorum imperio abstulerunt? Novissime autem, temporibus nostris, eorum peccatis exigentibus, Francorum princeps, Veneti et Lombardi, capta Constantinopoli et multis aliis eorum civitatibus et insulis expugnatis, de ipsorum spoliis plurimum sunt ditati. Unde Greci, erumpnarum suarum congeriem intuentes, gemendo possunt dicere: Quid nisi preda sumus omnium populorum?

Temporibus istis Paleologus Guielmum principem Bithinie et Achaie, quem in bello ceperat, abire permisit, castro Malvasie [3] et quibusdam aliis locis munitissimis ab eo receptis. Princeps autem confederatus cum Venetis terra marique Paleologum totis viribus impugnabat.

Anno Domini 1262. In hoc tempore illustris iuvenis Stephanus, magnifici Andree [4] regis Ungarie et nobilis regine Beatricis generosa propago, cum diutius expectasset, in curia Mar-

---

1. quinquaginta octo] *così P. Nel cod. di Parigi è una lacuna* - invaserunt *P* — 2-3. famosissimam *P* — 5. ascendere *P* — 6. dante Deo *om. P* - Nigropontis] dante Domino *agg. P* - pervenerunt,] Veruntamen propter nimiam hominum multitudinem et victualium paucitatem multi utriusque sexus oppressi dire famis angustia, in navibus antequam portum attingerent, perierunt *agg. P* — 7-8. invasissent *cod.* — 13. Terre sancte vel *om. P* — 15. mari *P* — 18. reges *P* — 21. multique *P* — 22. involuti] involupti *cod.* — 22-23. cum sint tam morum probitate *P* — 25. preda] predicta *P* — 26. nationum *P* — 27. circa] citra *P* — 28. Ciliciam *P* — 29. principes *P* — 33. De principis liberatione. Temporibus *P* - Bittine *P* — 36. Qualiter filius regis Ungarie factus est civis ravennatis. Anno *P*

[1] Il *pacis foedus* cui qui si accenna, e del quale erano contraenti Genovesi Pisani e Veneziani è del 3 luglio 1258 (*Liber jurium*, in Historiae Patriae Monumenta, tomo VII, coll. 1271-1273).

[2] Contro i Veneti ed anche contro i Pisani. Il documento dell'alleanza è nel *Liber jurium* (ediz. cit., alla nota precedente) coll. 1350-1359).

[3] Anticamente Epidaurus Limera nella Laconia.

[4] Andrea II.

chionis estensis [1] manendo,' quod frater suus Bela [2] rex Ungarie ad misericordiam flecteretur ut ei saltem aliquam particulam regni latissimi assignaret, videns quod nihil proficeret [3], memorato rege in sua duricia permanente, duxit uxorem Traversariam filiam Guielmi, filii Pauli Traversarii, civis ravennatis nobilissimi, ad quam erat paterna hereditas devoluta. Fratris itaque perfidia impellente, nolentis habere in regno consortem, compulsus est tanti regis filius feminam longe se minorem, licet ditissimam ducere in uxorem. Excusare tantum regem Belam quidam conabantur, dicentes quod rex benigne fratrem tractasset nisi uxor eius [4], Ascari Grecorum principis filia impedisset, que regem modis quibus poterat a clementia assidue retrahebat. Dicebat namque regi prefata regina, Latini generis inimica: Nequaquam filius Lombarde [5] cum filiis meis regnum Ungarie possidebit. Et rex nimis credulus huiuscemodi verbis uxoris, permansit finaliter obstinatus in odio fraterno. Sed tali excusatione minime regia maiestas ab iniquitatis infamia liberatur; immo verissime potest dici quod rex tam ditissimus in hac parte perniciosum crudelitatis exemplum in toto terrarum orbe, cum periculo sue anime et regni discrimine, regibus et principibus et cunctis hominibus dereliquit, fratri suo unico innocenti victum et vestitum denegando et comitatus et dignitates alias suis militibus, et cubiculariis largiendo. Unde sicut pro peccato Ade, qui voci sue obedivit uxoris plus quam divino precepto, terra fuit opere maledicta [6], ita forsitan ob hanc predicti regis perfidiam, divina iustitia faciente, que nullum dereliquit heredem piaculum impium quia ultra istud adversus prefatum regem duplex tribulatio consurrexit, Tartarorum videlicet et Boemorum, qui regnum eius gladio incendiis et rapinis plurimum vastaverunt. Nam qui iniuste alium depredatur, iusto Dei iudicio tandem incidit in manus alterius predatoris.

Anno Domini 1263. Cum Azo [7] illustris marchio estensis dolorem amarissimum, qui ex morte sui unigeniti filii [8] acciderat temperasset, tenens pro illo dulcissimum nepotem [9], divino munere sibi collatum, virginem nobilissimam [10] natione ianuensem de progenie scilicet magnifici pape Innocentii [11], predicto suo nepoti tradidit in uxorem, cuius nuptias cum magna claritate femine celebravit. Mirabantur plurimi tunc temporis quod Marchio, posposito illustri Stephano filio sue neptis, scilicet regine Beatricis, et filiis naturalibus quam pluribus, ferventissimum amorem sui pectoris abundantius effuderit in nepotem. Sed revera hoc animum Marchionis ad nimium amorem pueri specialiter inclinavit, quia puer Obizo Rainaldum querentibus exhibebat. Tam enim in moribus quam in facie relucebat in ipso sui genitoris imago, sic enim oculos, sic ille manus, sic ora ferebat [12]. Unde benignissimo principi quasi adhuc suum carissimum filium vivere videbatur, cum eius expressam cerneret imaginem in nepote. Oculi' quippe Marchionis grato spectaculo dilecte imaginis videbatur ita ut amore presentis, absentis filii desiderium temperaret. Rivulus namque amoris precipui quia corde Marchionis

6. tantum] autem *agg.* *P* - Belam] tunc *agg.* *P* — 7. tradidisset *P* - uxori *P* - Astari *P* — 9. simul cum filiis *P* — 10. Et sic rex *P* — 15. crudeliter denegando *P* — 16. Adde *P* — 17. fuit in eius *P* — 18. relinquit piaculum impium tamen adversus *P* - relinquit piaculum impunitum, adversus *Annales Sanctae Iustinae* in *MM. GG. HH. Scrip. XIX, p. 183, l. 18* — 19. gladiis *P* — 21. depredatoris *P* — 22. Qua de causa Obizo a Marchione ardentissime amabatur. Anno *P* — 23. dulcissimo nepote *P* — 26. femine] Ferrarie *P* — 27-28. plurimis ferventissime *P* — 30. sui] nobilissimi *agg.* *P* — 31. enim *om.* *P* — 32. suus carissimus filius *P* — 33. pascebatur *P* — 34. qui *P* - Marchionis] in *agg.* *P*

[1] Azo VII.

[2] Bela IV.

[3] Per dar fine al dissidio tra Bela e Stefano si adoprò il 2 febbraio 1254, papa Urbano IV (RAYNALDI, *Annales Eccles.*, ad an. 1264, § 52).

[4] Maria, figlia di Teodoro Lascari I, imperatore d'Oriente a Nicea e di Anna Commena.

[5] La famiglia Traversaria non era così poco nobile da meritare il disprezzo di Maria Lascari (vedi p. 15, nota 6).

[6] *Genesi*, 3. 17.

[7] Azo VII.

[8] Rinaldo, di cui alla p. 14, nota 5 ed alla p. 21.

[9] Obizo II, di cui alla p. 21. Fra Salimbene da Parma, che lo vide su di un somaro a Ferrara nel giungere dalla Puglia, dice che si mormorava ch'ei non fosse veramente figlio di Rinaldo (*MM. GG. HH., RR. II. SS.*, XXXI, *pars prior.*, p. 167). Notisi invece la insistenza del Nostro per dire che in lui erano tutti i lineamenti del padre.

[10] Iacopina Fieschi.

[11] Innocenzo IV.

[12] VIRGILIO, *Aen.*, III, 490.

Rainaldum dum viveret defluebat ad imaginandum paternis ipsius clarissimam prolem totaliter inundavit. Obizo autem, egregie indolis puer, non ingratus avo benignissimo existebat, a quo sciebat se cum summo gaudio et studio de paterno pulvere suscitatum, sed, speculum sue gratissime faciei Marchionis vultu sepissime representans, eius curas et solicitudines minuebat. Illius namque pendebat in collo et osculis, amplexibus et colloquiis mellifluis dulcedinem amoris de ipsius pectore hauriebat. Et sic inter piissimum avum et dulcem nepotem erat suavissime frequens certamen amoris.

Cum divine pietatis opera minime sint celanda, quia eius operatio nostra est instructio, decrevimus breviter persequi beneficia que Dominus misericorditer contulit Marchioni, non solum ipsum a periculis liberando, quibus velut mole inundantium aquarum fuit undique circumfusus, sed etiam ipsum triumphare de hostibus evidentissime faciendo, nec non inopinabile donum gratissime sobolis de fructu sui incarcerati filii, ipsi benignissime largiendo. Iste siquidem amabilis princeps qui post decessum unigeniti filii privatus, filiorum munere putabatur, pro uno extincto filio duplici prole premio est dotatus. Et ut divina gratia erga ipsum magis mirifica videretur, de terra hostili, scilicet de Apulia, gaudium insperatum germine prolis emanavit, unde amara mors dilecti filii sibi extitit nuntiata. Noluit namque Dei clementia, quod vir catholicus et multiplicis virtutis gratia decoratus, masculine prolis munere privaretur; sed eius immensum desiderium adimplevit, reparando mirabiliter in nepote, quod in filio videbatur miserabiliter corruisse. Ille siquidem qui de pulvere fenicis extincti alium fenicem mirabiliter reparat secundum speciem formamque prioris, effecit ut de nobili Rainaldo, in carcere custodito et secundum omnium extimationem pro mortuo reputato, procederet inclita proles, que vere posset dicere Marchioni: Respice in faciem nepotis tui et inde utrumque sit in nepote aut non filii tui expressa imago.

Non solum itaque divina bonitas hoc acceptabile donum contulit Marchioni, sed etiam illum multotiens de maximis periculis liberavit, tam de manibus videlicet magnifici Federici, qui totam fere Marchiam Theutonicis, Saracenis et Apulis adimplevit, ut ipsum velut capitalem inimicum imperii expugnaret, quam de continuis insidiis perfidi Ecelini et simultatibus Albrici et astutiis callidi Salinguerre. Isti namque unanimiter, quasi leones rugientes ad predam, ipsum modis omnibus deglutire ac penitus conterere conabantur. Quorum gravissimos impetus vir strenuus, Domino adiuvante, compescuit, et calliditatis eorum vitavit insidias et consilia nequissima dissipavit, in his omnibus conservando constantiam et ab auctoritatis tra-
Mur., 720 mite nullatenus declinando. Licet enim unicum eius filium iniquus imperator in carcere detineret, et tamen ipsius dimissionem quam alia excellentia beneficia ipsi promitteret, ut sic illustrem virum a devotione romane Ecclesie removeret, constantissimus princeps, velut columna immobilis et murus impenetrabilis nec metu periculorum territus, nec imperialis promissionis dulcedine delectatus, sed Deo se totum committens, obsequiis Ecclesie avelli non potuit, sed stabilis et fidelis adiutor Ecclesie in tribulationibus et angustiis usque ad finem permansit. Et ideo misericors Dominus merito eum ab adversariis custodivit et ipsum de intumescentibus maris fluctibus ad portum salutis dirigens, de inimicis suis fortissimis fecit eum videre mirabilem ultionem. Vidit namque excellentissimum Federicum imperiali honore privatum, astutum Salinguerram incarceratum, tumidum Ecelinum ferrea clava mactatum et lubricum Albricum in conspectu suo horribiliter trucidatum. Isti siquidem iniquitatis principes, quasi quatuor venti pestiferi et furentes, in catholicam domum Estensem totis viribus irruerunt ut eam fun-

---

1. irrigandum paternis beneficiis eius *P* — 2. benignissime *P* — 3. et studio *om.* *P* — 4. vultui *P* — 5. Istius *P* - oculis *P* — 6. avum] animum *P* — 7. suavissimum et *P* — 8. De beneficiis que Deus misericorditer contulit Marchioni. Cum *P* — 10. a *om.* *P* — 11. inopinabilem *P* — 14. duplicis prolis *P* - divina erga ipsum clementia *P* — 15. magis *om.* *P* — 15-16. genere sobolis *P* — 19. exterriti *P* — 21. omnium] communem *P* — 22-23. inde utrumque] et vide utrum *P* — 23. tui *om.* *P* — 26. Apuleis *P* — 30. et calliditatis] et *om.* *P* - vivavit *cod.*; evitavit *P* — 31. a veritatis tramite *P* — 33. tamen] tam *P* — 35. motus *cod.*; metu *P* — 38. intumescentis *P* — 41. ferrea] ferea *ha il cod. non* frica, *come in MM. GG. HH., p. 184* r; facta *P*

ditus dissiparent; sed eorum impulsione non cecidit, quia sancte matri Ecclesie adherebat, que super petram solidissimam est fundata. His itaque spirare desinentibus, statim est tranquillitas subsecuta, et sic habuit Marchio requiem a suis efficacissimis inimicis. Nullus igitur fidelis homo elevetur prosperis nec frangatur adversis. Novit enim Dominus quando vult, superbos deprimere et humiles exaltare.

Accedit ad laudem nobilissime domus Estensis quod non solum est illustrium virorum preclaris operibus decorata, sed etiam ex ipsa procedit generosa propago insignium mulierum que carnis concupiscentiam simul cum mundo vincentes et de mundi principe viriliter triumphantes, ad regna siderea, sicut pie creditur, feliciter pervenerunt. Prima quarum extitit nobilissima virgo re ac nomine Beatrix [1], soror supradicti Marchionis, que cum esset mira pulchritudine corporis et virtute animi multipliciter decorata, mundum cum sua pompa contempsit, mortalem sponsum accipere recusavit, ad castos amplexus eterni sponsi, forma pre filiis hominum speciosus, cupiens pervenire. Hoc itaque sanctissimum propositum virginis devotissime illustris frater eius et amicorum turba et multitudo nobilium matronarum, amore presentium et immemores futurorum, nitebantur modis omnibus impedire, nunc mundi gloriam, nunc nobilis sponsi connubium et dulcissime prolis felicitatem caste virgini promittentes: pariterque sue domus ruinam, amicorum tristitiam et inimicorum gaudium ex tali mutatione consequi promittebant vel asserebant. His et huiuscemodi verbis ad decipiendum compositum gloriose virginis animum conabantur a bono proposito revocare.

Sed virgo prudentissima, septiformis Spiritus gratia illustrata, que linguas infantium disertas efficit, eorum verba, quandam habentia speciem veritatis sed existentiam minime, pro nihilo reputabat, et quod' soli Deo serviendum esset, quia quicquid aliud agitur in vita presenti amittitur, argumentis efficacissimis ostendebat. Mur., 741 Propositum itaque, quod Dei virgo sapiens quod corde conceperat, fructuosis affectans operibus adimplere, ad montem qui Gernula [2] nuncupatur, ubi est oratorium beati Iohannis Baptiste constructum, cum quibusdam aliis honestis virginibus eandem cum ea intentionem habentibus, protinus convolavit; ibique in sancta conversatione indeficienter permanens, totam Italiam sue sanctitatis radiis illustravit. Fama igitur longe late de conversatione pretiose virginis discurrente, ceperunt multe clarissime virgines ex longinquis etiam partibus, quasi columbe accipitrem fugientes, ad predictum locum accedere festinanter, cupientes tante virginis institui disciplinis et eius sancte conversationis exemplis et colloquiis devotissimis informari. De quarum siquidem adventu illustris virgo divine maiestati gratias referebat, lacrimosis precibus deprecans creatorem, ut, qui de diversis regionibus huiusmodi virgines congregaverat ad gloriam sui nominis et honorem eas custodire in sancte religionis observantia dignaretur. De salubri itaque consilio prudentissime virginis Beatricis omnes predicte virgines Christi quandam discretam sororem in abbatissam concorditer elegerunt, que tam sanctissimo collegio deberet utiliter providere. Sub cuius regimine cum quanta humilitate, obedientia, patientia et caritate duxerit angelicam vitam virgo devota, mihi nimis prolixum esset singula enarrare. Sed, prout nobis sancte virgines retulerunt, que huius piissime virginis meruerunt habere consortium, breviter dicimus, quod tam verba quam facta virginis gloriose erant discretione condita, honestate plena, bonitate conspicua et Deo et

---

2-3. tranquillitas *om.* *P* — 6. De venerabili virgine Beatrice, sorore Marchionis estensis, quae in monte Gemulae requiescit. Accedit *P* — 7. processit *P* - mulierum] feminarum *P* — 11. animi *om.* *P* - pompe *P* — 13. speciosi *P* — 16. et *om.* *P* - proponentes *P* — 18. promittebant vel *om.* *P* - compositis *P* — 23. Dei *om.* *P* — 24. quod *om.* *P* — 27. indesinenter *P* - radiis] causam Dominus *P* — 30. festinabant *P* — 34. consilio *om.* *P* — 35. discretam] desideratam *P* — 36. viriliter *P* — 38. virgines Christi *P*

[1] La beata Beatrice, figlia di Azo VI sorella di Azo VII, morì il 10 maggio 1226, come rilevasi dall'epitaffio della chiesa di santa Sofia a Padova, dove fu traslata nel 1378.

[2] Gemmola, il cui nome da' cronisti è interpetrato: *la gemma de' colli Euganei*. Questo nome appare ne' documenti sin dal 1077; una leggenda vorrebbe attribuirne l'origine all'aver Beatrice detto, appena giunta sul monte: "gemmerò„ o "gemmo là„ (A. Gloria, *Il territorio padovano*, vol. III, p. 86).

hominibus gratiosa: ita quod per mores honestos et gestus corporis ordinatos ac per eius verba utiliter et pie prolata, merito ab omnibus credebatur quod Deus veraciter in eius cordis thalamo habitaret. Cumque multo tempore his predictis et aliis virtutibus refulgens, virgo clarissima in divinis obsequiis et disciplinis regularibus permansisset, rex celestis, qui eius speciem concupivit, eius sanctissimam animam de vite presentis ergastulo misericorditer liberavit ut ornaret celestem curiam suo beato consortio. Cuius radianti exemplo presens Ecclesia extitit mirifice illustrata. Sacratissimum autem corpus ipsius in predicto cenobio reverendo in archa lapidea est honorifice cum aromatibus collocatum, ubi in magna veneratione usque ad presens tempus habetur.

Post decessum venerabilis virginis Beatricis plurimis elapsis annorum circulis altera Beatrix[1], prefati Marchionis filia, virgo pulcherrima, omnium oculis gratiosa, divini amoris igne succensa, amite sue vestigia cupiens pro viribus imitari, ornamentis depositis pretiosis, religionis habitum intrepida mente suscepit. Quam cum nobilissimus pater attemptasset a bono proposito revocare, virgo constantissima celesti gratia illustrata, verba patris et aliorum et Mur., 722 omnem mundi gloriam parvi pendens, religio'nem laudabiliter inceptam, de virtute in virtutem cotidie procedendo, gloriosissime decoravit et in monasterio beati Antonii, quod ipsius causa apud Ferrariam est constructum, celibem vitam ducendo cum multis honestis virginibus illius exemplo ibidem ad gloriam Dei congregatis, de humani generis inimico viriliter triumphavit.

Iste namque virgines gloriose, quasi due olive fructuosa pietatis opera producentes et quasi duo candelabra virtutum exemplis radiantia circumquaque, non minus domum Estensem gloriosam et laudabilem reddiderunt, quam eius strenui marchiones pro fama et potentia dilatanda se variis bellorum periculis exponentes. Illorum enim corruptibiles triumphi velut umbra velociter transierunt, istarum vero beatitudo honor et gloria triumphalis nullo unquam termino finientur.

Sub precedenti anni circulo, die quinto intrante augusto, cum esset luna vigesima septima, fuit eclipsis solis ante horam aliquantulum vespertinam.

Anno Domini 1264, cum illustris Azo marchio estensis de suis et ecclesie inimicis feliciter triumphasset et Ferrarie satis pacifice moraretur, sicut placuit omnium creatori, qui vite et morti singulariter dominatur, invasit eum multiplex infirmitas corporalis. Cumque viribus corporis destitutus, diem ultimum sibi cerneret imminere, providens vir expertus, quia status regionum solet in morte principum permutari, amicos fideles fecit undique convocari et carissimum nepotem suum, quem in testamento[2] heredem constituerat, eis affectuosissime commendavit. Deinde sermonem dirigens ad nepotem, prudenter eum monuit, per viam incedere equitatis et sapientum obedire consiliis atque amicos recte diligere et in omnibus strenue se habere et a sancte matris Ecclesie devotione nullatenus declinare. "Hec„ inquit, "monita "mea salutifera, dilectissime fili Obizo, attentius observando, attestatione operum compro"babis te vere processisse de genere nobili Estensium marchionum. Hunc siquidem modum "egregium, ad quem custodiendum mea persuasio te inducit, tenuit magnificus pater meus, "cuius probitatem et prudentiam circumspectam non solum Italia, sed etiam tota latitudo ro"mani imperii est experta. A cuius naufragiis frater meus Aldrevandinus minime deviavit; "sed in tantum se ac sua exposuit pro domus nostre gloria dilatanda, quod etiam me ipsum "adhuc infantulum de brachiis rapuit genitricis, eius pias lacrimas parvi pendens, et me simul

---

10. De illustri Beatrice filia Marchionis. Post *P* - curriculis *P* — 17. apud] iuxta *P* - celebem *P* — 18. triumphavit] viteque cursum feliciter consummando, beatissimam animam suo reddidit creatori *agg. P* — 21. laudabilem] suis meritis *agg. P* - quam] quia *P* — 25. De obscuratione solis. Sub precedenti cursu annorum, die *P* — 29. et] ac *P* — 32. eis] eius *P* — 34. atque *om. P* - et *om. P* — 36. attentius *om. P* — 39. potentiam *P* — 40. naufragiis] vestigiis *P* - minime *om. P* — 41. nostre] gre *cod.,* nostre *P;* — 42. me rapuit *P*

[1] È questa la beata Beatrice II, che premorì al padre Azo VII (Muratori, *Antichità Estensi,* Modena, 1717, parte II, p. 20).

[2] Il testamento leggesi nelle *Antichità Estensi,* alla pagina citata nella nota precedente.

" cum toto patrimonio florentinis feneratoribus obligavit [1]; a quibus accepit ad exercitum conducendum pecuniam, ut rebelles Ecclesie romane in Marchia anconitana et in Apulia expugnaret, de quibus, divina gratia favente, strenue triumphavit. Ego autem patris mei ac fratris vestigia imitatione' digna pro viribus subsecutus, pro defensione domus mee ac omnium amicorum et pro sancte romane Ecclesie honore, quam conabatur iniquus imperator in miserabilem redigere servitutem, me audacter exposui magnis laboribus et periculis infinitis. Nec amor filii mei unigeniti me a proposito revocavit; sed, communem utilitatem preferens speciali, expedire potius inclinavi ipsum solum periclitari, quam oppressionem totius Ecclesie et omnium amicorum mortem et exterminium tolerare. Dominus autem in quo fuit spes mea a iuventute mea et in quem iactavi semper meum cum fiducia cogitatum, me a periculis maximis liberavit et cordis mei tristitiam misericorditer sublevando, michi pro dilecto filio contra spem omnium, o nepos dulcissime, te donavit. Viriliter itaque age, fili mi, et cor tuum principaliter in Domino confortetur, consequenter etiam in auxilio fidelium amicorum; et sic eris in cunctis prospere agens et piissimus Dominus in te supplebit per gratiam, quod in tenera etate nequiveris adimplere. Hec itaque verba, que dum sospes eram solebam tibi, fili Obizo, prolixius enarrare, nunc breviter comprehende, ut ista mea ultima commonitio menti tue interius imprimatur, ut cognoscas quid post meum decessum vitare debeas, quid amplecti ".

Igitur cum his et aliis huiuscemodi dictis catholicus Marchio, firma columna Ecclesie, turris fortitudinis contra faciem inimicorum oppressis, refugium et dulce umbraculum amicorum, domestica negocia precavens in futurum provide ordinasset, susceptis devotissime ecclesiasticis sacramentis, die XIII exeunte februario [2] etatis sue anno quinquagesimo octavo in civitate Ferrarie, nocte dominice diei, viam est universe carnis ingressus. Cuius corpus cum fletu et planctu maximo in predicta civitate est traditum sepulture [3]; nichilque, pertinens ad honorem tam magnifici principis, fuit in pompa funeris pretermissum.

In sequenti estate, post predicta, stella terribilis que dicitur cometa cum magno fulgore apparuit, et in confinio aquilonis et orientis habens principium sui ortus, versus occidentem suos minaces radios dirigebat. Cuius apparitio incepit in iulio duravitque usque ad principium mensis octobris. Cursu itaque predicti sideris consumato, Urbanus papa quartus, cum tribus annis et uno mense ac tribus diebus beati Petri naviculam in fluctibus huius procellosi seculi gubernasset, apud Perusium de medio est sublatus [4]. Post cuius obitum quatuor mensibus et quinque diebus elapsis, cardinales papam Clementem quartum concorditer elegerunt [5]. Temporibus istis nefande presumptionis scelus est in regno Anglie perpetratum. Principes namque Britanie, facta conspiratione, in regem suum [6] manus impias iniecerunt, et ipsum cum filiis suis et fratre suo co'mite Ricardo in custodiam posuerunt. Fama itaque, tanti facinoris cum ad aures summi pontificis pervenisset, legatum protinus a latere suo in Angliam destinavit. Sed et rex Francorum [7] tam naturali pietate quam precibus uxoris [8], que soror erat regine Anglorum [9], super calamitate regis Anglie ad misericordiam inclinatus, pro compositione Mur., 724

1. quibusdam *P* — 12. o] a *P* — 19. firmissima *P* — 19-20. ac turris *P* — 20. oppressis] tutumque *P* — 21. susceptis *om. P* — 22. anno *om. P* — 25. pompam *P* — 28. ad *om. P* — 31. Parisius *P* — 34. simul cum *P* — 35. suis *om. P*

[1] *Hic Aldevrandinus Marchio Azinum fratrem suum sub usuris Florentiae impignoravit in servitium Ecclesiae.* (GALVANO FLAMMA, *Manip. flor.*, già citato, p. 662).

[2] Il 17 febbraio. Ricobaldo (*Hist. imper.*, in *RR. II. SS.*, tomo IX, vecchia ediz., p. 135) dice il 16 febbraio. Del dolore provato da' suoi concittadini d'ogni partito ci fa testimonianza anche l'anonimo della *Chronica parva ferrariensis* (MURATORI, *RR. II. SS.*, tomo VIII, 487), che pure era contrario alla politica di Azo.

[3] Nella chiesa di san Francesco.

[4] Urbano IV pontificò dal 29 agosto 1261 al 2 ottobre 1264.

[5] Clemente IV fu eletto il 5 febbraio 1265.

[6] Enrico III fatto prigioniero con Riccardo suo fratello nella battaglia di Lewes il 14 maggio.

[7] Luigi IX.

[8] Margherita.

[9] Eleonora.

inter regem et principes facienda magnifice laboravit. Qualiter autem inter predictos reges affinitas est contracta, breviter duximus declaratum. Raimundus [1] namque nobilis comes Provincie masculum post se filium non reliquit, sed quatuor filias habuit generosas, quas elegantia forme ac morum grata suavitas ita reddidit gratiosas, quod ad legitimos illustrium regum amplexus accedere meruerunt. Quarum due regi Francie ac eius fratri Karulo sunt matrimoniali federe copulate; dictusque Karulus pro dote uxoris obtinuit Provincie comitatum. Alie vero due regi Anglie ac eius fratri, comiti scilicet Ricardo, coniugali vinculo sunt astricte. Et sic, occasione istius affinitatis, inter duo predicta regna quedam amicitia est exorta, que inter se antiquitus discordiam habuerunt.

Eodem anno de consilio pessimi regis scilicet Granate, tributarii regis Castelle [2], maximus exercitus Saracenorum ex Africa in Hispaniam transfretavit, multisque Christianis peremptis, loca plurima in partibus Hispanie occupavit. Ad quorum impetum reprimendum magnificus rex Castelle cum exercitu valido perrexit Sibiliam festinanter, commissoque frequenter prelio, magnam de Saracenis multitudinem interfecit. Et quia varius est eventus belli, de Hispanis etiam plurimi ceciderunt.

Anno Domini 1265, cum per decennium princeps Manfredus superius memoratus romanam Ecclesiam et eius fideles per se ac suos sequaces fere tota Italia graviter afflixisset, summus pontifex de consilio cardinalium catholicum principem Karolum, fratrem videlicet christianissimi Lodoici regis Francie et Alfonsi illustrissimi comitis Tolesani ad suscipiendam coronam regni Sicilie exhortatoriis literis invitavit [3]. At ille, utpote vir strenuus et magnanimus, cupiens Ecclesie in tantis angustiis subvenire et opulentissimi regni dominium obtinere, assensum prebuit apostolice voluntati et ad aggrediendum tam arduum negotium incepit se magnifice preparare. Eodem etiam tempore Romani, multis dissentionibus et bellis civilibus conquassati, sperantes per tam potentem virum in viam pacis et semitas dirigi equitatis, ipsum elegerunt in suum [4] perpetuum senatorem. Quod officium gratanter excepit, et ad regimen Urbis romane vicarium suum cum cohorte militum protinus destinavit. Tunc temporis Mediolanenses cum amicis Ecclesie [5] ad recipiendum illustrem comitem Karulum se viriliter pa-
Mur., 725 raverunt [6]; et e contra Cremonenses cum amicis suis, Manfredi corrupti pecunia, iter Comitis ad Urbem romanam impedire modis omnibus conabantur. Comes autem perficiendi opus inceptum desiderio inflammatus, sciens quia mora trahit ad se periculum et quia varietas temporum mutationem inducit aliquando animorum, cum electa manu militum de partibus Gallie per mare Tirenpnum ad romanum Portum pervenit, primo scilicet anno pontificatus beati pape Clementis [7]. Ad cuius adventum Romani mirabiliter sunt gavisi, eique obviam unanimiter procedentes, ipsum in urbem cum triumphali gloria et honore regio deduxerunt.

His auditis, Manfredus obstupuit vehementer. Videns novum regem gradatim ad profectum venire et res ei prospere ad vota succedere, pariterque considerans, magnum sibi peri-

---

2. declarandum *P* — 5. Krullo *e così sempre cod.* — 6. Provinciam *P* — 10. De Saracenis qui ex Africa in Hispaniam transierunt. Anno *P* - tributuarii *P* — 11. Hispaniam] subito *agg.* *P* — 12. partibus] finibus *P* — 13. Sibilam *P* — 16. De adventu regis Caroli in Italiam. Anno Domini 1275, cum *P* — 20. exoratoriis *P* — 24. semitis *P* — 27-28. preparaverunt *P* — 28. et *om.* *P* — 29. perficiendi] velociter *agg.* *P* — 36. rex *P*

[1] Raimondo Berengario IV, conte di Provenza,

Quattro figlie ebbe, e ciascuna regina.

(Dante, *Par.*, VI, 133).

Margherita fu sposa di Luigi IX di Francia; Eleonora di Enrico III d'Inghilterra; Sanzia di Riccardo di Cornovaglia, fratello di Enrico III; Beatrice di Carlo I d'Angiò.

[2] Alfonso X, succeduto al padre Ferdinando il Santo, re di Castiglia.

[3] Il papa scrive in proposito a Lodovico il 3 maggio 1264 (Raynaldi, *Annales Eccles.*, ad an. 1264).

[4] Nell'ediz. dei *MM. GG. HH.*, p. 187, l. 30 leggesi *suam*.

[5] I nomi degli amici della Chiesa sono riferiti dal Verci (*Storia della Marca Trivigiana*, tomo II, doc. 151).

[6] ..... *quem Turriani honorifice susceperunt* (Galvano Flamma, *Manip. flor.*, p. 693).

[7] Il 21 maggio arrivò a Roma; si trattenne in San Paolo *extra muros* donde fece il trionfale ingresso nella città fra le grida di: " Viva il Senatore romano ". Ciò avvenne la vigilia della pentecoste dell'anno 1265.

culum imminere si robur exercitus venientis in eius auxilium expectaret, cepit modis omnibus nobilissimo principi insidias preparare, solicite procurando tam per assassinos quam per alios sceleratos, quibus dona precipua promittebat, ut gladio vel veneno auferret de medio Ecclesie defensorem. Sed, quum videret frustra se insidiarum retia relaxare, suum devotum principem Domino protegente, immensas acies militum in fines cepit effundere Romanorum, ut importunitate ostentationis sue potentie illustrem regem ad prelium provocaret. At princeps circumspectas insidias tyranni prudenter vitabat, et eius insultus armis quandoque strenue cohibebat. Habebat siquidem secum in urbe Romana non magnam fidelium militum quantitatem. Non enim confidebat perfecte de militia Romanorum, quia plures illorum munera tyranni erant consueti accipere, et ideo prudenter differebat in aperto campo cum paucis militibus occurrere infinitis, ne, incaute se bellorum discrimini exponendo, sibi perniciem acquireret et causam preberet hostibus triumphandi. Expectabat enim animo scienti exercitum sibi de Francia et aliis partibus Galliarum repromissum. Quatuor itaque mensibus elapsis [1] ab eius ingressu in Italiam, sua nobilissima uxor, cum multis navibus ad romanum Portum applicuit, et inde in Urbem cum ingenti gloria est deducta. Post hec in eodem anno exercitus magnus Francorum, habens introitum per Sabaudiam, in media yeme transivit per mediam Lombardiam, fidelibus Ecclesie victualia exercitui exhibentibus copiose, inimicis vero non audentibus comparere. Et circa festum nativitatis Domini ad urbem Romam pervenit, ubi eos rex Karolus cum summo desiderio expectabat.

His temporibus Brixienses pacem inter se fecerunt et a dominio Marchionis Palavicini et Cremonensium recedentes, Mediolanensibus et Bergamensibus et Mantuanis Ecclesie fidelibus adheserunt. Tunc Cremonenses munitissima castra Brixiensium iuxta flumen Olei constructa, scilicet Cancum [2], Pontem Vicum, Quintianum [3] et Urceos [4], que in sua redegerant potestate, suos in eis ponendo custodes, funditus subverterunt.

Anno Domini 1266 postquam rex Karolus vidit se Francorum principum presentia et Gallicane militie munimine roboratum, movit exercitum suum ab urbe Roma et in manu valida arripuit iter ad regnum Sicilie obtinendum. Transivit itaque fluvium Ceperani [5], et in primo impetu civitatem sancti Germani [6] obtinuit, devictis militibus principis et fugatis. Eodem tempore quidam magnates Apulie a principe recedentes regi Karullo adheserunt. Mur., [illegible]

Princeps autem Manfredus, accepto gustu militie Gallicane, suorum quoque magnatum inopina inconstantia intellecta, doluit vehementer; statimque per universas partes regni nuntios destinavit, precipiendo ut omnes milites et viri bellatores, qui erant in locis opportunis ad custodiam constituti, protinus ad eum apud Capuam convenirent. Existimabat enim se ibidem posse regis impetum cohibere, maxime propter funditatem fluvii [7] secus Capuam comeantis. Sed, cum percepisset quod iuxta Capuam fluvius erat immeabilis, longe superius a Capua dictum fluvium pertransivit [8].

Princeps autem cum de regis transitu cognovisset, videns se viribus imparem, nondum suo exercitu congregato, versus Beneventum, dimissa Capua, properavit, ibique in campestribus Beneventi totum robur sue potentie adunavit. Habebat autem secum preter milites re-

---

6. onestationis *P* - regem ad *om. P* — 6-7. circumspectus *P* — 7. videbat *P* — 9-10. accipere consueti erant *P* — 11. sibi] et *P* — 12. probaret *P* - enim] autem *P* - animo] non *P* - sibi de] ex *P* — 13. repromissum ei *P* — 14. uxore *P* - navibus *om. P* — 25. Qualiter rex Carolus regnum Sicilie obtinuit, Manfredum occidit. Anno *P* — 26. munimine *om. P* — 26-27. valida] forti *P* — 28. principis *om. P* — 30. gustu] audacie *agg. P* — 31. intellecta *om. P* — 34-35. comeantis] Rex autem movit procinctum versus Capuam festinanter *agg. P* — 35. innumerabilis *P* — 38. Beniventum *P* — 38-39. ibique.... adunavit *om. P*

[1] Settembre 1265.

[2] Canneto sull'Oglio, in prov. di Mantova.

[3] Pontevico e Quinzano d'Oglio in provincia di Brescia circondario di Verolanuova.

[4] Orzinovi in provincia di Brescia circondario di Chiari.

[5] Liri o Garigliano, sulla cui riva destra è Ceprano in provincia di Roma.

[6] San Germano, oggi Cassino, alla base di Monte Cassino, fu occupata il 10 febbraio 1266.

[7] Il Volturno.

[8] Il 15 febbraio.

gni, Theutonicos, Catelanos, Lombardos, Tuscos et innumerabiles Saracenos. Nam que larga manu thesauros auri et argenti militibus ad se confluentibus effundebat, viri bellicosi ad eum, tamquam ad munificum principem, undique concurrebant, interdictum et excommunicationem ecclesie penitus contempnentes. Et rectoris ad exemplum subditi componuntur, omnes qui eius parebant imperio, ita erant ipsius impiis operibus conformati, quod licet Christiani nomine dicerentur, voluntate tamen ab opere censeri poterant Saraceni. Unde justo Dei judicio ipse tyrannus et omnes impietati eius faventes, in uno campo in uno sunt collecti, ut pariter punirentur, quos idem facinus et intentio pestifera inquinabat.

Rex itaque Karolus, cum audisset principem de Capua recessisse, existimans eum fugere, insecutus est eius vestigia, invenitque eum cum exercitu magno in planitie Beneventi ad preliandum magnifice preparatum. Cum igitur mutuis aspectibus uterque exercitus cominus se vidisset, milites principis cognoscentes regis exercitum labore itineris fatigatum, cum clamore valido ceperunt Francigenas ad prelium provocare. Rex itaque confestim cepit suos milites ad consilium convocare et cunctorum est iudicio diffinitum, bellum esse minime differendum, quod cum tanta clamoris opportunitate adversarii postulabant. Ex belli namque dilatione duplex regi videbatur accidere nocumentum, quia inde hostes audaciam assumebant, et
Mur., 727 quia exercitus eorum quotidie augebatur. Tunc rex providus diligenter suas acies pre'paravit, in cuius exercitu erant, preter Francigenas Provinciales, multi milites Italici Campani et Romani. Similiter et princeps direxit suas acies ex adverso, ponens ex latere multitudinem Saracenorum, qui sagittis adversarios acriter stimularent. Cumque prime acies ex utraque parte ad prelium processissent et viriliter dimicarent et hinc et inde multi caderent vulnerati, rex de sublimi equo conspiciens, vidit suos milites fore ab hostium multitudine superati. Tum Omnipotentis auxilio invocato, cum sua terribili acie irruit super hostes quasi impetus tempestatis. Domino vero auxiliante, cui facile est in manibus paucorum infinitos concludere, acies principis terga verterunt, et tanta multitudo de ipsius exercitu est prostrata, quod campum celabant oculis corpora occisorum. Multi etiam principes et milites sunt capti; reliqui vero sunt in fugam conversi, omissa omni fiducia resistendi. Ibidem etiam ipse Manfredus occubuit hostium gladiis interfectus, cuius corpus rex Karolus fecit in capite pontis Beneventi [1] honorifice sepeliri. Uxor [2] autem eius, que filia erat Cumiani magni principis Grecorum, capta fuit, dum anxie disponeret, audita morte mariti, cum suis filiis [3] in Greciam transfretare; et cum fuisset hoc regi Karulo nuntiatum, fecit eam simul cum filiis in quodam castro [4] recludi et ibidem cum diligentia custodiri.

Post divulgationem itaque istius victorie triumphalis Cremonenses ad obedientiam romane Ecclesie revertentes, legatos apostolici humiliter susceperunt et durissimum Uberti Palavicini iugum a suis cervicibus excutientes, eum exire de suis finibus coegerunt; et sic pars extrinseca Cremonensium ad propria est reversa. Tunc predictus tyrannus, qui habuerat dominium Cremone, Mediolani, Brixie, Placentie, Papie, Tortone et Alexandrie, secessit ad quedam castra in montibus constituta, ibique suam constituit mansionem.

Anno Domini 1267 rex Karolus, regno subacto Sicilie, venit Viterbium ad reverendum papam Clementem, et ibidem est ab eo imperio constitutus [5]. Cuius mandata cetere civitates

---

3. magnificum *P* — 4. et quia *P* — 6. tamen et opere *P* — 7. in uno sunt] simul sunt *P* — 9. et existimans *P* — 11. mutatis *P* — 13. cepit *om.* *P* — 14. milites] principes *P* - convocavit *P* - iudicium *P* — 18. Francigenas] erant *agg.* *P* - Provinciales *om.* *P* - Campanici *P* — 19. principes direxerunt *P* — 20. quia *P* — 22. fore ab] ferre ad *P* — 23. hostes] eos *P* — 24. concludere infinitas acies *P* — 29. magni *om.* *P* — 30-31. in.... filiis *om.* *P* — 35. exire *om.* *P* - ire coegerunt *P* — 37. ac Tortone *P* - et] nec non *P* — 40. ab eo vicarius imperii constitutus *P*

[1] "In co' del ponte presso a Benevento" (DANTE, *Purg.*, III, 128). Il fiume è il Calore.

[2] Elena Commeno figlia di Michele, signore d'Epiro e d'Etolia.

[3] Fatta prigioniera il 6 marzo 1266 con i figli Enrico, Federico, Azzolino.

[4] Nocera.

[5] Carlo nominato *servator pacis* da Clemente IV il 4 giugno 1265 (POTTHAST., *Reg. Pontif.*, p. 1614, nn. 20028 e 20029) ebbe il titolo di vicario imperiale il giugno 1267 (*Epistola Clementis*, in RAYNALDI, *Annales Eccles.*, an. 1267-1268).

Tuscie humiliter receperunt. Pisani vero et Senenses, burgenses quoque Podii Bonici precepta summi pontifici et regis penitus contempserunt. Tunc contra predictos rebelles rex catholicus movit exercitum et Senensium districtum vastavit: castrum autem Podii Bonici [1], in quo de tota Tuscia inclusa erat militum rebellium multitudo, longa obsidione devicit [2]. Post hec Pisanos in sua duritia persistentes, in manu valida est aggressus, eorum portum succendit, turres evertit et in mare proiecit, omnesque fines Pisanorum circuiens, villas castra et omnia eorum bona penitus dissipavit.

Cum predicta in partibus Tuscie agerentur, Corradinus iam adolescens filius regis Corradi, Romanorum Pisanorum Senensium Papiensium et Veronensium literis et nuntiis excitatus, ad recuperandum paternum regnum cepit cordis desiderium ardentissime applicare. Tunc principes Alemanie de quorum amicitia confidebat ad colloquium convocavit; et post multa hinc et inde proposita est tandem maiorum consilio diffinitum, quod ipse sine mora deberet Italiam proficisci. Protinus egregius adolescens cum auxilio amicorum exercitum congregavit, descendensque de Alemania venit Veronam, comitantibus eum duce Bavarie [3] avunculo suo, comite de Tiraulo [4], qui matrem ipsius [5] duxerat in uxorem. Mansit itaque Verone tribus mensibus, nichil viriliter agens, quia nec comodum amicis contulit nec dampnum inimicis. In predicto igitur spatio temporis, pro defectu pecunie venditis equis et armis magna pars exercitus ad propria remeavit [6]. Similiter dux Bavarie ac comes de Tiraulo, ipso relicto, ad sedes proprias sunt reversi.

Fama itaque de adventu Corradini per Italiam discurrente Saraceni in Nuceria habitantes, rumore huiusmodi confortati, quia graviter Francorum dominium tolerabant, ceperunt contra Francigenas rebellare, regionem circa se positam depredantes. Accidit etiam regi Karulo tunc temporis alia pestis bellica improvisa. Nam Federicus iuvenis animosus, frater regis Castelle et illustris Henrici senatoris Romanorum cum navali exercitu Siciliam introivit et quedam loca munita per tyrannidem occupavit [7]. Eo tempore rex in Tuscia rebelles fortiter impugnabat, et tempore illo [8] uxor regis apud Neapolim diem clausit extremum.

Anno Domini 1269 illustris Corradinus, exiens de Verona cum electa manu militum flumen Mincium et Oleum trasvadavit [9] et per districtum Cremone Papiam perrexit [10], nullo audente ipsius transitum impedire, licet tota Lombardia preter Veronam et Papiam regi Karulo favere videretur. Cumque in civitate Papie moram aliquot mensibus protraxisset [11], tandem cum auxilio Papiensium ad terras marchionis Carreti [12] transivit, ibique in mari Tirreno Pisanorum navibus paratis, navem conscendit et ad pisanum Portum prospero cursu pervenit [13]. De isto itaque lubrico discursu nobilis Corradini homines mirabantur. Multi quoque eius egressum et progressum in depressionem regis Karuli miris laudibus extollebant. Sed Deus

3. exercitum] procinctum *P* — 6. circuens *P* — 7. omnium *P* — 8. De adventu Conradini in Alemaniam. Cum *P* - adolescens *om.* *P* — 10. amplicare *P* — 14. Baugerie *P* — 16. tulit *P* - dampnum] intulit *agg.* *P* — 22. rebellare] tolerare *P* - positam] crudeliter *agg.* *P* - etiam] enim *P* — - regi *om.* *P* — 26. uxor] rector *cod.* — 27. Qualiter Conradinus de Verona perrexit Papiam. Anno Domini 1268 *P* — 28. Mincium] Mentianum *P* — 29. audiente *P* - Verona et Papia favente regi Carulo videretur *P* — 32. preparatis *P* — 34. deprehensione *P*

[1] Poggibonsi in provincia di Firenze.

[2] Lungo assedio, che durò dal 15 luglio al 10 novembre 1267 (*Annales Placentini gibellini*, *MM. GG. HH.*, XVIII, p. 524).

[3] Ludovico II di Baviera.

[4] Mainardo IV conte del Tirolo (*Annales Placentini gibellini*, p. 523, dov'è anche la data dell'arrivo a Verona: il 21 ottobre, giorno di venerdì).

[5] Elisabetta vedova di Corrado IV.

[6] Il martedì 17 gennaio 1268 (*Annales Placentini gibellini*, p. 524).

[7] Gli *Annales Placentini gibellini*, p. 525, pongono questi fatti al gennaio 1268.

[8] Luglio.

[9] Il 18 gennaio 1268 (*Annales Placentini gibellini*, p. 524).

[10] Il venerdì 20 gennaio giunse a Pavia (*Annales Placentini gibellini*, p. 524).

[11] Dal 20 gennaio al 22 marzo (*Annales Placentini gibellini*, pp. 524 e 526).

[12] Manfredi del Carretto (CAFFARI, *Annales genuenses*, *RR. II. SS.*, vecchia ediz., tomo VI, p. 545) ..... in terras filiorum quondam Iacomi de Careto (*Annales Placentini gibellini*, p. 526).

[13] Il 7 aprile (*Annales Placentini gibellini*, p. 526).

omnipotens qui usque in tertiam et quartam generationem visitat iniquitatem patrum in filiis imitantibus malos patres, aliter quam putabant homines de adolescentulo disponebat.

Mur., 729 Cum autem fame testimonio Corradinum venisse Pisas fuisset per Italiam declaratum, de Lombardia et Tuscia et aliis regionibus confluxit ad eum militum maxima multitudo, qui potentiam regis Karulli deprimere et Corradinum sublevare pro viribus affectabant.

In illis diebus circa pascha [1] rex, dimisso marescalco cum militia in Tuscia, in Apulia est reversus et Saracenorum discursum, edificatis circa Nuceriam munitionibus, coartavit. Post regis itaque discessum insurrexit Corradinus contra Lucanos, eorumque districtum vastavit et marescalcum, sibi cum regis militia occurrentem, strenue superavit [2].

Eodem tempore illustris Henricus, frater regis Castelle, fungebatur in Urbe honore senatorie dignitatis. Iste tanto superbie spiritu erat plenus, quod etiam dominium fratris sui regis Castelle nullo modo poterat sustinere; unde relicta Hispania, vagabundus per diversas provincias discurrebat. Denique cum in precedenti tempore romanam curiam pro suis negotiis visitasset, Romani tunc in senatorem communiter elegerunt.

Licet iste consanguineus regis Karuli esset, quia pater suus [3] frater fuerat matris [4] regis, exortis quibusdam simultatibus inter eos, modis omnibus exaltationem Corradini et regis interitum procurabat. Consilio itaque istius acquiescebat maxima pars Romanorum odientium regem hac de causa, quia thesauros argenti et auri manu largissima minime tribuebat. Quid plura? Senator igitur predictus et Romani Corradinum cum suo exercitu convocantes, ipsum in Urbem contra mandatum summi pontificis induxerunt [5].

Firmata itaque coniuratione inter eos, unanimiter contra regem Karolum preliandi egressi sunt ex Urbe [6], Corradinus cum suo exercitu, et senator cum eo cum multitudine militum et peditum Romanorum; et versus Apuliam properantes, castra non longe a civitate Aquila posuerunt. Rex vero in eorum occursum cum exercitu valido properavit, et nono die exeunte augusto [7] in campo Palatino direxit triplicem aciem contra eos. Similiter adversarii, de sua multitudine confidentes, contra regem suas acies direxerunt. Commissumque est bellum lacrimabile et horrendum in quo, pro dolor! multus ex utraque parte sanguis hominum est effusus. In primo namque belli progressu due regis acies terribili hostium impetu sunt prostrate pariter et fugate, occiso crudeliter marescalco, quem propter strenuitatem persone ac ornatum armorum [8], esse regem Karolum extimabant. Itaque milites Corradini, quasi securi de victoria, ad invadendum saumerios et detinenda occisorum spolia insistebant.

Rex autem catholicus, imminente tanto discrimine pugne, audire devote officium misse non omisit. Quo complecto, videns militum suorum ruinam, ex intimo cordis affectu invocavit Dominum prodigia facientem et beatam Virginem, de cuius auxilio, sicut ipse postmodum
Mur., 730 est testatus, plurimum confidebat. Et exclamans voce vivifica, hortatus est' militiam suam dicens: " O nobilis militia Francie, cui ab antiquis temporibus divina potentia contulit gra-" tiam specialem triumphandi de inimicis Ecclesie, nunc incumbit nobis maxima causa contra " inimicos Ecclesie fortiter preliandi, ut, nostrorum nobilium predecessorum vestigia imitan-" tes, qui pro defensione christianitatis pericula gravia pertulerunt, gentis nostre laudem et

1. pactum *P* — 2. malas partes *P* — 4. confulxit *P* — 5. sublevare] sublimare *P* — 6. Apuliam *P* — 8. decessum *P* — 9. occurrente *P* — 14. visitasset *om. P* communiter *om. P* — 17. acquisierat *P* — 18. largissima] eis *agg. P* — 24. vero] autem *P* - cursum *P* — 25. Palentino *P* — 27. multus] millites *P* - sanguinis *P* — 33. completo *P* — 35. Et *om. P* — 37. Ecclesie] ac nominis christiani *agg. P* — 38. fortiter *om. P* - ut] et *P* — 39. genti *P*

[1] L'8 aprile.

[2] Il 25 giugno, *ad pontem Sergii.* Il marescalco aveva 1000 uomini (*Annales Placentini gibellini*, p. 527).

[3] Ferdinando III di Castiglia.

[4] Bianca, figlia di Alfonso IX di Castiglia, sposa di Ludovico VIII re di Francia.

[5] Il 24 luglio 1268 Corradino entrò in Roma con 5000 soldati (*Annales Placentini gibellini*, p. 528).

[6] ..... *mora facta in urbe per 26 dies* (*Annales Placentini gibellini*, p. 528), dunque l'uscita avvenne il 18 agosto.

[7] Il giovedì 23 agosto che è la vigilia di san Bartolomeo (*Annales Placentini gibellini*, p. 528).

[8] ..... *armatus ad instar Karuli* (*Annales Placentini gibellini*, p. 528).

"gloriam acquiramus. Et si forte a divina processerit voluntate quod iusto prelio moriamur, non contristemur sicut illi qui spem non habent, quia celorum regnum obtinebimus pro mercede. Si vero sicut strenui bellatores non degenerantes a nostrorum virtute maiorum, victoriam fuerimus consecuti, ex hoc consequetur nobis bellorum maxima merces, gloria scilicet triumphalis et fama probitatis longo tempore duratura". Postquam his et huiuscemodi verbis militum animos inflammavit, cum regali acie terribiliter ordinata, more leonis ad nullius paventis occursum, cum impetu irruit super hostes et ex eorum multitudine multa milia virorum mira virtute prostravit, victricem manum suam Domino apponente, universis vero in precipitem fugam conversis. Capta est autem militum maxima multitudo, inter quos simul cum senatore capti sunt plurimi principes et viri nobiles et potentes. Proditores etiam quam plures capti sunt, qui regem deseruerant et adheserant Corradino. Hos omnes transfugas regia severitas fecit subire penam capitalem [1].

Corradinus vero fugiens de bello quidem evasit; sed dum de loco ad locum tremebundus transiret, deficiente sibi consilio evadendi, tandem incidit in manus quorundam civium Romanorum, qui pro immensa pecunie quantitate ipsum regi potentissimo tradiderunt. Rex autem excepit illum gaudens, ipsumque fecit summa diligentia custodiri.

Paucis itaque diebus post bellum transactis, ingressus est Romam magnificus triumphator, et, acclamante populo romano, suscepit letanter senatoriam dignitatem. Constituto itaque pro se vicario et rebus prospere ordinatis, in Apuliam est reversus; et post aliquot dies nobilem et pulcherrimum Corradinum et coetaneum eius, scilicet ducem Austrie, qui venerat cum eo de Alemania iussit apud Neapolim decollari [2].

Istis temporibus filia ducis Burgundie [3] prefato regi est matrimoniali federe copulata.

Eodem etiam tempore venerabilis papa Clemens, cum tribus annis et novem mensibus et diebus viginti quatuor romanam Ecclesiam feliciter gubernasset, apud Viterbium migravit ad Dominum, die tertio exeunte novembri [4].

Eodem temporis circulo, quarto scilicet die intrante novembri, circa mediam noctem fuit maximus terre motus.

Cum predicta fierent inter Christianos in partibus Occidentis, ferocissima gens Tartarorum, post victoriam Orientis, irruit super Saracenos vastavitque Arabiam et Syriam ac Palestinam, nulli etati parcens usque ad fines Egipti, occisis soldanis Damasci Alepii [5] et Camelle. Mur., 731
Tantus autem terror eorum circumstantes nationes invasit, quod potentissimus soldanus Yconii et rex [6] Armenie minoris ac principes Antiochie multitudini eorum resistere non audentes, ipsorum se dominio subdiderunt, annuum tributum ei reddere promittentes. Solus igitur soldanus Babilonis [7] ad resistendum Tartaris se magnifice preparavit. Exivit itaque de Egipto in manu valida, secum habens ferme CCC milia equitum et per desertum venit Gazam que est in finibus Palestine, commisitque prelium cum Tartaris qui remanserant in Syria, et eos viriliter superavit. Nec destitit persequi fugientes, donec eos de Syria coegit exire et trans flumen Eufratem unde venerant, remeare. Tunc Saraceni, qui a facie Tartarorum fugerant

1. quod in isto *P* — 3. degenerantes] et *agg. P* - virtute *om. P* — 4. subsequetur nos *P* — 8. properavit *P* — 9. maxima] magna *P* — 12. penam] sententiam *P* — 15. pecunia *P* — 16. custodire *P* — 19. se] in Urbe *agg. P* — 21. Neapolim] publice *agg. P* — 26. circulo *P* — 28. Qualiter Saraceni cum Tartaris pugnaverunt et qualiter Bethogar suum dominum interfecit. Cum *P* — 30. parcentes *P* - Alapii *P* — 33. eis *P* — 35 Gazaram *P*

[1] Arnold Busson (*Die Schlacht bei Alba zwischen Konradin und Karl von Anjou, 1268 in Deutsche Zeitschrift für Geschichtwissenschaft*, Band 4°, parte II, Freiburg 1890) rileva che il racconto della lotta non è determinato come in *Annales Placentini gibellini*. Il *Liber regim.* all'anno 1268 (p. 329) riporta la lettera con la notizia del trionfo mandata da Carlo d'Angiò al Podestà ed al comune di Padova il 24 agosto e letta al popolo il 29.

[2] *Die lune tercio exeunte octobris*, cioè il 29 ottobre (*Annales Placentini gibellini*, p. 529).

[3] Margherita figlia di Ottone di Borgogna, divenne la seconda moglie di Carlo il 18 novembre.

[4] Il 29 novembre.

[5] Melik el Nasser.

[6] Haithon.

[7] Kothouz.

ad deserta, ad sedes proprias sunt reversi. Post fugam autem Tartarorum, cum Soldanus reverteretur in Egiptum cum exercitu, relictis militibus in munitionibus opportunis, et distaret dietis quatuor a Babilone, perrexit quadam die venatum. Et dum milites eius causa venationis discurrerent huc atque illuc, quidam princeps Soldani, nomine Betgodar [1], qui aspirabat regiam dignitatem, videns Soldanum cum paucis militibus remansisse, eum protinus cum suis satellitibus aggrediens interfecit. Statimque cum sua militia properans Babilonem et ad Cayrum [2], regnum obtinuit Babilonie violenter, sibi resistentibus interfectis; habuitque sub sua potestate, preter regnum Egipti, Arabiam et Siriam usque ad flumen Eufratem, in quibus provinciis ante adventum Tartarorum plures Soldani solebant regna ditissima possidere. His ita paractis, non fuit perfidus Betgodar contentus predictarum dominio regionum, sed ad expugnandos Christianos totius potentie sue vires concussit [3]. Congregansque exercitum copiosum et civitates eorum et castra fortissima Templariorum et Hospitaliorum et insuper gloriosam civitatem Antiochie instanter bellando abstulit Christianis [4]; tantamque stragem fecit de Christianis quanta non fuit perpetrata a tempore maximi Saladini. Ultra vero flumen Eufratem super orientalia regna Parthorum, Assiriorum, Caldeorum, Persarum, Medorum et aliarum provinciarum Tartari imperabant, interfectis regibus et principibus et subversis urbibus, que sibi resistere conabantur. Nam et civitatem Baldac [5] inclitam et maximam invaserunt, que super Tigrim constructa est de ruinis antiquissime Babilonis. In hac urbe calipha regnabat, quem reverebantur Saraceni ut romanum pontificem Christiani. Hunc Tartari morte turpissima occiderunt et cum eo Saracenorum multitudinem infinitam.

Anno Domini 1269, post longam obsidionem rex Karolus obtinuit Nuceriam rebellantem.
Mur., 732 Nam, deficientibus victualibus, Saraceni, attenuati fame, civitatem et' se ipsos regis dominio tradiderunt. Rex autem evertit menia civitatis; et Christianos rebelles, qui transfugerant ad Saracenos et persuasione sua eos firmaverant in pertinacia rebellandi, gladio interfecit. Illam vero multitudinem infidelium regalis providentia ita dividere procuravit, quod audaciam resistendi penitus amiserunt. Quidam autem ex eis, errore infidelitatis relicto, baptismi gratiam humiliter receperunt. His etiam temporibus Pisani et Senenses, frequenti hostium incursi et afflicti, se ac sua iugo regalis potentie subdiderunt.

Anno Domini 1270, post lacrimosam cladem Christianorum in partibus transmarinis a soldano Babilonis crudeliter perpetratam cum romana Ecclesia propter discrimina cardinalium tunc pastoris regimine destituta, tandem commoti reges et principes Occidentis, rex scilicet Francie catholicus Ludovicus [6], rex Sicilie Karulus, rex Navarie [7] et filius regis Anglie [8], inclitus Odoardus preparaverunt se magnifice ad transfretandum in subsidium Terre sancte. Communi itaque consilio aggrediendi regem Tunitii [9] ditissimum disponentes, cum exercitu valido et multitudine navium copiosa in Africam transierunt. Cumque rex Francie primitus applicuisset ad munitum portum famosissime Carthaginis, que est portus Africe et Saracenorum presidium singulare, viriliter Carthaginem expugnavit, occisis Saracenis pariter et fugatis. Post victoriam itaque Carthaginis lues repentina ex corruptione aeris et aquarum exercitum Francorum invasit; multique principes ac milites et populares morbo disenterie perierunt.

---

1. autem] itaque *P* — 3. dietis] diebus *P* — 4. atque] et *P* - et illustris quidam *P* - Bethogar *P* — 6-7. earum *P* — 10. patratis *P* - Bethogar *P* — 11. vires *om.* *P* — 12. et insuper] et *om.* *P* — 14. Soldani *P* — 15. et Medorum *P* — 17. Baldach *P* — 18. Tignum *P* - constituta *P* - urbe *om.* *P* - calippus *P* — 19. ut] et *P* — 21. Qualiter rex Carolus obtinuit Nuceriam. Anno *P* — 24. iptia *cod.;* pertinacia *P* — 25. multitudinem] amplitudini *P* — 27-28. incursi et] insultatione *P* — 29. Qualiter principes occidentis in Africam transierunt. Anno *P* — 30. romana esset *P* — 31. comati *P* — 32. Lodoycus *P* — 34. consilio] primo *agg.* *P* — 36. fortissime *P* — 39. desinterie *P*

[1] Bondoktar.
[2] Kahirah.
[3] Il 1263.
[4] Il 19 maggio 1268.
[5] Bagdad.
[6] Luigi IX.
[7] Teobaldo.
[8] Enrico III.
[9] Abu Abdallah Mohammed Mostansir Billah.

Unus etiam de filiis regis Tristanus[1], tunc temporis letali valetudine oppressus, de medio est sublatus. Post mortem itaque dilecti filii rex devotissimus disenterie morbo correptus, videns sibi diem ultimum imminere, negotiis regni et exercitus congrue ordinatis, et effusis precibus lacrimosis ad Deum, ut esset populo ibi adunato sanctificator et custos, viam universe carnis est ingressus.

Post obitum autem benignissimi regis, filius eius Philippus[2], qui tunc erat in castris cum patre, regni Francie obtinuit diadema: rex autem Karolus post regis obitum capitaneus exerciti est constitutus. Et rex novus Philippus illustris et rex Navarie venientes a Carthagine audacter exercitum ante muros Tunicii produxerunt, Saraceni, qui de totius Africe partibus venerant in auxilium civitatis terga vertentes, tentoriis et tuguriis in campo cum omni suppellectile derelictis. Adhuc cum exercitu suo nondum advenerat clarissimus Odoardus. Rex autem Tunicensis, considerans multitudinem Africanorum non posse sustinere impetum populi christiani, nimio perterritus, compositionem pacis a regibus postulabat. Reges, tum propter difficultatem urbem munitissimam capiendi, tum propter pestilentiam mortalitatis, que vehementer exercitum affligebat, tale' pactum cum rege Tunicii pepigerunt: quod ipse persolveret regibus omnes transfetationis expensas et tributum redderet regi Krulo et filiis suis, quod ipse solebat persolvere annuatim magno principi Federico. Hoc superadditum est in pacto, quod quamdiu erit bellum contra Saracenos in partibus transmarinis, dare stipendia tribus milibus militum teneatur. Rex itque ditissimus hec et alia que reges christiani petierunt, facere compromisit, et,' apertis thesauris suis, opere protinus adimplevit. Dum hec agerentur, applicuit ad portum Carthaginis cum classe maxima probissimus Ogdoardus. Postquam fuerunt pacis federa celebrata, exercitum in Siciliam remeavit; sed vento vehementi contrario existente, in portu Trapani naves plurime sunt confracte, in quibus maxima multitudo hominum est submersa[3].

---

1. Tristanus *om.* *P* — 2. filii] protinus *agg.* *P* — 4. ad Deum ut] cum *P* - ibi adunato] ibidem congregato *P* — 6. autem *om.* *P* — 7-8. exercitus *P* — 8. venientes] moventes *P* — 9. Saraceni qui] sarcinisque *P* — 10. convenerant *P* - vertentibus *P* — 10-11. suppellectuli *P* — 13. nimio] timore *agg.* *P* — 17. super hoc editum *P* — 18. transmarinis] transmontanis *P* — 19. qui *P* — 21. cum] in *P* - promissimus *P* - Odoardus *P* - postquam] vero *agg.* *P* — 23. maxima] magna *P* - hominum] militum *P* — 24. submersa] Deo gratias. Amen *agg.* *P*

[1] Giovanni Tristano (CAFFARI, *Annales*, ediz. cit., p. 550).

[2] Filippo III.

[3] Il 25 novembre 1270.

INDICI

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere ***tondo*** rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere ***corsivo*** alle varianti o alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alle prefazioni o alle appendici.

Il numero in carattere ***più grande*** indica ***la pagina,*** quello in carattere ***più piccolo*** la ***riga.***

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi ***quadre*** tutte le altre forme sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell' indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui ***prime quattro lettere*** si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei ***fatti posteriori alla nascita di Cristo.***

Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell' indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi ***rotonde,*** è registrata anche quale figura nel testo.

Con ***asterisco*** sono segnate ***le date che si possono desumere dal contesto del discorso,*** sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi ***quadre*** sono poste le date ***errate*** con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla ***data errata.***

Tavola delle principali abbreviazioni che s' incontrano negl' indici

an.	anno, anni
arciv.	arcivescovo
b.	battaglia
c.	città
cap.	capitano
card.	cardinale
cav.	cavaliere
ch.	chiesa
com.	comune
conv.	convento
cod.	codice
d.	della, dello, del, delle, dei
doc.	documenti
ediz.	edizione
el.	eletto
f.	fiume
fr.	frate, frati
gen.	generale
leg.	legato, legati
march.	marchese
m.	moglie
mon.	monastero
ms.,	manoscritto
or.	ordine religioso o cavalleresco
p.	padre
pod.	podestà
pop.	popolo
pp.	papa
pr.	presso
ric.	ricordato
v.	vedi
†	muore, morte, ecc.